IL PICCOLO

Anno 115 / numero 4 / L. 1500 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/50 Tassa pagata — Giornale di Trieste — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — 55 — Venerdì 5 gennaio 1996

UN'INTERVISTA TV DEL MINISTRO THALER

La restituzione delle case Disponibilità di Lubiana se detratte dall'indennizzo

Già risolto, secondo la Slovenia, il problema dei beni abbandonati. Si parla di un «gesto umanitario», ma senza accenni alla quantità

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — Dopo il premier Janez Drnovsek è il ministro degli Esteri Zoran Thaler a lanciare un messaggio a Roma su uno dei temi più scottanti della diatriba in atto: la restituzione dei beni abbandonati. Intervenendo a una trasmissione televisiva, il responsabile della diplomazia slovena è stato chiaro. Sia Lubiana che Zagabria sono ancora in debito nei confronti dell'Italia circa il pagamento dell'indennizzo stabilito con l'allora Jugoslavia, in base agli accordi di Roma, pari a 110 milioni di dollari. «In quest'ambito c'è la possibilità da parte nostra — ha detto Thaler — di mettere a disposizione un gruppo di beni immobili vuoti. Il loro valore verrebbe così scalato dal debito che abbiamo ancora in piedi con l'Italia». Di più Thaler non dice. Soprattutto non quantifica il numero delle case che la Slovenia sarebbe disposta a restituire.

Thaler ribadisce che il tema dei beni abbandonati è già stato definitivamente risolto con il trattato di Osimo prima, e gli accordi di Roma poi. Per cui l'unica possibilità di inserirlo ora nel dialogo resta quella di farlo rientrare, come gesto umanitario, nella voce dei pagamenti ancora da evadere con l'Italia. E in questa intricata questione assume particolare importanza la presidenza dell'Unione europea assunta dal primo gennaio proprio dall'Italia.

A pagina 6

BOSNIA: CECCHINI SERBI IN AZIONE CONTRO LE TRUPPE DELLA «GARIBALDI»

Gli italiani nel mirino

Colpi di kalashnikov feriscono un nostro soldato: il giubbotto antiproiettile gli salva la vita

Molte le insidie della missione Nato

Salerno: soldato italiano in partenza per la Bosnia abbraccia la fidanzata.

SARAJEVO — A pochi giorni dal suo arrivo in Bosnia, il nostro contingente ha subito il primo attacco. I serbi di Sarajevo hanno dato a modo loro il benvenuto ai soldati italiani, sparando su alcune sentinelle e ferendone una. Il fatto ha avuto per teatro l'ex albergo Biokovo, che ospita il comando della brigata Garibaldi, nel quartiere di Vogosca. Intorno alle 5 del mattino il caporal maggiore Elio Sbordoni, quasi ventunenne, in forza alla compagnia genio guastatori, stava svolgendo il proprio turno di guardia sul retro dell'edificio.

Improvvisamente, da una strada che costeggia una collinetta, sono state esplose alcune raffiche di arma automatica. Sbordoni non ha fatto in tempo a mettersi al riparo ed è stato raggiunto da un proiettile di kalashnikov che gli ha trapassato l'avambraccio sinistro. Gli altri uomini hanno risposto al fuoco, mentre un gruppo di paracadutisti incursori del Col Moschin hanno tentato invano di individuare la postazione dei cecchini.

Rilasciati i 16 bosniaci dopo le pressioni internazionali

E' stato un ufficiale medico a prestare le prime cure al giovane, successivamente trasportato all'ospedale militare francese, dove gli è stata riscontrata la frattura del radio. I medici che l'hanno operato escludono che ci siano state lesioni a nervi e tendini. Se la dovrebbe cavare con un paio di mesi di riposo. Sbordoni deve la vita al giubbotto antiproiettile che ha attutito l'effetto di un altro colpo, che lo aveva centrato in pieno petto. Le sue condizioni sono tutto sommato buone e dovrebbero consentirgli di tornare in Italia già oggi. Dovrebbe trovare posto su un volo speciale che arriverà a Roma questa sera. Ad attenderlo ci saranno i suoi familiari. Il padre Francesco e la madre Lucia hano ricevuto la notizia all'alba, dalla voce del colonnello Di Grazia, ma sono stati subito tranquillizzati sulle condizioni del figlio.

L'agguato conferma quanto insidiosa sia la missione affidata alla Nato. Le tensioni di questi ultimi giorni tra l'Ifor e le autorità serbe tuttavia sono state un po' smorzate dal rilascio dei sedici civili musulmani scomparsi a Natale nel quartiere di Ilidza.

I primi tre sono stati liberati ieri mattina, mentre gli altri sono stati consegnati nelle mani della Nato a metà pomeriggio. I serbi hanno così ceduto alle forti pressioni della comunità internazionale. I primi a fare la voce grossa erano stati gli americani, seguiti dall'Unione europea, che aveva minacciato di congelare lo stanziamento di quasi 80 milioni di dollari per la ricostruzione della Bosnia.

A pagina 6

BERLUSCONI OGGI INCONTRA PRODI MA TRA I DUE SCHIERAMENTI SEMBRA TORNATO IL «GELO»

Ora l'Ulivo torna ad «aprire» alla Lega

Il dialogo è impossibile se si chiede la crisi di governo - Una proposta del centro-sinistra per la fase costituente

TEMPI LUNGHI PER IL VOTO

Dini, l'addio resta lontano

Commento di
Luca Tentoni

Il primo governo Dini è al capolinea. Ma tutto lascia pensare che l'addio sia ancora lontano. Se non ci sarà un «bis» avremo una proroga «tecnica» dell'esecutivo, forse fino al termine del semestre italiano di guida dell'Unione europea. La battaglia per lo scioglimento anticipato della dodicesima legislatura si fa aspra e incerta perchè ora gli schieramenti a confronto sono tre.

Da una parte il gruppo formato da Lega, «cespugli» del Polo, moderati di Forza Italia e centristi dell'Ulivo, che vuole dar vita subito ad una fase costituente per riscrivere le più importanti «regole del gioco». Dall'altra, due eserciti, tanto agguerriti quanto eterogenei. Uno è guidato da Fini e Bertinotti, e ha come scopo l'immediato scioglimento delle Camere e una brevissima campagna elettorale: l'obiettivo è quello di farci andare alle urne non oltre il 25 febbraio, cioè in tempo per far gestire ad un nuovo Esecutivo la conferenza intergovernativa per la revisione del trattato di Maastricht fissata per il 29 marzo a Torino.

Poi c'è un gruppo che fa capo a Prodi, che preme per allungare di qualche settimana i tempi del ricorso anticipato alle urne e assicurare ai nostri partner europei un «Dini-bis» stabile almeno fino al 22 giugno, quando a Firenze si concluderà il Consiglio dei capi di Stato e di governo dei Paesi appartenenti all'Unione.

Segue a pagina 2

Il Cavaliere sale al Quirinale. Contrasti nel centrodestra: Buttiglione cerca una soluzione, Fini pensa solo alle elezioni

ROMA — Torna il gelo tra il Polo e l'Ulivo che riapre alla Lega Nord. Prodi e Veltroni oggi diranno a Berlusconi che non ci sarà alcuna possibilità di dialogo se il Polo insisterà nel chiedere la crisi del governo Dini. Contemporaneamente l'Ulivo tenderà la mano alla Lega (ed anche a Rifondazione Comunista) per valutare la possibilità di dare vita ad una fase costituente. Questo il mandato che Prodi e Veltroni hanno ricevuto ieri dagli alleati dell'Ulivo. Ad eccezione del Verde Carlo Ripa di Meana che è invece favorevole alla crisi di governo e perciò ha abbandonato il «vertice» dell'Ulivo in segno di protesta.

Gli incontri tra i leader in vista della verifica prevista per martedì prossimo alla Camera sono fissati tutti per questa mattina. Prodi e Veltroni prima incontreranno, separatamente, Fausto Bertinotti e Roberto Maroni, e poi Silvio Berlusconi al termine del suo colloquio con Scalfaro. Dalle risposte del leader del Polo dipenderanno le sorti di Dini, del suo governo tecnico e del semestre europeo a guida italiana. Tuttavia l'Ulivo cerca di tenere un'altra strada aperta: quella di un accordo in extremis con la Lega (che qualcuno vede già pronta ad un secondo ribaltone, pur di evitare le elezioni). Di qui la contromossa di Berlusconi che ha anticipato il centro sinistra, incontrando già due giorni fa Maroni per fare a sua volta alla Lega una proposta in tema di assemblea costituente che l'ex Ministro dell'Interno ha definito «interessante».

Ma anche nel centrodestra non mancano contrasti con Fini che insiste nel chiedere le elezioni e Buttiglione che avanza proposte di mediazione. Dunque, un incontro, quello di oggi in cui sul tavolo ciascono metterà le proprie carte, con altrettante carte coperte. Anche perchè in realtà nessuno è sicuro fino all'ultimo delle proprie forze. Tuttavia Berlusconi avrà in mano una carta in più. Perchè proprio alla vigilia dell'incontro con i due dell'Ulivo avrà avuto un colloquio, al Quirinale, con colui che molti considerano il regista segreto della crisi: Oscar Luigi Scalfaro.

A pagina 2

PANNELLA ATTACCA

Dimissioni del Capo dello Stato per tradimento della Costituzione

A PAGINA 2

L'INCHIESTA

Alpi, i genitori dal giudice: «Fu omicidio premeditato»

BRESCIA — I genitori di Ilaria Alpi sono stati ascoltati ieri dal pm Guglielmo Ascione, come testimoni in merito all'inchiesta su un presunto traffico d'armi tra Italia e Somalia. «Non siamo venuti a portare verità ma a cercarle». E' questa la frase che ha pronunciato la mamma di Ilaria Alpi al termine dell'audizione. «Per la prima volta — ha poi dichiarato — abbiamo avvertito un vero interesse da parte di un magistrato per la fine di Ilaria e di Miran Hrovatin. Speriamo che da questa audizione possa venire finalmente un po' di luce sulla tragica fine dei due ragazzi». I genitori hanno detto di non aver portato quaderni di appunti ma documenti che potrebbero chiarire la vicenda.Secondo loro si trattò di omicidio premeditato, in relazione a «episodi che Ilaria avrebbe potuto scoprire».

Il pm Ascione non ha escluso di incontrarsi con la delegazione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle navi della cooperazione. «Lo ritengo estremamente utile — ha detto — ed è possibile che io possa avere dalla delegazione più informazioni utili sull'intenso traffico delle navi che facevano parte degli aiuti inviati dall'Italia ai Paesi poveri».

A pagina 4

SEQUESTRATI

Ustica, ritorna il missile nei documenti di un ex Sismi

ROMA — Un ex alto ufficiale del Sismi. il generale Demetri Cogliandro, da molti anni aveva ipotizzato che il Dc9 dell'Itavia precipitato il 27 giugno del 1980 nel mare di Ustica fosse stato raggiunto da un missile sparato da un caccia militare durante un conflitto aereo. Questa ipotesi era contenuta in oltre 15 documenti che l'ex capo del controspionaggio del Sismi a Roma custodiva insieme a un'altra novantina di dossier «scottanti» nella sua abitazione, perquisita circa due mesi fa su ordine del giudice istruttore Rosario Priore.

Nei documenti in questione si avanza l'ipotesi che alcuni caccia libici si siano scontrati in volo con aerei militari americani e nel conflitto un missile (non si sa da chi esploso) abbia raggiunto l'aereo di linea dell'Itavia provocando la morte degli 82 passeggeri del Dc9. Interrogato dai giudici, Cogliandro avrebbe detto che si trattava di un'indagine compiuta personalmente nel 1984, dopo aver lasciato il Sismi.

In tutto i dossier che custodiva sarebbero oltre 100. Oltre alla vicenda Ustica, l'ex «007» aveva raccolto notizie sul sequestro Moro, su «Gladio», su piazza Fontana, sul delitto Pecorelli, sull'assassinio di Walter Tobagi.

A pagina 5

MATRIMONIO E VERGINITA': IL CASO DI UN ASPIRANTE ALLENATORE DI CALCIO DEL VERONESE

Settanta pellegrinaggi per una moglie illibata

VERONA — Trovare una donna illibata con la quale convolare a giuste nozze: pur di vedersi concedere questa grazia, ha effettuato in cinque anni una settantina di pellegrinaggi. Ad aver raccolto, sia pure inconsapevolmente, il recente appello lanciato dal cardinale di Bologna Giacomo Biffi, è Sandro Dalla Valle, 52 anni di Cologna (Verona).

Un passato da emigrante in Australia, un presente da dipendente del maglificio Cage di Veronella, Dalla Valle coltiva nel cuore due sogni: quello, professionale, di diventare allenatore di calcio e quello, sentimentale, di riuscire a trovare l'anima gemella.

Se per il primo l'uomo è ricorso all'aiuto terreno, ottenendo i diplomi per aspirare a guidare una squadra di calcio, per il secondo ha ritenuto di dover chiedere la protezione divina, l'unica in grado di garantirgli, evidentemente, una moglie illibata. Pur di trovare una compagna con le caratteristiche desiderate, Dalla Valle non ha esitato a compiere in cinque anni una settantina di pellegrinaggi ai santuari di Monte Berico a Vicenza e del Santo a Padova.

«Voglio una moglie vergine — sostiene Dalla Valle — perchè così è richiesto dal comandamento che impone di non desiderare la donna d'altri». Oltre a una casa, dove ha abolito telefono e televisione, e un menù dove trova ampio spazio l'aglio, «utile per purificare il sangue», Dalla Valle si affretta a chiarire di poter offrire alla promessa sposa eguale illibatezza.

A commentare la «ricerca» di Sandro Dalla Valle è la psicologa Alberta Basaglia, figlia dello psichiatra Franco Basaglia e responsabile del Centro Donna del Comune di Venezia.

«Il problema è che non si può contrabbandare il tema della sessualità con quello della verginità — sostiene la psicologa — e questo anche con riferimento ai risultati della ricerca sulla concezione che della verginità hanno i giovani». Per Basaglia «è necessario riflettere su come vengono poste le domande, che significati hanno le risposte».

E' chiaro, ha aggiunto, «che un giovane o una giovane preferisca condividere la prima esperienza sessuale in modo paritario e quindi, se vergine, preferisca condividerla con una persona con le stesse caratteristiche». «Ma questo non significa — ha concluso — che la verginità costituisca una valore base per il mondo giovanile di oggi».

Alberta Basaglia considera, infine,«interessante il fatto che Verona sia terra di opposti valori, dove un uomo fa pellegrinaggi per trovare una donna illibata, e, contraddittoriamente, la famiglia si rivela capace di generare figli come Pietro Maso».

a. a.

PRODI E VELTRONI DIRANNO AL CAVALIERE CHE NON CI POTRA' ESSERE DIALOGO SE CONTINUERA' A CHIEDERE LA CRISI DI GOVERNO

Tra il Polo e l'Ulivo è tornato il gelo

E intanto il «Professore» e i suoi tendono una mano a Lega e a Rifondazione per valutare la possibilita' di dare vita a una fase costituente

DALLA PRIMA PAGINA

Un semestre firmato Dini

Sembra ormai scontato che la verifica parlamentare della prossima settimana spinga il presidente del Consiglio a dimettersi poco prima del voto di fiducia, come già fecero Berlusconi il 22 dicembre del '94 e molti suoi predecessori a Palazzo Chigi. Farsi «licenziare» dal Parlamento chiuderebbe a Dini la strada di un reincarico. Per questa ragione Fini, che vede nel capo dell'esecutivo il possibile leader di un grande centro capace di emarginare gli ex missini, farà di tutto perchè giovedì 11 gennaio il governo sia «cacciato» dai deputati.

Per quanto riguarda lo scioglimento immediato delle Camere, non è improbabile che il fallimento dell'«esplorazione» berlusconiana porti i fautori del voto nel '98 e quelli delle elezioni a giugno ad allearsi. Far andare gli italiani alle urne nel prossimo mese è tecnicamente quasi impossibile. Se non si arriverà al «governissimo», il percorso verso le «politiche» sarà lento. Dini si dimetterà fra l'11 e il 12 gennaio. Il Capo dello Stato potrebbe iniziare il 15 un primo giro di consultazioni per sondare gli orientamenti delle forze politiche. Verso il 22 Scalfaro potrebbe conferire allo stesso Dini, o al presidente del Senato Scognamiglio, un pre-incarico oppure un mandato esplorativo. Gli esiti del tentativo o dell'«esplorazione» non si avrebbero prima di una decina di giorni.

Se in Parlamento non si trovasse una maggioranza disposta a sostenere un esecutivo, il Quirinale potrebbe poi decidere — dopo una nuova rapida serie di incontri con i partiti — di sciogliere le Camere intorno al 4-5 febbraio. La data delle elezioni deve essere compresa fra il 45.mo e il 70.mo giorno dalla fine della legislatura. Escludendo il 31 marzo (domenica delle Palme) e il giorno di Pasqua, si arriverebbe al 14 aprile; il 29 ci sarebbe la prima riunione di Montecitorio e Palazzo Madama.

L'elezione di capigruppo e presidenti di assemblea, invece, non prima del 5-6 maggio: solo allora potrebbero iniziare le trattative per il nuovo governo, che si concluderebbero — se dalle urne nascesse una maggioranza ben definita — non prima di una quindicina di giorni. La fiducia all'esecutivo sarebbe votata intorno al 27-28 maggio, appena un mese prima rispetto all'ipotesi formulata da Prodi, in base alla quale si potrebbero tenere le elezioni all'inizio di maggio per avere un nuovo governo a fine giugno, dopo il Consiglio europeo.

Dini, insomma, si appresta a restare a Palazzo Chigi per altri cinque mesi, perchè nella peggiore delle ipotesi lascerà al suo successore solo il contentino del galà di chiusura.

Luca Tentoni

ROMA — Torna il gelo tra il Polo e l'Ulivo che riapre alla Lega Nord. Prodi e Veltroni oggi diranno a Berlusconi che non ci sarà alcuna possibilità di dialogo se il Polo insisterà nel chiedere la crisi del governo Dini. Contemporaneamente l'Ulivo tenderà la mano alla Lega (e anche a Rifondazione Comunista) per valutare la possibilità di dare vita a una fase costituente. Magari facendo eleggere dal popolo una commissione (e non un'assemblea) costituente. Questo il mandato che Romano Prodi e Walter Veltroni hanno ricevuto ieri dagli alleati dell'Ulivo. A eccezione del Verde Carlo Ripa di Meana che è invece favorevole alla crisi di governo e perciò ha abbandonato il «vertice» dell'Ulivo in segno di protesta.

Gli incontri tra i leader in vista della verifica prevista per martedì prossimo alla Camera sono fissati tutti per questa mattina. Prodi e Veltroni prima incontreranno, separatamente, Fausto Bertinotti (Rifondazione Comunista) e Roberto Maroni (Lega Nord), e poi Silvio Berlusconi al termine del suo colloquio con Scalfaro. Al leader del Polo, ha annunciato Prodi, ribadiremo il «nostro disappunto» perchè il centrodestra, decidendo di chiedere la crisi di governo, ha fatto venir meno «le basi del nostro primo incontro» quando l'Ulivo propose di salvaguardare il semestre italiano di presidenza Ue, in cui Dini è ora impegnato, e di proseguire il confronto sulle riforme. «Per noi - ha aggiunto Veltroni - le dimissioni del governo Dini non sono accettabili».

Dello stesso tenore le dichiarazioni di Massimo D'Alema: se Berlusconi vuole il dialogo «deve seguire la politica del dialogo e non quella di Fini», perchè «non si può dialogare con il bastone in mano». Il segretario del Pds ha accusato il Polo di essere incoerente e di portare il paese verso uno «scontro confuso e dannoso».

L'Ulivo apre quindi alla Lega. «Andremo ad ascoltare - ha spiegato Veltroni - senza una posizione predefinita. Ribadiremo alla Lega la nostra disponibilità a discutere l'eventuale apertura di una fase costituente, in quali tempi e con quali strumenti». L'Ulivo proporrà una commissione costituente e non un'assemblea. Una base di partenza per il confronto con il Carroccio, ha confermato il numero due dell'Ulivo, potrebbe essere la proposta fatta sul «Corriere della Sera» dall'ex presidente del consiglio socialista Giuliano Amato. In sintesi: riformare solo la seconda parte della Costituzione, mantenendo inalterati i principi della prima parte, attraverso il lavoro di una commissione eletta dal popolo.

A farsi promotore di questa proposta è stato anche il presidente dei deputati del Pds Luigi Berlinguer che in queste ore sta trattando con il leghista Vito Gnutti. Secondo Berlinguer si potrebbe votare nei prossimi mesi la legge istitutiva di questa commissione (che dovrebbe però essere eletta in autunno). Nel frattempo si potrebbero tenere le elezioni politiche in giugno. Ma è da tener presente che i tempi sono molto ristretti, perchè le leggi costituzionali prevedono una doppia lettura alla Camera e al Senato. E quindi potrebbe essere molto difficile votare a giugno.

I contrasti nell'Ulivo non sono stati del tutto superati ma non destano molta preoccupazione. Il dissenso dei Verdi, ha spiegato Romano Prodi, è soltanto sulla crisi di governo. I Verdi comunque rimangono nell'Ulivo. Il segretario del Ppi Gerardo Bianco è decisamente contrario alle elezioni in tempi brevi e ieri, nella riunione dell'Ulivo, ha minacciato di ritirare il mandato a Prodi se avesse proseguito il dialogo con il Polo nonostante che punti alla crisi di governo.

Sembra ricucirsi intanto il contrasto tra l'Ulivo e Mario Segni. Ieri Prodi ha incontrato il leader pattista che al termine del colloquio si è detto soddisfatto perchè «l'idea dell'assemblea costituente fa passi avanti».

«Il nodo - dice Giovanni Sartori, politilogo, in un'intevista a "Panorama" - sono le larghe intese. Per andare avanti e creare una secondo repubblica migliore della prima, la via dell'accordo tra schieramenti è oggi una via obbligata. Il governare "normale" sarà, si spera, tra maggioranze alternanti. Ma una fase costituente (che è necessaria) richiede una maggioranza forte che concordi un insieme di riforme coerenti, e quindi attentamente vagliate e discusse. Un'assemblea costituente (come la chiede Bossi) sarebbe un pericoloso salto nel buio, perchè gestirebbe la riforma dello Stato come il Parlamento ha testè gestito la Finanziaria, e cioè cercando di contentare tutti con toppe, toppettine e fragorosi omississ. Meglio, molto meglio il precedente tedesco degli anni Sessanta della "grande coalizione". Ma queste sono ipotesi per i tempi lunghi».

Col Capo dello Stato per i 50 anni dell'Onu

ROMA — Il cinquantesimo anniversario della fondazione delle Nazioni Unite sarà celebrato a Montecitorio martedì prossimo 9 gennaio alle 10, nella sala della Lupa, alla presenza del Capo dello Stato e delle massime autorità. Il presidente della Camera Irene Pivetti, il presidente del Senato Carlo Scognamiglio ed il segretario generale delle Nazioni Unite Boutros Boutros Ghali ricorderanno l'evento e il suo significato.

Alle 15,30 nell' aula di Montecitorio, appositamente convocata, il presidente della Camera e i rappresentanti dei gruppi parlamentari celebreranno la ricorrenza in seduta pubblica. La cerimonia sarà ripresa dai servizi parlamentari della Rai e trasmessa a circuito chiuso in alcune sale della Camera.

AL QUIRINALE PRIMA DEI VERTICI POLITICI

In mano a Berlusconi la sorte del governo

ROMA — Oggi Silvio Berlusconi avrà in mano le sorti di Dini, del suo governo tecnico e del semestre europeo a guida italiana. Perchè incontrerà, alle 12,45, i rappresentanti dell'Ulivo, Romano Prodi e Walter Veltroni, che lo inviteranno a recedere dall'intenzione di chiedere, la prossima settimana alla Camera, che il presidente del Consiglio tolga il disturbo.

In cambio l'Ulivo offre un ramoscello, la continuazione delle trattative per le larghe intese sulle riforme costituzionali. Dietro le spalle però c'è il tentativo di ricompattare lo sfuggente rapporto con la Lega (che qualcuno vede già pronta ad un secondo ribaltone, pur di evitare le elezioni) promettendo a Bossi quell'Assemblea costituente che il leader del Carroccio vuole, fortissimamente vuole, minacciando secessioni. Di qui la contromossa del Cavaliere, che ha anticipato il centro sinistra, incontrando già due giorni fa Maroni per fare a sua volta alla Lega una proposta in tema di assemblea costituente che l'ex ministro dell'Interno, recandosi a incontrare il suo leader a Ponte Di Legno, ha definito «interessante».

Dunque, un incontro, quello di oggi in cui sul tavolo ciascuno metterà le proprie carte, con altrettante carte coperte. Anche perchè in realtà nessuno è sicuro fino all'ultimo delle proprie forze. Tuttavia Berlusconi avrà in mano una carta in più. Perchè proprio alla vigilia dell'incontro con i due dell'Ulivo avrà avuto un colloquio, al Quirinale, con colui che molti considerano il regista segreto

Silvio Berlusconi

della crisi: Oscar Luigi Scalfaro. Che da martedì sta conducendo a sua volta (come Dini) una serie di «consultazioni» con tutti i protagonisti della vicenda politica.

Il colloquio servirà certamente a Scalfaro per avere di prima mano, dopo aver parlato con Letta, notizie dell'orientamento del Polo sulla possibilità di salvare in tutto o in parte e per quanto tempo Dini e il suo governo; quanto sia reale l'intenzione dello stesso Berlusconi di andare al voto subito, come l'incalza Fini, costi quel che costi; o quanto sia ancora salvabile se non il governo, almeno lo stesso Dini.

Perchè se due giorni fa il Polo è uscito compatto dal vertice di via dell'Anima nell'intento di mandare fuori da palazzo Chigi i tecnici per «finita locazione», puntando sulle divisioni e la debolezza attuale dell'Ulivo (che non ha i numeri per la fiducia), la coalizione di centrodestra non è assolutamente compatta nel volere sfrattare anche Dini. Ne è condivisa da tutti la voglia di voto di Fini.

Così, dal cappello di Buttiglione, che ne ha parlato con Scalfaro e con lo stesso Dini, è uscita fuori una proposta. Si potrebbe uscire, dice, dal vicolo cieco se il dibattito in Parlamento si chiudesse con una mozione di indirizzo, firmata da Polo ed Ulivo, che definisse programma e maggioranza del nuovo governo. In questo modo avremmo una crisi brevissima e giungeremmo alla Conferenza intergovernativa (europea alla fine di marzo ndr) con un governo forissimo e un mandato certo.

Questa soluzione per il Polo che vuole il rispetto della promessa di Dini di andarsene, sarebbe per Buttiglione sufficiente. Perchè quando lo stesso Dini si presenterà alla Camera, se dicesse: «il governo tecnico è finito, non accetto di galleggiare, quindi andrò a dimettermi» la Camera potrebbe rispondere con una mozione d'indirizzo che indicasse una nuova maggioranza. Non avremmo una crisi al buio e il passaggio dal vecchio al nuovo governo potrebbe avvenire in condizioni di sicurezza.

Ma nel Polo, ammette con un eufemismo il leader del Cdu, c'è chi vede questa soluzione con «minor favore». «Di larghe intese, dice Fini, se ne parli solo dopo le elezioni. Perchè ci sia un dopo Dini, occorre che prima se ne vada». E dopo? Sarebbe paradossale riportare un tecnico a Palazzo Chigi.

Neri Paoloni

RITENUTE INATTENDIBILI LE RIVELAZIONI DI ROBERTO NAPOLI

Maroni: «Solo un mediocre cialtrone lo 007 che parlò di un Di Pietro spiato»

ROMA — Conferme, smentite, dubbi. La storia dei dossier contro Di Pietro e il «pool» è ancora un giallo. Sul quale il Comitato parlamentare sui servizi di sicurezza vuole fare chiarezza al più presto. E per questo Massimo Brutti ha convocato per martedì prossimo il ministro dell'Interno Coronas. Da lui si aspetta informazioni dettagliate sull'ultimo scandalo che coinvolge il nostro servizio segreto civile.

Protagonisti dell'intricata vicenda di dossieraggi, veri o presunti ma comunque agli atti dei magistrati bresciani, sono ex 007 e finanzieri intraprendenti. Ma su almeno uno di loro, Roberto Napoli, l'ex ministro dell'Interno Bobo Maroni nutre qualche sospetto. Le rivelazioni insomma suonerebbero false.

«Se l'attendibilità delle notizie che Napoli dà su Di Pietro è dello stesso tipo di quelle che ha diffuso sulla mia visita di 15 giorni fa alla sede del Sisde - dice sarcastico l'ex inquilino del Viminale - bene farebbero magistrati e giornalisti a non prendere neppure in considerazione questo mediocre cialtrone». Maroni si riferisce in particolare ad un'affermazione di Napoli che parla di un «incontro segreto in un roof garden costato sette miliardi» tra lo stesso Maroni e il generale Marino, attuale direttore del Sisde.

«L'incontro c'è stato», ammette Maroni. Ma non aveva niente di segreto: «era per fare gli

Antonio Di Pietro

Roberto Maroni

auguri di Natale a Marino e ai suoi collaboratori; sono entrato dall'ingresso principale, ho visitato la sede del Sisde, visto da tutti i presenti, e alla fine mi sono intrattenuto nel roof garden che altro non è se non l'ultimo piano del palazzo, in uso ai dipendenti, che io, da ministro, ho fatto restaurare perchè stava andando a pezzi, con una spesa complessiva di un miliardo. Ma quando parla di 7 miliardi per un lavoro così forse Napoli si riferisce ai costi del Sisde quando ci lavorava lui».

Mentiva Napoli quando riferiva che gli 007 spiavano Di Pietro, o mentivano i vertici dei servizi segreti quando negavano l'esistenza di fascicoli o dossier ordinati per buttare fango sul magistrato simbolo di Mani pulite? In Parlamento dovrebbe venir fuori la verità. Anche perchè il presidente del consiglio Dini si è impegnato con Brutti a sciogliere ogni dubbio.

Nel frattempo l'ex agente del Sisde alza il tiro. E in un'intervista diffusa ieri lascia intendere che quel dossier delinea ben più inquietanti scenari. Il fascicolo ora nelle mani del pm Salamone contiene infatti informazioni che «se diventassero di dominio pubblico provocherebbero un vero terremoto. In confronto su Di Pietro ci sono soltanto briciole».

Il presidente dell'Antimafia Tiziana Parenti, intanto, ha reagito con sdegno a indiscrezioni stampa che tirando in ballo il nome del brigadiere Simonetti, sospettato di essere uno degli estensori del fascicolo, ricordavano la sua collaborazione con l'ex magistrato del pool ora esponente di Forza Italia. Questo accostamento - dice la Parenti - «più che malizioso è maligno». E poi quello che Simonetti ha fatto negli ultimi anni «non posso proprio saperlo».

E a proposito della vicenda Di Pietro c'è da registrare una presa di posizione del senatore popolare Romano Baccarini: «Di Pietro, afferma Baccarini, merita certo la nostra riconoscenza come magistrato di Mani Pulite, ma bisogna anche sottolineare che dovrebbe essere il primo ad avere fiducia nella magistratura. Andreotti, al riguardo, ha dato esempio di stile e di senso dello Stato. Bisogna avere il coraggio di dire queste cose e deve dirle, tanto più, chi non ha condiviso le posizioni politiche di Andreotti e del Caf e ha sempre respinto le pagliacciate e il trasformismo di Pannella. Quelle venti firme di Di Pietro ai referendum di Pannella non possono essere giustificate nè dall'amarezza nè dall'ingenuità, sono pesanti come un macigno e intriganti come il silenzio di Cossiga».

«Sul piano politico - conclude Baccarini - sono molto più gravi di quanto non si creda e portano lontano, molto lontano, e hanno il sapore acre delle vicende più oscure del nostro paese».

«COLPEVOLE», A SUO DIRE, DI NON AVER SOSTENUTO I VENTI REFERENDUM

Pannella attacca Scalfaro

In 10 furgoni le firme (11 milioni) da recapitare in Cassazione - Riformatori a congresso

Marco Pannella

ROMA — Un attacco feroce contro Scalfaro. «Colpevole», tra l'altro, di non aver sostenuto i 20 referendum sottoscritti da oltre 11 milioni di italiani. Oggi dieci furgoni carichi di firme si fermeranno davanti alla Cassazione per la consegna ufficiale. Ma presto verranno presentati altri cinque quesiti referendari.

Marco Pannella annuncia vittorioso le cifre e le nuove iniziative, ma l'apertura del secondo congresso nazionale dei riformatori è dedicata quasi tutta a una durissima requisitoria nei confronti del Presidente della Repubblica: «Crede di salvare la patria abusando della Costituzione. Di fronte al Capo dello Stato ci vuole più l'esorcista che il Parlamento e l'Alta Corte di Giustizia. E' un indemoniato». Deve dimettersi: «Propongo da ora di raccogliere firme a sostegno della nostra denuncia per la messa in stato d'accusa».

Poco meno di due ore di relazione anche per sollecitare un rinnovamento della giustizia e una nuova politica per le stragi che in Commissione sono state una «verità negata».

Ma dal palco dell'Ergife rimbombano soprattutto parole velenose contro Scalfaro: «Per noi è un fuorilegge, anche se quello che fa lo fa per motivi nobili. Però finisce per occupare il centro della vita politica istituzionale, annullando ogni potere del Parlamento, dell'esecutivo, dei partiti, intromettendosi continuamente, ritenendo di rappresentare la verità e non rispettando più nulla. Mi auguro che Scalfaro si ravveda. Ma ciò che ha fatto non si può cancellare».

Pannella ricorda anche di essere stato proprio lui a fare il suo nome come Presidente della Repubblica, quattro anni prima che fosse eletto, ma «è accaduto quello che può accadere a tutti, che dinanzi al potere sia impazzito».

Il leader dei riformatori dice anche, rivolto all'assemblea, che «se saremo sempre più forti, se saremo tanti, io ribadirò la mia volontà di alleanza con Silvio Berlusconi» per un partito dell'alternanza. Ma per raggiungere questo obiettivo «devono essere chiari il programma e l'equipe, altrimenti non si fanno alleanze con nessuno». Stasera, alle 21,30, la risposta: il presidente di Forza Italia prenderà la parola al congresso.

Durante il suo intervento Pannella denuncia più volte l'ingerenza nella vita sociale del potere economico, lo strapotere della Rai e dei giornali, il guazzabuglio politico. E poi mette subito le mani avanti: fra i delegati al Congresso c'è Marco Affatigato, noto come ex leader di Ordine Nuovo, «ha un'imponente dossier giuridico. Sicuramente - sottolinea Pannella - sarà a lui che i giornali di domani daranno maggiore risalto. Noi invece lo ringraziamo per aver aderito al nostro movimento e ci auguriamo un lungo cammino insieme».

IL PROVVEDIMENTO VUOLE LA DENUNCIA DEGLI STROZZINI

Usura: presto la legge anti-suicidi

ROMA — Il senatore del Ccd Carmine Mensorio dice che «è imminente ormai il varo del più atteso provvedimento legislativo concernente la nuova strategia di lotta all'usura. Si punta a salvaguardare il cittadino dalle ignominiose speculazioni degli usurai per le pressanti necessità che derivano dalla precarietà economica e al tempo stesso il cittadino dovrà, però, denunciare all'autorità giudiziaria quanti turpemente sfruttano o tentano di sfruttare il suo particolare stato di bisogno. La nuova legge, infatti, subordina l'intervento dello Stato alla presentazione di denuncia sia del "bisogno al ricorso al credito" che i nomi di coloro che detto bisogno strumentalizzano o tentano di strumentalizzare per particolari interventi finanziari a tassi usurai».

«Passa, quindi, sotto il controllo dello Stato sia la gestione di occasionali necessità di liquidità comprovate da uno stato di bisogno dei cittadini che ne denunceranno l'esistenza e sia la possibilità di individuare e perseguire gli autori e/o probabili autori del sempre più proliferante fenomeno dell'usura».

Carmine Mensorio ricorda come spesso «la povera gente si libera dalle tenaglie degli strozzini suicidandosi perchè coscienti che solo togliendosi la vita si può evitare di rimanere per sempre "vittime dell'usura" che in qualche zona d'Italia ha delle vere e proprie strutture organizzative».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L.109.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L.185.000, tre mesi L. 94.000; (5 numeri sett.) annuo L. 306.000, sei mesi L.154.000, tre mesi L. 80.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni)
Abbonamento postale gruppo 1 - Pubbl. Inf.50%
L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con la «Voce del Popolo»

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 242.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 290.400) Finanziaria L. 378.000 (fest. L. 453.600)
R.P.Q. L. 252.000 (fest. L. 302.400) - Occasionale L. 326.000 (fest. 391.200)
Redazionale L. 252.000 (fest. L. 302.400) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 1.000.000 (fest. L. 1.200.000) - Legale L. 357.000 (fest. L. 428.400) - Appalti/Aste/Concorsi L. 367.000 (fest. L. 440.400) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 4 gennaio 1996 è stata di 56.600 copie
Certificato n. 2925 del 14.12.1995

NARRATIVA: HOGG

Scozia, un delitto da confessare

Recensione di

Chiara Vatteroni

In vita, James Hogg soffrì dell'ingombrante presenza di Walter Scott, debordante padre-padrone della vita letteraria scozzese al principio dell'Ottocento: la sua corte di amici e protetti ebbe una parte non di secondo piano nella cultura britannica del periodo. Per James Hogg, eternamente in bilico tra la vocazione letteraria e la praticità ruspante della sua attività di pecoraio, quella corte letteraria fu un porto sicuro, ma anche un impedimento a emergere completamente dalle pastoie del personaggio stereotipato del poeta-contadino che gli avevano cucito addosso.

Eppure le sue **«Confessioni di un peccatore eletto» (traduzione di Monica Pareschi, Bollati Boringhieri, pagg. 211, lire 30 mila)** comunicano un brivido di infinito che la paludata e storica prosa del «patron» Sir Walter Scott non riuscì mai, nemmeno lontanamente, a evocare. Robert Louis Stevenson – altro grande scozzese – alle «Confessioni» si ispirò per «Doctor Jekyll and Mr. Hyde», pur soggiacendo alle leggi del sensazionalismo. Hogg, invece, si affida alla geometrica scansione di una doppia narrazione e di un conseguente doppio punto di vista, e giunge a una immedesimazione assoluta – per il lettore assai perturbante – grazie allo stratagemma di un io narrante.

La prima settantina di pagine servono a stabilire le coordinate oggettive della vicenda: la Scozia della fine del XVII secolo lacerata dalle divisioni politico-religiose; il turbolento matrimonio di un signorotto locale con una pia e fanatica donna; un figlio legittimo, George, e un secondo, Robert, che egli non riconosce; un fanatico pastore presbiteriano

Caso «clinico» (e stile gotico): un peccatore vuota il sacco

che ha grande ascendente sulla moglie e sul piccolo Robert (si intuisce che il pastore è il vero padre del piccolo bastardo). Su queste premesse si sviluppa un intreccio di persecuzione e gelosia di Robert per George che, alla fine, sfociano in un delitto.

Il vero romanzo comincia a questo punto, quando Hogg fa parlare Robert in prima persona. È lui il «peccatore eletto» del titolo e l'ossimoro allude al dogma della predestinazione, alla salvazione eterna che sta alla base del calvinismo più estremo. La narrazione di Robert rispecchia e deforma gli eventi oggettivi presentati nella prima parte alla luce di tale fanatica presunzione, ma gli eventi presto impallidiscono e perdono progressivamente importanza, ingoiati dal fascino perverso di una personalità che gli attuali strumenti della psichiatria ci permettono di definire «patologica».

Ai tempi di Hogg la patologia prendeva le forme della visionarietà diabolica e quella destrutturazione della personalità si incarna nel personaggio di Gil-Martin, diavolo tentatore di Robert. Gli si presenta dapprima come un altro se stesso e poi lo soggioga con l'arcana facoltà di riuscire ad assumere a piacere le fattezze di più persone.

Se dapprima questo «potere» rientra nella logica dell'inspiegabile che governa il genere «gotico», ben presto esso diventa un modo per minare dall'interno la psiche di Robert, facendogli apparire la realtà sempre più indistinguibile e precaria, finché il soggettivo prende il sopravvento sull'oggettivo e la nevrosi dilaga nella psicosi ossessiva.

La modernità sconvolgente del libro sta proprio in questa narrazione «dall'interno» di una patologia psichica. Le coorti di demoni che nell'ultima parte delle «Confessioni» incalzano Robert fino a indurlo al suicidio travalicano gli angusti confini del fanatismo religioso per diventare la visionaria rappresentazione della frantumazione di una psiche. Solo la posizione defilata di Hogg rispetto al canone letterario ha impedito finora che le «Confessioni» venissero ricordate insieme con i grandi esempi di narrazioni patologiche nella letteratura occidentale, sullo stesso piano di un Nerval, ma certamente molto più potente e visionario.

MOSTRE

Serrata Usa Ma Vermeer è «salvato» dai privati

WASHINGTON — Vermeer è salvo. L'eccezionale rassegna dell'artista olandese del '600 rimarrà aperta, alla National Gallery, fino alla sua conclusione naturale, il 12 febbraio, in barba alla serrata governativa e grazie a una fondazione privata. La mostra era rimasta chiusa per gran parte delle festività, come il resto dei musei nazionali, a causa del braccio di ferro sul bilancio tra la Casa Bianca e il Congresso. Per evitare ulteriori chiusure, la Fondazione Richard King Mellon di Pittsburgh (Pennsylvania), ha fatto sapere che coprirà le spese per pagare i 33 custodi.

MUSICA: OMAGGIO

Karajan? Ha fatto centro

Una nuova istituzione alla sua memoria, ma senza nostalgia e con tanti programmi

In alto, un'immagine del nuovo centro culturale viennese intitolato a von Karajan (foto in basso).

Servizio di

Flavia Foradini

Situato nel centro di Vienna, sul Kärtner Ring, l'«Herbert von Karajan Centrum» è un posto di deliziosa eleganza, e anche molto attrezzato per l'ascolto. Nonostante i burrascosi trascorsi del maestro con la capitale austriaca, la moglie l'ha preferita alla natia Salisburgo, affinché sia un luogo dinamico, di alta potenzialità culturale.

VIENNA — La collocazione del nuovo «Herbert von Karajan Centrum» è centralissima: Kärntner Ring n. 4, a pochi passi dall'isola pedonale della Kärtner Strasse, tra l'Opera di Stato e il Musikverein. Due istituzioni, queste, che segnarono tappe importanti della carriera del direttore d'orchestra salisburghese, benché il suo rapporto con la capitale austriaca sia stato tutt'altro che affabile. Come tanti sovrintendenti prima e dopo di lui, Karajan fu indotto infatti a lasciare la direzione della Staatsoper prima che scadesse il suo mandato.

Nonostante ciò, come sede di un centro dedicato alla sua memoria, la moglie Eliette non ha scelto Salisburgo, dove il maestro nacque, abitò, dove fondò e diresse il Festival di Salisburgo e quello di Pasqua, e dove riuscì a far installare una filiale della Sony per la produzione di Cd. Per la nuovissima istituzione la preferenza è andata a Vienna, città meno episodicamente cosmopolita di Salisburgo, e riconosciuta capitale mondiale della musica, dunque più adatta a continuare a promuovere la fama internazionale di Karajan.

La volontà di erigere un dinamico monumento alla memoria del marito, Eliette la coltivava da tempo, e con l'aiuto di due fedeli ed efficienti collaboratori del maestro, il curatore testamentario e presidente della fondazione Telemondial, Werner Kupper, e il direttore artistico della medesima fondazione, Uli Märkle, si è concretata l'idea di un centro il più possibile risonante di musica e di attività: «Non volevo per mio marito una statua in un piccolo parco e un archivio polveroso. Non volevo raccogliere e sigillare il passato, bensì fare qualcosa per il presente e per il futuro», è il programma di Eliette von Karajan.

Il caso ha voluto che i locali più adatti per la realizzazione del progetto si siano rivelati quelli dell'appartamento che fu di Katharina Schratt, amante ufficiale dell'imperatore Francesco Giuseppe: 550 metri quadrati di proprietà della Basler Versicherung, restaurati con cura e sottoposti alla ferrea tutela delle Belle arti. Così, perché nulla intacchi l'aspetto di pareti e soffitti, gli sponsor che si sono accollati le spese di arredamento – cioè Sony e le altre case discografiche, per cui Herbert von Karajan è ancor oggi un insuperato magnete per il pubblico – hanno creato delle strutture metalliche a vista, cui appendere pannelli, elementi per l'illuminazione, microfoni, altoparlanti e monitor. Ma le case discografiche hanno anche fornito l'attrezzatura di ascolto e consultazione video di tutte le incisioni e registrazioni eseguite da Herbert von Karajan, e ben ordinate in scaffali in una saletta apposita.

Gestita come fondazione dalla direttrice Ingrid Haimböck, la nuova istituzione non avrà un vero e proprio budget, ma farà capo alla fondazione madre Telemondial, con sede a Vaduz, creata dallo stesso Karajan nel 1986 per gestire il suo ingente «testamento musicale» e oggi impegnata nell'amministrazione del lascito: «Ogni progetto viene verificato nella sua opportunità e quindi finanziato» dice la giovane direttrice, ora occupata a dare una incisiva fisionomia al centro: «I nostri scopi sono di perpetuare la memoria di Herbert von Karajan e al tempo stesso di fornire impulsi al mondo della musica, soprattutto giovanile, e delle arti in genere».

Operativamente i campi di intervento sono diversi: da un lato si è cominciato a raccogliere materiali d'archivio sulla vita e sull'opera di Karajan: «Stiamo finendo di mettere a punto un adeguato programma per l'archiviazione elettronica e presto cominceremo a creare una banca dati. Ci vorrà molto tempo, perché la quantità di materiale è enorme – continua la Haimböck –. Per prima cosa utilizzeremo un archivio sviluppato da decenni da Anneliese Eggebrecht ad Hannover, e ora stipato in una stanza della sua abitazione: locandine e manifesti, programmi di sala, libri, ecc. Assieme a lei una piccola équipe si occuperà solo di questa elaborazione, cui si aggiungeranno nei prossimi mesi anche i dati che ci stanno pervenendo dalle case discografiche e dalle emittenti radiofoniche e televisive».

L'archivio non diventerà tuttavia una biblioteca con possibilità di prendere a prestito i materiali: «Non avremo mai le strutture né il personale necessario. Noi puntiamo piuttosto a un agile fai-da-te, grazie a sei cabine di prossima installazione, attrezzate con computer di facile uso e con strumenti di riproduzione audio e video».

Un altro punto di forza dell'attività del centro sarà la collaborazione con le scuole, in particolare per le lezioni di musica: «Spesso mancano gli ausilii didattici necessari e qui noi possiamo invece ospitare gratuitamente tre classi alla volta, e consentire agli insegnanti di fornire prove d'ascolto o immagini che integrino i programmi di studio». La collaborazione con le scuole non si fermerà qui: il centro collaborerà con varie istituzioni per la creazione di corsi di musica per bambini e di corsi di specializzazione per giovani musicisti: «Stiamo mettendo a punto anche un concorso con la Staatsoper per una borsa di studio annuale da assegnare a cantanti promettenti. Più avanti è probabile che indiremo anche un concorso internazionale tutto nostro intitolato a Karajan». Intanto, già per la terza volta, si sta guardando alla selezione per il 1996 dei generosi premi intitolati a Eliette e destinati al settore musica, letteratura e arti figurative.

Fra le altre attività previste: esposizioni, non solo su Herbert von Karajan, e cicli di concerti da camera, come quello di sette appuntamenti all'ora del tè, in programma per l'autunno del '96 e affidati alla sezione inglese della «Jeunesse musicale». E ancora: affitto delle sale per manifestazioni culturali e scientifiche, in particolare per i settori della medicina e della tecnica, che tanto stavano a cuore al maestro scomparso nel 1989. E ospitalità per le iniziative dei «Giovani amici dell'Opera di Stato», che nel centro appena inaugurato hanno trovato una nuova sede.

Ma un settore altrettanto importante è quello dell'apertura gratuita al pubblico degli interessati e dei fan di Karajan, dal lunedì al venerdì, dalle 15 alle 18: «Ci preme molto non essere elitari – chiarisce Ingrid Haimböck –. Chiunque sia interessato a vedere il centro, o a sentire un particolare disco o a vedere una registrazione televisiva di un'opera di Karajan, è il benvenuto». Un invito che già in queste prime settimane di apertura è stato accolto da molti appassionati di musica. E non stupisce: affacciate sul Ring, ma insonorizzate, le stanze aperte al pubblico sono quanto di più accogliente si possa sperare, per godersi una pausa di buona musica, seduti su comodi divani, in un ambiente ricercato, in cui il passato è privo di nostalgia e indica semmai il futuro.

LETTERATURA: PERSONAGGIO

Tante voci per Bobi

Gli atti del convegno su Roberto Bazlen

Vi sono ombre che è necessario ritrasformare in persone, in oggetti, in significato più accessibile, e una di queste - senza ombra di dubbio! - è da sempre Roberto Bazlen, il non-scrittore ma creatore di tanta letteratura, che - come ricorda Luciano Foà, suo amico nella vita e suo collega nel lavoro - batteva le nocche sul tavolo e diceva: «I buoni libri devono dare un suono particolare». E Bazlen che suono dà? Una sinfonia vagamente interpretabile.

A tentare un'interpretazione a più voci provò, il 16 aprile 1993, a Trieste, il Gruppo 85, di cui il presidente di allora, Roberto Dedenaro (egli stesso poeta e scrittore) cura adesso gli atti: **«Per Roberto Bazlen» (Campanotto, pagg. 87, lire 18 mila)**. Otto gli interventi, tra il biografico e il letterario: di Luciano Foà, Giorgio Voghera, Franca Malabotta, Daniele Del Giudice, Manuela La Ferla, Stelio Mattioni, Lilla Cepak, Elvio Guagnini.

Giustamente sottratti al processo di dimenticanza che è implicito negli interventi a voce, questi brani offrono un ritratto caleidoscopico e soggettivo della personalità così complicata dell'intellettuale triestino, addentrandosi poi (con il testo di Manuela La Ferla, autrice di un recente libro su Bazlen) nell'analisi approfondita del «Capitano di lungo corso», l'unico testo scritto lasciato da Bazlen, in tedesco.

Socievole eppure umbratile, Bobi è restituito alla storia della letteratura italiana dalla memoria di Luciano Foà, che rievoca l'attività editoriale e la nascita della «Adelphi»; a quella delle rare ma profonde amicizie dai ricordi personali di Franca Malabotta e di Stelio Mattioni, oltre che di Giorgio Voghera; entra nell'universo del fantastico con le ipotesi narrative di Daniele Del Giudice, e in quello dei più sotterranei collegamenti culturali (con Pasolini e l'ambiente romano) grazie alle ricerche di Lilla Cepak. Elvio Guagnini tratteggia invece il legame (sempre negato) con Trieste.

Scrive Dedenaro nell'introduzione, cercando i motivi del grande «appeal» che sempre più ha la figura di Bazlen: «Ciò che si vede in Bazlen, oltre che al valore proprio dell'uomo e alla particolarità del suo fare, è un percorso umano e culturale che si staglia da un lato come qualcosa di profondamente lontano da una visione utilitaristica del libro e della cultura - lontano, appunto, per molti aspetti dall'oggi -, nella sua ricerca di quella dimensione antropologica della scrittura che sembrò interessarlo più di ogni altra cosa e dall'altro una capacità di anticipare tanti orientamenti poi divenuti "alla moda" nel mondo delle lettere».

m. i.

MOSTRE

Carissima Nefertari, successo e polemica

TORINO — Più di 18 mila visitatori in quindici giorni ha attirato la mostra «Nefertari, luce d'Egitto», allestita a Torino dalla Promotrice delle Belle Arti, al Valentino. La «grande moglie del re», la donna sposata e tanto amata dal faraone più potente dell'antico Egitto, Ramesse II, continua ad affascinare il pubblico. La rassegna, organizzata dalla Fondazione Memmo e dal Getty Conservation Institute, e trasferita da Roma a Torino grazie all'interessamento del Museo Egizio, della Regione Piemonte e del Comune, nel solo giorno di Santo Stefano ha richiamato 3700 visitatori. Un successo accompagnato però da qualche polemica per il costo del biglietto: 15 mila lire, cui devono aggiungersi altre 5000 per visitare la tomba virtuale della regina (tomba che fu scoperta nel 1904 proprio da un torinese, Ernesto Schiapparelli, direttore del Museo Egizio dal 1894).

MOSTRA: GRADISCA

Opera incisa, parola scritta

Lavori (con «racconti») di Dugo, Valentini, Zec e Zigaina

GORIZIA — «L'artista, la lastra, il racconto» è un titolo che già dice molto sulle intenzioni con cui è stata allestita la mostra che la galleria «Spazzapan» di Gradisca d'Isonzo propone fino ad aprile, dedicata a quattro maestri dell'incisione: Franco Dugo, Walter Valentini, Safet Zec e Giuseppe Zigaina (catalogo edito da Marsilio, a cura di Annalia Delneri). Organizzata dalla Provincia di Gorizia e dai Musei Provinciali, con la direzione di Laura Ruaro Loseri che ora guida l'istituzione culturale goriziana, la mostra si avvale tra l'altro della collaborazione della stamperia d'arte di Corrado Albicocco di Udine, alla quale più d'uno di questi quattro artisti deve molto in fatto di tecnica e realizzazione delle proprie opere.

Il tragitto tra queste circa ottanta incisioni, scelte come esemplificazione di una storia artistica che i quattro hanno sviluppato in circostanze e modi assai diversi, ha qualche cosa di opportunamente didattico, anche grazie alla terza parola del titolo: «Il racconto». Ogni sezione è infatti introdotta da una sorta di racconto autobiografico, che avvicina di molto il prodotto finito che si offre allo sguardo a quello del progetto dell'autore, e quest'ultimo alla vocazione che lo ha determinato, e la vocazione ai mezzi con cui essa stessa è stata realizzata.

Nelle figure di Dugo, nei suoi alberi dal tronco possente e dal dettaglio delicatissimo, negli autoritratti e nei richiami ai grandi esempi del passato (Caravaggio, Rembrandt) di forte vigore naturalistico, si legge in negativo ciò che l'artista confessa di sè: una prepotente vocazione frenata dalle condizioni economiche dell'infanzia, una scoperta imperiosa, un forsennato lavorare partendo da zero (soprattutto in senso tecnico), e il continuo e necessario rincorrersi poi di dipinti e di incisioni sugli stessi temi, quasi un ossessivo bisogno di costruire e verificare da sè la propria storia, fase dopo fase.

Walter Valentini, pesarese, formatosi con Luigi Veronesi, Max Huber e Albe Steiner (si è cimentato anche nell'illustrazione di libri, da Campanella a Leopardi), esprime quella che in catalogo è definita «una moderna arte "civile"», e le sue acqueforti - di delicata, misurata eleganza astratta - designano «porte del tempo», «città ideali», spazio e tempo, oppure forme di concezione geometrica «senza titolo». «Il tempo - scrive Valentini - è una parola che ritorna spesso nelle mie opere. (...) Il termine racchiude, in un certo senso, una delle caratteristiche fodamentali del mio operare: guardare avanti conservando la memoria del passato».

Con le splendide immagini di Safet Zec siamo in un altro ordine di idee: le poderose chiome dei suoi alberi che incombono sul cielo come nembi di temporale (costruite però con una delicata tinteggiatura di linee sottilissime), le sue stanze scure che si aprono su accenni di panorama, le sue finestre calligrafiche con tendine che chiudono e nascondono, raccontano gli ultimi difficili anni dell'artista che - già famosissimo nella ex Jugoslavia - ha dovuto lasciare Sarajevo nel 1992, a causa della guerra, e riparare a Udine, e qui dimenticare la fama e i guadagni, e ricominciare daccapo.

«Ero ancora bambino quando cominciai a concentrarmi su un sogno: volevo diventare un grande pittore, un artista capace di realizzare senza difficoltà splendidi quadri figurativi, ritratti spettacolari». Trovò noiosa e inadeguata l'Accademia di Belgrado, scelse poi la strada del paesaggio mentre trionfava la pop art, eppure le sue «emozioni» suscitarono subito grande interesse. E Zec cominciò a inserire dettagli di non-finito, di astratto, perchè il pubblico si accorgesse della complessità anche teorica di quei disegni, e non soggiacesse pigramente alla «bellezza». Che senza dubbio permane.

Zigaina, che espone una scelta di acqueforti dagli anni Settanta a oggi (dalla serie degli insetti a quella del padre, ai paesaggi, all'«Omaggio a Picasso»), rende soprattutto palese il difficile rapporto con questa tecnica che impone grande controllo e sottrae immediatezza, e che - a lui - provoca anche il disagio di dover accettare in prospettiva «rovesciata» quanto ha intensamente vissuto nella fase della realizzazione. Un rapporto con l'incisione nato quasi a forza, e mantenuto solo in certi momenti dell'anno (inverno, Natale), quando il raccoglimento e la concentrazione sono più raggiungibili.

Altri dettagli di questa «coabitazione» con un'arte tanto particolare Zigaina li ha affidati a un libro uscito da poco, «Verso la laguna» (Marsilio): «All'inizio, dopo un rituale che sembra non finire, mi concentro su problemi tecnici fastidiosi: l'ago che si impunta, il riflesso della luce, se non proprio la cera che si appiccica sul palmo della mano. Poi, tentando di aggiustare ogni cosa, il pensiero deraglia a coordinare, chissà perché, momenti recenti e lontani della mia vita: quasi sempre spiacevoli, scoraggianti. E intanto il lavoro procede con oneste pretese artigianali...».

Stefania Caroli

«Grande cipresso», una delle incisioni di Franco Dugo esposte nella mostra «L'artista, la lastra, il racconto» allestita alla galleria «Spazzapan».

SCIENZA: «RISCOPERTA»

Gli uccelli di Darwin

SYDNEY — Due esemplari della collezione di uccelli che permise a Charles Darwin di elaborare la sua teoria evoluzionistica sono stati ritrovati inaspettatamente nei sotterranei del Museo dello Stato di Victoria, a Melbourne, in Australia. Uno dei due uccelli - che fanno parte di una raccolta di cinquemila esemplari conservati in 70 casse e solo ora in via di classificazione - porta legata a una zampa un'etichetta autografa di Darwin, datata 4 gennaio 1837. La scoperta dei due uccelli, un fringuello e un tapaculo, è stata annunciata dal curatore del dipartimento di ornitologia del Museo Les Christidis, che li ha definiti «di valore inestimabile dal punto di vista scientifico e storico». Si ritiene che provengano dalla spedizione di Darwin a bordo della nave «Beagle» in Sud America, in Australia e nelle isole Galapagos, da cui lo studioso riportò importanti collezioni di piante e animali. Durante il viaggio, durato cinque anni, Darwin raccolse innumerevoli osservazioni sulla flora, la fauna e le formazioni geologiche delle zone attraversate.

MILANO: E' STATO FISSATO PER IL 17 GENNAIO IL PROCESSO SULLE TANGENTI FININVEST

La carica dei 68 contro Berlusconi

Fra i testimoni chiave ci sono l'ex ministro Formica e l'ex comandante della Finanza Ramponi

MILANO — Sono 68 i testimoni che l'accusa vuole portare in aula contro Silvio Berlusconi. Ieri mattina il sostituto procuratore Gherardo Colombo ne ha depositato l'elenco alla cancelleria dei giudici della settima sezione penale, davanti ai quali il dibattimento prenderà il via mercoledì 17 gennaio. Da una prima lettura della lista è possibile comprendere quale strategia seguirà il pool per tentare di dimostrare che l'ex presidente del Consiglio era al corrente dei 380 milioni di bustarelle versate dalla Fininvest per ammorbidire le verifiche fiscali a Mondadori, Mediolanum assicurazioni e Videotime e per addomesticare i controlli ordinati dal Garante per l'editoria sulla reale proprietà di Telepiù.

Infatti se da una parte tutti gli imputati hanno ammesso che le mazzette sono state pagate, dall'altra ci sono i manager del Biscione fermi nel sostenere di averlo fatto perchè costretti aggiungendo, più o meno perentoriamente: «In ogni caso non abbiamo avvertito Silvio Berlusconi». Ecco allora perchè nell'elenco testi compaiono anche i nomi dell'ex ministro delle Finanze Rino Formica e dell'ex comandante generale delle Fiamme Gialle Luigi Ramponi. I due sono protagonisti di un episodio chiave, secondo l'accusa, per dimostrare sia la corruzione sia un intervento diretto da parte del Cavaliere.

Al centro di tutto c'è il trasferimento di una coppia di ufficiali della Finanza disposto d'uffico dal socialista Formica. Secondo la ricostruzione della procura i due militari, cinque anni fa, si presentarono alla Fininvest per chiedere del denaro anche se non era in corso nessuna verifica. A quel punto dai vertici del gruppo di Segrate sarebbe partita non una denuncia per concussione, ma una richiesta d'interventoi rivolta direttamente al ministro. Formica nega di aver parlato direttamente con Berlusconi, ma ricostruisce l'accaduto in maniera ritenuta assai poco credibile: «Ricevetti una telefonata anonima sul mio numero riservato- dice- e in seguito a quella segnalazione ritenni d'intervenire».

> **Secondo l'accusa il Cavaliere era al corrente delle «mazzette»**

Altro punto importante è poi la questione dei fondi neri del gruppo dai quali potrebbe arrivere la provvista per le tangenti. Per questo Mani pulite vuole convocare l'ex presidente del Torino Gian Mauro Borsano che ricevette 10 miliardi in nero dal Milan in occasione della vendita dell'attaccante Gianluigi Lentini. Per ricostruire questi giri di bilancio e per dimostrare che Silvio Berlusconi nel corso delle sue riunioni di Arcore si occupava di ogni aspetto della gestione aziendale (discuteva persino il prezzo di vendita dei decoder Telepiù), nell'elenco testi sono stati introdotti anche manager come Ubaldo Livolsi, Romano Luzi, Adriano Galliani, Oliver Novick.

In ogni caso l'episodio di corruzione più difficile da dimostrare rimane quello legato al versamento della bustarella per depistare le indagini sulla reale proprietà della pay tv. Per questo verranno sentiti tra gli altri il presidente dell'Inter Massimo Moratti e l'immobiliarista ed ex campione di off-shore Renato Della Valle. L'appuntamento dunque è per il 17 gennaio.

Il pericolo di un rinvio del processo è stato scongiurato grazie all'intervento del gip di Brescia che ha fatto slittare di cinque giorni l'udienza preliminare contro il generale Giuseppe Cerciello, coimputato di Berlusconi.

La voce di un rinvio circolata per tutto il giorno con insitenza negli ambienti politici e finanziari, non aveva trovato però conferme ufficiali al Palazzo di Giustizia di Milano dove tra l'altro, proprio ieri mattina la Procura aveva depositato il lungo elenco, l'elenco dei testimoni d'accusa.

Pur senza trovare conferme, negli ambienti giudiziari si fa notare che dal punto di vista tecnico uno slittamento del processo è possibile; basta «ricitare le parti» e concordare una nuova data.

SPY STORY CON AGENTE DIA

Cocaina «al veleno» per il pentito Galasso, ma l'esecuzione saltò

NAPOLI — Cocaina «tagliata» al veleno per uccidere il superpentito della camorra Pasquale Galasso (il collaboratore di giustizia che con le sue rivelazioni ha mandato dietro le sbarre personaggi del calibro di Antonio Gava). Incaricato dell'«esecuzione», e qui la vicenda assume i contorni della spy-story, un sottufficiale della Dia addetto alla scorta del boss di Poggiomarino. Almeno così ha riferito ai magistrati della Corte d'Assise partenopea (nel corso di un'udienza sull'omicidio di un «guaglione») il pentito Costantino Lajola, ritenuto peraltro tra i più affidabili. Secondo questi, infatti, uno «007» dell'Arma (probabilmente amico di famiglia di un capo-cosca dell'area vesuviana) sarebbe stato comprato, nel '93, dai clan. «Famiglie» che avrebbero progettato di zittire Galasso anche con i...missili (per «aggirare» il problema dell'auto blindata).

Un attentato clamoroso che doveva scattare (il riferimento è a due anni e mezzo fa) sull'autostrada Napoli-Salerno, durante un trasferimento del «collaboratore» dal suo rifugio segreto in aula. Agguato che sarebbe «fallito» solo perchè il superpentito, fiutato il pericolo, chiese di rimandare il viaggio.

Tornando al piano (presunto) di ammazzare Galasso con la droga al veleno - quello che prevedeva appunto il sottufficiale della Dia come «boia» - occorre precisare che l'avvocato difensore dello stesso boss di Poggiomarino ha smentito l'uso di sostanze stupefacenti da parte del suo assistito (e che la direzione investigativa antimafia, che mantiene il più stretto riserbo sulla vicenda, tende comunque a minimizzare). Sulla vicenda, ad ogni buon conto, stanno indagando i magistrati della Direzione distrettuale antimafia partenopea.

Lajola, per anni spietato killer al servizio di don Carmine Alfieri (la primula rossa della camorra che qualche mese dopo l'arresto ha avviato la «collaborazione» con i magistrati della Dda) ha raccontato che la strategia assassina delle cosche sarebbe stata ordita ed ordinata direttamente dall'interno di un carcere, quello di Salerno, dove i criminali erano in grado di comunicare con l'esterno grazie alla «disponibilità» di telefonini cellulari.

L'intenzione era di tappare la bocca all'ex boss di Poggiomarino, il camorrista che con le sue clamorose rivelazioni ha dato l'avvio alle maggiori inchieste sulle collusioni tra mala-organizzata e «pezzi» dello Stato. Come avvenne per lo stesso Alfieri, nel novembre del '93, allorchè (alla notizia del suo possibile pentimento), i luogotenenti «traditi» avrebbero rapito per qualche giorno il figlio del padrino. Un avvertimento chiaro, un monito contro la «collaborazione». Racconti che, poi, sulla scorta di quanto aveva precedentemente detto Galasso, hanno permesso alla macchina della giustizia di far luce su anni di intrecci perversi.

Paolo De Luca

ALLA PROCURA DI PALERMO

La fuga dei magistrati: nessuna polemica nei confronti di Caselli

PALERMO — Motivazioni tra le più disparate, ma anche polemiche e critiche contro la polizia giudiziaria. L'inizio del '95 segna un periodo di agitazione all'interno della Procura di Palermo, dove 14 sostituti su 45 hanno chiesto al Csm di passare ad altri incarichi. Se le motivazioni sono «le più disparate», tutti ci tengono a sottolineare che non vi è alcuna vena polemica nei confronti del capoufficio Giancarlo Caselli.

Luigi Patronaggio si dice pronto a ritirare la domanda di trasferimento proprio per «disinnescare strumentalizzazioni», dal momento che «Caselli è un eroe dell' antimafia, il miglior procuratore della repubblica che Palermo abbia avuto, perchè ha saputo creare un clima percepito e partecipato dalla citta»'.

Patronaggio, nel chiarire le ragioni della sua scelta, sottolinea anche aspetti generali della vicenda giudiziaria. «Può accadere - osserva il magistrato - che le spinte si affievoliscano e nasca la sensazione di un nuovo pericolo di isolamento, proprio mentre, e mi riferisco al caso Di Pietro, il Pm è visto come una sorta di poliziotto che incute sospetti. Il magistrato dell' accusa rischia di passare dal ruolo di inquisitore a quello di inquisito».

Per Domenico Gozzo, invece, la voglia di altra collocazione nasce da riflessioni critiche sul rapporto tra settori della Procura e polizia giudiziaria. «Forse a Palermo si sconta il fatto - è lo sfogo di Gozzo - che tutto è mafia» e fa un esempio: la bancarotta fraudolenta, a Milano punita con 17 anni di reclusione, è patteggiata a Palermo con un anno e mezzo, proprio perchè «tutto quello che non è mafia è sottovalutato».

E intanto da Gela arriva la notizia che sei degli otto giudici del Tribunnale hanno chiesto il trasferimento. Tra questi anche il presidente del tribunale Salvatore Cantaro che in passato aveva denunciato la situazione di abbandono in cui versano gli uffici giudiziari.

LUNGA DEPOSIZIONE DEI GENITORI DI ILARIA ALPI DAVANTI AL MAGISTRATO BRESCIANO

Ascione promette: «Scoprirò i mandanti»

L'inchiesta sul traffico d'armi potrebbe essere la chiave per arrivare a chi commissionò il brutale omicidio

BRESCIA — «Siamo molto soddisfatti perchè, per la prima volta, ci sono state poste domande che nessuno ci aveva mai fatto. Speriamo che da questo colloquio possa venir fuori la verità sulla morte di nostra figlia. Per questo siamo grati al magistrato». Dopo quattro ore di deposizione davanti al sostituto procuratore di Brescia Guglielmo Ascione, Luciana Alpi, madre della giornalista del Tg3 Ilaria, uccisa nel marzo del '94 in Somalia assieme all'operatore televisivo Miran Hrovatin, è quasi sorridente. Per tutta la mattina lei e suo marito Giorgio hanno confrontato i risultati delle inchieste giornalistiche della figlia con quelle della procura sui traffici d'armi. E per questo i genitori d'Ilaria sembrano convinti che dopo tanti mesi le indagini stiano per imboccare la pista giusta.

Al sostituto procuratore Guglielmo Ascione, che lavora sugli scandali legati all'esportazione illegale di materiale bellico da parte di aziende bresciane in parallelo con i colleghi di Roma e Milano, sono anche stati consegnati documenti che mai nessun investigatore si era preso la briga di controllare. Il magistrato dopo averli letti spiega con cauto ottimismo: «Non indago sull'agguato in sè, ma non dispero di poter arrivare a chi commissionò il delitto».

I coniugi Alpi invece preferiscono non scendere in troppi particolari anche se ribadiscono come uno dei passaggi fondamentali per raggiungere la verità sulla morte della giornalista sia la questione dei block notes d'Ilaria trafugati misteriosamente dopo l'omicidio.

«Purtroppo-dicono- nelle valige di nostra figlia non abbiamo trovato gli appunti sui suoi ultimi reportage, ma ad Ascione abbiamo dato tutte le altre carte». E così insieme ai documenti sulla scrivania di Ascione va a finire anche una videocassetta con interviste. Tutto materiale rimasto inspiegabilmente fuori dalle altre inchieste: sia quella della capitale dove la procura è arrivata a stabilire che ci si trova di fronte ad un omicidio premeditato, sia quella milanese agganciata ad un antico fascicolo sui misfatti della camera di commercio italo-somala un tempo presieduta dal cognato di Craxi, Paolo Pillitteri.

E così, giocoforza, per capire esattamente di che cosa si stesse occupando l'inviata della Rai Ascione finirà per interrogare molti giornalisti. Il magistrato vuol sapere se la ragazza, che prima di morire aveva tentato di mettersi in contatto con alcuni colleghi fermi a Mogadiscio, sia riuscito a parlare delle sue scoperte con qualcuno. Al centro di tutto resta comunque un'intervista con Abdollay Moussa Bogo, capo della tribù dei Migiurtini, soprannominato King Kong. L'uomo infatti parlò con Ilaria di carichi d'armi bresciane trasportati su navi italiane. Dichiarazioni ripetute da King Kong anche a Maurizio Torrealta, sempre del Tg3, che verrà ascoltato nei prossimi giorni.

Ascione andrebbe anche volentieri in Somalia. Lì la verità è sulla bocca di molti. Ma le difficoltà per arrivare a un viaggio del genere non sono poche: non esiste infatti nessun trattato di assistenza giudiziaria che leghi il nostro Paese a quello africano. Per questo il primo passo certo del magistrato sarà l'incontro con i membri della Commissione parlamentare sulla Cooperazione che lo vogliono ascoltare proprio su questo caso.

Pietro Fossati

Ilaria Alpi

Miran Hrovatin

L'INCHIESTA VENEZIANA DEL GIUDICE NORDIO

«Coop»: libretti al portatore intestati a dei prestanome

VENEZIA — Sarebbe l'uso di libretti al portatore, in parte intestati a prestanome, una delle «piste» principali seguite dal Pm di Venezia Carlo Nordio nella sua indagine sulle coop rosse, che con l'acquisizione di atti da una dozzina di procure si sta trasformando in una maxi-inchiesta di dimensioni nazionali.

Dopo aver scoperto nel Veneto l'esistenza di alcuni libretti al portatore con fondi derivanti dal presunto passaggio di denaro da una coop all'altra, il magistrato veneziano sta accertando se questo sia uno dei canali del presunto finanziamento illecito al Pci-Pds da parte delle coop rosse. Per questo ha chiesto alla guardia di finanza di segnalare la presenza di meccanismi analoghi in inchieste già svolte da altri uffici giudiziari.

Finora sono stati scoperti vari libretti al portatore con importi ingenti, uno dei quali riportato con la dicitura «Otto» nel rapporto inviato dal nuclec centrale di polizia tributaria di Roma ai Pm della capitale Aurelio Galasso e Francesco Misiani. Un rapporto su una rete finanziaria e societaria - disegnata partendo dalla Saf Factor di Giuliano Peruzzi e ruotante intorno a sette persone - che il Pm Nordio ha già acquisito nei giorni scorsi.

Il rapporto della Guardia di finanza consegnato a Galasso e Misiani fa parte degli atti dell'inchiesta sulla «Saf factor» e sulle presunte tangenti versate al Pci-Pds attualmente all'esame del giudice per le indagini preliminari.

Nell'ottobre scorso infatti i due magistrati avevano firmato la richiesta di rinvio a giudizio per Primo Greganti, per l'ex segretario amministrativo del Pci Pollini e per altre cinque persone per reati che vanno dal finanziamento illecito ai partiti, alla corruzione, al falso in bilancio. L'inchiesta nacque dalla dichiarazioni di Giuliano Peruzzi, operatore finanziario della «Saf factor», che tra l'88 e l'89 ricevette da Pollini e Greganti la richiesta di un finanziamento da usare per fare inserire alcune cooperative negli elenchi degli appalti. Dalle indagini svolte dalla Guardia di Finanza emerse che effettivamente la somma in questione era uscita, attraverso false fatturazioni, dalle casse della «Saf factor».

IMPRESSIONANTE CATENA DI SUICIDI IN VALTELLINA

Bormio, studentessa in vacanza si dà fuoco e si getta dal balcone

BORMIO — Tre suicidi in pochi giorni in Valtellina, uno più drammatico dell'altro. Tra le vittime anche una studentessa milanese in vacanza a Bormio. Una sequenza impressionante in una delle zone a più alto tasso di suicidi d'Italia.

Dopo giorni di apprensione vissuti in una famiglia di Sondalo, ieri è stato trovato impiccato, all'interno di un cascinale a Campo Franscia, 1500 metri di quota nel comune di Lanzada, il 60enne Romano Carnevali che dal primo gennaio mancava dalla sua abitazione di Sondalo.

Dalla località dell'alta Valtellina era sparito il primo giorno del 1996. Si era allontanato da casa per cercare il figlio Fabio 22enne, affetto da distrofia muscolare, che da parecchie ore risultava introvabile in paese e poi non si era più visto. Nel frattempo il figlio era stato trovato da amici e parenti sano e salvo nei pressi dell'ospedale di Bormio.

A quel punto erano iniziate le ricerche per ritrovare il padre che si era allontanato a bordo di una Fiat Panda con portapacchi. Si erano messi in azione anche gli uomini del soccorso alpino di Bormio, oltre ai carabinieri e a numerosi volontari. Ma di Romano Carnevali, tecnico di radiologia da poco in pensione, profondo conoscitore della montagna, si erano perse le tracce.

Finchè ieri mattina attorno alle dieci è avvenuto il macabro ritrovamento. Secondo i primi accertamenti condotti dai carabinieri della stazione di Chiesa Valmalenco, l'uomo si è impiccato a una trave. Una fine orribile, forse voluta per concludere una vita resa difficile dalla presenza di un figlio sfortunato, affetto da una grave malattia e che dava non pochi problemi alla famiglia.

E sempre in Valtellina si è suicidata la ventunenne studentessa Danila Oltolini, di Cesano Maderno. La giovane era in vacanza con i familiari a Bormio. Nell'appartamento in affitto di via Monte Braulio la ragazza si è cosparsa il corpo di alcol e si è data fuoco con un accendino. Poi, avvolta dalle fiamme, si è gettata dal balcone del bagno al terzo piano. All'arrivo dell'ambulanza e dell'autopompa dei Vigili del fuoco, chiamati dalla madre, per lei non c'era purtroppo più nulla da fare. Troppo gravi le ustioni e le ferite riportate su tutto il corpo.

In pochi giorni è il terzo suicidio in Valtellina. Lo scorso fine settimana si era uccisa a Trepalle, frazione di Livigno, Ornella Cantoni, ragazza madre di 30 anni. Si era trasformata in una torcia umana e un vicino di casa, intervenuto per spegnere l'incendio, ha raccontato sotto shock ai carabinieri di Livigno che credeva si trattasse di un grosso pezzo di legno al quale i ragazzini avevano appiccato il fuoco per gioco.

Monica Sandrini

IN BREVE

Palermo: arrestato Pietro Buffa, armiere del clan Bagarella

PALERMO — Agenti della Squadra mobile hanno arrestato Pietro Buffa, 32 anni, ritenuto uno degli armieri del clan di killer guidato dal boss Leoluca Bagarella. Pietro Buffa è fratello di Salvatore, finito in carcere il 15 novembre scorso dopo le dichiarazioni del pentito Pietro Romeo. Quest'ultimo è stato determinante per consentire l'individuazione di armi ed esplosivo a disposizione dei soldati del capomafia. Secondo le indagini della polizia in un magazzino di pertinenza dei fratelli Buffa sarebbe stato nascosto un lancia missili che sarebbe dovuto servire per un attentato. L'arma non è stata trovata, però alcune intercettazioni telefoniche rafforzerebbero l'ipotesi che il lanciamissili fosse a disposizione della mafia.

Sessanta lire di rendita facoltativa dall'Inps per la signora Teresa

SAVONA — Sessanta lire da parte dell'Inps per Teresa De Lorenzi, l' anziana di Arnasco che tra sette giorni esatti compirà 87 anni. Anche ieri sua nuora si è recata all' ufficio postale per ricevere solo due monetine. Una vicenda cominciata anni fa, quando Teresa, casalinga e contadina, ricevette dall' Inps la proposta di versare alcuni milioni di lire di contributi, per ottenere una rendita degna di questo nome. Ma la donna decise di lasciar perdere. «Prima di tutto non si tratta di una pensione, ma di una rendita facoltativa - spiega il direttore dell' Inps di Savona - Non è colpa nostra se la signora ha sempre versato importi, così irrisori da non avere diritto a cifre superiori a 720 lire l' anno. Peraltro la signora ogni mese percepisce anche 770 mila lire di pensione di reversibilità del marito».

Aosta: un guasto alla cabinovia blocca a Pila duemila sciatori

AOSTA — A causa di un guasto alla cabinovia Aosta-Pila, avvenuto nel primo pomeriggio, circa 2.500 sciatori sono stati bloccati nella località sciistica valdostana e solo verso sera, con mezzi di fortuna o con autobus hanno potuto iniziare a scendere verso il capoluogo valdostano, lontano una ventina di chilometri e dove avevano parcheggiato le auto. I carabinieri della Compagnia di Aosta, stanno indagando per accertare se il guasto è di origine dolosa. Di frequente, infatti, la cabinovia realizzata otto anni fa e costata 25 miliardi è fuori servizio per guasti di varia natura. L' emergenza è terminata poco prima delle 20, quando il maggior numero di sciatori è riuscito a ridiscendere a valle.

Campo de' Fiori piace a Christopher Reynolds.

«Roma si mangia bene» titola mamma Rai E quantità e qualità sono sempre «grosse»

ROMA — «Roma è accogliente e si mangia bene» era il titolo di una notizia del Tg1 delle 13.30 di ieri. La stessa frase è stata poi ripronunciata nel successivo servizio che riprende l'articolo del giornalista americano Christopher Reynolds del Los Angeles Times secondo il quale la nostra capitale è la città straniera favorita del '95 (per gli Usa è stata scelta New York). A dire il vero l'Ansa, nel riportare l'articolo di Reynolds, non si esprime proprio come il Tg delle 13.30 della Rai: «Monumenti, manifestazioni pubbliche del carattere italiano e occasioni di mangiare bene a Roma non finiscono mai e, sebbene il traffico dei motorini sembra sempre più intimidatorio, Roma resta sempre tra le città del mondo più accoglienti per i pedoni. Per quattro giorni a settembre ho vagabondato di piazza in piazza, ammirando le poco apprezzate aree pubbliche della città. Campo de' Fiori, piazza Borghese e piazza Santa Maria in Trastevere sono i punti preferiti. Se gli amministratori del mio giornale non fossero così pignoli con la data di consegna degli articoli e con i conti spese, sarei ancora a Roma a 'limare' le mie ricerche».

Reynolds, parlando poi di campo de' Fiori, è proprio entusiasta: «E' ricco di prodotti e di atmosfera» e tra i vari venditori assicura di avere conosciuto «il più elegante macellaio che io conosca».

Tornando alla nostra «mamma Rai» è da dire che il maestro napoletano Marcello D'Orta (quello del best seller di quasi sei anni fa «Io speriamo che me la cavo») sta proprio facendo scuola: il linguaggio privo di corrette grammatica e sintassi del suo libro (in cui racconta le performance dei suoi allievi) lo stanno imparando anche i giornalisti della Rai. O forse non ha capito bene il concetto chi ha sentito quella frase: si intendeva, forse in senso lato, che la città eterna è «digeribile», oppure che, chi ha mangiato la pietra scomparsa del Colosseo, l'ha assimilata bene?

Ma una soluzione forse ci sarebbe: bisognerebbe mandare a lezione degli ex allievi del maestro D'Orta qualche giornalista che così probabilmente sarebbe poi in grado di diminuire la serie di strafalcioni.

E a proposito di modi errati di esprimersi, basterebbe aver ascoltato un titolo del Gr2 delle 14 di ieri: «Grosso quantitativo di droga sequestrato a Trieste». Il riferimento è forse al sacco ben panciuto contenente sostanze psicotrope che è stato rinvenuto nel doppio fondo di un Tir. Non sarebbe stato meglio dire grande quantitativo?

Roberto La Rosa

RITORNA L'IPOTESI DI UNO SCONTRO IN VOLO DI CACCIA LIBICI CON AEREI MILITARI AMERICANI

Ustica, spunta nuovo dossier

Nei documenti sequestrati a un generale del Sismi (ora in pensione) anche notizie su Moro, Gladio, Pecorelli

Rosario Priore

ROMA — Un ex alto ufficiale del Sismi, il generale Demetri Cogliandro, da molti anni aveva ipotizzato che il Dc9 dell'Itavia precipitato il 27 giugno del 1980 nel mare di Ustica, fosse stato raggiunto da un missile sparato da un caccia militare durante un conflitto aereo. Questa ipotesi era contenuta in oltre 15 documenti che l'ex capo del controspionaggio del Sismi a Roma, custodiva insieme a un'altra novantina di dossier «scottanti» nella sua abitazione perquisita ciurca due mesi fa su ordine del giudice istruttore Rosario Priore.

Nei documenti in questione si avanza l'ipotesi che alcuni caccia libici si siano scontrati in volo con aerei militari americani e nel conflitto un missile (non si sa da chi esloso) abbia raggiunto 'aereo di linea dell'Itavia' provocando la morte degli 82 passeggeri del Dc9. Interrogato da Priore e dal giudice istruttore di Venezia, Carlo Mastelloni, che indaga su un traffico di armi e sull'Argo 16 precipitato ai primi degli anni '70 in circostanze ancora misteriose, Cogliandro si sarebbe giustificato sostenendo che si trattava di una indagine che aveva compiuto personalmente nel 1984 ossia dopo che lasciato il Sismi.

In tutto i dossier che custodiva Cogliando sarebbero oltre 100 e sono stati sequestrati nel corso delle indagini sulla strage di Ustica. Altri ufficiali furono perquisiti su ordine di Priore e dei sostituti Giovanni Salvi e Vincenzo Roselli. Sono il gen. Pasquale Notarnicola ex capo della prima divisione del Sismi di Roma e dei capicentro del servizio segreto militare di Bari e Milano. Tutti i documenti sequestrati sono definiti dagli inquirenti «interessanti».

E di interessante, in effetti, vi sarebbe molto: oltre alla vicenda Ustica, l'ex capo degli «007» del controspionaggio del Sismi, nei dossier aveva raccolto notizie sul sequestro Moro, su «Stay be hind» (ossia Gladio), sulla strage di piazza Fontana, sull'omicidio del direttore di OP, Mino Pecorelli, sull'assassinio di Valter Tobagi (il giornalista del Corriere della Sera ucciso da un gruppo terroristico alla fine degli anni '70). Altri documenti riguarderebbero vicende giudiziarie ancora in corso di indagini.

Alcuni documenti nei prossimi giorni saranno trasmessi alla procura di Perugia (omicidio Pecorelli), alla procura di Milano (strage di piazza Fontana), alla procura di Roma (Moro e Gladio) al comitato servizi e alla Commissione stragi.

LIVORNO

Immatricolati illecitamente oltre mille «Fiorino»

LIVORNO — Circa 1.200 Fiat «Fiorino» sotto sequestro, il coinvolgimento di uno dei dirigenti Fiat del settore e un' operazione, ancora coperta da segreto istruttorio, che potrebbe avere ulteriori sviluppi. Due settimane fa il nucleo operativo della Guardia di finanza del porto di Livorno, in collaborazione con il servizio antifrode della dogana del porto (Gomis), ha bloccato un carico di Fiat Fiorino destinati al Sudamerica. L'operazione è giunta al termine della prima parte di un'inchiesta avviata dal sostituto procuratore livornese Elsa Iadaresta.

Due settimane fa sono arrivati a Livorno gli automezzi commerciali provenienti dalla Fiat destinati all'imbarco per il Brasile. Una volta sulla banchina, i funzionari della dogana hanno proceduto alle operazioni così dette «sottobordo», operazioni che precedono normalmente tutte le spedizioni marittime per l'estero. Assieme ai funzionari della dogana però si trovavano anche i dirigenti del Gomis e gli ufficiali della Guardia di finanza che hanno provveduto a verificare la «Packing list» e tutti i documenti di viaggio del carico. Dalle carte sono emerse le irregolarità dei veicoli: si tratterebbe di immatricolazione illecita, titolo di reato per il quale il pm Iadaresta avrebbe emesso avviso di garanzia a carico del dirigente della Fiat.

LUDWIG

Atteso oggi Marco Furlan estradato dalla Grecia

VERONA — E' previsto per oggi l'arrivo in Italia di Marco Furlan, il giovane condannato insieme a Wolfgang Abel a 27 anni di reclusione per diversi omicidi rivendicati dal gruppo «Ludwig», e arrestato nel maggio scorso nell'isola greca di Creta dopo quattro anni di latitanza. Il giovane - che in Grecia era stato condannato a sette mesi di carcere per possesso di documenti falsificati - dovrebbe giungere nel pomeriggio all'aeroporto milanese di Linate per poi essere trasferito nel vicino carcere di Opera.

I magistrati della procura di Verona si propongono intanto di interrogarlo al più presto, per far luce sulle nuove rivelazioni che lui stesso avrebbe fatto alla polizia greca, attribuendosi per la prima volta i numerosi omicidi per i quali era stato condannato e anche un altro per il quale era stato invece assolto.

Visto che però, secondo la normativa italiana, Furlan non potrebbe essere processato una seconda volta per reati per i quali è già stato giudicato, le nuove indagini della procura veronese puntano su eventuali complici dei due giovani, e in particolare su di una terza persona che avrebbe agito con il gruppo Ludwig. I nuovi elementi erano affiorati a giugno in una puntata della trasmissione televisiva «Chi l'ha visto».

TRENTINO

Una vasca assassina: due morti in 15 giorni

CAVALESE — E' mistero in Trentino per la morte di due giovani avvenuta nella stessa vasca da bagno di una abitazione di Varena, in val di Fiemme, a distanza di poco meno di due settimane una dall'altra. L'appartamento di proprietà di Bruno Ceol, pensionato del luogo, e padre della fidanzata della seconda vittima, è stato posto sotto sequestro dal sostituto procuratore presso la Pretura di Trento. Il magistrato ha disposto l' autopsia su entrambi i cadaveri.

L'altro ieri era stato trovato in fin di vita un aspirante maestro di sci bolzanino, Stefano Guglielmotti Contin, di 29 anni, che era ospite della famiglia della fidanzata. Nell'abitazione il 22 dicembre era stato trovato morto un operaio di 23 anni, Antonio Rossi, residente nel vicino paese di Panchià. La sua morte era stata archiviata come «arresto cardiaco».

Le autopsie effettuate ieri sui corpi di Stefano Guglielminotti Contin e di Antonio Rossi, avrebbero indicato in una asfissia la causa del duplice decesso. Non sembra peraltro che le morti possano essere addebitate al monossido di carbonio. Per questo il sostituto procuratore, Marco Gallina, effettuerà oggi un sopralluogo nell'abitazione di Varena, e in particolare nel bagno teatro del doppio incidente, per verificare se siano state rispettate tutte le norme in materia di sicurezza per stufe a gas.

LA FINANZIARIA METTE IN DIFFICOLTA' IL CORPO NAZIONALE

Soccorso alpino... in riserva

Proibito perdersi, scivolare, finire in un burrone o slogarsi la caviglia

ROMA — Proibito perdersi o farsi male in montagna. Questa volta più che mai. Aver bisogno di una mano (e qualcosa di più) potrebbe costare caro. Non solo allo sfortunato escursionista, soprattutto al salvatore volontario. Per problemi economici i soccorsi alpini vanno continuamente in riserva. E l'ultima manovra finanziaria ha fatto illuminare la spia. Scongiurata all'ultimo minuto la strategia del risparmio che intendeva azzerare al Cnsas (corpo nazionale di soccorso alpino e speleologico) il contributo annuale e ridurre del 20% quello del Club alpino italiano; l'associazione di volontariato, affidandosi alla legge 162/92, ha «sensibilizzato» deputati e senatori riuscendo a far passare l'emendamento assicurandosi i 470 milioni di sopravvivenza del soccorso nazionale (confermando il taglio del 5% della finanziaria '95). Ma nelle future manovre si teme una brusca retromarcia.

«E la situazione sarà sempre più complessa. Si copriranno appena le garanzie assicurative ma poi ci sono i materiali, le esercitazioni e le operazioni di aiuto» ha polemizzato il servizio Cnsas del Lazio la cui Regione, dopo essersi assunta l'onere di sostenere il servizio con contributi annuali, a spese sostenute non riesce a mantenere l'impegno relativo al '94 (150 miliardi).

«Per il '95 ne dovevano essere stanziati quasi 200. Ma con i consueti ritardi quei soldi arriveranno chissà quando. In questo modo l'operatività e la garanzia dell'emergenza sono in pericolo e diminuiscono i corsi alpini. Purtroppo la tendenza è quella di 'scaricarci', un anno o due poi addio sovvenzioni» dichiara Carlo Germani vicepresidente del servizio regionale Lazio, uno dei diciassette centri operativi del territorio nazionale nel quale nel '94 sono stati realizzati 2803 interventi.

I volontari laziali, come molti dei 7.000 nazionali della Cnsas che alcuni mesi fa ha festeggiato il quarantennale, anticipano le spese dei materiali, indebitandosi anche di milioni. «Abbiamo bisogno di radio nuove, corde e moschettoni: l'attrezzatura deve essere sempre rinnovata. Non possiamo sostenere tutto a nostro carico. I contributi della Finanziaria serviranno solo per pagare le assicurazioni dei volontari senza le quali non interveniamo». E la situazione negli altri centri regionali non è diversa.

Restano attive le operazioni di soccorso benedette dal... cielo: gli elicotteri vengono forniti dalle Forze armate. Guai a scivolare, finire in un burrone, slogarsi una caviglia e rompersi una gamba: potrebbe diventare fiato sprecato il grido d'aiuto. Quello del Cnsas è stato comunque lanciato in anticipo.

Prima della Manovra erano continuate le esercitazioni già programmate per salvare quei «fortunati» appassionati di montagna che sono finiti nei guai. Con il nuovo anno il lamento rischiava di svanire nel nulla.

Luca Masotto

SPRETATO

Dalla cella del convento a quella del carcere

CATANZARO — Dalla cella del convento benedittino di Langhirano (Parma) è andato a finire nella cella del carcere. È Franco Mondellini, 66 anni, prete spretato, ex parroco di Bancaleone (Rc), trafficante internazionale di droga, ricercato dal giugno 1994 per un'ordinanza di custodia cautelare in carcere. Mondellini aveva trovato un sicuro rifuggio tra i benedettini. L'uomo, a conclusione di un'indagine del Goa di Catazaro è risultato implicato in un traffico internazionale di droga che si svolgeva tra la Colombia e l'Italia per mezzo di bananiere. Con ordinanza del Gip finirono in carcere 10 persone, tra cui Bruno Lauro, fratello del pentito della mafia calabrese Giacomo Lauro. Latitanti erano rimasti Franco Mondellini e il fornitore di droga colombiano, Julio Antonio Sjmenez, 41 anni.

Mondellini, di cui si non si conosceva la residenza, è stato arrestato dai carabinieri di Langhirano, i quali, però, ignari di questa ordinanza di custodia cautelare, gli hanno, invece, notificato un ordine di carcerazione, emesso dalla Procura del tribunale di Avezzano, dovendo scontare due mesi di carcere per millantato credito. Guardando i terminali i militari si sono accorti della ricerca della Guardia finanza e hanno avvertito le Fiamme gialle, per cui gli uomini della Tributaria di Catanzaro e quelli di Parma hanno provveduto alla notifica dell'ordinanza, emessa dal gip Cisterna.

TORINO

Marocchino picchiato in prigione da tre italiani

TORINO — Quando venne arrestato insieme a quattro connazionali si autoaccusò per i 40 grammi di eroina trovati in un alloggio dove vivevano. Poi decise di cambiare versione e, nei giorni scorsi, in carcere a Torino, è stato picchiato, forse su commissione, da tre detenuti italiani durante l'ora d'aria. Il protagonista della vicenda è El Barhdali Abdel Fattah, 30 anni, di Marrakech (Marocco): ora è ricoverato alle Molinette di Torino dove è stato operato per la frattura allo zigomo destro e per altre contusioni.

Il 30 novembre fu arrestato insieme con altri quattro marocchini: nel loro alloggio, in Barriera Nizza, furono trovati 40 grammi di eroina. L' uomo disse subito al gip che la droga era sua, provento di un furto compiuto a una banda di tunisini.

Scattò l' arresto per lui e il proprietario dell'alloggio, Bel Bachir Mohammed, 33 anni. Gli altri tre tornarono in libertà. Dopo qualche tempo chiese nuovamente un colloquio con i magistrati affermando d'essersi autoaccusato perchè minacciato dai connazionali. Fu spostato di reparto all' interno del carcere. Sentito ieri mattina dal pm Angelo Barbieri, Fattah ha raccontato che sono stati tre detenuti italiani a pestarlo su commissione dei suoi connazionali che intendevano così intimidirlo e impedirgli di cambiare versione. Nei prossimi giorni il pm cercherà di identificare i responsabili dell'aggressione.

CAMBIANO LE TARIFFE: TRA DIECI GIORNI SULLA GAZZETTA UFFICIALE

Telefoni meno cari da febbraio

Secondo ambienti del ministero «per la prima volta nella storia la bolletta scenderà»

ROMA — Cambiano le tariffe telefoniche: l'operazione di rimodulazione tariffaria è infatti pronta e il relativo decreto ministeriale dovrebbe essere firmato entro una decina di giorni per uscire sulla «Gazzetta Ufficiale» a metà gennaio. Le modifiche scatterebbero così dal primo febbraio. La conferma che la manovra è pronta arriva da ambienti ministeriali secondo i quali «con questo provvedimento per la prima volta nella storia la bolletta telefonica nazionale scenderà» (la stima è di circa 400 miliardi l'anno). Tra le maggiori novità vi è la ristrutturazione delle fasce tariffarie. Dalle attuali 4 fasce orarie in cui viene suddivisa la bolletta telefonica (diurna, di punta, pomeridiana e serale) si passerà infatti a due: quella di punta (dalle 8 del mattino alle 18) e quella serale (dalle 18 alle 8 della mattina successiva). Il canone dovrebbe invece aumentare di mille lire al mese.

I 400 miliardi di minor introito per la società concessionaria dovrebbero essere recuperati con incrementi di produttività. Il ministro delle Poste, Agostino Gambino, aveva di recente illustrato i criteri della manovra di ristrutturazione tariffaria, sostenendo che essa non comporterà effetti sull'inflazione. L'intervento sulle tariffe, aveva spiegato Gambino, si articolerà come segue: incremento complessivo del canone utenza residenziale; incremento complessivo del canone utenza affari; incremento sul traffico urbano a tempo articolato nel mantenimento dell'accorpamento della fascia ordinaria e della fascia di punta in un'unica fascia diurna; mantenimento dell'accorpamento della fascia serale e della fascia notturna.

L'impatto sociale della manovra di ribilanciamento sulle comunicazioni urbane, aveva detto il ministro nel corso di un'audizione alla commisione Lavori Pubblici del Senato, è stato determinato considerando che «il 79,5% della chiamate urbane a tempo non subisce aumenti in seguito al provvedimento tariffario; il 3,9% registra una diminuzione di spesa; solo il 20,5% delle comunicazioni viene interessato dalla variazione delle tariffe urbane a tempo; la variazione complessiva della spesa d'utente relativa a questo segmento di traffico risulta pari al 21,6%».

Sempre secondo le ipotesi avanzate dal ministro nel corso dell'audizione al Senato, la riduzione sul traffico extra urbano sarà articolata come segue: riduzione degli scaglioni di distanza da 4 a 3 mediante applicazioni alle comunicazioni fino a 15 chilometri degli stessi ritmi di tariffazione proposti per il traffico urbano e settoriale; mantenimento dell'accorpamento della fascia ordinaria e di quella di punta in un'unica fascia diurna; diminuizione del ritmo di tassazione sia per scaglioni di distanza sia per fascia oraria.

Gli aumenti mensili per le famiglie, aveva detto il ministro, «saranno irrisori, a patto che le telefonate vengano distribuite preferibilimente sulle fasce orarie di minor costo».

Con questa riforma, infine, troverà concreta attuazione il meccanismo di «price cap» con la fissazione da parte del governo di precisi obiettivi di recupero di produttività da assegnare al gestore pubblico.

A TORINO E A SASSARI DUE VINCITE DA MEZZO MILIARDO L'UNA

«Grattano» e scoprono un ricco Babbo Natale

TORINO — Due «Gratta e vinci» da mezzo miliardo l'uno, uno a Torino, l'altro a Sassari. A Torino tre fratelli, figli di un operaio della Fiat, hanno vinto ieri, a Torino, 500 milioni con un biglietto del concorso «Gratta e vinci» acquistato in una tabaccheria in via Togliatti 22, a Torino.

Il biglietto vincente è stato acquistato nell'esercizio gestito da Caterina Maestri e dal marito. Secondo il racconto della donna, i tre giovani hanno acquistato alcune gomme da masticare e un biglietto «Gratta e vinci» e poi sono andati via. Poco dopo i tre, increduli, sono tornati con la madre per chiedere spiegazioni e hanno avuto la conferma che quel Babbo Natale sbucato dal bigliettino appena raschiato valeva mezzo miliardo. Il prezioso cartoncino è stato poi fotocopiato e messo in mostra nell'esercizio, che è diventato meta di curiosi e acquirenti di tagliandi del concorso. La titolare del negozio non ha voluto dire il nome dei giovani, limitandosi a spiegare che si tratta di tre dei quattro figli di un operaio della zona, dipendente della Fiat Mirafiori.

Niente dolciumi nè carbone quest' anno nella calza della Befana, ma una bella vincita da 500 milioni per il fortunato che ieri a Sassari è stato premiato dal «Gratta e vinci». La cartella della lotteria istantanea è stata comprata in una tabaccheria del centro, in via Carlo Alberto, ma l'acquirente non l'ha «grattata» sul posto, riuscendo così a mantenere l'anonimato. «Non so nulla - ha detto infatti il tabaccaio - non saprei proprio dire chi è il fortunato anche perchè di 'Gratta e vinci' ne ho venduti parecchi».

Della vincita milionaria si è appreso in seguito a una «fuga di notizie» dalla sede di Sassari del Monopolio di Stato: un funzionario del Banco di Napoli, istituto in cui evidentemente l'anonimo vincitore ha un conto corrente, si è presentato negli uffici con una copia della cartella vincente chiedendo informazioni sulle modalità di riscossione della somma.

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Franca Miani in Dimini

Ne danno il triste annuncio la mamma RENATA, il marito RINO e i figli ANDREA e ROBERTO.

Trieste, 5 gennaio 1996

Piangono la dolce cognata: GIANNA, REMIGIO e famiglia GERBINI.

Trieste, 5 gennaio 1996

Ti ho voluto bene come a una seconda mamma:
- LUCIA

Trieste, 5 gennaio 1996

Ricordandola con immensa stima:
- la mamma di LUCIA

Trieste, 5 gennaio 1996

Partecipa con grande dolore al lutto della famiglia l'amica GIANNA.

Trieste, 5 gennaio 1996

Si associano al lutto i cognati EGIDIO, LUCIANA DIMINI.

Trieste, 5 gennaio 1996

†

Dopo lunga sofferenza si è spenta la nostra cara

Arianna Bernetti

Ne dà il triste annuncio con immenso dolore la mamma unitamente agli zii, amici e parenti tutti.
Le esequie con partenza da via Costalunga si svolgeranno domani sabato 6 gennaio alle ore 10.

Trieste, 5 gennaio 1996

I familiari di

Alberto Milocco

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore per la perdita di

papà

Trieste, 5 gennaio 1996

5.1.1995 — 5.1.1996

Gianfranco Burigana

Ciao

Bubu

E' passato un anno, tu sei sempre con noi e noi ti vogliamo sempre tanto bene.

I tuoi cari

Trieste, 5 gennaio 1996

5.1.1989 — 5.1.1996

DOTTOR INGEGNER

Franco Suligo

Sei sempre con noi.

I tuoi cari

Trieste, 5 gennaio 1996

VIII ANNIVERSARIO della morte di

Sergio Riosa

Sei sempre nei nostri cuori.

I tuoi cari

Trieste, 5 gennaio 1996

5.1.1994 — 5.1.1996

Fridio Casalli

Sono passati due anni di inutile sopravvivenza all'ombra della pietosa bugia che la vita continua.

LAURA

Trieste, 5 gennaio 1996

5.1.1993 — 5.1.1996

Gino Rosini

I familiari lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 5 gennaio 1996

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Nevio Carpani

Increduli ne danno il triste annuncio la moglie BRUNA, i figli STEFANO con TAMARA e MICHELA con FABIO.
Il funerale avrà luogo sabato 6, alle ore 11, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 5 gennaio 1996

Partecipa al lutto la cognata NELLA.

Trieste, 5 gennaio 1996

Si uniscono al dolore SERGIO e TECLA BUONCOMPAGNO.

Trieste, 5 gennaio 1996

Partecipano le famiglie PIERI.

Trieste, 5 gennaio 1996

Le parole non hanno significato in questi momenti: gli amici più cari vi sono vicini.

Trieste, 5 gennaio 1996

Addolorati partecipano MARIUCCIA CARPANI, figli e nipoti.

Trieste, 5 gennaio 1996

Profondamente colpiti, partecipano al lutto UCCIO e TINA.

Trieste, 5 gennaio 1996

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ivessa Viola ved. Andretti

Ne danno il doloroso annuncio la sorella CAROLINA, i nipoti LUCIO, FURIO, FRANCO e famiglie.
I funerali avranno luogo sabato 6, alle ore 10.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 5 gennaio 1996

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonino Sottile

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le nuore, nipoti e pronipoti.
I funerali seguiranno sabato 6 gennaio, alle ore 11.40, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 5 gennaio 1996

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Lina Crisman

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 5 gennaio 1996

Nel XVIII anniversario della scomparsa di

Giuseppina Kurz ved. Zumin

i figli, il nipote con la moglie e i pronipoti la ricordano con immutato affetto.
Una Santa Messa in suffragio è stata celebrata il giorno 4 gennaio nella chiesa del Sacro Cuore.

Trieste, 5 gennaio 1996

PROPOSTA DEL MINISTRO SLOVENO THALER

Esuli: case restituite parte dell'indennizzo

Servizio di

Mauro Manzin

LUBIANA — La Slovenia continua a mandare segnali di fumo oltre confine. Dopo il premier Janez Drnovsek è il ministro degli esteri Zoran Thaler a lanciare un messaggio a Roma su uno dei temi più scottanti della diatriba in atto tra i due Stati: la restituzione dei beni abbandonati agli esuli italiani del dopoguerra. Intervenendo a una trasmissione della nuovissima televisione privata slovena «Pop Tv», il responsabile della diplomazia slovena è stato chiaro. Sia Lubiana che Zagabria sono ancora in debito nei confronti dell'Italia circa il pagamento dell'indennizzo stabilito con l'allora Jugoslavia, in base agli accordi di Roma, e che ammonta a 110 milioni di dollari: «In quest'ambito c'è la possibilità da parte nostra - ha detto Thaler - di mettere a disposizione degli optanti italiani, come gesto umanitario, un gruppo di beni immobili vuoti e a disposizione della pubblica amministrazione. Il loro valore verrebbe così scalato dal debito che abbiamo ancora in piedi con l'Italia». Di più Thaler non dice. Soprattutto non fa cifre, non quantifica cioè il numero delle case che la Slovenia sarebbe disposta a restituire ai nostri esuli. Il discorso del ministro degli esteri entra invece immediatamente in un terreno più strettamente politico-diplomatico.

Egli, infatti, ribadisce come il tema dei beni abbandonati sia già stato definitivamente risolto con il trattato di Osimo, prima, e gli accordi di Roma, poi. La Slovenia ritiene questi trattati perfettamenti validi, per cui, l'unica possibilità di inserire nel dialogo il tema della restituzione delle case agli esuli resta quella di farlo rientrare, come gesto umanitario, nella voce dei pagamenti ancora da evadere con l'Italia, facendolo ricadere in quei 110 milioni di dollari che Roma deve ancora ricevere, in parte dalla Slovenia e in parte dalla Croazia.

Zoran Thaler

> Il loro valore dovrebbe essere scalato da quei 110 milioni di dollari che Roma deve ricevere

In tutta questa lunga e intricatissima questione la presidenza dell'Unione europea assunta a partire dal primo gennaio proprio dall'Italia diventa di estrema importanza. Lo sa benissimo la Slovenia che, come si evince chiaramente dall'incalzare delle proposte di mediazione che giungono da Lubiana e dai massimi livelli governativi, vorrebbe stringere i tempi e chiudere il contenzioso ancora aperto, e che le sbarra la strada verso l'Europa, entro i primi tre mesi dell'anno in corso. Poi, Drnovsek e Thaler temono che la temperie preelettorale che pervaderà vuoi l'atmosfera politica italiana, vuoi quella slovena, possa in qualche modo «inquinare» i contatti diplomatici tra i due Paesi.

«In questo momento - ha dichiarato ancora il ministro degli esteri Thaler - più di tutto ci aspettiamo che l'Italia si comporti in modo europeo. Negli ultimi giorni abbiamo sentito affermazioni provenienti dalla parte italiana che proprio il momento della presidenza Ue dell'Italia è quello giusto per sciogliere il nodo dei rapporti con la Slovenia, ossia per fare in modo che l'accordo di associazione di Lubiana all'Unione europa sia finalmente firmato (per ora è stato solo siglato *ndr.*)». «Per questo motivo, per il fatto di aver accettato i termini della mediazione spagnola nella vicenda bilaterale con Roma e di esserci impegnati sui modi e sui tempi dell'adeguamento della normativa slovena (relativa al regime dei beni immobili *ndr.*) agli standard europei, tempi e modi di cui è stata informata anche l'Italia, la quale li ha confermati (sottoscrivendo la dichiarazione finale del recente Consiglio eruopeo di Madrid *ndr.*) e per le assicurazione in materia che sono state fornite anche dalla Germania (che si è detta favorevole ai contenuti del cosiddetto «piano Solana» *ndr.*), ritengo che quanto prima giungeremo alla firma dell'accordo di associazione all'Ue».

«Tutto ciò - ha concluso Thaler - richiederà degli sforzi aggiuntivi alla Slovenia (Lubiana sostiene da tempo che quanto le viene chiesto dai Quindici a livello di associazione non è stato preteso, nella stessa fase, dagli altri Paesi dell'Europa centro-orientale *ndr.*) nell'opera di adeguamento della propria legislazione a quella europea. Ma se guardiamo tutto questo processo con ambizioni più grandi, ossia nell'ottica di diventare membri a tutti gli effetti dell'Ue cui la Slovenia punta con decisione, allora ritengo che tali sforzi debbano essere fatti».

La Slovenia, dunque, si impegna, a fronte della firma dell'associazione all'Ue, di portare a termine l'opera di modifica della propria normativa entro la ratifica dell'accordo stesso da parte dei Parlamenti dei Quindici e di quello sloveno.

BALCANI / E' STATO PRESO DI MIRA DAL FUOCO MICIDIALE DEI CECCHINI DI SARAJEVO

Ferito un soldato italiano

Non è grave e già oggi sarà rimpatriato - I serbi rilasciano i 16 musulmani fermati ieri

BELGRADO — Il geniere italiano Elio Sbordoni, rimasto ferito non gravemente all'alba di ieri dalla prima raffica sparata contro un militare dela forza multinazionale di pace in Bosnia (Ifor) rientra in patria oggi, mentre i serbo bosniaci hanno liberato sedici civili fermati l'ultimo giorno del 1995, dopo forti pressioni della comunità internazionale.

Sbordoni, 20 anni, ha ricevuto le prime cure presso un ospedale da campo francese ed i medici hanno detto che la ferita al suo avambraccio sinistro non è grave e che il giubbotto antiproiettile da lui usato ha smorzato gli altri colpi sparati forse, come hanno riferito alcune fonti qualificate, non tanto per protesta contro il contingente italiano dell'Ifor ma per impossessarsi di alcuni autocarri dell'autoparco del quale egli era a guardia nel quartiere di Vogoska, nella «Sarajevo serba».

I serbo bosniaci hanno rilasciato ieri, con un «atto di buona volontà» come lo ha definito il commissario di guerra del distretto di Ilidza Nedjeljko Prstojevic, sedici civili in gran parte musulmani, fermati il 31 dicembre scorso, disinnescando una crisi scoppiata tra il governo bosniaco (a maggioranza musulmana) e l'Ifor.

> Sbordoni (foto) è stato salvato dal giubbotto antiproiettile

Tre persone erano state rilasciate ieri mattina e parlando con i giornalisti a Sarajevo hanno riferito di essere stati picchiati tanto che uno di loro aveva il naso rotto, mentre gli altri tredici hanno sostenuto di non aver subito alcun maltrattamento.

Il segretario generale della Nato Javier Solana si è dichiarato soddisfatto per la liberazione dei sedici civili, il cui fermo era in contrasto con il principio della libertà di movimento su tutto il territorio della Bosnia-Erzegovina sancito dagli accordi di pace firmati a Dayton, negli Stati Uniti, nel novembre dello scorso anno.

L'Ifor ha fatto capire che il suo compito non è quello di agire come forza di polizia, ma la carenza di forze dell'ordine internazionali è particolarmente sentita in Bosnia, dove sarebbero necessari, secondo stime dell'Onu 1.700 agenti. Ma per ora ve ne sono solo 60 e gli altri non arriveranno che tra qualche mese, come ha detto la portavoce delle Nazioni Unite a Belgrado Susan Manuel nella sua consueta conferenza stampa settimanale.

I problemi riguardanti gli aspetti civili della missione Ifor sono stati discussi ieri nella roccaforte serbo-bosniaca di Banja Luka dal rappresentante della forza multinazionale per gli affari non militari Carl Bildt con la vice presidente della repubblica serba di Bosnia Biljana Plavsic.

A Sarajevo è giunto ieri, per la sua seconda visita nella capitale bosniaca, il presidente croato Franjo Tudjman che ha incontrato il collega Alija Izetbegovic, il quale ha definito il colloquio «polemico, ma positivo».

I due capi di stato hanno esaminato i vari modi per ravvivare la Federazione croato musulmana, mentre stamattina a soli 80 chilometri a sud di Sarajevo, a Mostar capoluogo dell'Erzegovina, due auto con a bordo croati sono state bersagliate da pietre lanciate da musulmani sulla strada che divide in due l'antica città. La rabbia musulmana si era scatenata dopo che un giovane era stato ucciso dalla polizia croato bosniaca sullo stesso viale a Capodanno.

Nella stessa Sarajevo, la rappresentanza del partito croato bosniaco 'Hdz' (lo stesso del presidente Tudjman) ha chiesto che i quartieri croati della città abbiano una loro «pienamente autonoma amministrazione».

Izetbegovic, secondo radio Zagabria captata a Belgrado, ha messo l'accento sul fatto di aver parlato con Tudjman della delimitazione dei «cantoni» della Federazione croato musulmana sulla base delle mappe etnico-politiche concordate a Dayton.

Tudjman si è limitato a dire di aver esaminato con il suo collega bosniaco i «molti problemi» della Federazione aggiungendo che non vi sono più motivi di confronto, ma solo mezzi per risolverli.

La via della completa rappacificazione appare, dunque, ancora lunga e irta di ostacoli. Molto dipenderà anche dall'intesa politica che Zagabria e Sarajevo sapranno creare nei prossimi mesi anche se i precedenti non sono molto confortanti.

BALCANI / PARLA IL MILITARE COLPITO NELLA CAPITALE BOSNIACA

«Mi spiace lasciare i compagni»

Il racconto dei drammatici momenti della sparatoria - L'Aquila: l'apprensione dei genitori

SARAJEVO — «Mi spiace lasciare i miei compagni e se potrò tornerò qui in Bosnia, chissà forse fra sei mesi». Elio Sbordoni, ferito la scorsa notte a Vogoska è nel suo letto all'ospedale del quartier generale dell'Ifor a Sarajevo, il braccio sinistro è fasciato e steccato, gli infermieri francesi controllano le fleboclisi nell'angolo della camerata protetto da due paraventi. Il proiettile che lo ha colpito al braccio sinistro gli ha spezzato il radio e già questa mattina è stato operato. Secondo i medici ne avrà per 60 giorni, poi dovrà iniziare la rieducazione dell'arto.

«Ora sto meglio, ma questa notte non sono riuscito a dormire - ha raccontato - poi mi hanno addormentato e non ricordo più nulla». Verso le 15 Sbordoni si era già svegliato dall'anestesia e dopo qualche minuto di agitazione sorrideva visibilmente più tranquillo.

«Sono montato di guardia alle 3 della scorsa notte - ha raccontato - e con il mio compagno dovevamo smontare alle 5. Per oltre un'ora è stato tutto tranquillo, poi dopo le 4 abbiamo visto avvicinarsi una donna che voleva ad ogni costo attraversare il recinto dell'albergo. La donna insisteva, diceva una parola come 'tempo', ci è sembrato di capire che volesse passare di lì per accorciare il percorso. Alla fine si è convinta e si è allontanata. «Per allontanare la donna - ha aggiunto il soldato - eravamo usciti dal nostro riparo e ci trovavamo allo scoperto sotto la luce dei riflettori, mentre stavamo tornando è cominciata una sventagliata di fucile mitragliatore, più di una sventagliata, mi sono girato per mettermi a riparo, un colpo è arrivato sul giubbotto antiproiettile e poi è rimbalzato sul braccio sinistro».

«Speriamo che la ferita non sia più grave di quanto ci hanno riferito», è stato il primo commento di Francesco Sbordoni, il padre di Elio, ai giornalisti che sono andati a sentirlo nella sua abitazione di Castelvecchio Subequo, in provincia dell'Aquila. I genitori del militare ferito erano stati avvertiti la scorsa notte, subito dopo il ferimento di Elio, dal colonnello Di Grazia, comandante del reparto cui appartiene il loro figlio. «Ci ha assicurato che la ferita di Elio non è grave. Il proiettile avrebbe trapassato il braccio del ragazzo - ha detto il padre, agricoltore e allevatore - Successivamente, con una telefonata arrivata intorno alle 7, il colonnello Di Grazia ci ha anche detto che entro domani (oggi, ndr) Elio sarà trasportato in Italia con un volo speciale per essere ricoverato in un centro specializzato».

BALCANI / BELGRADO PUNTA A EGEMONIZZARE LA VICINA REPUBBLICA

Artigli serbi sulla Macedonia

Vuole ridurla al collasso politico-economico per farla entrare in una sorta di Confederazione balcanica

LUBIANA — La «pista bulgara» che conduce agli «architetti» e agli artefici dell'attentato del 3 ottobre scorso al presidente macedone Kiro Gligorov, passa per Mosca per giungere inesorabilmente fino a Belgrado. Una triangolazione degna dei più famosi «intrighi balcanici». Le motiviazioni del gesto criminale che apparivano fumose all'indomani dell'autobomba che aveva ferito gravemente il presidente Gligorov nel centro di Skopje, oggi, soprattutto dopo la firma del trattato di Parigi, appaiono decisamente più chiari e inseribili in una raffinatissima strategia politica, che non disdegna la violenza pur di giungere agli scopi prefissati.

Se prima dell'esplosione di Skopje il reciproco riconoscimento tra la Macedonia e la Serbia sembrava cosa fatta, ora le cose si sono alquanto complicate. Belgrado, infatti, ha improvvisamente fatto lievitare i dazi doganali (dal 5 al 70 per cento) nei confronti delle merci che dalla Macedonia giungono in Serbia, preparando anche dei limiti all'afflusso di valuta macedone, dimenticando di punto in bianco che proprio il canale macedone è stato uno di quelli che ha permesso alla Repubblica federale jugoslava di resistere all'embargo internazionale, visto che molta merce affluiva verso Belgrado passando proprio per Skopje.

Alcuni uomini d'affari macedoni vedono in questa mossa lo zampino del premier federale, il montenegrino Radoje Kontic, il quale vorrebbe in questo modo favorire il flusso dei traffici verso il porto di Bar (Montegero appunto), le cui banchine sono vuote oramai da anni, piuttosto che farli giungere a Salonicco, via Skopje. Ma le motivazioni più forti sono altre. Già durante i colloqui avuti con Milosevic prima dell'attentato, il presidente della Macedonia Gligorov si era opposto alle richieste formulate dal «collega» serbo di creare un'unione doganale.

> L'attentato a Gligorov era una mossa destabilizzante

Fonti vicine all'esecutivo di Skopje sono convinte, infatti, che la manovra posta in essere da Belgrado ha una finalità ben precisa. Essendo sopravvissuto il governo macedone al terremoto che l'attentato (fallito) a Gligorov doveva creare, destabilizzando in modo decisivo la neonata repubblica ex jugoslava, ora la Serbia sta usando le «armi» economiche per giungere allo stesso obiettivo. Mezzi diversi, dunque, per ottenere il medesimo scopo.

Il «progetto serbo» punterebbe, grazie a una precisa e metodologica azione politica ed economica, a far ricadere completamente la Macedonia nell'orbita di Belgrado. E questo sarebbe solo l'inizio. Skopje, ridotta in ginocchio e allo stremo delle forze verrebbe spontaneamente a Canossa, chiedendo di poter far parte anch'essa, per riuscire a sopravvivere alla bancarotta e al collasso politico, della cosiddetta «Nuova Jugoslavia», o di una sorta di «Confederazione balcanica». Il tutto sotto lo stretto controllo del partito egemone serbo, quello socialista di Milosevic e di quello comunista nelle mani di Mirjana Markovic, la combattiva e vulcanica moglie del presidente della Serbia.

Una siffatta soluzione politico-istituzionale, oltre ad accrescere il prestigio e l'influenza nell'intera area di Belgrado, leverebbe le castagne dal fuoco anche all'amica Grecia per anni coinvolta in un pesante contrasto proprio con la Macedonia che veniva accusata da Atene di mire egemoniche nei confronti dei territori ellenici. Finirebbe in secondo piano anche l'eterno problema della denominazione della Macedonia, così aspramente contestata proprio da Atene che, libri di storia alla mano, ritiene quel nome appartenente alla sua regione settentrionale e a nessun altra zona di quell'infuocato quadrante balcanico.

Mauro Manzin

Skopje: la Mercedes non blindata su cui viaggiava il presidente Gligorov, sventrata dall'autobomba predisposta dagli attentatori.

Operativo il ponte sul fiume Sava I genieri vincono la sfida col gelo

ORASJE — Bastano mille passi e un quarto d'ora per 'portare' la pace in Bosnia: da Zupanja, sponda croata della Sava, a Orasje , sponda bosniaca, corrono i 600 metri del ponte galleggiante che i genieri americani hanno appena costruito sul fiume alla frontiera nord tra Bosnia e Croazia e che ora è una prova tangibile dello sforzo internazionale per la pace in quel paese. Il ponte di barche sarà per un anno l'asse di comunicazione essenziale del contingente americano dell'Ifor (la forza di pace della Nato). L'operazione segna il ritorno in Europa delle truppe a stelle e strisce dalla seconda Guerra mondiale.

Come i 'top gun' di celluloide, i 'Gi' hanno sfidato neve, freddo, fango e acque tumultuose della Sava e in 12 giorni hanno ricongiunto, il 31 dicembre, le due sponde. Poi è arrivata la piena: tende e accampamenti sommersi e fango dappertutto. Ma i 'Gi' vigilano giorno e notte, incuranti delle intemperie. Per arrivare al ponte, che fino all'ultimo resta coperto alla vista da una barriera, c'è una strada di fango dove ruote e cingoli dei blindati lasciano profondi solchi, dove si sprofonda fino alle ginocchia e dove i cartelli danno le ultime raccomandazioni: velocità massima 8 Km all'ora, 100 metri di distanza tra un veicolo e l'altro.

BALCANI / FINITO IL PONTE AEREO UNHCR

I croati impongono una tassa sui convogli umanitari Onu

ZAGABRIA — «Abbiamo sospeso da oggi (ieri *ndr.*) i nostri aiuti umanitari alla Bosnia centrale perchè i croato-bosniaci ci hanno chiesto di pagare una tassa di dieci dollari per ogni camion dell' Unhcr che passava dalla Croazia alla Bosnia»: lo ha dichiarato ieri a Zagabria il portavoce dell' Unhcr Mans Nyberg. «Ieri (mercoledì *ndr.*) siamo stati informati di questa decisione che sarà effettiva da oggi (ieri *ndr.*). Ne abbiamo informato il governo bosniaco a Sarajevo e aspettiamo una risposta. Fin quando non ci sarà, l' aiuto umanitario alla Bosnia centrale rimane sospeso», ha aggiunto il portavoce dell' Unhcr precisando che «finora non abbiamo mai pagato alcuna tassa a nessun governo finora e non intendiamo farlo adesso».

Intanto è giunto alla fine il più lungo ponte aereo della storia: l'ultimo volo per il trasporto di aiuti ai circa 400.000 abitanti di Sarajevo giungerà nei prossimi giorni nella capitale bosniaca.

Dopo quasi 1.300 giorni di servizio, la vasta operazione umanitaria coordinata dall'Alto commissariato delle nazioni unite per i rifugiati (Unhcr) andrà in pensione con tutti gli onori e l'ultimo atterraggio simboleggerà la fine dell'assedio che per quasi quattro anni di conflitto ha attanagliato la capitale bosniaca. Grazie alla pace, l'assistenza potrà ora giungerà via terra.

L'ultimo aereo - ha detto ieri il portavoce dell'Unhcr Ron Redmond - dovrebbe posarsi a Sarajevo martedì, ma la data esatta della cerimonia non è ancora stata fissata. Partirà dall'aeroporto di Ancona, che è servito da base all'operazione negli ultimi due anni.

> E' pronto il contingente della Russia per l'Ifor

Dal 3 luglio 1992, data d'avvio del ponte di Sarajevo, gli aerei del ponte messi a disposizione dell'Unhcr da circa 20 paesi hanno compiuto più di 12.900 missioni, convogliato un totale di oltre 160.000 tonnellate di viveri, farmaci e soccorsi. Inoltre, più di mille feriti e malati gravi sono stati trasportati all'estero per essere curati.

Si è trattato del ponte aereo più lungo e difficile della storia. L'analoga operazione lanciata nel giugno 1948 dagli alleati per rifornire gli abitanti dei settori occidentali di Berlino colpiti dal 'blocco' sovietico era durata circa 450 giorni. Durante quel periodo, gli aerei alleati effettuarono oltre 200.000 voli e trasportarono rifornimenti per circa 2 milioni di tonnellate.

Ma la storia del ponte di Sarajevo è stata ben più travagliata. Per ragioni di sicurezza, l'operazione ha subito numerose sospensioni, la più lunga, nel 1994, è durata 104 giorni. Il ponte ha inoltre registrato 260 indicidenti. Il più grave è costato la vita a quattro piloti italiani il 3 settembre 1992, quando il loro aereo è stato abbattuto poco prima dell'atterraggio.

Ma i rifornimenti fatti pervenire a Sarajevo grazie al ponte aereo hanno probabilmente salvato migliaia di vite umane. Durante la guerra e in assenza di giochi - racconta dell'Unhcr - un bambino di Sarajevo ha a suo modo reso omaggio a questa impresa collezionando etichette e confezioni dei soccorsi che arrivavano a casa. Una raccolta unica al mondo, per ricordare gli aiuti giunti dal cielo.

Intanto è pronto per partire il contingente russo destinato a essere inquadrato nella forza multinazionale di pace in Bosnia (Ifor), e si aspetta solo il via libera da parte del consiglio della federazione (camera alta del parlamento), che si riunirà oggi per prendere una decisione al riguardo. In base alla costituzione russa infatti, spetta alla camera alta dare l'ultima parola sull'invio di truppe all'estero. Il reparto di 1.500 uomini di una unità di paracadutisti destinato alla ex Jugoslavia è stato ispezionato oggi definitivamente nella base di Kostromà, 300 chilometri a nordest di Mosca.

IL BRACCIO DI FERRO TRA CLINTON E IL CONGRESSO

Usa: anche Christopher fermato dalla «serrata»

Il segretario di Stato (foto) potrà mediare per il M.O.?

NEW YORK — Al ventesimo giorno della chiusura parziale del governo americano per la crisi del bilancio, il simbolo dell' *impasse* è nei piani di Warren Christopher. Il segretario di Stato si è impegnato a volare a Parigi e in Medio Oriente la prossima settimana, per una visita che potrebbe rivelarsi cruciale per le prospettive di un accordo di pace tra Israele e la Siria. Ma non è ancora sicuro da chi e come verranno pagati i suoi conti-spese.

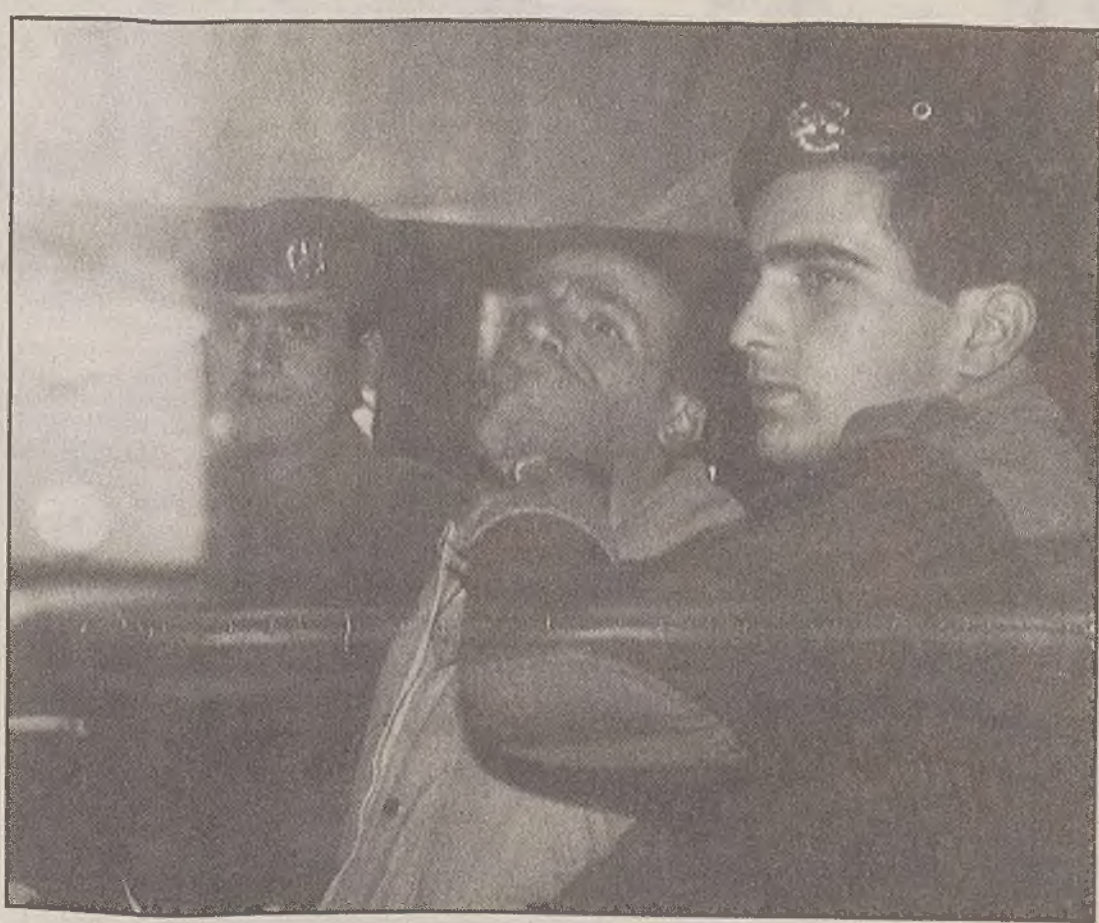
Christopher è in buona compagnia. Almeno 260 diplomatici americani sono bloccati negli Stati Uniti, in attesa di poter pagare i biglietti aerei per recarsi ai loro posti nelle ambasciate di mezzo mondo. La tensione per la crisi di bilancio, però, è cresciuta anziché diminuire nelle ultime ore. Il segretario di Stato ieri ha speso la giornata incontrando i dipendenti rimasti al lavoro nel suo Dipartimento per cercare di sollevare il morale. Tutto questo mentre la diplomazia americana cerca di impegnare le migliori energie nel secondo round negoziale a Wye, Maryland, tra delegazioni israeliane, siariane e statunitensi. E ieri Christopher è riuscito con difficoltà a raggiungere Wye per partecipare ai negoziati.

La crisi del bilancio ha conosciuto un' altalena di polemiche e passi avanti nelle trattative. Ma la retorica resta infiammata: i democratici hanno denunciato un piano di Gingrich per chiedere una sospensione dei lavori della Camera fino al 23 febbraio. Clinton ha risposto alzando il tiro: in una conferenza stampa ha accusato gli avversari di prolungare la crisi per «cinismo politico».

I temi scottanti del piano per il pareggio di bilancio entro il 2002 restano soprattutto i tagli alla spesa sanitaria (i programmi Medicaid per i poveri e Madicare per gli anziani) e gli sgravi fiscali, con Clinton che intende limitare le cifre chieste dai repubblicani. Su uno di questi punti, gli sgravi fiscali, Gingrich sarebbe disposto ad accettare una lieve riduzione.

Crescono però anche le pressioni sulle trattative. I disagi cominciano a farsi sentire, anche se riguardano direttamente soltanto una parte limitata della popolazione: 280 dipendenti federali sono a casa e in totale 760.000 sono temporaneamente senza stipendio. Non vengono più comunicati i dati economici, mettendo in difficoltà i mercati e le autorità economiche e finanziarie nell' interpretare le condizioni della ripresa. Oltre 200.000 richieste di nuovi passaporti non vengono processate. Anche i tribunali federali potrebbero essere paralizzati dall' assenza di fondi nel giro di una settimana. E molti simboli dell' America sono chiusi, dai musei ai parchi nazionali.

IL TECNICO NUCLEARE ISRAELIANO

Impazzisce in cella la «spia» Vanunu

Gerusalemme, un'immagine d'archivio dell'86: un agente impedisce a Mordechai Vanunu di parlare alla stampa nel processo per spionaggio.

TEL AVIV — A nove anni dalla sua prevista scarcerazione Mordechai Vanunu - il tecnico israeliano che nel 1986 rivelò al 'Sunday Times' i segreti del potenziale nucleare israeliano e che da allora è rinchiuso nel carcere di Ashqelon (a Sud di Tel Aviv) - starebbe uscendo di senno. Lo afferma il settimanale 'Hair' di Tel Aviv sulla base delle impressioni ricavate due settimane fa dal deputato di sinistra Dedy Zucker nel corso di un raro incontro con Vanunu nella sua cella.

Le autorità carcerarie israeliane non hanno voluto commentare né il contenuto delle dichiarazioni di Zucker né l'articolo del giornale. Un fratello di Vanunu, Asher, ha affermato da parte sua che «Mordechai ha un carattere forte, ma è vicino al punto in cui la sua resistenza si spezzerà ».

Secondo 'Hair', che ha discusso del caso con alcuni psichiatri, quando nell'anno 2004 Vanunu riacquisterà la libertà non sarà più in pieno possesso delle sue facoltà mentali e non rappresenterà quindi un pericolo per Israele, le cui autorità temono che - alla prima occasione - il tecnico torni a rivelare informazioni sulla centrale nucleare di Dimona, nel deserto del Negev.

«Vanunu - ha detto Zucker al giornale - ritiene che i programmi della televisione israeliana siano destinati a lui, allo scopo di fargli un lavaggio del cervello. In particolare - ha aggiunto - teme il telegiornale del primo canale, curato dal giornalista Haim Yavin. In ebraico, Haim significa vita e Yavin vuol dire colui che comprenderà. «Vanunu è persuaso che se comprenderà (Yavin) il reale significato delle notizie avrà in dono la vita (Haim)», ha spiegato il deputato, secondo cui c'è stato un netto deterioramento nelle condizioni psichiche di Vanunu, che adesso parla di sé in terza persona.

Il tecnico israeliano afferma di essere stato rapito a Roma nel 1986 da agenti del Mossad' - il servizio di spionaggio israeliano - su ordine personale dell'allora premier Shimon Peres. Due settimane fa ha chiesto invano alla Corte suprema di invalidare la nomina a primo ministro di Peres.

Da nove anni Vanunu vive in totale isolamento. Solo di recente ha avuto il diritto di spegnere la luce quando crede. La sua richiesta di introdurre in cella un computer è bloccata da mesi: lui esige un modem per collegarsi a Internet via telefono, ma le autorità si oppongono.

La settimana scorsa il ministro della comunicazioni Shulamit Alloni (leader del Meretz,il partito di Zucker) ha proposto che la pena gli sia condonata dopo che una dichiarazione di Peres era stata interpretata come un implicito riconoscimento del fatto che Israele detiene effettivamente un arsenale nucleare. Ma la proposta della signora Alloni non ha trovato consensi.

Aldo Baquis

NONOSTANTE IL COSTO ELEVATO E LA SCARSA AUTONOMIA

L'auto elettrica al «via» negli Stati Uniti General Motors la lancerà in autunno

LOS ANGELES — La General Motors è entrata nell'era dell'auto elettrica: il 'numero 1' dell'auto americana ha annunciato che dall'autunno avvierà la vendita su grande scala dell'auto elettrica EV-1 in California e in Arizona.

«Ci siamo, la strada è stata lunga ma siamo arrivati al traguardo», ha dichiarato il presidente della GM, John Smith Jr., al Salone dell'auto di Los Angeles, dove fa bella mostra di sè l'EV-1, derivata dall'Impact, il prototipo concepito fin dall'inizio come vettura elettrica, che aveva incontrato l'approvazione degli utenti nei test di prova in tutti gli Stati Uniti ma che era stata poi bocciata per la produzione di massa a causa dei limiti di autonomia (110 km) e per le incognite sul prezzo di vendita.

La General Motors ha già prescelto lo stabilimento di produzione, a Lansing, nel Michigan, ed è pronta a partire. La commercializzazione debutterà nelle concessionarie di Los Angeles, San Diego, Phoenix e Tucson. In un secondo tempo partirà la produzione di un furgone elettrico in uno stabilimento di Shreveport, Louisiana. La General Motors ha investito nello sviluppo della vettura elettrica circa 350 milioni di dollari.

La batteria ad acidi di piombo dà all'auto un'autonomia di 90 miglia (144 km), dopodiché deve essere ricaricata. Il furgone, uno Chevrolet S-10, sarà un veicolo 'convertito', nel senso che la GM dovrà sostanzialmente sostituire il motore tradizionale con un motore elettrico e una batteria con un'autonomia di 50 miglia (80 km).

Anche l'EV-1 sarà comunque tutt'altro che a buon mercato. Il prezzo di listino sarà di oltre 30 mila dollari (48 milioni di lire), ai quali andrà aggiunto un importo ancora imprecisato per l'acquisto o il noleggio del ricaricatore delle batterie. Con un 'pieno' si possono fare 140 km come massimo, in condizioni favorevoli di traffico e di tempo (la vettura, infatti, teme il freddo). In media, un 'pieno' dovrebbe bastare per 100-110 km, alla velocità massima di 130 chilometri orari. Il pickup elettrico, che entrerà in produzione nel 1997, può arrivare fino ai 110 chilometri orari.

Ieri, intanto, sempre in California, è stata inaugurata a Industry, un grosso quartiere di Los Angeles, la prima stazione di servizio negli Stati Uniti per la ricarica delle batterie delle auto elettriche. La stazione è stata predisposta dalla Southgern California Edison, nell'ambito del progetto di un «corridoio dei combustibili alternativi» tra Los Angeles e San Bernardino che prevede diciotto stazioni di ricarica in funzione entro agosto nei pressi di grandi centri commerciali e stazioni ferroviarie.

Il governo della California ha annunciato che entro il 2003 le auto eletriche devono costituire il 10 per cento delle auto nuove di fabbrica in vendita nello Stato.

ANNO RECORD IL 1995

Il caldo sul Pianeta aumenta davvero

ANTARTIDE

Bucheranno il ghiaccio per studiare il clima

SYDNEY — La nave 'Italica' salpa oggi da Lyttleton, Nuova Zelanda, diretta in Antartide, con a bordo una piattaforma per trivellazioni di 40 tonnellate, nel quadro di un progetto di ricerca di sei nazioni sui mutamenti climatici. La piattaforma è dotata di un'asta per perforazioni che potrà spingersi fino a 500 metri di profondità sul fondo marino. Microfossili e altri reperti consentiranno di stabilire se 40 milioni di anni fa vi erano lastre di ghiaccio sull' Antartide.

Dopo due settimane di viaggio, l'equipaggiamento verrà scaricato a Cape Roberts, sul Mare di Ross, e sarà poi trasportato su slitte sul ghiaccio marino in modo da iniziare le trivellazioni in ottobre, durante la primavera australe. Studiando il comportamento degli strati di ghiaccio nel passato, gli scienziati sperano di prevedere il possibile impatto dei futuri mutamenti climatici, ad esempio sul livello dei mari.

NEW YORK — Il 1995 è stato un anno record per quanto riguarda la temperatura sulla Terra: ciò confermerebbe il convincimento di molti scienziati, secondo i quali il continuo consumo di combustibili fossili sta riscaldando il clima del Pianeta. Lo scrive il 'New York Times', citando due diverse fonti scientifiche, una inglese e una statunitense.

I dati inglesi, forniti dal British Meteorological Office e dalla University of East Anglia, parlano di una temperatura media nel 1995 di 14,84 gradi centigradi; quelli americani, elaborati dal Nasa Goddard Institute for Space Studies di New York stabiliscono la media a 15,38 gradi centigradi.

Ambedue le valutazioni, comunque, pongono l'anno appena finito in testa - sia pure con lieve margine - rispetto alle temperature degli ultimi cinque anni, a loro volta i più caldi dall'inizio della raccolta dei dati climatici, alla metà dell'Ottocento. Il 'NYT' cita James Hansen, direttore del Goddard Institute, il quale - oltre a prevedere anni ancora più caldi entro la fine del secolo - afferma che la tendenza al riscaldamento deriva in buona parte dall'attività umana. In particolare, dall'emissione di gas come l'anidride carbonica, rilasciata dalla combustione di carbone, petrolio, legno.

Già il Worldwatch Institute, il prestigioso 'osservatorio ambientale' di Washington, nel suo rapporto del '95, sottolineava come gli anni Novanta siano stati i più caldi degli ultimi 150 anni. Ma a quale anno assegnare il record? C'è ancora incertezza. Per il Worldwatch Institute, infatti, l'«anno di fuoco» in assoluto è stato il 1990, con una temperatura media mondiale di 15,47 gradi centigradi, contro i 14,84 di cui parlano per il '95 i dati del British Meteorological Office e della University della East Anglia, e i 15,38 forniti (sempre per il '95) dagli esperti americani.

La classifica stilata dal Worldwatch Institute a partire dal 1860, indica come il caldo sulla Terra sia progressivamente aumentato: negli anni Sessanta la temperatura media mondiale è stata di 14,94 gradi, negli anni Settanta di 15,01, negli anni Ottanta di 15,23, per arrivare a 15,30 gradi durante il decennio in corso. Ma è impossibile dire in quale misura questo aumento sia dovuto a cicli climatici naturali (ad esempio, la quantità di calore dal Sole) e quanto sia opera delle attività umane.

Per stabilizzare il clima, ha calcolato Lester Brown, uno dei curatori del rapporto Vital Signs '95, bisognerebbe ridurre del 60% le emissioni di anidride carbonica, principale responsabile dell'effetto serra.

DIANA «RILANCIA» AL RITORNO DALLA VACANZA

«Divorzio? Okay, però...»

Assieme ai suoi avvocati sta studiando condizioni e compensazioni

La principessa Diana

LONDRA — Non può ignorare il volere della regina. Diana è dunque pronta al divorzio, ma prima di muovere un passo attenderà che sia Carlo a mettere in moto la macchina legale per sciogliere il matrimonio. Non appare dunque rassegnata la principessa Diana, rientrata ieri nella uggiosa Londra dopo la settimana di vacanza solitaria nei soleggiati Caraibi, dove ha riflettuto a lungo. Non è invece ancora rientrato dalla sua 'settimana bianca' il principe Carlo, che da Klosters, sulle Alpi svizzere, dove scia con i figli William e Harry, assediato da cronisti e fotografi, ha chiesto di essere lasciato i pace.

Le prossime settimane per i principi di Galles saranno cariche di tensione. La trattativa per il divorzio potrebbe non andare affatto liscia e Diana - pur acconsentendo allo scioglimento del matrimonio - potrebbe impuntarsi a non firmare un accordo finanziario. In questo caso Carlo continuerebbe a essere responsabile del suo mantenimento. L'erede al trono, dal ducato di Cornovaglia, ricava 4 milioni di sterline all'anno, pari a 10 miliardi di lire. Ma gli avvocati di Diana sono convinti che Carlo abbia depositi bancari per una quarantina di milioni di sterline e quindi potrebbero puntare a ottenere una 'liquidazione' per la principessa di almeno 15 milioni di sterline.

Ma, al di là dei soldi, in gioco c'è il futuro ruolo di Diana che teme, una volta divorziata, di venir tagliata fuori dai circoli reali. Ha chiesto un ruolo di ambasciatrice itinerante e - con l'assenso della sovrana - il governo potrebbe affidarglielo.

Da risolvere sono poi i problemi dell'affidamento dei figli e di una residenza adeguata. Con il divorzio, Diana perderebbe certamente Kensington Palace, ma la regina potrebbe decidere di risolvere la questione acquistando per l'ex nuora una casa nel centro di Londra.

Quanto ai figli, Diana vuole garantirsi la libertà di vederli quando e come vuole. E' invece rassegnata ad accettare che ogni decisione sull'educazione del primogenito William (secondo - dopo il padre - nella linea di successione al trono) spetti alla regina e i suoi consiglieri, oltre ovviamente a Carlo.

DAL MONDO

Cecenia, fatto saltare un blindato russo: un morto, molti feriti

GROZNY — Un commando della guerriglia cecena ha attaccato un blindato russo per il trasporto delle truppe. Il veicolo, pieno di munizioni, ha preso fuoco ed è esploso, provocando la morte di un soldato e il ferimento di almeno altri sei e di diversi passanti, tra i quali potrebbero esserci anche dei morti. L'attentato è avvenuto alle porte di Grozny, al checkpoint di Kankala, noto anche come Yermolovka, sette km a sud-ovest della capitale. Secondo il comando russo, l'ordigno sarebbe stato azionato a distanza, mentre contemproraneamente il commando sparava sui veicoli in transito. Le truppe russe hanno risposto al fuoco mettendo in fuga i guerriglieri. Durante l'altra notte le postazioni russe hanno subito sedici attacchi della guerriglia separatista.

Sanguinosa rivolta nel carcere di Istanbul (tre morti e 66 feriti)

ISTANBUL — E' finita nel sangue una rivolta nel carcere di Istanbul. Tre detenuti sono rimasti uccisi quando i soldati sono intervenuti per sedare la sommossa. Altri trentasei detenuti, venti soldati e dieci guardie sono rimasti feriti, secondo quanto riferisce l'agenzia Anatolia. La rivolta è cominciata nella cosiddetta «ala dei politici» del carcere di Umraliye, già teatro di una sommossa (con 48 feriti) il mese scorso. I «politici» sono ormai noti per le loro durissime proteste sulle condizioni di vita nelle carceri turche. I rivoltosi sono riusciti a prendere in ostaggio un soldato e - secondo le autorità - hanno tentato di soffocarlo, per cui i militari hanno sfondato le barricate erette dai detenuti ingaggiando una vera e propria battaglia per liberare il commilitone.

Creato al Cern il primo atomo di antimateria: è l'anti-idrogeno

GINEVRA —La prima creazione di un atomo di antimateria è stata realizzata al Cern di Ginevra, il Centro europeo per la fisica delle particelle, dove si è riusciti a produrre atomi di anti-idrogeno. Nove atomi di anti-idrogeno sono stati prodotti: hanno vissuto circa 40 miliardesimi di secondo. Lo studio del comportamento dell'anti-idrogeno permetterà di verificare la simmetria tra materia e antimateria. Per creare l'atomo di antimateria, i ricercatori hanno scelto l'atomo più semplice, quello dell'idrogeno: un protone attorno al quale gravita un elettrone. Per creare l'anti-idrogeno, i ricercatori hanno fatto collidere anti-protoni con atomi di xenon, ottenendo coppie di elettroni e anti-elettroni: in alcuni casi anti-elettroni e anti-protoni si sono legati per formare atomi di anti-idrogeno.

Diventerà «Doktor» a 100 anni lo studente più vecchio del mondo

BERLINO — Per la serie «non è mai troppo tardi», un centenario sta per conseguire un dottorato all'Università di Francoforte con una tesi in germanistica sul Romanticismo. «Sono il più vecchio studente del mondo», proclama orgoglioso Josef Jacobs, che il 15 gennaio compirà 100 anni. Dopo essersi laureato sette anni fa con una tesi sulla viticoltura medievale nella sua zona di origine, il Rheingau, l'arzillo vegliardo punta ora all'ambito titolo di «Doktor». Ci proverà con una tesi sul «Reno romantico nel XIX secolo», un'epoca che lui ha vissuto, almeno anagraficamente. Il relatore è contento del lavoro del suo attempato allievo e lo stesso Jacobs è sicuro di riuscire a impressionare la commissione dei cinque professori del prestigioso ateneo tedesco.

Anoressica ventitreenne muore rifiutando l'alimentazione forzata

LONDRA — Una giovane anoressica inglese è morta in ospedale senza che nessuno potesse fare nulla per salvarla. Nikki Hughes, 23 anni, lottava fin dall'adolescenza contro l'anoressia ed era ben cosciente che rischiava di morire, ma ha rifiutato ogni trattamento. Era un suo diritto, secondo una sentenza della Corte europea dei diritti umani che vieta ai medici di alimentare i pazienti contro la loro volontà. Gli ultimi giorni di vita li ha passati al Royal Shrewsbury Hospital, nello Shropshire (centro dell'Inghilterra). La famiglia ha assistito impotente alla sua fine. I genitori hanno chiesto che fosse sottoposta ad alimentazione forzata, ma «se un medico cura un paziente contro la sua volontà può essere posto sotto accusa», ha detto Timothy Graha, consulente legale dell'ospedale.

Riciclare la carta è anche dannoso, sostiene uno studioso britannico

LONDRA — Il riciclaggio industriale della carta può essere anche dannoso all'ambiente se incide sui programmi di riforestazione contribuendo all' aumento di anidride carbonica nell'atmosfera. Lo sostiene un docente della Edinburgh University, Lyndhurst Collins, in una relazione presentata alla conferenza annuale dei geografi britannici in corso in questi giorni a Londra. La riforestazione programmata, rimedio necessario per ridurre l'impatto ambientale dell'uomo, sarebbe stata penalizzata dall'aumento del riciclaggio della carta. Diminuendo il numero degli alberi abbattuti per fare la polpa base della carta, diminuisce infatti il numero di alberi giovani ripiantati che assorbono e trasformano in nodo ottimale l' anidride carbonica in ossigeno attraverso la fotosintesi clorofilliana.

L'«ARC» CERCA DI SALVARE IL SUO BUON NOME DOPO LO SCANDALO SULLA DISTRIBUZIONE DEI FONDI RACCOLTI

Francia, messo da parte il «boss» delle ricerche sul cancro

PARIGI — Il consiglio di amministrazione dell' Associazione per la ricerca sul cancro (Arc) ha costituito un Comitato di sei 'saggi' ai quali è affidata di fatto la direzione, con l'incarico di rispondere pubblicamente alle accuse della Corte dei conti (meno di un terzo dei fondi raccolti sarebbero andati effettivamente alla ricerca biomedica, il resto sarebbe stato distribuito a ricercatori amici) e di definire «gli orientamenti per il futuro».

Nel Comitato non è stato incluso Jacques Crozemarie, il discusso presidente e fondatore (nel 1960) dell'Arc. Non si è dimesso, ma «ha accettato di mettersi in disparte», ha detto il famoso cancerologo Leon Schwartzenberg, uno dei sei 'saggi'. Questa via d'uscita diplomatica («Si è tenuto a salvare le apparenze», scrive 'Le Monde') è stata decisa a conclusione di una tumultuosa riunione del consiglio d'amministrazione, durante la quale alcuni avevano chiesto le dimissioni di Crozemarie.

I buoni propositi espressi da Schwartzenberg sono peraltro messi in dubbio da alcuni commentari, secondo i quali del Comitato fanno parte persone troppo vicine a Crozemarie. «Si tratta di fedelissimi di Crozemarie, persone che l'hanno sostenuto e quasi fabbricato», scrive 'Liberation'. Analoghe considerazioni fa 'Le Monde': «Come mai queste personalità scientifiche non hanno reagito sin dagli anni Ottanta, quando cominciarono a circolare le prime voci sull'Arc?».

I sei componenti del nuovo comitato sono - oltre a Schwartzenberg - i professori Maurice Tubiana, Alain Bernard, Roger Monier, Wolf Fridman e un magistrato della Corte di cassazione, Yves Rocca. Secondo 'Liberation', quest'ultimo avrebbe dichiarato durante la riunione del consiglio d'amministrazione che «le cifre della Corte dei conti sono sbagliate».

«Per lavorare siamo costretti a mendicare fondi, lo Stato è assente»: così si difendono intanto gli eminenti cancerologi francesi che da tempo avevano stretto relazioni poco trasparenti con l'Arc. Ce l'hanno con lo Stato - accusato di 'scarsa sorveglianza' - anche le altre associazioni umanitarie private, che temono di perdere la fiducia del pubblico. E per la stessa ragione se la prendono con lo Stato i generosi donatori, che si sentono ingannati.

Dopo la notizia che la Corte dei conti ha sottoposto all'autorità giudiziaria parti dell'inchiesta condotta sull'Arc, piovono informazioni che accrescono l'inquietudine della gente. Si è saputo che la società International Development Communication, fornitrice dell'Arc in informatica e comunicazione, nel 1994 ha aumentato il suo capitale da 250.000 a 9 milioni di franchi.

«Costretti» a subire le condizioni del potente direttore dell'ARC, Jacques Crozemarie, si dicono anche coloro che hanno diretto negli anni il più grande centro europeo di cancerologia, il Gustave-Roussy di Villejuif. Quando si ribellarono, l'Arc ritirò il suo contributo.

«Eppure la scomparsa dell'Arc sarebbe una catastrofe per la ricerca sul cancro», ha dichiarato uno degli ex direttori dell'Istituto, il professor Maurice Tubiana.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

CAPODISTRIA / 7 MILA SENZA LAVORO

Disoccupazione, sarà un '96 difficile

CAPODISTRIA — Emergenza disoccupazione nel Capodistriano. Archiviato il periodo estivo-autunnale, particolarmente favorevole a coloro che erano alla ricerca di un qualsiasi lavoro per sopravvivere, nei primi giorni del 96 è suonato nuovamente il campanello di allarme. Stando all'ultimo censimento compiuto dall'ufficio collocamento al lavoro regionale, nell'ultimo mese del 95 si è nuovamente allungato il numero dei disoccupati nei comuni del comprensorio costiero-carsico. Si calcola che alla fine di novembre dello scorso anno, ai primi giorni di gennaio del 96 oltre 200 persone sono rimaste senza lavoro.

Le cause di questa nuova impennata della disoccupazione sono facilmente individuabili. Con il completamento dei processi di privatizzazione dei procedimenti fallimentari, alcune aziende hanno licenziato parte dell'organico. Secondo il giudizio degli esperti dell'ufficio di collocamento del lavoro di Capodistria, la recrudescenza del preoccupante fenomeno va ascritta alla chiusura della fabbrica tessile Tik di Sesana, alla drastica riduzione delle maestranze alla fabbrica per la produzione del vetro Erpelle, al fallimento dell'industria del legno di Isola d'Istria e alla riduzione del personale amministrativo alla compagnia di navigazione «Splosna Plovba» di Pirano. Attualmente nella regione costiero-carsica, il numero complessivo dei disoccupati sarebbe di oltre 7100 unità.

Tik, Erpelle, Splosna Plovba: ecco alcune aziende in crisi

Sempre sul fronte economico, spostandoci invece a Zagabria, le previsioni del governo croato per il 1996 sono state in parte anticipate dal quotidiano «Vecernji List», che riporta fra l' altro il contenuto di una dichiarazione fatta alla televisione dal ministro delle finanze, secondo cui la spesa nazionale dovrebbe aumentare del 10 per cento. Non è ancora la posizione collegiale del governo, che potrebbe essere più cauta - osserva il quotidiano - visto che sul versante delle entrate non c'e spazio per eccessi di ottimismo. Nei primi 11 mesi del '95 la produzione industriale è cresciuta dello 0,9 per cento, e anche i settori agricolo, turistico e delle costruzioni hanno registrato un andamento deludente rispetto alle aspettative, anche se le statistiche annuali sono ancora incomplete e non comprendono le aziende minori.

AL CONFINE / IN VIGORE DALL'1 GENNAIO LA NUOVA LEGGE DOGANALE SLOVENA

Duty free, prima stretta

Chiusi per ora gli esercizi ai valichi di 2.a categoria - Tra due anni cosa accadrà in quelli più grandi?

NOVA GORICA — A partire dal 1.o gennaio ai valichi di seconda categoria di Merna, Vipulzano e Plessiva, non si possono più acquistare sigarette o altri prodotti in regime di Duty free. È entrata in vigore infatti la nuova legge doganale slovena che vieta, a partire da quella data, la vendita in regime extradoganale, ai valichi di seconda categoria. Sulla linea di confine tra Italia e Slovenia, da Muggia a Fusine Laghi, vi sono numerosi Duty free sloveni ai valichi di prima categoria. Gli unici tre ai valichi, attraverso i quali si può passare solo con il lasciapassare di frontiera, erano siti a ridosso di Gorizia. Le costruzioni in legno poste tra le sbarre confinarie slovene e italiane, ma sempre in territorio sloveno, sono ora vuote. I negozi erano gestiti da una ditta di Nova Gorica.

Restano per ora aperti, ma sembra per soli due anni, i ben più grossi Duty free ai valichi internazionali, gestiti in genere dalla Kompas di Lubiana. Al valico di Stupizza, nel Cividalese, dove il Duty free è gestito dall'Alpkomerc di Tolmino, non si venderanno più prodotti commestibili. La nuova legge doganale slovena non permette infatti di vendere in questi negozi prodotti commestibili a prezzi extradoganali. Venderli a prezzi praticati in Slovenia non conviene, dicono a Tolmino, perché questi prodotti in Italia costano addirittura il 40 per cento in meno che in Slovenia. Ne sanno qualcosa i commercianti triestini, goriziani e friulani, che annoverano tra i loro clienti migliaia di cittadini sloveni. Quasi tutti i prodotti commestibili sono in Italia infatti a prezzi fortemente concorrenziali con quelli in Slovenia.

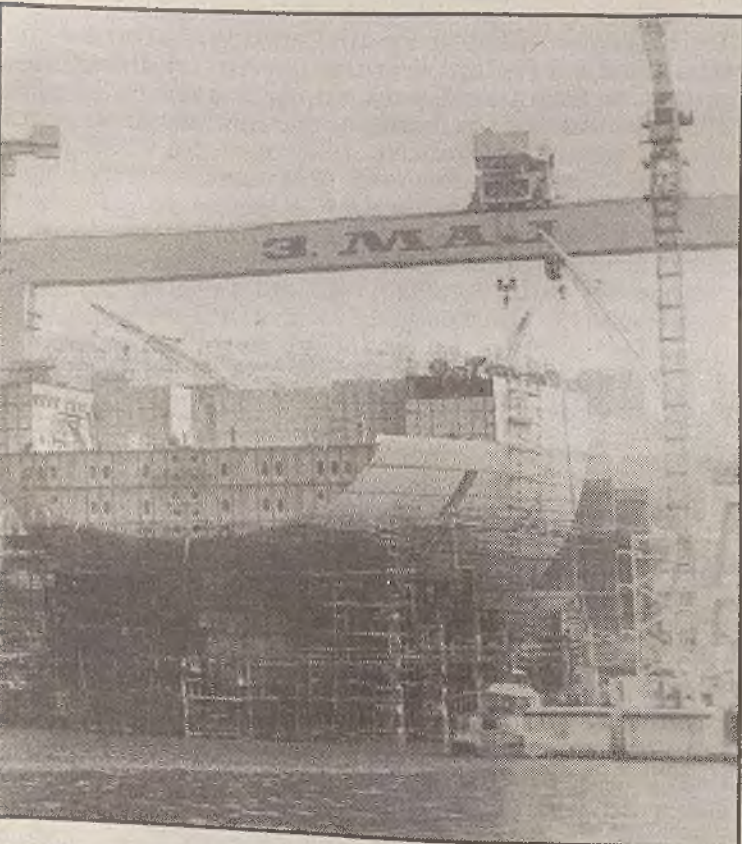
E del resto, se ai cittadini italiani conviene acquistare oltre confine benzina e sigarette, a quelli sloveni conviene acquistare in Italia qualsiasi altro prodotto. Anche perché per le merci esportate da un Paese della Comunità europea si può ottenere uno sconto ulteriore: quello della Tax free.

Per ora sono scomparsi i Duty free ai valichi di seconda categoria. Secondo le norme contenute nella legge doganale slovena (approvata dal parlamento della primavera del 1995) nel giro di due anni dovrebbero chiudere anche quelli ai valichi stradali internazionali. Sarà così? In ogni caso però acquistare sigarette oltre confine sarà conveniente, anche facendolo presso i normali tabaccai. Con il recente aumento di 200 lire al pacchetto le sigarette in Italia costano come negli altri Paesi della Comunità europea. Presso i tabaccai in Slovenia i prezzi sono molto più bassi. Volendo però vendere ai fumatori italiani o austriaci i tabaccai sloveni dovranno giocoforza ampliare la loro offerta.

Marco Waltritsch

FIUME / NON C'E' PACE PER LO STABILIMENTO «3 MAGGIO»

Ferie forzate per mille «cantierini»

Mancano le commesse, tutto lascia supporre che ci saranno pesanti tagli occupazionali

FIUME — In quella che sembra ormai diventata un'odissea senza fine, al cantiere navalmeccanico fiumano «3 Maggio» si susseguono accadimenti di tenore negativo e altri che paiono segnare la rinascita dello stabilimento. Su tremila cantierini, quanti ne conta l'arsenale di Cantrida, sono circa un migliaio quelli che hanno dovuto giocoforza godersi un periodo di ferie collettive, che scadrà lunedì prossimo. Ferie forzate, insomma, determinate dalla mancanza di lavoro che ha costretto la dirigenza cantierina a spedire a casa un terzo delle maestranze. Il rientro non significherà però la fine dei problemi che angustiano il «3 Maggio», alle prese con problemi di sovrabbondanza. Anche se la notizia manca di conferma, tutto lascia supporre che nei mesi a venire ci saranno tagli occupazionali, al momento ancora non quantificabili. Si parla di circa 700 cantierini, altre fonti indicano che la quota ottimale per il cantiere quarnerino sarebbe di 2 mila dipendenti (e dunque il licenziamento potrebbe riguardare mille effettivi), mentre invece dai vertici aziendali ci si affanna nel ribadire che gli esuberi – se ci saranno – riguarderanno poche centinaia di maestranze. Certo è che l'ottimismo sbandierato da alti funzionari statali, l'ex premier Valentic in testa, prima delle politiche svoltesi a fine ottobre, si rivela per quello che già si sospettava: un trucco promozionale a favore del partito al potere, l'Accadizeta. Un effimero suggerimento pubblicitario. Poste nel dimenticatoio le elezioni, al «3 Maggio» i problemi sono rimasti, anzi si sono fatti più acuti.

E dire che a Cantrida è stato firmato un contratto da 27 milioni di dollari con un'armatrice cinese per la costruzione di una nave polivalente. Una commessa che attesta, nonostante tutto, la fiducia nei confronti del cantiere quarnerino. Purtroppo la recalcitranza delle locali banche nell'assicurare le dovute garanzie e la penuria di materiali da riproduzione (frantumazione del mercato jugoslavo) non consentono al «3 Maggio» un vero decollo produttivo.

ALBONA / 500 LAVORATORI AL POZZO TUPLIACCO

Miniera, basta sciopero

Ci sono i soldi delle paghe - Una precarietà destinata a durare

ALBONA — Rientrato mercoledì scorso lo sciopero al quale avevano aderito i circa 500 minatori del Pozzo Tupliacco, l'ultima miniera ancora in attività in Croazia. A far scattare l'ennesima protesta dei minatori istriani erano stati i gravi ritardi nell'erogazione degli stipendi di novembre, agitazione cominciata nella terza decade di dicembre. Quando sembrava che lo sciopero dovesse continuare a oltranza, rendendo ancor più precari i già delicati rapporti tra maestranze e la direzione delle Miniere istriane, c'è stata una svolta risolutiva. È stato fatto sapere che le retribuzioni salariali erano regolarmente depositate da un paio di giorni ma che il pagamento non era stato possibile poiché c'erano di mezzo le festività di fine anno, quando la pressione su banche e altri istituti finanziari si fa sentire fortemente. Venuti a conoscenza che l'Ente elettroenergetico di Stato aveva provveduto ai versamenti, i lavoratori sono nuovamente entrati in miniera.

Nel '95 la produzione ha toccato record negativi: pochi anni orsono si estraevano 150 mila t di carbone, adesso a fatica si arriva a 75 mila

A Tupliacco, nei pressi di Albona, sono in tanti a considerare la ripresa delle attività estrattive come una specie di intervallo sino al prossimo sciopero. Infatti appare scontato che anche gli emolumenti di dicembre denunceranno ritardi e dunque ai minatori non resterebbe altro che ricorrere all'astensione, arma che sinora si è dimostrata efficace. Passiamo ora a un paio di cifre e che documentano la crisi che ha attanagliato le Miniere istriane: nel 1995 sono state estratte circa 75 mila tonnellate di carbone, mentre ne erano pianificate 25 mila in più. Un «buco» di non poco conto (anni fa la produzione si aggirava intorno alle 150 mila tonnellate annue), che trae origine da alcuni fattori: condizioni di lavoro sempre più difficili, macchinari obsoleti e un crescente numero di scioperi, dettati dalle paghe a singhiozzo. Basta l'esempio di dicembre, mese contraddistinto da due agitazioni: in luogo delle preventivate 7600 tonnellate, ne sono state scavate soltanto 3510. Mai finora la produzione a Tupliacco aveva raggiunto livelli così bassi.

POLIZIA FIUMANA IN AZIONE

Rubavano auto in Italia e le rivendevano in Croazia Indagini con due arresti

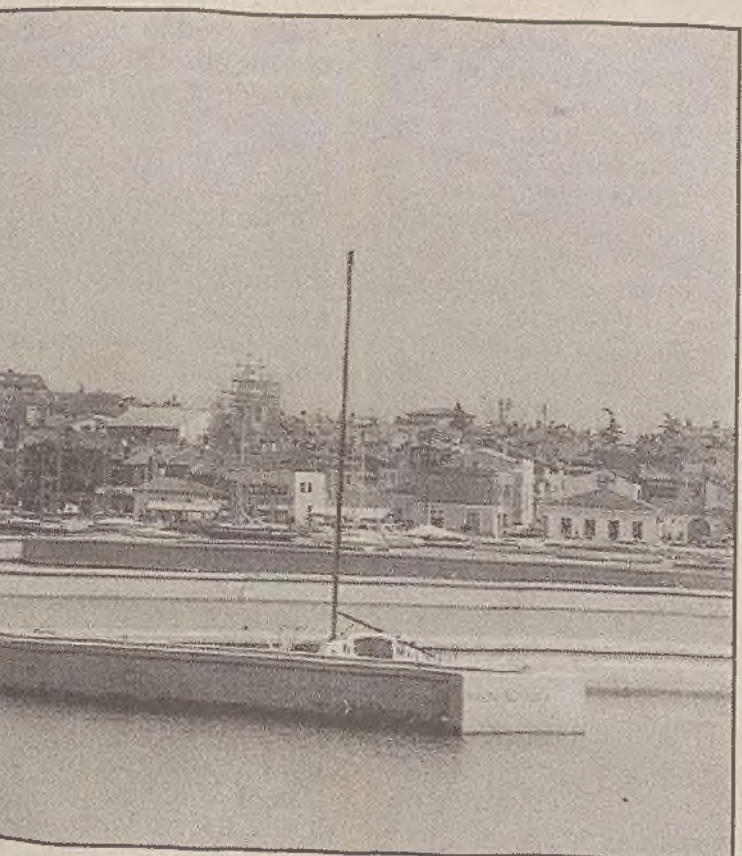
FIUME — Dai responsabili della questura fiumana la notizia dell'avvenuto arresto di un fiumano di 36 anni e di un cittadino italiano, residente a Lucca, sospettati di essere al centro di un giro di contrabbando di vetture rubate. Le automobili, trafugate in Italia, sarebbero state vendute in Croazia, precisamente a Fiume e a Zagabria.

Finora le indagini hanno appurato che 17 automobili rubate sono state piazzate nel capoluogo quarnerino e una nella capitale croata. Un centinaio ancora le macchine provenienti dall'Italia e sulle quali è puntato l'interesse della polizia di Fiume e di Zagabria. Si tratta nella maggior parte di vetture delle seguenti marche: Lancia, Renault, Audi, Golf, Opel e non mancano pure furgoni. Al dipartimento anticrimine della questura fiumana si è dell'opinione che la catena di contrabbando abbia agganci anche con la criminalità organizzata di Ungheria, Repubblica ceca e Polonia, paesi nei quali verrebbero tuttora vendute le automobili rubate in varie parti d'Italia, vetture alle quali vengono contraffatti i documenti.

La polizia croata e quelle dei citati paesi hanno avviato una stretta collaborazione per venire a capo dell'organizzazione che muoverebbe i fili del grosso giro di contrabbando. Le automobili in questione venivano offerte sulle pagine degli annunci economici di quotidiani croati.

ISOLA / UNA LUNGA MISSIVA AL PREMIER DRNOVSEK

I Verdi non mollano il Marina

I motivi: contrasta il piano urbanistico, mancano autorizzazioni, troppi posti-barca

ISOLA D'ISTRIA — È nuovamente guerra aperta tra gli ambientalisti della piccola località del comprensorio costiero e la dirigenza della locale impresa Marinvest, circa il completamento del Marina. Dopo l'infruttuoso blitz compiuto lo scorso mese dagli ecologisti, i quali con la forza hanno cercato di bloccare la costruzione di alcune infrastrutture della darsena, ora i Verdi hanno deciso di adottare nuove strategie bussando alle porte delle maggiori istanze istituzionali della Slovenia. In una lunga missiva inviata al capo del governo Janez Drnovsek, gli ecologisti fanno tra l'altro presente che la realizzazione del porticciolo per panfili sarebbe in netto contrasto con il piano urbanistico della cittadina. Sempre secondo gli ambientalisti la costruzione del Marina procederebbe senza il benestare degli esperti dell'istituto regionale per la tutela dei beni culturali e ambientali di Pirano. Inoltre i Verdi sostengono che il progetto originario della darsena prevedeva la realizzazione di 400 posti barca, mentre ora si stanno attuando 630 attracchi, i quali starebbero sconvolgendo l'assetto ambientale dell'intera località. «Finora tutte le nostre rimostranze, documentate in ogni dettaglio, sono rimaste semplicemente lettera morta – ha ammonito il leader dei Verdi di Isola d'Istria, Frane Goljevscek – nessuno si è nemmeno degnato di esaminare le nostre lettere, seguire i nostri dibattiti. Si tratta di atteggiamenti a dir poco irresponsabili».

Ultimamente alcuni ecologisti avrebbero perfino suggerito di instaurare un vero e proprio servizio di vigilanza nelle vicinanze dell'impianto per impedire il prosieguo dei lavori della darsena. Ma sembra che la proposta sia stata scartata.

«E'quasi impossibile valutare i danni materiali che abbiamo patito in seguito ai bastoni tra le ruote che ci stanno ponendo gli ecologisiti e alcuni loro alleati», sostiene Bogdan Orel, direttore dell'impresa Marinvest. «In seguito ai costanti ostacoli che ci sono stati posti sul nostro cammino, pensiamo di aver perduto almeno una ventina di milioni di marchi. A un certo punto abbiamo perfino pensato di arrestare ogni lavoro. Ma poi abbiamo calcolato di aver investito fior di quattrini nel progetto e abbiamo ripreso la battaglia».

L'OPINIONE

Sindaci dell'Istria: la riunione di Pirano è una buona premessa

Non vorrei esagerare ma la riunione dei sindaci e di altri rappresentanti delle parti slovena e croata dell'Istria che si è tenuta giorni fa a Pirano potrebbe avere interessanti risvolti a lunga scadenza come li ha già, certamente, nel contesto politico attuale. È stato un passo non solo interessante, ma anche importante. Nonostante alcune resistenze e varie osservazioni.

Va notato che anche la stampa estera, oltre a quelle slovena e croata, ha dato alla notizia un certo peso; l'Istria, volenti o nolenti, rimane una delle regioni più interessanti dell'ex Jugoslavia anche perché la più vicina al mondo occidentale e certamente influenzata dalle correnti moderne che stanno caratterizzando l'Unione europea. Anche la più o meno comune storia dell'Istria non va ignorata, natualmente.

Gli organismi europei stanno elaborando in quest'ultimo periodo tutta una serie di documenti circa lo sviluppo regionale (e anche transregionale) nei vari paesi; resta fermo, naturalmente, il postulato dello stato nel quale sono o si stanno sviluppando le configurazioni regionali. Giorni addietro in Slovenia è stata costituita l'Unione delle regioni con chiare indicazioni circa il futuro assetto territoriale del Paese.

A Pirano i rappresentanti dei due territori istriani hanno discusso una serie di macro e microproblemi; da quello del confine marittimo nel golfo di Pirano sino al piccolo traffico di frontiera e alla necessità di normative che rendano più possibile la funionalità, intesa come complesso, della minoranza italiana. I presenti non si sono dilungati su sofismi diplomatici, ma sono subito entrati nel cuore del problema. Hanno mostrato coraggio e dinamismo; tali da influenzare anche i rappresentanti dei due governi che hanno dovuto riconoscere come sulla sia irrisolvibile. Non solo, ma hanno anche raccomandato altre proposte o almeno suggerimenti per il futuro.

Il risultato è stato perciò più che confortante. La riunione dei sindaci delle due parti dell'Istria ha dimostrato che potranno essere posti sul tappeto anche problemi generali di maggior rilievo come ad esempio quello di una più organica cooperazione economica che per ora è molto modesta. Ma non c'è fretta; perché, in fondo, non si tratta di premere sui due governi e i loro organi, ma di presentare loro altre, nuove e anche originali possibilità per la soluzione dei problemi reciproci. L'originalità potrebbe derivare, per l'appunto, da una collaborazione più diretta delle cosiddette autorità locali.

In altre parole, la riunione di Pirano è stata un bell'esempio di iniziativa politica moderna contemplante da una parte lo sviluppo dell'entità regionale che si sta facendo strada in Europa e dall'altra l'indubbia esistenza di un confine che va considerato e rispettato. Se poi c'è una chiara tendenza dettata anche da ragioni storiche e geografiche per rendere questo confine più agevole nell'interesse delle popolazioni, ciò dovrebbe essere in futuro certamente oggetto di particolare e profonda attenzione da parte dei due governi.

Miro Kocjan

benzi

I CAMBI	
SLOVENIA	Tallero 1,00 = 12,12 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 294,90 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/l 76,90 = 977,61 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 4,00 = 1.179,59 Lire/l
Benzina verde	
SLOVENIA	Talleri/l 69,70 = 886,08 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 3,80 = 1.120,61 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

GRAVI CARENZE DELL'ASSISTENZA MEDICA

«Malasanità» nell'entroterra dalmata

SPALATO — Clamoroso episodio di «malasanità» nell'entroterra dalmata, e precisamente nel villaggio di Vrlika, fino all'agosto scorso rimasto nell'ambito della Krajina controllata dalle milizie secessioniste serbe. Due persone – un uomo di 59 anni e un altro di 60 – che avrebbero probabilmente potuto essere salvate, sono decedute per totale mancanza di assistenza medica. È avvenuto nelle scorse settimane, ma si è saputo in ritardo: ritardo probabilmente dovuto ai tentativi di far passare la cosa sotto silenzio da parte delle preposte autorità sanitarie locali.

Stando a quanto appreso, comunque, tutto sarebbe da imputarsi all'assenza di personale medico in servizio permanente a Vrlika, dove l'assistenza sanitaria alla popolazione locale è garantita solo da due medici «pendolari» che si recano a turno a Vrlika dalla vicina Sinj per mezzo dell'unica autolettiga a disposizione del villaggio. E' così accaduto ciò che nessuno aveva previsto: due casi urgenti (un attacco cardiaco e un'emorragia interna) proprio mentre l'autolettiga era sulla strada di Sinj per prelevare il medico di turno e portarlo a Vrlika. In seguito a contrattempi, l'arrivo del medico è avvenuto con parecchio ritardo. E i due malati sono deceduti in un breve intervallo di tempo. I familiari, certo, avrebbero anche potuto fare da sé, trasportando in auto i due malati all'ospedale di Sinj, oppure a quello ancora più vicino di Knin. Ritenendo però «imminente» l'arrivo del soccorso medico, sollecitato per telefono, hanno però preferito attendere e risparmiare ai malati l'affaticamento del viaggio.

L'accaduto ha avuto giustamente l'eco negativa che si merita, chiamando in causa i responsabili del servizio sanitario a livello regionale e «lambendo» anche lo stesso ministero della Sanità, al quale vengono rinfacciati ritardi, inadempienze e stanziamenti insufficienti nella ristrutturazione dei servizi di assistenza in tutto l'entroterra dalmata, ma in particolare nei piccoli centri dell'ex «Krajina serba».

Molti debiti, poco «liquido»: Ragusa non può decollare

RAGUSA — Sempre più serrata la morsa dell'illiquidità che soffoca i tentativi di ripresa economica e commerciale nell'area ragusea: tentativi peraltro limitati al solo settore terziario. La moltitudine di nuove piccole imprese – la cui nascita era stata trionfalmente annunciata l'anno scorso come sintomo certo di un'imminente rinascita – sta languendo sotto il peso dell'indebitamento o è assillata dall'impossibilità di riscuotere quanto fatturato alle imprese maggiori, di regola statalizzate nell'ambito del processo di «ristrutturazione della proprietà» (anticamera della privatizzazione vera e propria).

Secondo i dati più aggiornati dell'ufficio raguseo dell'Istituto statale ai pagamenti (Zap), alla fine dell'anno scorso ben 102 imprese di Ragusa (Dubrovnik) sottostavano al blocco dei conti bancari per illiquidità o insolvenza. Le loro pendenze ammontavano complessivamente a 58 milioni e mezzo di kune (sui 16 miliardi di lire).

GIOCHI APERTI - OGGI SI DECIDE PER LA FIERA DI PORDENONE

Nomine, giunta bollente Scontro sul Sincrotrone

TRIESTE — Seduta «calda», quella che attende stamane la giunta regionale. All'ordine del giorno figura, tra l'altro, la nomina del presidente dell'Ente Fiera di Pordenone. Ieri, le «trattative» sul nome che verrà proposto dal presidente Cecotti sono continuate fino a tarda sera, con numerose telefonate che si incrociavano fra gli uffici della giunta a Trieste e i rappresentanti di enti e istituzioni pordenonesi.

Il candidato su cui sembrano concentrarsi i favori del pronostico è Ennio Sartor, indicato dalla categorie economiche e sostenuto dal Ppi, al quale però la Lega contrappone Scaglia e Serafini.

Si parla poi di un ritiro della candidatura dell'imprenditore Andrea Zanussi, ma le discussioni sulla possibilità che venga nominato al vertice della Fiera sono proseguite anche ieri. Del resto il nome di Zanussi era stato proposto proprio dalla Lega, durante la giunta presieduta dalla Guerra, per contrapporlo a quello di Sartor.

L'attività dell'esecutivo regionale in questo inizio d'anno è in effetti caratterizzata dal problema delle nomine. Un problema tanto «caldo» da essere stato accantonato in sede di formazione della nuova giunta per la profonda diversità di vedute esistente tra le diverse forze politiche. Due le «filosofie» a confronto: azzeramento totale dei vertici con nuove scelte basate solo su criteri professionali; possibile ricandidatura degli uscenti in presenza di una valutazione positiva del loro operato.

Al centro di questo braccio di ferro ci sono in particolare la Friulia, il Mediocredito, la Finest e la Sincrotrone Trieste.

Quanto alla Friulia, appare quanto mai incerta la sorte del presidente uscente che alcuni danno per «spacciato» mentre altri sono sicuri della riconferma. Intanto è stata fissata al 31 gennaio la data dell'assemblea per il rinnovo dei vertici della finanziaria regionale.

Sul fronte del Mediocredito - i cui vertici sono scaduti il 31 dicembre - la giunta vuole invece individuare prima quale ruolo questo ente andrà ad assumere nel contesto regionale. Del resto l'amministrazione del Mediocredito è stata prorogata per legge di 45 giorni, e quindi in questo caso le scelte dei nuovi nomi non sono così urgenti.

Più calda la questione in relazione alla Sincrotrone Trieste, in cui la competenza per indicare il nuovo consiglio di amministrazione spetta in parte all'Area di ricerca e in parte alla Friulia (i cui nuovi vertici saranno in ogni caso scelti entro la fine del mese).

Dato per scontato alla presidenza Carlo Rubbia, il vero nodo sta nelle «condizioni» poste dal premio Nobel il quale avrebbe «chiesto» la riconferma come amministratore delegato di Giuseppe Viani, persona di sua fiducia. Ma su questa richiesta non tuttti pare siano d'accordo. Se n'è discusso anche prima delle feste e probabilmente si continuerà a farlo anche durante la giunta di oggi.

Rubbia si sarebbe inoltre detto disponibile a impegnarsi ancora per il Sincrotrone, purchè però il suo progetto per l'amplificatore di energia - al centro di recenti polemiche, che hanno interessato anche la Regione - possa proseguire con il supporto della struttura di ricerca sul Carso triestino.

Intanto il tempo a disposizione per la decisione finale sta diventando poco. La data dell'assemblea della Sincrotrone Trieste è stata infatti fissata per il 19 di questo mese.

DOPO L'ANNUNCIO DEI DONATORI TARVISIANI DI RICORRERE ALL'AUSTRIA

Sangue: è polemica

L'Azienda sanitaria conferma di non poter gestire il servizio come in passato

UDINE — Immediate le precisazioni da parte dell'assessore regionale alla sanità, Giampiero Fasola, e del direttore generale dell'Azienda per i servizi sanitari n.3 «Alto Friuli», Oreste Tavanti, in seguito all'annuncio dei donatori di sangue della Valcanale di rivolgersi all'Austria per le donazioni.

L'assessore Fasola (nella foto), annuncia invece che a breve l'unità mobile raggiungerà anche le zone disagiate

Una decisione che suona come un atto d'accusa nei confronti della sanità regionale che, secondo Ambledo Buzzi, presidente della sezione Afds di Tarvisio, non sarebbe in grado di dare risposte puntuali e adeguate alla volontà di donare dei circa 600 soci dell'Afds residenti nella vallata. Per questo aveva scritto alla Croce rossa austriaca, che aveva fatto sapere di non poter raccogliere il sangue in Italia. Non è invece impossibile che i donatori si rechino a Thoerl Maglern, primo paese al di là del confine (a soli cinque chilometri da Tarviso) evitando trasferte di 60 chilometri per raggiungere Tolmezzo e Gemona, visto che da tempo che non si effettuano più prelievi nel poliambulatorio di Tarviso.

«Una tempesta in un bicchier d'acqua». Così ha definito la polemica l'assessore Fasola. L'organizzazione logistica della raccolta, precisa, è compito dell'Ass n.3 d'intesa con le associazioni dei donatori. Tavanti, dal canto suo, conferma l'impossibilità oggettiva dell'azienda di mantenere il servizio di prelievo di sangue sul territorio così come era stato organizzato in passato e che comunque, d'intesa con il presidente provinciale dell'Afds, Gianpaolo Sbaiz, «sarebbero state programmate, in una fase intermedia, un minimo di uscite annue di prelievo di sangue sul territorio».

Il direttore, annunciando che con la riorganizzazione del servizi sul territorio saranno assegnati due infermieri professionali all'area della Valcanale-Canal del Ferro, aggiunge che attualmente l'Ass n.3 garantisce comunque ai donatori della zona di sua competenza, tramite i centri di raccolta di Gemona e Tolmezzo, la possibilità di donare sangue e plasma in giorni e in orari prestabiliti.

Non essendo stata ancora raggiunta in Italia e in regione l'autosufficienza di plasma e plasmaderivati, Tavanti auspica che in un immediato futuro possa riprendere l'attività di plasmaferesi con l'unità mobile di raccolta, dotata di adeguate attrezzature sia per il prelievo sia per il confort e la sicurezza del donatore.

Fasola, difendendo l'operato della Regione, sembra rispondergli affermando che con la legge sul volontariato e l'approvazione del secondo Piano sangue essa ha svolto compiutamente i propri compiti istituzionali che si tradurranno in nuova operatività per le funzioni trasfusionali nei prossimi mesi.

«Il pieno utilizzo dell'unità mobile di plasmaferesi, fino a 200 uscite l'anno, consentirà di raggiungere - ha detto Fasola - anche le zone disagiate. Va tenuto conto però - ha proseguito l'assessore - della necessità di offrire le migliori garanzie di sicurezza sia per chi dona sia per chi riceve, garanzie che non sono svincolate dall'organizzazione logistica della donazione come strumentalmente si vuole far credere».

UDINE

Bocchieri nel mirino del deputato Paissan

UDINE — Ancora guai per l'architetto Franco Bocchieri soprintendente ai Beni culturali e ambientali del Friuli-Venezia Giulia. La Procura generale della Repubblica ha interposto appello contro la sentenza con cui il Gip di Trieste Raffaele Morvay aveva assolto l'8 maggio scorso l'alto funzionario dello Stato. Bocchieri era accusato di abuso d'ufficio per una vicenda collegata a una villetta di sua proprietà posta nelle adiacenze di villa Savorgnan di Brazzà, a Moruzzo. Il vincolo indiretto firmato da Bocchieri garantiva alla sua abitazione particolari agevolazioni fiscali di cui comunque il sovrintendente non ha mai usufruito.

Il processo d'appello verrà celebrato in primavera. Ma non basta. Il deputato verde Mauro Paissan ha rivolto un'interrogazione al ministro per i Beni culturali per sapere se sono stati presi provvedimenti contro il funzionario: nella sentenza di assoluzione il Gip tra l'altro sottolineava che "la rimarcabile ineleganza di tale commistione tra interesse pubblico e privato non potrà non essere presa in considerazione nell'eventuale sede disciplinare" Ma in sede disciplinare Bocchieri è stato scagionato da ogni addebito.

Nella stessa interrogazione il deputato Verde definisce "perseguitato" il dipendente della Soprintendenza di Udine che ha segnalato alla magistratura il nome di Bocchieri. Bruno Repezza avrebbe subito varie traversie tra cui un tentativo di trasferimento congiunto con l'avvio di un procedimento disciplinare.

INDAGINI A TUTTO CAMPO SULL'OSCURO EPISODIO AVVENUTO A MARINA PUNTA FARO

Lignano, forse un «avvertimento»

All'esame dei tecnici balistici i proiettili sparati contro la villa dell'imprenditore Vittorio Venier

LIGNANO — Gli inquirenti non perdono di vista nessuna pista, ma l'«avvertimento» sembra essere quello su cui si stanno incanalando le attenzioni dei carabinieri della compagnia di Palmanova. Il riserbo è strettissimo, ma in queste ore i militari dell'Arma potrebbero avere imboccato una precisa direzione.

I cinque proiettili sparati l'altra notte contro il portoncino d'ingresso della villa dell'imprenditore pordenonese Vittorio Venier sono all'esame dei tecnici balistici di Roma, che devono stabilire il tipo di arma e di munizioni usate.

L'attentatore (o gli attentatori) potrebbero essersi serviti di una pistola a tamburo. Nel portoncino della villetta che si trova a Marina Punta Faro sono stati rilevati cinque fori, mentre nessun bossolo è stato rintracciato nelle vicinanze.

Vittorio Venier, 58 anni, sposato con Giovanna Vazzoler, è un imprenditore che opera nel settore delle granaglie. L'altra notte era solo in casa. Quando ha sentito gli spari pensava si trattasse degli ultimi «irriducibili» botti di fine anno. Poi, invece, affacciatosi alla finestra, come molti dei vicini che avevano sentito gli spari, si è reso conto che si trattava di qualcosa di ben più grave: i proiettili, trapassato il portoncino, si erano conficcati su una parete. Sul posto sono accorsi i carabinieri della stazione di Lignano e del nucleo operativo di Palmanova.

L'imprenditore pordenonese, che avrebbe dovuto trovarsi in montagna, è rimasto particolarmete scosso dal fatto. Interrogato dagli inquirenti ha escluso di aver ricevuto in passato serie minacce. Per questo, oltre all'«avvertimento», i carabinieri non escludono neppure l'atto teppistico di qualche sconsiderato, particolarmente su di giri l'altra notte.

LA PETIZIONE PER UNA SEDE AUTONOMA

«Rai Friuli»: 40 mila firme

UDINE — Stanno viaggiando verso quota quarantamila le firme raccolte a sostegno della Petizione per una sede Rai autonoma in Friuli pervenute al Comitato promotore. Lo annuncia il presidente del Comitato stesso, Marzio Strassoldo, rettore dell'università di Udine.

In considerazione della grande richiesta pervenuta da categorie, associazioni e sostenitori sparsi sul territorio la raccolta proseguirà per fino alla fine di gennaio. «La massiccia mobilitazione dimostra come l'attuale configurazione della Rai in regione sia insoddisfacente e penalizzi effettivamente il Friuli. La gente - ha proseguito - chiede un'informazione che sia concepita e programmata in Friuli, nel cuore del territorio regionale, dove risiede l'80 per cento della popolazione e dove si svolgono processi e fatti di grande interesse che tutt'oggi vengono spesso trascurati dalla Rai di Trieste».

Al presidente del Comitato hanno fatto eco gli altri membri dell'organismo promotore in rappresentanza delle numerose realtà che hanno aderito all'iniziativa, tra cui Beppino Della Mora, presidente dell'Unione artigiani del Friuli, Egidio Cendon per la Coldiretti, il vicepresidente della Filologica friulana per la provincia di Gorizia, Eraldo Sgubin, e il presidente della sezione Ana di Udine, Roberto Toffoletti.

Si allunga intanto anche la lista delle amministrazioni comunali che aderiscono alla petizione. Antonio Zambon, sindaco di Budoia, ha dato a titolo personale il proprio appoggio e ha annunciato di aver organizzato per il 19 gennaio un incontro per confrontarsi e coinvolgere sul tema dell'informazione radiotelevisiva pubblica regionale anche i comuni limitrofi di Aviano e Polcenigo.

MISTERIOSA VICENDA A PORDENONE

Muore carbonizzato un giovane tossico

PORDENONE — È ancora avvolta nel mistero la morte di Roberto Valese, 27 anni, giovane tossicodipendente residente in città, il cui corpo è stato trovato completamente carbonizzato ieri mattina in un casolare fatiscente e disabitato a poca distanza dalla Fiera, sulla statale che collega Pordenone a Oderzo.

A dare l'allarme sono stati alcuni passanti che hanno notato uno degli ingressi della casa parzialmente distrutto dalle fiamme.

Una volta giunti sul posto, carabinieri, vigili del fuoco e polizia hanno fatto la macabra scoperta. Per risalire con certezza all'identità della vittima ci sono volute parecchie ore perché il rogo aveva reso del tutto irriconoscibile ogni parte del corpo e mandato in fumo i documenti.

Il cadavere giaceva accanto a una rampa di scale. All'interno dell'abitazione gli inquirenti non hanno trovato nulla che possa essere di particolare conforto alle indagini, se non alcune candele e delle coperte distrutte, seppur parzialmente, dalle fiamme.

L'ipotesi più accreditata, in questo momento, è che il giovane, solito a recarsi l casolare per riposarsi o comunque proteggersi dal freddo, sia stato sfortunato protagonista di un incidente.

È probabile, insomma, che una sigaretta o forse le fiamme di una candela, abbiano incendiato una coperta, cogliendo Valese nel sonno e incapace di reagire.

Ma il sostituto procuratore della Repubblica Simone Purgato, cui sono affidate le indagini, non scarta ancora la tesi più inquietante, ossia che il giovane sia stato ucciso e poi bruciato in modo tale da cancellare ogni genere di prova.

Un aiuto per determinare la natura e le cause del decesso lo potrà fornire soltanto l'autopsia, in programma quest'oggi a Pordenone.

m. b.

AVEVA TRAVOLTO E UCCISO UN ANZIANO

Nimis, individuato l'automobilista pirata

UDINE

Ai «domiciliari» ma va al bar: accusato di evasione

UDINE — Evasione. E' l'accusa di cui è chiamato a rispondere Riccardo Santangelo, 26 anni, residente a Udine, sottoposto dal 30 dicembre agli arresti domiciliari, disposti nei suoi confronti dal Gip del Tribunale. Il giovane avrebbe dovuto essere giudicato ieri in pretura con rito direttissimo, ma il legale nominato d'ufficio ha chiesto i termini a difesa e l'udienza è stata rinviata. Santangelo, che ha alle spalle diversi reati, è tornato agli arresti domiciliari in attesa del giudizio. Sarà ancora una volta il Gip, in seguito a questa evasione, a decidere se revocare i «domiciliari» e disporre nei confronti del giovane la misura della custodia cautelare in carcere. Santangelo è stato arrestato ieri dopo la mezzanotte da alcuni agenti della squadra volante mentre si trovava in un bar nei pressi di casa. Poco prima, sul pianerottolo del condominio dove abita, aveva aggredito, per futili motivi, un vicino.

UDINE — Sarebbe stato chiarito il mistero della morte di Filippo Comelli, il pensionato di 60 anni, deceduto la notte di sabato a Nimis, paese dove abitava, dopo essere stato investito e trascinato per oltre cento metri da un'auto che ha proseguito la corsa.

Il procuratore della Repubblica presso la Pretura, Tosel, sarebbe infatti sul punto di emettere un avviso di garanzia nei confronti del presunto responsabile del mortale investimento. L'accusa è di omicidio colposo e forse anche quella di omissione di soccorso. Resta infatti da chiarire se l'automobilista si sia reso conto o no di aver investito l'uomo. Potrebbe infatti essersi messo al volante completamente ubriaco.

Gli agenti della squadra di polizia giudiziaria della Pretura hanno ricostruito attraverso le testimonianze degli avventori dell'osteria, all'esterno della quale si è consumata la tragedia, gli ultimi minuti di vita di Comelli, noto in paese come un forte bevitore, che trascorreva gran parte del suo tempo al bar a giocare a carte.

Così anche la sera del 30. Terminata una partita è uscito nel cortile del locale, che non è illuminato, per recarsi al gabinetto, un box in muratura. Si è però fermato davanti alla porta. La figlia del titolare, uscita per caso, vedendolo urinare, lo ha sgridato ed è rientrata. Nevicava e faceva molto freddo. Le gambe di Comelli, che già vacillavano, hanno ceduto. L'uomo si è accasciato. All'interno nessuno ha fatto troppo caso al fatto che non rientrasse. Altre volte si era allontanato dicendo che andava al gabinetto e poi invece aveva proseguito a piedi verso casa.

Secondo la ricostruzione, un avventore, forse un compagno di gioco della vittima, è uscito a suo volta. E' salito sulla sua auto, una «Golf». Ha innestato la marcia. L'auto ha avuto un sobbalzo. Forse l'autista, pure ubriaco, non se n'è nemmeno accorto oppure ha pensato a un avvallamento del terreno. Era invece il corpo del Comelli, il quale, come stabilito dall'autopsia, ha avuto la milza spappolata proprio in seguito a un forte schiacciamento.

Ad accorgersi della disgrazia sono stati altri avventori dell'osteria. Usciti in cortile hanno visto in terra il cappello dell'uomo. Accanto macchie di sangue e una scia che li ha portati fino sulla strada, dove giaceva ormai privo di vita il corpo di Comelli.

In tasca la Polstrada gli aveva trovato quattro milioni di lire in contanti, e qualcuno aveva avanzato l'ipotesi di un omicidio a scopo di rapina. Nulla di tutto ciò. Giorni fa una sua vicina di casa aveva subito un furto e pertanto l'anziano aveva cominciato a portare con sè il danaro.

Domenico Diaco

OGGI A UDINE PRIMO INCONTRO CON UNA DELEGAZIONE DELLA CURIA

Mons. Brollo sulla strada di Belluno

UDINE — Troverà il campo libero quando arriverà a Belluno il nuovo vescovo. Il 21 gennaio, infatti, mons. Maffeo Ducoli si congederà dai suoi fedeli per ritirarsi nella natia Verona. Il suo successore, mons. Pietro Brollo, che ha lasciato all'indomani della nomina gli incarichi di ausiliare e vicario generale della diocesi udinese, prenderà possesso della cattedra vescovile di Belluno-Feltre appena espletate le pratiche necessarie.

Una delegazione del presbiterio cadorino guidata dal vicario generale mons. Pietro Bez giungerà stamane a Udine per incontrare il nuovo pastore. L'incontro è previsto in curia alle 10.30. L'ingresso del nuovo vescovo a Belluno avrà luogo comunque in febbraio. Nel 1986 c'è stato il definitivo accorpamento delle due cattedre episcopali di Feltre e Belluno, e gli strascichi polemici e di disagio dei fedeli feltrini sono uno dei problemi che il nuovo vescovo dovrà affrontare da subito. È lo stesso vicario generale a confidarlo. «L'altro primario problema – aggiunge mons. Bez – è il rinnovamento pastorale. L'ultimo sinodo diocesano risale al 1947, prima del Concilio, per cui si rende necessaria l'indizione di un nuovo appuntamento sinodale».

Nella curia di Udine, intanto, si è aperta la delicata e complessa questione della successione di monsignor Brollo. L'arcivescovo Battisti è in partenza per un viaggio in India che durerà una decina di giorni durante i quali le bocce rimarranno ferme. Questo non significa che il presule udinese non abbia già in mente il nome del nuovo vicario generale, anche perché della partenza di mons. Brollo se ne parlava già da mesi.

Sembra esclusa invece la richiesta di nomina di un nuovo vescovo ausiliare da parte della diocesi friulana. Lo stesso clero non ne ravviserebbe la necessità. Altre sono le esigenze della Chiesa udinese. Sono 101 le parrocchie senza sacerdote (quasi un terzo del totale), l'età media del clero friulano è di 62 anni, le vocazioni scarseggiano mentre l'impegno di evangelizzazione è notevole.

Sergio Paroni

IN BREVE

Alluvione di settembre: 90 miliardi da dividere fra le regioni colpite

TRIESTE — Anche il Friuli-Venezia Giulia, assieme ad altre dieci regioni, è stato inserito tra i destinatari di circa 90 miliardi previsti in un decreto legge del 29 dicembre per far fronte ai danni arrecati da «eccezionali eventi calamitosi» nel corso del 1995. Tra il 19 ed il 21 settembre scorsi una vasta area delle province di Gorizia, Pordenone e Udine fu colpita da una straordinaria ondata di maltempo e da precipitazioni atmosferiche di notevole intensità, che causarono gravi danni ai settori produttivi, a molte abitazioni ed al comparto agricolo. Entro il 29 gennaio un ulteriore decreto dovrà individuare i comuni «nel cui ambito sono comprese le zone colpite dagli eccezionali eventi calamitosi».

Lotta agli infortuni sul lavoro: più attenzione dalle industrie

UDINE — Il problema della sicurezza nei luoghi di lavoro - tornato d' attualità dopo l' incidente avvenuto alla Ziu di Udine - «è da anni al centro dell' attenzione dell' Associazione degli industriali che su questi temi ha organizzato decine di corsi». Lo ha precisato il responsabile del settore dell' Assind friulana, Francesco Gibertini. «Bisogna ricordare - ha rilevato Gibertini - che la sicurezza interessa tutti, imprenditori e lavoratori». E ha aggiunto: «Ci sono tipologie d' azienda e di lavoro che spesso sfuggono ad una piena e totale osservanza di tutte le norme». Pareri diversi e giudizi discordanti sono venuti dal segretario provinciale della Cgil, Gino Dorigo, il quale ha però riconosciuto «lo sforzo degli industriali friulani per tutelare in modo più puntuale i lavoratori».

Ponte aereo Usa-Ronchi: interrogazione di Romoli (Fi)

GORIZIA — Il senatore goriziano Ettore Romoli (Fi) ha rivolto un' interrogazione ai ministri degli esteri e della difesa per sapere quali azioni intendano intraprendere «per impedire che lo scalo aeroportuale di Ronchi dei Legionari venga sostituito con quello di Zagabria» per il trasporto di materiale proveniente da Houston e destinato alle truppe Usa impegnate in Bosnia. Dopo avere ricordato che l' aeroporto di Ronchi è dalla scorsa settimana adibito a tale compito, Romoli sottolinea che ora «giunge notizia che il governo croato abbia chiesto a gran voce» la sua sostituzione con quello di Zagabria. «Lo scalo di Ronchi, anche a giudizio degli equipaggi americani - prosegue Romoli - è il più idoneo per accogliere il materiale, sia per la facilità di collegamenti, sia per le attrezzature e il personale».

Trattato di Campoformido: iniziative per il bicentenario

UDINE — I sindaci dei comuni di Campoformido, Udine, Codroipo e Palmanova si sono incontrati per discutere sulle iniziative da realizzare nel 1997, anno del bicentenario del «Trattato di Campoformido», con il quale Napoleone cedette il Friuli all' Austria decretando la fine della «Serenissima Repubblica di Venezia». I sindaci, nel chiedere un incontro con l' assessore regionale alla cultura Alessandra Guerra, hanno ribadito la necessità di un progetto regionale con caratteristiche nazionali e internazionali. Secondo i sindaci, infatti, il «Progetto per il bicentenario del trattato di Campoformido» dovrà coinvolgere anche l' università di Udine, l' archivio di Stato e la Provincia. Nelle proposte è inserito un «Itinerario napoleonico» che abbracci tutte le località interessate dai fatti del 1797.

Un week-end tutto bianco sulle montagne regionali

TRIESTE — Dopo le nevicate del 31 dicembre e del primo giorno dell'anno la montagna della regione si presenta «all' insegna del bianco». Con altezze del manto nevoso dai 25-45 centimetri di Ravascletto/Zoncolan ai 40-105 di Sella Nevea si scia bene praticamente in tutti i principali poli sciistici. Per lo sci alpino la Promotur segnala in questo fine-settimana il «tutto aperto» a Piancavallo, e sul Varmost, a parte l'inagibilità dello skilift Vico, nell' ambito dello «stadio dello slalom» a Forni di Sopra. A Ravascletto saranno in funzione 7 degli 11 impianti di risalita (con 13 km di discese), mentre a Tarvisio saranno in funzione tutti gli 8 impianti e a Sella Nevea 6 impianti su 8; resta per il momento chiusa la pista del Canin.

IL VENTI PER CENTO DEI TRIESTINI ALLE PRESE CON L'INFLUENZA: 50 MILA CONTAGIATI DAL VIRUS

La città a letto con la febbre

Uffici pubblici e privati in difficoltà – I problemi maggiori riguardano anziani e bambini piccoli

Quaranta; cinquantamila triestini con l'influenza. Non è un'epidemia ma poco ci manca. D'altra parte i numeri che si sentono fare dai medici e dagli uffici personale delle fabbriche e degli enti parlano chiaro. Il giorno nero è stato martedì scorso. Un ritornello costante: influenza. E un assalto massiccio alle farmacie che nello stesso giorno hanno dovuto richiedere in diversi casi l'integrazione delle scorte dei medicinali dai depositi.

Il 18, 20 per cento della popolazione è stato contagiato dal virus. Di questo 20 per cento solo una piccola parte comunque continua a lavorare essendosi curata autonomamente. Insomma, l'influenza se l'è fatta in piedi. Chi invece è in difficoltà sono gli anziani e i bambini per le complicanze dell'infezione. In questura circa il 15 per cento dei poliziotti è k.o. e così anche in Comune dove molti impiegati hanno gettato la spugna. Qualche negozio ha anche chiuso per malattia. «Riceviamo — dicono al centralino del 118 — almeno 30, 40 richieste di intervento al giorno per casi relativi alle sindromi influenzali riferite soprattutto ad anziani e bambini». L'altro giorno si sono presentate autonomamente al pronto soccorso di Cattinara una ventina di persone, molti anziani ma anche qualche giovane. «Tutti avevano la febbre e qualcuno lamentava anche il mal d'orecchie», ha detto un infermiere. «E' vero — conferma preoccupato il dottor Leonardo Antonini, segretario del sindacato dei medici di medicina generale — l'influenza quest'anno sta facendo un numero notevole di vittime». «Ogni giorno — sono sempre parole del medico — almeno 15, 20 persone affette da influenza si presentano al mio ambulatorio e per chiarimenti su questa malattia ricevo molte telefonate». C'è da dire che comunque questi dati sono parziali e inesatti. Infatti si potrà capire solo la prossima settimana con la riapertura delle scuole l'intensità del fenomeno. «Certo — afferma il dottor Antonini — quest'anno è ben peggio degli anni scorsi anche se negli ultimi giorni la situazione è migliorata, ma questa potrebbe essere solo un'impressione». Ma quali sono i sintomi che in certi casi possono anche sovrapporsi o addirittura non manifestarsi? La solita febbre alta con mal di testa. Poi qualcuno lamenta una sintomatologia all'apparato digerente, altri invece al sistema respiratorio. Le medicine sono sempre le stesse: i soliti antipiretici come la Novalgina, l'Aspirina o la Tachipirina. E poi ci vuole pazienza, tanta pazienza. Mettersi a letto al caldo. E bere tanto, questo è importante. I medici dicono che in pochi giorni si guarisce.

c.b.

Il giorno «nero» è stato martedì

I consigli del medico: farmaci e riposo

Molti chiedono farmaci antinfluenzali.

IL CASO SOLLEVATO DA MEGNA

«Non si può mutare la politica regionale sul trasporto locale»

Dura replica del vicepresidente della provincia di Gorizia alla proposta di accorpamento con i bus del Monfalconese

«Ho letto l'intervento con cui il presidente dell'Act, Bruno Megna, critica la scelta della Provincia di Gorizia di procedere all'accorpamento del servizio di trasporto pubblico locale monfalconese con l'Apt goriziana, auspicando che Monfalcone si unisca a Trieste piuttosto che a Gorizia. Bisogna dare atto al presidente dell'Act, romano d'origine, alla guida dell'azienda triestina da poco più di un anno, di aver capito in così poco tempo dove sta la soluzione del problema organizzativo e gestionale del trasporto pubblico locale. Forse, però, i problemi li ha trovati in casa sua. Per superarli, cerca d'introdursi in casa altrui, incurante degli indirizzi programmatici stabiliti dalla legge regionale, che individua nelle Province i bacini ottimali di utenza e di traffico.

Non solo: egli si permette di criticare pesantemente le scelte del Consiglio provinciale di Gorizia, espressione democratica della rappresentanza dell'Isontino, che in ossequio alla legge ha scelto un percorso chiaro: dar vita a un'Azienda unica per la gestione del trasporto pubblico locale su tutto il territorio provinciale, organizzando un servizio razionale unificato (urbano ed extraurbano) che risponda alle esigenze degli utenti. Con ciò ottenendo contestualmente considerevoli economie di scala, tali da ridurre di molto la spesa pubblica e offrire alla comunità servizi migliori a tariffe più basse. D'altra parte le proposte del presidente Megna, che hanno finalità sicuramente diverse da quelle manifestate sulla stampa, non tengono conto della volontà delle forze politiche di rispettare l'unità regionale, nel contesto di una nuova e più incisiva autonomia locale che valorizzi le peculiarità e specificità delle diverse aree.

Egli non è originario di queste terre. È quindi umanamente giustificabile, se non ha capito che l'area giuliana non è quella isontina: sebbene vi possano essere assonanze o «simpatie» fra le due, l'ingerenza di una nei confronti dell'altra non aiuta di sicuro una possibile collaborazione rispettosa dell'autonomia di ognuno. Come dicono in Toscana, la gatta frettolosa fa i gattini ciechi. Il presidente dell'Act, prima di criticare le scelte di un consesso democratico e rappresentativo non d'interessi particolari, deve ben ricordare che egli non è espressione di una volontà popolare, bensì è stato scelto da una «entità superiore». L'Act è una grande realtà, forse sovradimensionata, di sicuro per scelte del passato. Ma ha un organico troppo oneroso, in particolare nel settore amministrativo, e tale da imporre a ogni costo l'estensione del suo raggio d'azione per acquisire nuovi servizi e relativi contributi regionali. Questi, e non altri, sono i motivi che spingono l'Act a tentare nonostante tutto la strada dell'Isontino; lungi dal proporre una collaborazione effettiva e paritaria, finalizzata al miglioramento del trasporto pubblico e non a servire interessi di parte.

Claudio Calligaris
Vicepresidente della Provincia di Gorizia

VERTICE OGGI ALL'ASSINDUSTRIA SULLA MESSA IN MOBILITA' DEI 16 OPERAI DELLO STABILIMENTO

Cantieri Trieste, per i dipendenti è l'ora X

Da Roma l'ultimo amministratore delegato preannuncia un'istanza di opposizione al fallimento e battaglia in tutte le sedi legali

Servizio di
Claudio Emè

Dirigenti che si accapigliano e che finiscono in tribunale, l'un contro l'altro «armati». Commesse evanescenti. Costi di produzione altissimi. Rapporti con l'estero tutti da chiarire. Acquisizioni di beni a prezzi spesso fuori mercato.

Queste sono alcune delle cause che hanno determinato il fallimento della «Cantieri Trieste», la società che a Muggia ha ereditato gli scali che furono del «Feszegi», dell'«Alto Adriatico», del «Navalgiuliano» e dei "Cantieri Sigovich".

La Procura della Repubblica ora è alle prese con uno dei crac più complessi della recente storia economica della nostra città. Non è un mistero per nessuno che la Banca di Credito di Trieste ha finanziato per anni a suon di miliardi la società ora travolta dai debiti. Recuperare questi capitali sarà quasi impossibile perchè i beni della Cantieri Trieste sono ben poca cosa se paragonati alle dimensioni del crac. Per prima cosa il curatore deve tacitare i dipendenti, gli istituti previdenziali e l'Ente Porto proprietario dell'area dell'ex cantiere. Se eventualmente resterà qualcosa questo sarà diviso in parti uguali tra i creditori ordinari, tra cui la Banca di Credito.

Ma non basta. L'istituto di riferimento della minoranza slovena rischia non solo di non vedere più i suoi soldi – una ventina di miliardi – ma anche di essere indirettamente lambito dal crac. Gli ultimi dirigenti della Cantieri Trieste hanno infatti citato in giudizio per danni la banca che li ha finanziati chiedendo un risarcimento di una trentina di miliardi. Attraverso i loro legali la società ora fallita ha sostenuto che la banca ha gestito direttamente attraverso uomini di sua fiducia ogni attività industriale e finanziaria dello scalo muggesano. In pratica se ne è assunta la gestione. Un socio occulto insomma, secondo questa ricostruzione dei fatti.

La Banca ha respinto ovviamente ogni accusa, parlando di «addebito di somme fantasiose, quando invece i Cantieri Trieste risultano essere debitori per importi ben documentati». La causa civile apertasi a dicembre è stata interrotta dalla sentenza di fallimento. La decisione se riattivarla o meno spetta al curatore fallimentare, l'avvocato Sergio Leban in accordo con il magistrato delegato al fallimento, il giudice Giovanni Sansone. La posta in gioco è altissima. Vincere questa causa significa pagare tutti i debiti.

Oggi l'ultimo amministratore della Cantieri Trieste, l'armatore Alfredo Sangiorgio presenterà in Tribunale un'istanza di opposizione al fallimento. «Daremo battaglia in tutte le sedi. Anche in quella penale» ha annunciato ieri dalla capitale. Sempre oggi nella sede dell'Associazione degli Industriali si troveranno attorno a un tavolo sindacalisti e funzionari della Confindustria. Scopo della riunione quello di decretare la messa in mobilità dei 16 dipendenti del cantiere.

Sul fallimento della società muggesana ha preso posizione ieri Rifondazione Comunista. «Non è la prima volta e purtroppo non sarà nemmeno l'ultima che imprenditori improvvisati, industriali assistiti , dirigenti e capitani d'azienda poco validi, portano alla chiusura stabilimenti e industrie che senza la loro presenza sarebbero ancora attive sul mercato. La vicenda dei cantieri Trieste squarcia così un velo sull'impietosa realtà che oggi accomuna imprenditoria pubblica e privata: un annaspare nella rendita e nelle politiche di basso profilo anche quando le occasioni di sviluppo consentirebbero ben altri interventi ed opportunità per rimediare ed evitare incredibili situazioni da fallimento».

DONNA GRAVE ALL'OSPEDALE MAGGIORE

Tenta il suicidio oberata dai debiti

L'ufficiale giudiziario con in mano il foglio di sfratto esecutivo bussa alla porta. Ma la trova stranamente aperta. Entra in casa dicendo sommessamente: «C'è nessuno?, Permesso». Nessuna risposta, solo qualche lontano gemito. La donna di 58 anni, della quale volutamente omettiamo le generalità, è in camera da letto, distesa a terra priva di conoscenza. Sul comodino c'è una scatola di Tavor e sul tavolo una drammatica lettera.

E' successo l'altra mattina in un appartamento della zona di Barriera. La donna si trova ricoverata in prognosi nel reparto di medicina d'urgenza dell'ospedale Maggiore. Le sue condizioni sono giudicate serie e ieri c'è stato un lieve miglioramento che fa ben sperare.

Ma l'episodio ha fatto emergere un'altra inquietante realtà fatta di debiti mese dopo mese, sempre più ingenti. Pare infatti che la donna abbia deciso di togliersi la vita proprio perchè non riusciva a far fonte ai sempre più pressanti impegni economici.

E lo sfratto è stato verosimilmente la goccia che ha fatto traboccare il vaso. La donna infatti non pagava l'affitto da diversi mesi e forse ultilizzava quel denaro inizialmente destinato alla pigione per pagare i debiti più urgenti. Non aveva detto a nessuno di questa sua condizione così precaria. Ma il suo padrone di casa non vedendo arrivare ad ogni mese l'affitto dell'appartamento ha interessato un avvocato e quindi è scattata — come prevede la legge — la procedura di sfratto per morosità.

Ed è stato proprio l'ufficiale giudiziario l'altra mattina a chiamare il 118. Un'ambulanza ha subito portato la donna al pronto soccorso dell'ospedale Maggiore. Sul posto si è recata una pattuglia della squadra volante della questura. Un rapporto sull'episodio è stato trasmesso al sostituto procuratore Giorgio Nicoli.

IL MAXISEQUESTRO DEI CARABINIERI

Un'insospettabile italo-turca al centro del traffico di eroina

Arrestate anche altre persone coinvolte nella vicenda

Una donna insospettabile, un'italiana originaria del Friuli Venezia Giulia che vive in Turchia da oltre vent'anni. Questa è l'indagata-cardine nell'indagine dei carabinieri di Pordenone che ha portato nei giorni scorsi al sequestro di 10 chili di eroina purissima. La donna — come abbiamo riportato nell'edizione di ieri — è stata interrogata martedì dal sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia Federico Frezza. Con lei c'era il suo legale, l'avvocato Ezio Novelli di Pordenone che ha cercato di sottolineare la posizione marginale della propria assistita nella vicenda non ancora perfettamente chiarita dagli stessi investigatori. L'italo-turca, sulla cui identità viene mantenuto il massimo riserbo, si è infatti professata estranea respingendo le accuse ipotizzate dal magistrato.

Un altro elemento è che oltre alla donna sono state arrestate dai militari di Pordenone anche altre persone. Il blitz è scattato in un paese della cintura pordenonese. La droga proveniente dalla Turchia era passata attraverso Trieste superando uno dei valichi della nostra città con la vicina Slovenia. I carabinieri hanno seguito il carico fin dall'ingresso in Italia e poi sono scattati, pare proprio al momento della transazione. E cioè quando era pronto il denaro per l'acquisto.

Il fascicolo era stato inizialmente assunto dalla procura di Pordenone e in particolare dal sostituto procuratore Raffaele Tito e poi ceduto per competenza ai colleghi dei capoluogo Federico Frezza e Antonio De Nicolo. Questa mattina nella sede del comando provinciale dei carabinieri di Pordenone è stata convocata una conferenza stampa.

c.b.

SUCCEDE AL COMMISSARIO RAFFAELE DE MITRI

Cecchini al vertice dell'Erdisu Rivoluzionato il Consiglio

E' Gianluigi Cecchini il nuovo presidente dell'Ente regionale per il diritto allo studio di Trieste. 46 anni, ricercatore della facoltà di Scienze politiche triestina, Cecchini risiede a Gorizia dove svolge anche il suo lavoro come docente di Diritto internazionale pubblico e di Diritto comunitario nel corso di laurea in Scienze internazionali. Il neopresidente, nominato nei giorni scorsi dalla giunta regionale, succede al commissario straordinario Raffaele De Mitri che per ben 6 mesi ha guidata l'Erdisu di Trieste e che sembrava essere, fino all'ultimo minuto, il candidato più probabile alla presidenza. Il lavoro di De Mitri era stato molto apprezzato sia dai dipendenti dell'Ente che dagli studenti. Questi ultimi avevano perfino una lettera auspicando la sua riconferma a capo dell'ente.

Le cose a quanto pare sono andate diversamente e ora, l'Erdisu cittadino, con tutti i suoi problemi, passa nelle mani del professor Cecchini che inizierà a lavorare già dalla prossima settimana. Per ora, da parte del nuovo presidente nessuna dichiarazione ufficiale sulla futura gestione dell'Erdisu. «Prima di discutere l'argomento con la stampa – ha infatti dichiarato il docente – desidero valutare nel dettaglio le problematiche che mi accingo ad affrontare. Inoltre ritengo indispensabile conoscere i miei nuovi collaboratori sia per quanto riguarda il personale che per quanto attiene i nuovi colleghi del consiglio di amministrazione».

Tra i consiglieri di amministrazione, eletti alla fine del '95 dal consiglio regionale, ritroviamo anche qualche vecchia conoscenza. Tra i rappresentanti degli studenti rispunta infatti Fabiola Bellese, ex vicepresidente dello stesso ente al tempo della presidenza Germi, rappresentante sostenuta dagli studenti ma duramente contestata dal personale.

e.o.

PRIME REAZIONI DOPO LE NOTIZIE DELLA POSSIBILE VENDITA DELLA FILIALE CITTADINA

Banco di Napoli, cauta attesa

Alla scelta futura del consiglio d'amministrazione è legato il destino di una cinquantina di dipendenti

La sede triestina del Banco di Napoli: il suo futuro è incerto

Non è stato un vero e proprio terremoto, ma un lungo brivido ha certamente percorso ieri mattina la schiena dei numerosi risparmiatori locali che si sono affidati all'istituto. La notizia relativa all'intenzione che il consiglio di amministrazione del Banco di Napoli starebbe per formalizzare nelle prossime riunioni fissate per il 10 e il 17 di questo mese, e che dovrebbe consistere nella cessione delle filiali dell'istituto situate nelle città del Nord d'Italia (perciò anche Trieste) ha scosso in profondità ieri tutti gli ambienti finanziari triestini.

Il Banco di Napoli, che a livello nazionale è forse la banca in maggiore difficoltà (nel contesto degli istituti che vanno per la maggiore ha accusato nel primo semestre del '95 perdite per oltre 1500 miliardi) a Trieste opera da parecchi anni. Alla sede principale di corso Italia era stata affiancata per un certo periodo l'agenzia di piazza dell'Unità (al piano terra del Municipio). Poi tutto era stato ricondotto alla sede centrale, ma nessuno, all'epoca avrebbe potuto prevedere una decisione come quella della quale si parla in questi giorni.

Napoletani e campani in genere la maggior parte dei correntisti. Anche per questo non si ipotizzano appetiti «locali» per l'acquisto

Il consiglio di amministrazione sembra intenzionato a «vendere» gli sportelli, cioè il personale (a Trieste una cinquantina di persone) e il portafoglio crediti. L'operazione però non si presenta come facilissima: il Banco di Napoli è un istituto di vecchia origine (assieme al Banco di Sicilia sono gli unici istituti italiani che possono emettere «vaglia cambiari» oltre che assegni circolari) che ha sempre premiato i propri dirigenti con contratti di buon contenuto. Fra l'altro parecchi hanno potuto godere di un pensionamento anticipato a ottime condizioni.

Per ciò che concerne la clientela, a Trieste la maggior parte dei correntisti e dei depositanti del Banco di Napoli sono proprio napoletani e campani qui residenti, che hanno mantenuto vivo il rapporto, nonostante la concorrenza sempre più pressante, in virtù di un legame affettivo.

Proprio per questo motivo, almeno per il momento, sembra che nessun istituto già presente sulla piazza triestina sia intenzionato ad acquistare, perché mancando questo speciale «feeling» tra cliente e nuovo proprietario, appare complessa la gestione dell'«eredità». Piuttosto potrebbe farsi avanti qualche nuova banca, finora sconosciuta in città, desiderosa di venire a ritagliarsi una fetta di mercato e perciò ben felice di poter trovare una struttura operativa già esistente.

u. sa.

PISCINA / ECCO I CONTENUTI DEL PROGETTO SASI

Uno stadio di acqua, e per giunta gratis

Le vasche sarebbero complessivamente tre, delle quali una esterna, con dimensioni e finalità diverse

PISCINA / COMMENTO

I nuotatori «zingari» non sopporterebbero un'altra delusione

È una di quelle promesse che ci si fa da giovani, quando si pensa che modificare il mondo non sia troppo difficile. E rispetto ai sogni dei giovani di allora sembrava una promessa piccola piccola: non rinunciare alla speranza e operare per veder sorgere una piscina «olimpionica», regolamentare di 50 metri, a Trieste.

Perché farsi una promessa del genere, che magari può essere determinante per decidere di restare a Trieste invece di inseguire il proprio futuro da qualche altra parte? Perché chi ha dovuto nuotare ad alto livello, chi ha imparato la sottile sofferenza di un lavoro durissimo e interminabile, ha dovuto anche «scappare da casa» e andarsene a nuotare in giro per l'Italia e per il mondo per trovare le condizioni necessarie a raggiungere grandi risultati.

E allora tutti i triestini che sono andati alle Olimpiadi si sono trasformati in «zingari delle piscine», facendo il doppio, il triplo della fatica degli altri che per nuotare e allenarsi dovevano semplicemente scendere da casa e prendere un autobus (e non l'aereo o il treno come noi). Per un giovane, tutto questo, è stato vissuto come una ingiustizia grandissima, specie venendo da una città come Trieste, in cui nuotare e gareggiare ad alti livelli era sempre stato «normale». La promessa era proprio questa: far diventare lo sport di Trieste «normale» anche da questo punto di vista.

Ma a Trieste la normalità è difficile. Ecco allora, dopo le due finali alle Olimpiadi del Messico, passare gli anni e i decenni inseguendo una illusione fatta di promesse non mantenute. Anni passati ad allenare i propri atleti in condizioni sempre più difficili, e a scrivere di progetti effimeri cadenzati da campagne elettorali piene di facili promesse. Ecco allora crescere lo scetticismo, il veleno del «no se pol», il sospetto di aver sbagliato la propria piccola scelta di vita (era meglio andarsene...?).

Adesso c'è questo progetto. Un'altra illusione? Sarebbe insopportabile. Questa volta sembra che, per una strana congiunzione astrale, le tante promesse tradite vengano compensate da una sorta di quadratura del cerchio: una impresa privata compra la vecchia piscina Bianchi e il vicino deposito di vini, e in cambio dell'utilizzo degli spazi promette di costruire una nuova piscina con una tipologia avanzatissima. Un nuovo progetto concreto, questa volta, ma il veleno del «no se pol», dei veti incrociati e dei dispetti politici, circola ancora nel sangue della città. Bisogna vedere in che dosi quel veleno è ancora diffuso. La città è in via di guarigione? Saprà progettare e costruire invece di sognare l'impossibile e dire sempre no?

f.d.c.

La polifunzionalità permette l'utilizzazione per il nuoto e la pallanuoto al tempo stesso, oltre che per scopi didattici

Come sarà — se ci sarà — la nuova piscina olimpionica di Trieste? Se il Consiglio comunale darà il via al progetto, preparato dagli architetti della Sasi e dai tecnici della Fin, e se si passerà dai disegni ai fatti, la città dovrebbe poter disporre, entro il 1997, di un «sistema» di piscine, poste su «quote» e con dimensioni e finalità diverse.

Una grande cupola (semi) ellittica, per metà scopribile, coprirà la vasca principale da 50 metri per 25 e lo spazio per il pubblico per più di mille persone.

Quota 25. Grazie ad un pontile mobile (che si alza dal fondo) la vasca può diventare «polivalente», cioè essere utilizzata per attività di nuoto (una vasca 25 per 18 metri), e per giocare, allo stesso tempo, a pallanuoto in un campo regolamentare. La stessa «polifunzionalità» potrà essere innescata per realizzare contemporaneamente attività di tuffi e di nuoto sincronizzato. È prevista anche una piccola vasca didattica per i bambini più piccoli e per disabili. Sulla stessa «quota» ci sono ampi spogliatoi per il pubblico, per istruttori, giudici di gara e arbitri.

Quota 28,94. Ai piani superiori, sotto le gradinate, c'è un insieme di uffici (per la Fin, le società e la gestione) e anche l'ingresso del pubblico che accede alle gradinate.

Quota 31,88. Il piano più alto ha la sala stampa e i servizi per le riprese televisive. Tutto l'impianto è servito da ascensori per gli handicappati (del tutto assenti nelle piscine attualmente operative).

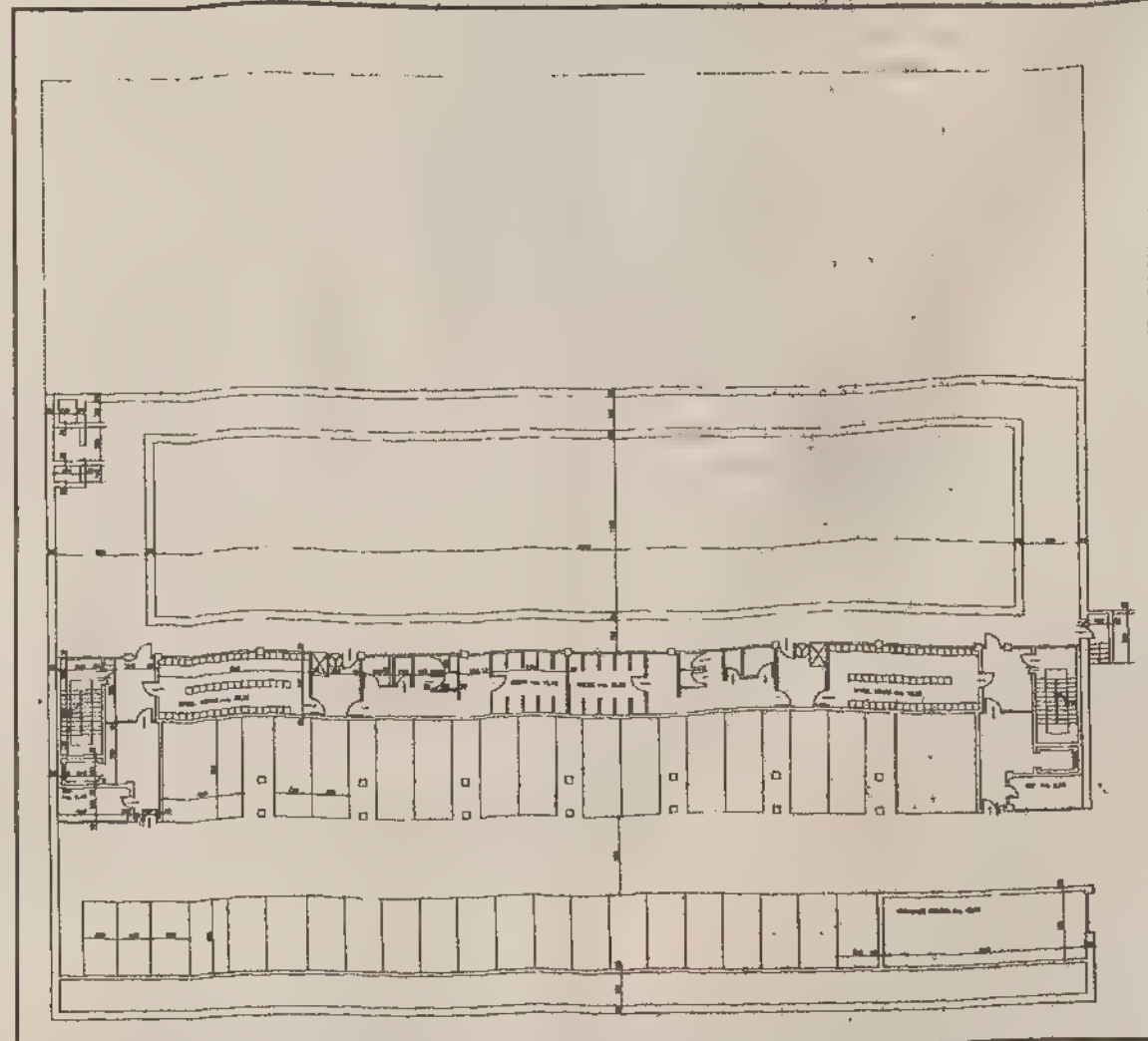
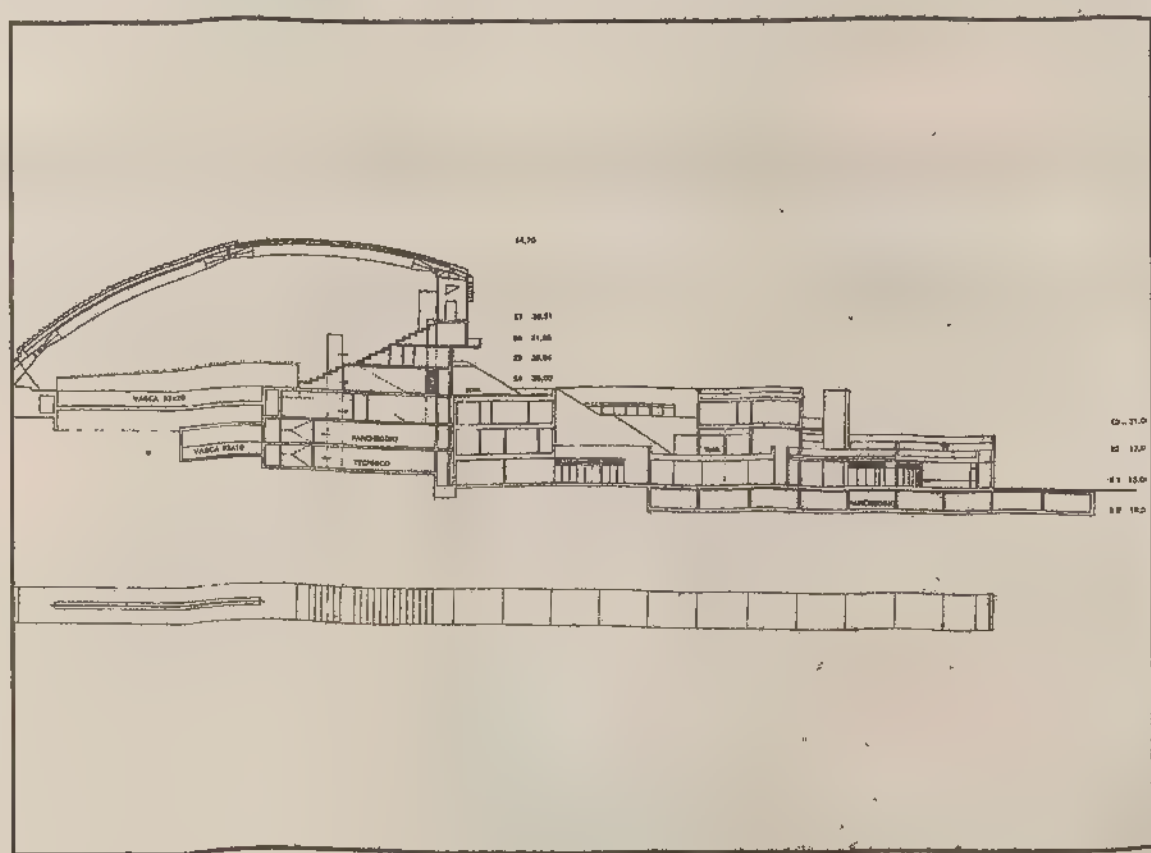
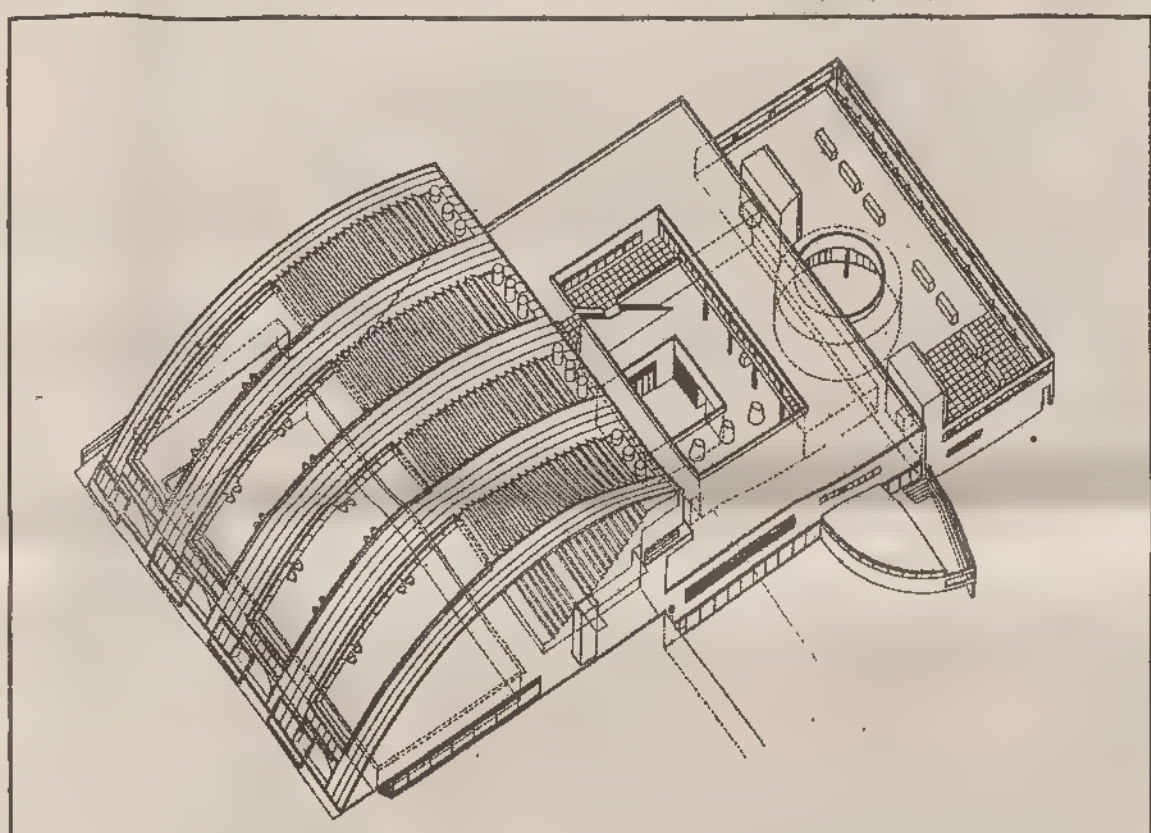
Quota 21. Il primo piano sotto il livello della vasca e degli spogliatoi, prevede un sistema di palestre di grandezza variabile, grazie a delle pareti mobili e servizi di fitness, che possono essere particolarmente preziosi per far rientrare, almeno in parte, i costi di gestione dell'impianto.

Quota 17. Il piano sotto le palestre prevede un'altra vasca da 50 metri e larga 10 metri da utilizzare per attività di «riscaldamento» degli atleti durante le manifestazioni agonistiche. Normalmente, invece, può essere utilizzata per gli allenamenti e per attività di avviamento al nuoto (la sua profondità è ridotta).

Quota 13. Al livello più basso ci sarà un piano coperto per i parcheggi.

All'esterno, nella zona verde antistante la grande vetrata che si affaccia sul versante di via Locchi, è prevista una vasca scoperta (15x15) con il «castello» dei tuffi, utilizzabile d'estate per manifestazioni sportive e anche per la balneazione del pubblico. Per evitare costi eccessivi nella gestione, è prevista l'adozione delle tecnologie più avanzate per il risparmio energetico e per l'isolamento termico.

Il costo, se non ci saranno ritardi, sarà sostenuto totalmente dall'Immobiliare Sasi, che in cambio chiede di realizzare il Tergesteo a Mare al posto della vecchia piscina Bianchi e del cadente deposito di vini. La parte riguardante le piscine dovrebbe costare tra i 16 e i 18 miliardi, ma le strutture saranno collegate con gli altri servizi previsti: un asilo nido, una foresteria, negozi sportivi, un ristorante, uno sportello bancario e numerosi parcheggi sotterranei. Vicino alla piscina verranno realizzati dei campi da tennis, un campo di basket e un campo di calcio (a 11 e non a 7 come dichiarato precedentemente). Per accedere al Credito sportivo, comunque, l'intero progetto deve essere sottoposto al parere vincolante del Coni e della Fin, e recepire le eventuali indicazioni.

Franco Del Campo

Tre immagini del progetto riguardante la nuova piscina olimpionica elaborato dagli architetti della Sasi: dall'alto verso il basso si distinguono il corpo centrale, visto dall'alto, uno spaccato laterale e una delle vasche, con relativi servizi, sempre vista da una posizione sopraelevata.

TRIBUNA APERTA

«Il Pds risucchiato dal centro? E' un tema da porre al congresso»

In un recente intervento su queste stesse colonne Claudio Tonel esprimeva una preoccupazione: che la Sinistra democratica, e il Pds in particolare, fosse portata a «farsi centro» in nome di una «logica di coalizione» che tenderebbe ad annullarne l'identità. I termini della questione sono forse estremizzati, ma è difficile negare che il problema esista. Soprattutto dal Congresso tematico dello scorso luglio la definizione, le modalità di adesione, gli aspetti programmatici, la visibilità «fisica» della coalizione di Centro sinistra sono divenuti elementi assolutamente prioritari nella linea e nella presenza del Pds.

La querelle sulla data delle elezioni – da mesi leitmotiv di una politica povera di contenuti – e la necessità di organizzare e diffondere rapidamente nel Paese l'alleanza, hanno reso in qualche misura obbligata questa scelta. Essa però ha finito per assorbire la linea del Pds e le sue stesse forme di presenza. Esempio emblematico, riferito al contesto locale, un pubblico dibattito sul ruolo e sulle prospettive del partito in questa fase convulsa della storia del Paese, organizzato poco più di un mese fa dalla Federazione provinciale del Pds con la presenza di un membro della Segreteria nazionale: quasi per un riflesso condizionato da occasione di riflessione e di approfondimento esso si è trasformato nell'ennesima passerella nel corso della quale ciascun ramo dell'Ulivo ha ripetuto, secondo uno scontato «refrain», le proprie posizioni e le proprie ragioni.

Si è progressivamente rafforzata nel Pds la connotazione di «partito di opinione», sensibile alle esigenze della società dell'immagine e attento alle forme della politica intesa prevalentemente come tattica e come apparenza. Corrispondentemente, si è perso di vista il problema del rapporto con la società.

Il mondo del lavoro, e in particolare del lavoro dipendente, vive oggi il Pds molto più come portatore di istanze di crescita culturale e civile che come veicolo di emancipazione sociale: è indispensabile trovare il modo di legare tra loro questi due ruoli.

Il recente «conclave» di Pontignano è nato dal diffondersi della consapevolezza che il Pds e la Sinistra democratica non possono limitarsi ad adattare sé stessi a questa fase convulsa della politica italiana, ma debbono recuperare rapidamente distacco critico, ridefinendo la loro caratterizzazione e riscoprendo le loro specificità: l'orizzonte non può limitarsi alla prospettiva dell'appuntamento elettorale, né esaurirsi esclusivamente con quella del governo del Paese.

Vi è indubbiamente l'esigenza di un recupero di ideali cui ispirare la politica, che non può essere affidata al pragmatismo come criterio esaustivo per ogni scelta importante. Purché questo recupero sia accompagnato alla consapevolezza che principi e ideali debbono costituire punti di riferimento e non dogmi immodificabili.

È raro, del resto, che si possano trovare soluzioni che derivino dalla meccanica applicazione dei principi: più spesso è necessario individuare ragionevoli compromessi e intelligenti mediazioni che tengano conto del grado di complessità della nostra società e della contradditorietà delle dinamiche che la muovono. Occorre, in sostanza, trovare forme e modi per coniugare interessi e ideali: un tema cruciale per il prossimo Congresso del Pds.

Franco Belci

«Qualità della vita: Il Pds farebbe meglio a tacere»

Sondaggi, sondaggi... cifre che si succedono, si accavallano e si contraddicono: che c'è di strano se anche a qualche politico, chiamato a commentare «in diretta» l'ultimo rilevamento di opinione, capita di «dare i numeri»? È successo al professor Spadaro, segretario provinciale del Pds, che si interroga preoccupato, di fronte alla crescita di An, su quale sarebbe la «qualità della vita in città se alla guida del municipio ci fossero Menia o Dressi». Ora, che un postcomunista si preoccupi della «qualità della vita», è un fatto comico. Eh sì, perché un esponente di rilievo di un partito che è il legittimo erede del Partito comunista, cioè di un partito che è riuscito — secondo stime verosimili — a provocare direttamente o indirettamente in circa 70 anni la morte di circa 150 milioni di persone, farebbe bene a interrogarsi su che cosa significhi per un partito come il suo la «vita» tout court.

Eh sì, perché chi è cattolico non può dimenticare che il Pds è, in questa come in altre cose, uguale al vecchio Pci: favorevole all'aborto. E l'aborto, per un cattolico, resta comunque un omicidio. «Qualità della vita», dice Spadaro, ma il Papa, che resta una fonte più autorevole dell'esponente del Pds, ammonisce che «un mondo senza Dio si costruisce, presto o tardi, contro l'uomo». E il Pds resta un partito materialista. Innanzitutto, è necessario chiarire – sulla base delle Tesi congressuali approvate a larghissima maggioranza nel congresso di Fiuggi dell'inizio dell'anno, congresso, non dimentichiamolo, costitutivo della nuova destra italiana – qual è la posizione di An su alcuni temi fondamentali. E, per cortesia, non si venga a dire che Dressi e Menia non condividono queste tesi perché, a parte il fatto che le hanno votate, non potrebbero distaccarsene, se non a titolo personale, visto che sono alti esponenti del partito.

Dunque, An ha «fede nei valori cristiani», condanna il razzismo e ha una visione «spiritualista della vita» (introduzione). Inoltre An si propone di coniugare autorità e libertà, fondando entrambe sul rispetto della verità. Ancora, An «è attenta al magistero della Chiesa» e fa proprio l'insegnamento della dottrina sociale cristiana: «I principi chiave della nostra dottrina e del nostro programma economico sociale sono quelli della solidarietà e sussidiarietà...» (capitolo III). Come se non bastasse, An si impegna a tutelare la vita sin dal concepimento, la persona umana e la famiglia, a garantire il diritto allo studio anche attraverso le scuole private – secondo l'insegnamento della dichiarazione conciliare Gravissimum Educationis – nonché quello alla salute e all'informazione (sempre capitolo III). Per finire, il partito della Destra italiana si incarica di tutelare l'ambiente e il territorio e di favorire l'occupazione, specie nel Sud e nelle aree deboli.

Vediamo ora che cosa dice Giovanni Paolo II a proposito di quanto ha chiamato in causa l'esponente pidiessino. Per quello che riguarda in specie il comune, la città, essa, secondo il Papa, «è ricca quanto è ricca la sua cultura, poiché le città sono unità viventi, che incorporano una memoria, custodiscono un'anima...». Sinceramente è difficile immaginare una città gestita dai pidiessini alzare inni di gloria a Dio...

Ancora sulla qualità della vita, ancora Giovanni Paolo II: «Senza incorrere nei rischi di una disperazione certa per i suoi membri, una società non si può costruire senza precetti morali e soprattutto senza una visione dell'uomo come essere spirituale...».

«Disperazione certa per i suoi membri»: non è un caso che Trieste, la città più scristianizzata d'Italia, sia prima nella percentuale di suicidi, nonchè come numero di aborti, di matrimoni civili, come saldo negativo tra nascite e morti (in ciò rivaleggiando con la «civilissima» Emilia) eccetera, eccetera. Un consiglio al professor Spadaro: prima di parlare di «qualità della vita» a proposito di esponenti di An come Menia e Dressi, faccia almeno lo sforzo di informarsi.

Augusto Truzzi
Responsabile regionale della Consulta per i problemi etico religiosi di An

DA LUNEDI' IL PERIODO DELLE «OCCASIONI» NEI NEGOZI APERTI IN DEROGA DOPO LA CHIUSURA DELL'EPIFANIA

Ecco i saldi, fuori i soldi

I BOLLETTINI '95 ANTERIORI ALLA LEGGE CHE HA ALLUNGATO LE SCADENZE

Protesti, solito vizio

Adesso si può ritardare i pagamenti fino a due mesi prima di finire sugli elenchi

Scappatoia per i ritardatari a tutti i costi oppure efficace argine al fenomeno dell'usura? Tecnici ed esperti hanno già iniziato le discussioni sul merito e sull'opportunità della nuova norma che regolamenta, da novembre, i protesti sulle cambiali. Nella realtà quotidiana però le cose sono già cambiate in profondità e le prime conseguenze sono all'orizzonte.

Si tratta della legge n. 480, pubblicata il 15 novembre scorso, in particolare per ciò che concerne il comma che modifica i termini relativi alla pubblicazione dei nominativi ai quali sono stati elevati uno o più protesti per il mancato pagamento di una cambiale giunta a scadenza. Finora c'erano soltanto cinque giorni di tempo per pagare in ritardo la cambiale e ottenere il beneficio della «non menzione» nel famigerato e temuto bollettino dei protesti, pubblicato dalla Camera di commercio competente. Da novembre questo termine è stato portato a sessanta giorni.

In sostanza, i ritardatari hanno a disposizione ben due mesi per pagare il loro creditore, senza che il mancato rispetto dei termini concordati (ed esplicitamente richiamati nei termini scritti sulla cambiale) comporti delle conseguenze per così dire «pubbliche».

Secondo una parte degli studiosi dell'argomento si tratta di un meccanismo adeguato per combattere, almeno in un certo senso, il cancro dell'usura («Il creditore che pretende interessi salatissimi – spiegano — non avrà più a disposizione l'arma psicologica che consiste nel minacciare il debitore di far elevare il protesto e di conseguenza, dopo soli cinque giorni, far esporre il nome del mancato pagatore sul bollettino della Camera di commercio»).

«Esistono pur sempre i creditori onesti – ribattono dall'altro fronte – che ora si troveranno esposti all'arbitrio del debitore "furbo" che potrà giocare per ben due mesi prima di pagare, magari all'ultimo minuto utile senza rischiare che questo fatto sia pubblicamente conosciuto»).

Al di là delle interpretazioni della prima ora, rimangono degli interrogativi procedurali piuttosto complessi e ancora tutti da approfondire: per esempio non si sa chi debba conservare per ben due mesi le cambiali. A Trieste, la Camera di commercio ha intanto bloccato la pubblicazione del bollettino dei protesti a metà novembre, proprio perché un pagatore che avesse la cambiale in scadenza alla fine di quel mese e avesse pagato in questi giorni potrebbe giustamente e a rigor di legge pretendere di rimanere nell'anonimato.

Di certo invece ci sono le statistiche relative ai protesti dei mesi «conosciuti» dell'anno appena concluso. E Trieste non vede una diminuzione dei volumi e dei numeri come sembra stia avvenendo in altre parti d'Italia.

Sia che si valutino soltanto le cambiali, sia che si estenda l'analisi alle tratte non accettate e agli assegni, si riscontra una sostanziale stabilità, sia per ciò che concerne gli individui che le società.

Anzi, da agosto a ottobre, si registrano crescite nel volume sia per le cambiali (da 461 milioni a quasi 537) che per gli assegni (da 361 milioni a quasi 553). In questo specifico frangente gioca evidentemente il fattore «ferie», ma rimane la sensazione che il vizio di non pagare regolarmente colpisca molte persone.

E nel novero dei «protestati» continuano a finire anche nomi più o meno illustri: a novembre per esempio compare la «Eider srl», nota azienda di vendita e assistenza di prodotti di informatica. Stessa sorte è toccata ai costruttori della «Pro.Ge.N.Cos. srl».

Il diavolo a quattro sembra poi averlo fatto un privato, Antonio Quinto, che si è fatto protestare per assegni con importi che complessivamente assommano a decine di milioni, peraltro ben «distribuiti» su diversi istituti di credito della città.

Ma il record assoluto per importo su un singolo titolo è certamente quello detenuto dalla «Genshipping corporation» che, a settembre, non ha pagato in tempo (salvo operazioni successive non documentate dal Bollettino della Camera di commercio) una cambiale che supera il miliardo e 200 milioni, tratta sul Credito Italiano.

PROTESTI '95 A TRIESTE
(Dati camerali)

GENNAIO

	N.	Importo
CAMBIALI	469	549.747.626
Individui	402	362.131.643
Società	67	187.615.983
TRATTE NON ACCETTATE	124	224.655.334
Individui	90	88.095.891
Società	34	136.559.443
ASSEGNI	64	269.951.237
Individui	60	206.331.237
Società	4	63.620.000

FEBBRAIO

	N.	Importo
CAMBIALI	431	603.335.509
Individui	365	335.238.205
Società	66	268.097.304
TRATTE NON ACCETTATE	117	169.774.921
Individui	87	70.175.489
Società	30	99.599 432
ASSEGNI	42	280.782.417
Individui	35	142 852.603
Società	7	137.929.814

MARZO

	N.	Importo
CAMBIALI	513	640.534.327
Individui	473	424 882.530
Società	40	215.651.797
TRATTE NON ACCETTATE	107	188.401.770
Individui	80	112.437.141
Società	27	75.964.629
ASSEGNI	67	610.147.235
Individui	57	247.299.594
Società	10	362.847.641

APRILE

	N.	Importo
CAMBIALI	442	627.198.439
Individui	379	334 661.908
Società	63	292.536.581
TRATTE NON ACCETTATE	103	238 017.902
Individui	61	73.956.087
Società	42	164.061.815
ASSEGNI	37	188.349.086
Individui	32	116.019.720
Società	5	72.329.366

MAGGIO

	N.	Importo
CAMBIALI	461	580 862.453
Individui	424	430 027 890
Società	37	150 834.563
TRATTE NON ACCETTATE	106	178.235.546
Individui	78	67.635.137
Società	28	110.600 409
ASSEGNI	88	894.232.081
Individui	84	605.191.169
Società	4	289.040.912

GIUGNO

	N.	Importo
CAMBIALI	438	520.252 676
Individui	390	398.541 816
Società	48	125.710.860
TRATTE NON ACCETTATE	125	426.123.210
Individui	87	129.408.384
Società	38	298.714.826
ASSEGNI	41	241.805.804
Individui	37	222.316.804
Società	4	19.489.000

LUGLIO

	N.	Importo
CAMBIALI	417	601.220.581
Individui	381	410.588.680
Società	36	190.633.301
TRATTE NON ACCETTATE	104	202.206.486
Individui	77	60.895.746
Società	27	141.390.740
ASSEGNI	61	406.173.899
Individui	54	335.512.142
Società	7	70.661.757

AGOSTO

	N.	Importo
CAMBIALI	442	461.150.165
Individui	404	339.962.368
Società	38	121.193.801
TRATTE NON ACCETTATE	96	145.658.744
Individui	78	80.602.039
Società	18	65.056.705
ASSEGNI	69	361.194.795
Individui	67	348.594.795
Società	2	12.600.000

SETTEMBRE

	N.	Importo
CAMBIALI	Dati non ancora rilevati	
Individui		
Società		
TRATTE NON ACCETTATE		
Individui		
Società		
ASSEGNI		
Individui		
Società		

OTTOBRE

	N.	Importo
CAMBIALI	428	536.950.981
Individui	397	457.651.419
Società	31	79.299.562
TRATTE NON ACCETTATE	79	131.168.985
Individui	61	66.994.471
Società	18	64.174.514
ASSEGNI	62	552.972.660
Individui	53	417.271.258
Società	9	135.701.402

I consumatori devono fare attenzione all'effettiva convenienza delle merci

Prevista una corsa agli acquisti e qualche negoziante gioca d'anticipo

Il commercio triestino riparte dai «saldi». Non c'è stato nemmeno il tempo di stilare con calma e precisione il bilancio dello «shopping natalizio» (anche se dalle prime impressioni degli operatori del settore sembra che la soddisfazione per il volume di affari raggiunto sia per lo meno pari a quella del Natale '94) e subito si propone la stagione delle «offerte speciali». L'inizio della campagna delle «occasioni» (che non si rivelano però tali in tutti i casi) è fissata dalla legge per il 7 gennaio, ma quest'anno tale data cade di domenica. Necessario perciò il rinvio al primo giorno successivo che sia feriale e coincida con l'apertura dei negozi. Nel '96, lunedì prossimo, giornata nella quale eccezionalmente le saracinesche saranno alzate per compensare la chiusura di domani, sabato 6 gennaio, come tale dedicato alla festività dell'Epifania.

Mai come quest'anno è da prevedere un vero e proprio assalto ai negozi per cercare di sfruttare al meglio l'occasione dei «ribassi». Durante tutto il mese di dicembre gli stipendi e le pensioni sono stati letteralmente «taglieggiati» da tasse, scadenze, nuovi balzelli di origine sia nazionale (vedi acconto Irpef di fine novembre e concordato fiscale) che locale (Ici). Perciò gli acquisti, almeno stando alle statistiche, che vanno peraltro sempre lette e interpretate con attenzione, sono stati mirati, oculati. Le spese sono state fatte con estrema attenzione e facendo sempre e comunque i conti con le altre necessità.

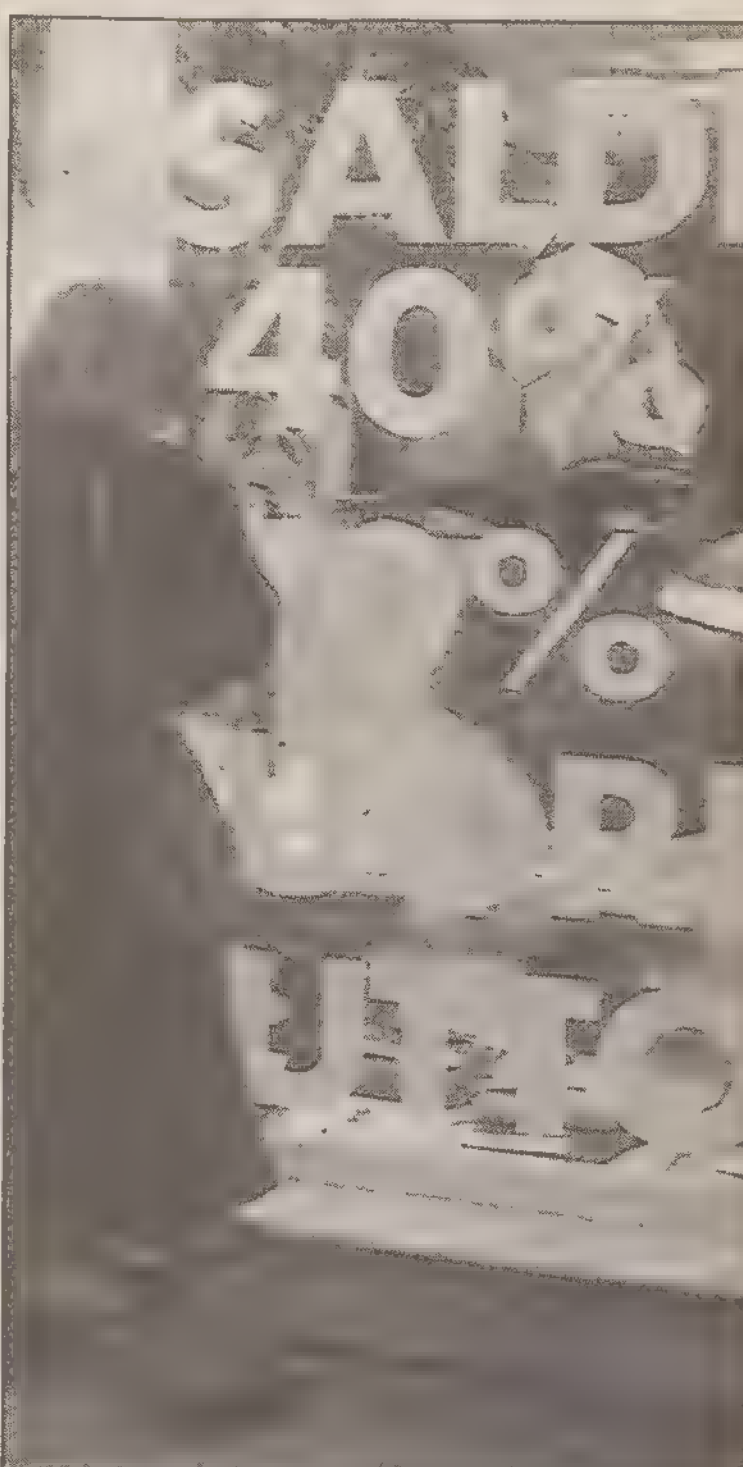
Ecco perciò che l'occasione dei «saldi» può presentarsi come il naturale complemento di una fase difficile, che ha visto parecchi triestini in difficoltà.

Anche quest'anno, seguendo un copione che evidentemente non si riesce a modificare, l'Associazione dei commercianti al dettaglio, organo preposto all'assistenza e al controllo del settore, è già stata costretta a registrare qualche denuncia per un paio di «anticipi» non molto corretti. In altre parole c'è sempre qualche commerciante che vuole fare il furbo e comincia a vendere con il sistema dei «saldi» anzitempo rispetto alle regole, magari utilizzando qualche espediente.

Ecco così apparire in qualche punto della città improbabili «ristrutturazioni» e improvvisi «restauri». Sarà ancora una volta indispensabile per i triestini sapersi orientare al meglio, districandosi nella giungla delle offerte speciali che, come si diceva, non sempre si rivelano tali.

Perciò attenzione alla merce «ripescata» per l'occasione, ai cartelli ammaliatori, ai «regali» troppo ostentati.

In ogni caso questa dovrebbe essere l'ultima volta per i «saldi» vissuti con questi orari e con queste cadenze. La «riforma» degli orari di apertura dei negozi della città, che è stata preannunciata dall'assessore regionale per il commercio Cristiano Degano (sull'argomento sono in fase di approvazione sia una legge nazionale, dai contenuti profondamente innovatori, sia una regionale, meno accentuata ma comunque sufficiente per cambiare parecchie delle attuali abitudini) sta infatti per diventare realtà. Ecco perciò che i «saldi» del '97 potrebbero essere organizzati in ben altra maniera ed essendo destinati a un pubblico dalle esigenze molto particolari, sfruttare appieno le nuove opportunità di apertura degli esercizi commerciali.

u. sa.

INPS

Pensioni da 50 lire? «E' stato un errore»

Non ci sono pensioni da 50 lire. In una nota l'Inps precisa che non si tratta di pensioni in pagamento, ma di «evidenze» amministrative interne dell'ente, i cui dati, per un disguido, sono stati comunicati agli interessati.

Queste evidenze, in generale, si riferiscono a posizioni pensionistiche risultate irregolari a seguito di incroci fra gli archivi Inps e quelli del fisco, che hanno consentito appunto di evidenziare la percezione indebita della pensione da parte di titolari di redditi superiori a quelli previsti dalla legge.

L'Inps si scusa per l'equivoco che ne è derivato e fa presente che, qualora il pensionato possa dimostrare che sono intervenute variazioni rispetto ai dati reddituali acquisiti dal fisco, la pensione verrà prontamente rimessa in pagamento.

TELECOM

Radio costiera: l'on Vascon interroga

Sul progetto di ristrutturazione della Telecom con la chiusura della stazione radio costiera di Trieste è intervenuta l'onorevole Marucci Vascon che ha inviato ai ministri delle Poste e dei trasporti un'interrogazione urgente. Nel documento si rileva che «tale scelta priverebbe buona parte dell'Adriatico del servizio che garantisce, in collaborazione continua con i gruppi delle Capitanerie di porto, il soccorso in mare e le comunicazioni con le navi». E inoltre verrebero ad esserci 31 posti di lavoro in meno nella nostra provincia. L'onorevole Vascon infine giudica «generiche» le assicurazioni dei dirigenti della Telecom che accentrerebbero tutte le comunicazioni a Roma e Palermo.

SONO ORAMAI SEI IN CITTA' I NODI DI COLLEGAMENTO CON LA RETE GLOBALE

Internet, è già un boom

Con una telefonata urbana si può fare una capatina al Louvre, in una banca dati o ascoltare musica

Servizio di
Giulio Garau

Http://www.unisys.com/adv, oppure http://www.windows.microsoft.com, ma anche http://globnet,comm2000.it. Non si tratta di un refuso, non è uno scherzo e nemmeno un messaggio cifrato. Sono «soltanto», ma il soltanto vale per i navigatori del cyberspazio, i tre «accessi» o meglio indirizzi per Internet. Il primo è della azienda informatica per le aziende Unisys, il secondo serve a contattare la Microsoft corporation e l'ultimo per trovare su Internet la rivista economica «il Mondo». Ma sono solo tre di migliaia e migliaia di indirizzi di Internet, la rete globale che collega computer e banche dati di tutto il mondo.

Basta sfogliare qualsiasi giornale per trovare indirizzi e «accessi» (è il termine tecnico) di ogni tipo. Fino a pochi anni or sono sembrava una cosa irragiungibile possedere un computer. Ora ne siamo invasi e sono in pochi ormai a non averlo in casa. E' uno strumento di lavoro quasi indispensabile, talvolta più della penna. E con il computer è nata anche la voglia di dialogare con altri computer, con altre banche dati. Da casa, con un computer e un modem (che lo collega alla rete telefonica per trasmettere i dati) è possibile fare una capatina al Louvre per gustarsi qualche quadro o qualche mostra. Leggersi i giornali (da pochi giorni c'è anche il Times), fare una ricerca sui Maori, sapere tutto del Gufo reale o aggiornarsi sulle ultime novità discografiche, musica audio compreso e registrabile. Ma è anche possibile scrivere un messaggio al cugino d'America, in tempo reale, al costo di una telefonata urbana. Lo hanno scoperto anche le aziende.

E adesso Internet è diventato un business. Soprattutto per loro, i Providers, nome tecnico per indicare la ditta che dalla tua città, con una telefonata urbana, ti collega alla rete. Sono quattro le aziende a Trieste, le ultime due hanno il nodo in funzione da poche settimane. Eccole (vedi anche la tabella): Indesia, Interware, Intertrade, Eurocube, Spin-Enter e Video on Line.

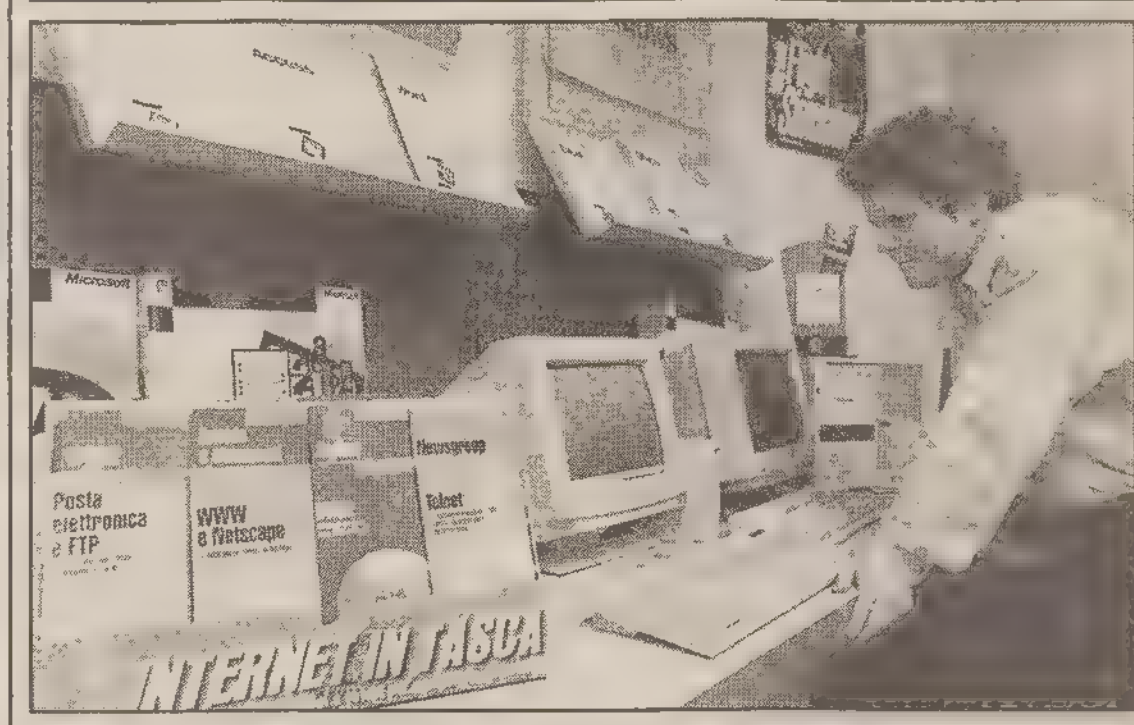
«La rete è nata nell'87 per collegare i ricercatori - spiega Percacci di Spin-ma con Www, nel '92, è ora attraente

Gli utenti triestini sono centinaia»

Basta avere un computer tra i più recenti, con il processore 486, un modem minimo da 14.4 Kbps (indica la velocità di trasmissione dati) e poi rivolgersi ai providers (tramite i negozi di computer) che ti connetteranno a Internet. Anche i costi sono ormai ridotti e sul mercato la concorrenza è vivace. Si va da un minimo di poche decine di migliaia di lire all'anno per i privati (per un uso di qualche ora al giorno) sino alla media di 200 mila lire (annue) senza l'uso della posta elettronica, al massimo di 500 mila lire (con la posta). Diverso il discorso per le aziende e i contratti vanno su cifre superiori.

E anche a Trieste, come nelle altre città, gli interessati sono aumentati a dismisura. «Già ora abbiamo alcune centinaia di utenti - spiega Roberto Percacci, di Spin-Enter - privati e aziende. Molto spesso sono le stesse aziende che iniziano come privati e vogliono rendersi conto se una connessione può essere utile. Per la posta elettronica o per consultare banche dati. Ma ci sono anche gli entusiasti del computer che passano le notti al video». Percacci, 42 anni, ricercatore di fisica delle particelle alla Sissa, lavora con Internet dall'87 e assieme ad altri ricercatori, a metà del '95, ha fondato Enter, società che gestisce la rete Spin al Bic (Business innovation centre), un nodo Internet. «Uso Internet da molti anni - spiega - ho cominciato nell'87 per la posta elettronica tra ricercatori e scienziati di tutto il mondo. Da qualche tempo per l'aggiornamento professionale». Perchè in realtà Internet è nata come rete globale tra scienziati. «Quasi tutte le ricerche in fisica - continua Percacci - escono sotto forma di dati su Internet prima ancora che sulle riviste. Internet esiste dall'inizio come rete per i ricercatori, per collegarsi in maniera remota tra i vari centri scientifici come il Cern di Ginevra. Prima però non era attraente. Nel '92, proprio a Ginevra, è nato www, un metodo che serve a consultare immagini e permette di vedere graficamente le informazioni e le rende attraenti. Doveva servire a disseminare i lavori scientifici». Www, oltre che un nome mitico, si è rivelato un volano straordinario, non solo per le informazioni scientifiche. Il boom si vede dai risultati anche locali: Spin ha già alcune centinaia di utenti, Interware circa 200, Indesia addirittura un migliaio di cui 400 circa paganti, Eurocube (è il primo nodo nato in città) circa settanta. E i nodi si sono replicati un po' dovunque in regione. Il boom continua e forse deve ancora cominciare.

Nodi Internet a Trieste

SOCIETA'	COLLEGAMENTO CON RETE INTERNET	A CHI VENDE	INFORMAZIONI
INDESIA	Iunet (Rete nazionale)	Aziende e privati	Tel. 040-3720052 (fax) 3720051
INTERWARE	Connessione interbusiness con la Telecom	Aziende e privati	Tel. 040-411400
INTERTRADE	(Operativo da poche settimane)		(Indirizzo internet http: // www. Intertrade. it)
EUROCUBE	Rete Inet	Solo ad aziende	Tel. 040-362525
SPIN - ENTER	Rete Unisource (Raggruppa le reti di Svezia, Olanda, Svizzera e Spagna ed è una joint venture con la At &T)	Aziende e privati	Tel. 040-380700
VIDEO ON LINE	Rete Unisource (e altre)	Aziende e privati	(Numero verde) 167-014630

TURISMO

Arriva in città un Convention bureau

Trieste disporrà entro breve tempo del primo Convention bureau realmente operativo in Italia. Lo ha annunciato Laura Castelli, coordinatrice della struttura, nel corso del Convegno sulle prospettive di sviluppo turistico organizzato dal Circolo di studi sociali «Gaetano Salvemini». Assieme al direttore dell'Azienda di promozione turistica Paolo De Gavardo, la dottoressa Castelli, che ha ricoperto anche la carica di vicepresidente di Promo-Trieste, ha delineato le caratteristiche del Convention Bureau: una struttura operativa la cui funzione è promuovere e attrarre congressi, mostre e manifestazioni culturali di vario tipo. Il Convention Bureau è un ufficio interessato a «vendere» il proprio territorio e le proprie strutture ed è a disposizione di ogni cliente che progetta un congresso o una mostra per fornire informazioni e assistenza.

La nascita della struttura triestina è il frutto di una stretta collaborazione tra pubblico e privato. Oltre a PromoTrieste, vi partecipano infatti la Camera di commercio, l'Apt e la Provincia. Nei primi mesi dell'anno sarà completata la rete informativa che consentirà di avere la disponibilità alberghiera della città in tempo reale e il coordinamento delle iniziative congressuali, culturali, sportive e turistiche senza nocive contrapposizioni.

Il settore congressuale evidenzia una crescita costante che pone ancora nuovi problemi di strutture. Il secondo semestre '96 ha infatti registrato il tutto esaurito al Palazzo convegni della Stazione marittima. Il direttore dell'Apt De Gavardo ha segnalato la necessità di attrezzare nuove sale nel complesso della Stazione marittima. In questo senso — ha concluso De Gavardo — sono già stati avviati contatti con l'Ente Porto che ha manifestato la sua disponibilità a prendere in esame ipotesi di allargamento degli spazi congressuali alla Stazione marittima.

LA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI HA DATO MANDATO ALL'EDILNORD DI PROCEDERE

Continua la vendita degli alloggi Ina

Cartareggia respinge le accuse: «La Consap non chiede nessuna provvigione agli acquirenti»

Un'immagine dell'assemblea costitutiva.

Continua la vendita degli alloggi di proprietà dell'Ina. La società di assicurazioni ha infatti dato mandato all'Edilnord di procedere nelle proposte di acquisto definendo «inesatte» le vicende che hanno spinto gli inquilini di via Combi 12 a costituirsi in comitato condominiale, decidendo di coinvolgere gli affittuari degli altri immobili dell'Ina-Consap, e denunciando pubblicamente il modo «scorretto» con cui la società per azioni formata con capitale pubblico ha comunicato agli affittuari la propria determinazione a vendere gli appartamenti e «l'intransigenza a imporre il prezzo della compravendita» apparsa maggiore rispetto a quella del mercato locale.

I componenti del neo comitato hanno infatti definito «sconveniente il comportamento della Consap che, pur avendo nell'immobile di via Combi un'amministrazione stabili attraverso la quale avrebbe potuto avviare e definire l'operazione senza un inutile aggravio di costi, ha invece affidato l'incarico di vendita ai funzionari della Edilnord, che fa capo al gruppo finanziario di Paolo Berlusconi, i quali in modo arrogante ci volevano far firmare il preliminare».

«Non si può garantire una tutela nell'acquisto di una casa e ottenere migliori condizioni di mercato denigrando i venditori – ha commentato Filippo Cartareggia, presidente dell'Edilnord –. I mediatori della mia società sono delle persone altamente qualificate che operano correttamente nel rispetto del codice civile. Non credo quindi possibile che gli stessi si siano rivolti agli inquilini in modo arrogante. Come non corrisponde al vero che i funzionari si siano presentati con un contratto contenente i dati tecnici degli alloggi e quegli personali degli occupanti. Il personale dell'Edilnord ha invece presentato una raccomandata a mano con cui la Consap informava i suoi inquilini di aver dato mandato all'Edilnord di avviare l'iter di vendita degli immobili e un modulo informativo contenente il valore di mercato ed eventuali istituti di credito con i quali lavora la società».

Filippo Cartareggia, che è anche direttore commerciale della Paolo Berlusconi finanziaria, respinge quindi le «accuse» e aggiunge: «La Consap va avanti nella vendita degli immobili senza chiedere nessuna provvigione agli acquirenti, e tenendo una linea di condotta che è uguale su tutta la penisola. Abbiamo già venduto diversi appartamenti a Padova, Rieti, Milano e anche a Trieste dove sono numerose le persone che hanno manifestato l'intenzione di acquistare».

Roberto Vitale

GRANDE FESTA PER LA COMUNITA' CHE DOMANI INIZIERA' LE CELEBRAZIONI

E' Natale, ma per i serbo-ortodossi

Domenica i riti solenni nella chiesa di San Spiridione con il metropolita Jova e altri sacerdoti

Ma anche in un'altra realtà cittadina, quella greco orientale, domani ci sarà festa per il rito epifanico che rammenta il battesimo di Gesù nel Giordano, e una messa con l'archimandrita Eleftheriou

Grande festa per la comunità serbo ortodossa triestina che domani inizierà a festeggiare il Natale. Una tre giorni di celebrazioni che nella chiesa di San Spiridione culmineranno con i riti solenni di domenica, officiate con gran sfarzo dal metropolita Jova e da altri sacerdoti, tra cui il parroco Rasko Radovic.

Infatti, il Natale serbo ricorre, come per russi, per i bulgari, e per i romeni, esattamente 13 giorni dopo quello cattolico e greco-ortodosso. Questo perché il calendario serbo non si è uniformato a quello gregoriano, ma segue quello antecedente di Giulio Cesare.

I festeggiamenti della comunità serba, presente a Trieste dal 1736, inizieranno domani, con i riti della vigilia. Alle 10.30 nel tempio di piazza Sant'Antonio, verrà officiata una messa solenne. Poi, alle 17 seguirà il vespero. Il tutto nella tradizione del «Badnjak», che vuole vengano sparse sul pavimento del luogo di culto dei fili di paglia: per ricordare il Bambinello nato della stalla di Betlemme.

Ma il momento più significativo del «Badnjak», ossia della vigilia, sarà quello successivo, destinato a svolgersi nella sala della comunità di via Genova. E' qui che è previsto il rito dello scambio del ramo di quercia del «Badgne Vece». In altre parole, sarà il momento dello scambio degli auguri: «La pace di Dio sia tra di noi».

A queste antichissime usanze se ne accompagnerà un'altra particolarmente gradita: il delizioso tè alla serba con miele, grappa o Slivowitz.

Domenica 7 gennaio, sempre nel tempio di San Spiridione, alle 10.30, il metropolita Jova officerà la solenne liturgia del Natale. Seguirà alle 18 il vespero.

Infine, nella liturgia del giorno dopo, alle 18.30, nella festa di Santo Stefano termineranno i festeggiamenti, che avranno avuto per corollario le luci delle mille candele accese, e i canti liturgici natalizi in lingua serba antica.

Ma anche in un'altra comunità cittadina, quella greco-ortodossa, domani ci sarà festa. Infatti, i greci celebreranno nel tempio dedicato a San Nicolò in riva 3 Novembre il rito epifanico, per certi versi più sentito che per i cattolici, e che rammenta, passo passo, il battesimo di Gesù nelle acque del Giordano.

Officerà la messa (ore 10) l'archimandrita di Trieste, Timotheos Eleftheriou. Nell'occasione e per la prima volta in città ci sarà la suggestiva benedizione delle acque. L'archimandrita con i fedeli (tempo permettendo) si recherà in prossimità del mare per gettarvi una santa croce di legno: una simbolica benedizione delle acque. Mentre alcuni dei presenti si tufferanno in mare per chiedere al Signore, con tale gesto, una particolare grazia, come la salute e la felicità.

d.c.

IN POCHE RIGHE

«Ginnastica» allagata: rinviato l'incontro del Circolo Rovis

Allagamento improvviso, ieri, nei locali della Società Ginnastica Triestina, ma il maltempo stagionale non c'entra. La perdita, che ha inondato una sala del pianterreno e lasciato al freddo un paio di piani dell'edificio di via Ginnastica, è infatti dovuta al collasso di un tubo dell'impianto di riscaldamento, dal quale è fuoriuscita una notevole quantità d'acqua. Gli operai hanno lavorato ieri per l'intera giornata, ma nonostante il loro impegno non è stato possibile ultimare la riparazione del tubo, che richiederà un supplemento d'impegno quest'oggi. Ciò ha comportato alcuni disagi nelle attività sociali, e altri potrà comportarne nella giornata di oggi. In particolare non potrà svolgersi, tra le altre cose la prevista lettura, in Sala Rovis, delle poesie scelte di Tullio Sartori, alla quale dovevano intervenire l'attrice Annamaria Borghese e il pianista Pietro Polselli. L'incontro, che doveva tenersi alle 16 e 30, è stato spostato al 19 gennaio prossimo, anche per le condizioni della sala, che pur non essendo stata interessata direttamente dall'allagamento è situata immediatamente sopra la zona disastrata.

Comune: riscaldamento per 16 ore al giorno Autorizzazione prolungata fino al 19 gennaio

Triestini al caldo più a lungo, nel corso della giornata. Con ordinanza del sindaco Illy è stato infatti disposto il prolungamento fino al 19 gennaio 1996 dell'autorizzazione all'aumento fino a 16 ore giornaliere dell'attivazione degli impianti termici su tutto il territorio comunale.

Chiusa per lavori la Biblioteca civica: niente libri nei giorni 8 e 9 gennaio

L'Acega deve realizzare una serie di lavori all'interno della Biblioteca civica. Lo rende noto il Comune, precisando che per favorire il loro svolgimento la struttura resterà chiusa al pubblico nelle giornate di lunedì 8 e martedì 9 gennaio.

Azienda sanitaria: gli orari di gennaio del servizio invalidi di via Farneto

L'azienda sanitaria triestina comunica che per favorire lo scaglionamento nel corso della giornata delle persone con diritto ad esenzioni legate allo stato di invalidità ed evitare lunghe attese, il servizio invalidi di via Farneto funzionerà nel mese in corso con il seguente orario: dal lunedì al sabato dalle 9 alle 12 e solo nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì anche dalle 16 alle 18. Nell'occasione l'Azienda informa di aver già avviato contatti con le altre amministrazioni interessate «al fine di concordare una collaborazione che eviti del tutto ai cittadini per il futuro percorsi ed attese che non siano assolutamente necessarie».

In pagamento in Municipio i contributi per le persone non autosufficienti

Sono in pagamento da parte degli uffici comunali i contributi per favorire la permanenza in famiglia di persone svantaggiate non autosufficienti. Riguardano quanti hanno presentato domanda entro il giugno del '95 ai sensi dell'art. 23 della legge 49 / 93 e la sua successiva modifica della L:R, 20 del '95. I contributi sono erogati con assegno postale, non comprendono il mese di dicembre e, viene precisato, rappresentano comunque una prima parte dell'importo complessivo il cui saldo verrà erogato nel mese di febbraio. Gli importi tengono conto del finanziamento regionale e coprono circa un terzo di quanto richiesto nella domanda presentata.

Rifacimento muri di sostegno: chiusura parziale al traffico di via degli Olmi

Per l'esecuzione dei lavori di rifacimento di alcuni muri di sostegno stradali e vista la ristrettezza della carreggiata, è stata disposta la chiusura al traffico veicolare della via degli Olmi nel tratto compreso tra il numero 14 e la via Commerciale. Tale disposizione comunale resterà in vigore fino al 15 febbraio prossimo.

Ossido di carbonio sotto la soglia di rischio I rilevamenti della centralina di piazza Goldoni

Finalmente una buona notizia sul fronte inquinamento. nelle rilevazioni effettuate lo scorso 3 gennaio la centralina di Piazza Goldoni ha ottenuto un valore di 10.4 mg / mc su un valore standard di 40. I valori dell'ossido di carbonio si riferiscono al valore medio più elevato registrato nell'arco delle 24 ore.

MUGGIA / CONSIGLIO COMUNALE

Area Monteshell, è polemica

Contestata la convenzione tra la giunta Milo e l'azienda per la riqualificazione della zona dismessa

Lunghe discussioni e forti polemiche, al consiglio comunale di ieri sera a Muggia, sulla bonifica dell'ex raffineria Aquila. Com'era facile prevedere, non è filata liscia la seduta del consiglio che aveva come unico punto all'ordine del giorno la richiesta di finanziamenti pubblici per il programma di riqualificazione di alcune aree Monteshell.

Scade il 7 gennaio il termine per poter richiedere i finanziamenti previsti dalla legge 179 del 1992 per il recupero delle aree industriali dismesse. Così, dopo il programma presentato dalla proprietà dell'area, la giunta Milo ha dovuto in tutta fretta presentare al consiglio comunale una bozza di convenzione con la Monteshell per gli interventi da effettuare sull'ex raffineria e su alcune aree a monte della stessa.

«Progetto per Muggia» e il gruppo della Lega Nord si sono detti immediatamente contrari alla convenzione così come esposta. I primi hanno presentato una mozione nella quale si proponeva l'accettazione di alcuni vincoli di carattere urbanistico, per evitare speculazioni edilizie. Il sindaco Milo ha spiegato che nella convenzione erano già state previste sufficienti forme di tutela degli interessi pubblici, e che eventuali interventi di carattere urbanistico non avrebbero potuto costituire di per sé variante al Prg.

La preoccupazione dei sette consiglieri recentemente usciti dalla lista «Insieme per Muggia», è quella che dietro alla proposta della Monteshell si celi la volontà di realizzare il deposito di Gpl, nonché insediamenti abitativi privati che non permetterebbero per anni altre costruzioni sul resto del territorio muggesano. Forti critiche sono venute anche per quanto riguarda i metodi di presentazione della convenzione che i consiglieri hanno potuto esaminare solo pochi minuti prima della seduta.

Completamente d'accordo con la giunta i rappresentanti di Rifondazione comunista e Claudio Grizon, del Ccd, autore di un «elogio» al deposito di Gpl, in coerenza con quanto ha sempre sostenuto. Fulvio Zupin di Rc ha invece ricordato che gli impianti così come giacciono, rappresentano una pericolosa fonte di inquinamento sia per le falde acquifere che per l'ambiente circostante. È ormai sicuro infatti che la pioggia e la bora contribuiscono a mettere in circolo pericolosissime particelle di amianto usato per isolare termicamente le numerose tubazioni.

La seduta si è protratta fino a notte fonda per cui al momento di andare in stampa non si era ancora giunti al voto sulla delibera presentata dalla giunta, sulla quale torneremo nelle pagine di domani.

Riccardo Coretti

E' quasi «guerra dell'acqua»

Ritorna con forza il problema delle tariffe acqua a Muggia. Un incarico a sollecitare sindaco e giunta per un rapido intervento sul problema è stato affidato da un'assemblea pubblica ai consiglieri comunali presenti l'altra sera del Pds, assieme ai rappresentati del Comitato di difesa civico.

Un'assemblea pubblica piuttosto animata, quella di mercoledì sera al Verdi, durante la quale si è ricostruita la storia della privatizzazione del servizio per l'acqua potabile e il gas a Muggia. L'esponente del Pds Galiano Donadel ha spiegato come, all'epoca della giunta Ulcigrai, la scelta dell'Italgas fosse stata quasi obbligata, visto il contenzioso con l'Acega che tutt'ora non è stato risolto. Di altro parere i rappresentanti del Comitato di difesa civico, presenti nelle prime file durante l'assemblea. I toni della discussione si sono fatti più accesi, anche per alcuni interventi da parte del numeroso pubblico presente. Tra i quali quelli di un muggesano che si è rivolto al difensore civico, contestando all'Italgas il metro di conteggio dei conguagli. Su un punto c'era sicuramente accordo totale: le tariffe attuali risultano eccessivamente alte e spetta all'amministrazione comunale intervenire per abbassarlo. L'Italgas, da parte sua, aveva già fatto sapere che gli aumenti sono legittimi e conformi alla convenzione firmata a suo tempo.

Un lungo intervento è toccato anche all'ex assessore ai Servizi tecnici di Muggia Otello Tibaldi. E' stato lui a rendere noti i confronti fatti dagli uffici comunali tra le varie tariffe della regione e a spiegare che la direzione in cui muoversi è quella dell'istituzione di un unico bacino di utenza per tutta la provincia, come previsto dalla Legge Gallo». Altre proposte sono venute dai cittadini per impugnare la convenzione o per un rifiuto collettivo di pagamento dello bollette. Numerose per proteste per l'applicazione dei minimi di consumo troppo elevati, sia per i privati che i commercianti e piccoli artigiani, per le tariffe alle utenze agricole, nonché per la difficoltà di rapporti tra cittadini e Italgas. In particolare si è fatto riferimento al mancato recapito dei volantini informativi alla periferia di Muggia, e alle fastidiose file che si formano presso gli uffici muggesani della società. La decisione finale, decisa all'unanimità da tutti i partecipanti, è stata quella di incarica i consiglieri comunali per un sollecito al sindaco Milo, affinché si attivi presso l'Italgas in modo da mediare la situazione.

La palla passa dunque alla giunta comunale, che nelle prossime settimane dovrà scegliere la linea da seguire.

r.c.

DUINO AURISINA / LA CONTESTATA RACCOLTA DATI PER LA TASSA SUI RIFIUTI

«Quadro completo dopo il questionario»

Dopo le proteste dei cittadini, Depangher spiega così l'esigenza di aggiornare il panorama delle singole realtà abitative

Immediata risposta del Comune di Duino-Aurisina sulla contestata «raccolta-dati» effettuata dall'amministrazione per il calcolo della tassa sui rifiuti. Il questionario di tre pagine, denso di quesiti, è stato inviato a tutti i cittadini residenti sul territorio comunale ed ha sollevato notevoli malumori tra la popolazione. Portavoce ufficiale del malcontento generale si è fatto il gruppo consiliare di Alleanza Nazionale - Aria nuova che ha presentato un'interrogazione ufficiale sull'argomento.

I rappresentanti della destra locale, oltre a criticare il metodo di lavoro dell'amministrazione, ha commentato aspramente anche la scelta del Comune di inviare il questionario per raccomandata spendendo così 18 milioni.

«Capisco il malcontento dei cittadini – risponde oggi il sindaco di Duino-Aurisina Depangher – ma l'amministrazione ha l'esigenza di aggiornare i dati completi delle singole realtà abitative, alla luce della normativa nazionale recentemente approvata in materia. Una normativa altalenante, ma comunque da applicare».

In effetti il famoso decreto 507, poi trasformato in legge, si presenta ancora nebuloso e suscettibile di possibili variazioni in futuro. Oltre alle superfici tassabili attualmente, nel '96 rientrano nel calcolo anche cantine e soffitte, in tempi brevi lo Stato potrebbe decidere di imporre delle aliquote anche alle parti «scoperte» come i giardini. Per l'anno in corso, l'amministrazione ha peraltro provveduto a diminuire la tassa richiesta da 1900 a 1200 lire al metro quadrato, proprio in virtù del fatto che nel calcolo ora devono venire aggiunte le metrature di cantine e soffitte. Depangher replica anche alle perplessità degli abitanti circa la necessità di richiedere dei dati di cui il Comune dovrebbe in realtà essere il principale depositario. Nella lettera spedita dal Comune si specifica, tra l'altro, che, in caso di mancata compilazione del questionario, gli uffici competenti provvederanno ad effettuare un sopralluogo addebitandone il costo al cittadino inadempiente. Va detto che, fino ad ora, l'amministrazione non ha ancora ordinato alcuna verifica. «E' un diritto del Comune – specifica comunque il sindaco – chiedere dei dati ai cittadini. Quando avremo informatizzato il servizio – abbiamo iniziato a farlo, ma ci vorrà qualche anno – queste richieste non saranno più necessarie».

Quanto alle critiche indirizzate da Alleanza Nazionale agli attuali amministrazione per i criteri di spesa scelti, Depangher ribatte che «la raccomandata è stata ritenuta il mezzo più adeguato a certificare e garantire l'avvenuto recapito del modulo da compilare». «I messi comunali – spiega ancora il sindaco – per il carico di lavoro esistente, non erano in grado di farlo. Non era neanche possibile assumere due trimestrali visti i tempi e le procedure che caratterizzano le prove selettive dei geometri. In questi giorni stiamo finalmente assumendo per un anno due geometri, uno dei quali farà delle verifiche delle "autocertificazioni" a campione».

e.o.

LA LETTERA

Snam, un impianto pericoloso da non realizzare

Riceviamo e pubblichiamo.

Sono un cittadino di Duino aderente al Comitato «No terminal» che crede di poter spiegare in modo semplice le ragioni del suo no.

Mi sembra già sufficientemente noto e chiaro che l'impianto che si vuole realizzare è pericoloso, inquinante, deturpante per il paesaggio e che per la comunità locale non è conveniente neanche da un punto di vista puramente economico.

Per contro la Snam si è impegnata a ottenere dall'Enel la metanizzazione dei gruppi ora a olio combustibile e fa presente che dei lavori di dragaggio necessari al terminal si avvantaggerebbe anche il porto di Monfalcone.

Mi sembra utile ribadire che per metanizzare la centrale Enel non serve avere un terminal a pochi metri e che entro pochi anni anche l'Italia dovrà adeguarsi alle leggi comunitarie che impongono una riduzione delle emissioni inquinanti da parte delle centrali elettriche.

Pertanto l'Enel dovrà, in ogni caso, provvedere ad adeguare i suoi impianti alle nuove normative.

Quello che non tutti sanno è che un impianto di rigassificazione è intrinsecamente pericoloso e le navi gasiere (metano o altro gas combustibile non fa differenza) sono assieme a quelle a propulsione nucleare le più pericolose tra quante solcano i mari.

A Monfalcone, in particolare, questo tipo di impianto risulterebbe particolarmente pericoloso perché sarebbe a ridosso delle case (altrove in questo caso hanno completamente interrato l'impianto, in modo da ridurre i rischi e la gravità degli eventuali incidenti).

L'attracco delle metaniere è in una zona di mare a basso fondale; anche dopo le imponenti operazioni di dragaggio previste dal progetto.

La manovrabilità delle navi gasiere è così ridotta e in caso di pericolo le manovre di abbandono del terminal rischiose in considerazione anche delle evidenti condizioni di urgenza.

In caso di incendio lo stesso studio della Fondazione Mattei prevede il «rapido» allontanamento della nave dall'attracco.

Cosa ne pensa la Capitaneria di Porto?

Giorgio Gasser

A Prosecco, trentacinque anni dopo le elementari

Si sono ritrovati dopo trentacinque anni gli alunni della classe terza elementare della scuola di Prosecco (anno scolastico '60-'61). Attorno alla maestra Nerina Renar Rosini si sono riuniti Dario Budal, Renata Piutti, Anna Ziani, Mirella Ciacchi, Adriano Clari, Liliana Trampus, Daniela Vascotto, Tullio Selatti, Silvano Zaccaria. Soltanto una parte degli alunni di quella terza elementare di tanti anni fa, che hanno voluto ritrovarsi ancora una volta attorno all'anziana insegnante.

RIONI

Si ricomincia con San Giovanni e S. Giacomo

Ricomincia l'attività dei consigli circoscrizionali, dopo la pausa delle feste di fine anno.

Il primo che è stato convocato è quello di San Giovanni, Chiadino, Rozzol. Appuntamento per mercoledì 10 gennaio, con inizio alle 20, nella sede di via dei Mille 16. Fra i punti all'ordine del giorno: il bilancio di previsione '96 e il piano triennale '96-'98.

Per giovedì 11, con inizio alle 20.30, nella sede di via Caprin 18/1, è convocato anche il consiglio di San Giacomo e Barriera Vecchia.

«La chiesa triestina ha a cuore i fedeli di ogni lingua»

Riceviamo e pubblichiamo.

Ho letto il contributo di Lorenzo Giorgi, della LpT di Barcola-Gretta-Roiano. È da notare come Giorgi sia sicuro delle cifre che indica in quanto «attinge sempre e soltanto da stime ufficiali». Che questa sicurezza sia esagerata è un gioco dimostrarlo. Del censimento della popolazione del 1971 egli dice che gli sloveni censiti furono «circa 20 mila (13 mila nel Comune di Trieste e 7 mila in provincia)».

Veramente riesce difficile capire a che fonte ufficiale abbia attinto, visto che secondo la fonte ufficiale (Istituto centrale di statistica, II Censimento generale della popolazione, 24 ottobre 1971, volume II, dati per comune sulle caratteristiche strutturale della popolazione e delle abitazioni, Fascicolo 29, Provincia di Trieste, Roma 1973, p. 28-29, Tav. 26 – Popolazione residente per sesso, classe di età e gruppo linguistico di appartenenza) gli sloveni censiti nella provincia di Trieste furono 24.706, di cui 15.564 nel Comune di Trieste e 9.142 nei rimanenti cinque Comuni della provincia.

Secondo una fonte ufficiosa (Il Meridiano di Trieste (1973) – i dati sono stati probabilmente attinti all'Ufficio statistico del Comune) gli sloveni censiti sono 8.005 nel suburbio e 5.776 sull'altipiano. Così Giorgi si è «mangiato» 4.706 sloveni nella provincia di Trieste, e dai 2.564 ai 3.765 sloveni nel solo Comune di Trieste. Su 24.706 unità 4.706 unità costituiscono il 19,04%, ovvero poco meno di un quinto. Il censimento del 31 dicembre 1890, i cui dati sarebbero stati inviati dal Comune di Trieste nel 1894 al Papa, ha registrato nel Comune di Trieste 149.413 cattolici e 27.725 sloveni. Anche qui Giorgi avrà attinto a chi sa quali fonti.

Alla luce dei dati ufficiali Giorgi risulta alquanto ingiusto con la Chiesa triestina della fine del secolo scorso, quando riferisce della protesta del Comune di Trieste «contro la totale tutela religiosa degli sloveni a danno degli italiani (a Cattinara, Basovizza, Opicina, Prosecco, Contovello, Santa Croce, Trebiciano, S. Giovanni e Roiano tutte le funzioni religiose venivano fatte solo in sloveno)».

Per le parrocchie di Cattinara, S. Giovanni e Roiano è impossibile calcolare la proporzione tra i fedeli italiani e sloveni, mentre nelle altre parrocchie il rapporto era il seguente (stando ai dati della citata pubblicazione ufficiale): Basovizza: 1402 sloveni, 39 italiani; Opicina: 1749 sloveni, 45 italiani; Prosecco: 1002 sloveni, 117 italiani; Contovello: 875 sloveni, 54 italiani; Santa Croce: 1399 sloveni, 55 italiani; Trebiciano: 718 sloveni, nessun italiano. Chi ha fatto delle ricerche negli archivi parrocchiali sa che l'esistenza di 39 fedeli di lingua italiana nella parrocchia di Basovizza è tutta da dimostrare, mentre i fedeli di lingua italiana delle parrocchie di Prosecco e Contovello abitavano prevalentemente a Grignano, Miramar e Cedas e quindi si può dubitare che frequentassero le chiese di Prosecco e Contovello.

Il Comune di Trieste probabilmente nulla ha scritto sulla venuta dei Capuccini veneti a Montuzza, chiamati dal vescovo Jernej Legat, sloveno, sepolto in segno di riconoscimento nella chiesa consacrata il 23.10.1870, e quindi anche il signor Giorgi ignora questo fatto, che indica come la Chiesa triestina abbia avuto cura dei suoi fedeli di tutte le lingue.

A proposito, può riuscire interessante sapere che secondo una fonte ufficiale (Prospectus beneficiorum ecclesiaticorum e status personalis cleri unitarum diocesano Tergestinae et Justinopolitanae ineunte anno MDCCCXCIV) a Sant'Antonio Nuovo c'era anche un sacerdote con l'incarico di tenere le prediche in tedesco.

Samo Pahor

NEI COMUNI MINORI

Redditi oltre i 60 milioni

Continuiamo oggi la pubblicazione dei redditi oltre i sessanta milioni, riferiti al 1990, dei cittadini che risiedono nei cinque Comuni cosiddetti minori della Provincia di Trieste.

Dopo Sgonico, Monrupino e San Dorligo della Valle (che abbiamo visto ieri), oggi tocca ai cittadini di Duino Aurisina.

COMUNE DI DUINO AURISINA

Auria Tiziana ('49), 81; Bacchelli Silvio ('20), 74; Bagata Renzo ('29), 133; Bettio Gianfranco ('52), 79; Blasich Bruno ('37), 110; Buglich Perasti Fulvio ('41), 82; Bossi Livio ('49), 65; Botteri Guido ('27), 88; Bradamante Franco ('40), 109; Brezigar David ('37), 81; Brusca Carlo ('33), 144; Burla Luciano ('46), 105; Candusso Bruno ('41), 153; Carli Maria Luisa ('42), 93; Cernobori Speranza ('28), 104; Contessi Marcello ('58), 81; D'Agostini Luigino ('15), 118; D'Osmo Sergio ('24), 92; Daglia Germano ('41), 123; De Ferra Claudio ('25), 142; De Ferra Fausto ('55), 76; De Pretis Mario ('41), 103; De Tomi Giampietro ('36), 62; Della Guardia Vittorio ('43), 69; Di Brazzano Gregorio ('22), 130; Donato Giovanni ('41), 111; Dorigo Livio ('30), 73; Dunkerley Patricia ('40), 67; Fabro Pierino ('29), 64; Fattorello Alessandro ('40), 62; Fattorello Pietro ('38), 62; Festini Oddone Gianni ('17), 78; Floreancig Riccardo ('38), 77; Forza Doriano ('60), 60; Frankfurter Michele ('46), 164; Furigo Giorgio ('37), 87; Furlan Stelvio ('49), 104; Galimberti Aldo ('35), 160; Gambini Roberto ('54), 77; Garbin Sergio ('54), 69; Gaspard Giordana ('45), 83; Gasperi Antonio ('30), 78; Gasperini Paolo ('49), 92; Gentilcore Fabio ('48), 76; Giorgetti Francesco ('37), 69; Gorlato Pietro ('42), 96; Grandis Gino ('22), 107; Greblo Giorgio ('49), 68; Gulli Edoardo ('32), 93; Gustini Alberto ('45), 78; Hacka Pierpaolo ('48), 63; Hetzer Walther ('43), 62; Hormann Lorenzo ('42), 102; Latini Michele ('49), 160; Lenardon Radivoi ('47), 68; Louvier Dino ('40), 121; Maggiore Michele ('39), 86; Maggiore Orlando ('43), 88; Makovec Piero ('37), 95; Marchesan Giuseppe ('35), 90; Marchese Alfio ('28), 90; Masetti Roberto ('40), 132; Mazzolini Giovanni ('51), 67; Melillo Angela Maria ('51), 89; Midena Giorgio ('44), 60; Mosetti Nevio ('33), 100; Mouillet Francoise ('42), 68; Mucci Maria Pia ('52), 61; Musy Franco ('41), 64; Pacor Aldo ('26), 88; Pahor Giorgio ('37), 102; Palaskov Begov Paolo ('47), 103; Papo Adriano ('48), 72; Paronuzzi Alessandro ('53), 65; Pascutti Agostino ('49), 110; Paulina Maria ('27), 85; Pellegrino Stefano ('26), 66; Pelloni Gualtiero ('28), 509; Pelosi Giancarlo ('58), 108; Peric Vojko ('47), 78; Perizzi Tullio ('29), 116; Pertot Nicolò ('35), 62; Petelin Sonia ('43), 94; Pezzicar Lia ('42), 65; Piller Fabio ('42), 78; Porcile Giuliano ('33), 76; Pregarz Claudio ('30), 67; Reia Antonio ('44), 70; Rizzo Roberto ('47), 64; Romualdo Calzi Fulvia ('23), 89; Rustia Sergio ('41), 158; Salce Maurizio ('43), 95; Sanzin Furio ('41), 64; Scala Roberto ('46), 68; Schart Matteo ('44), 84; Selvaggio Giorgio ('48), 76; Smareglia Fioretta ('23), 90; Sonzogni Elisabetta ('63), 73; Spadarotto Giuseppe ('38), 74; Spetic Andrea ('28), 67; Stocca Mauro ('53), 82; Suc Ferruccio ('44), 64; Sutcliffe David ('34), 97; Tanze Vittorio ('39), 101; Tinta Mario ('32), 103; Titonel Nadio ('41), 92; Toffetti Silvio ('48), 61; Torbianelli Dario ('45), 343; Umek Janez ('46), 62; Usaj Savo ('51), 68; Ussai Maria ('62), 95; Vecchiet Dino ('38), 75; Visentin Luigi ('43), 178; Zampinetti Paolo ('38), 66; Zanetti Michele ('40), 82; Zini Sergio ('27), 108; Zollia Vittorio ('46), 96; Zorn Charlotte ('38), 204; Zuanigh Remo ('46), 61.

LE ORE DELLA CITTA'

Chrisalides di Bertoncello

Prosegue fino al 12 gennaio, nella sala mostre Fenice (Fincantieri), in galleria Fenice n. 2, la mostra fotografica Chrisalides di Mauro Bertoncello. La mostra è composta da 50 immagini di ritratti di fanciulle in bianco e nero. Orario di apertura: 10-11.30, 17-19 da lunedì a venerdì, sabato 17-19, domenica chiuso.

Improvvisazione pianistica

L'Associazione piano Suzuki comunica che oggi, domani e domenica avrà luogo in sede un seminario di improvvisazione pianistica tenuto dalla prof.ssa C. Montandon. Chi fosse interessato può rivolgersi in Androna Romagna 2/A tel. e fax 364595.

Il coro di Trento

Il gruppo vocale, famoso nel suo genere in Italia e all'estero, ha accolto la richiesta che il sindaco aveva rivolto al collega della città di Trento il quale, ben volentieri, ha accordato il suo assenso affinché possa esibirsi nella nostra città.

Assemblea radioamatori

Questa sera, alle 20.30, i soci della sezione di Trieste dell'Associazione radioamatori italiani si riuniranno nella sede sociale di via Pasteur 16/1, per l'assemblea ordinaria di gennaio.

Concerto a Servola

Oggi alle 19.30 nella chiesa di S. Lorenzo Martire di Servola si terrà un concerto natalizio cui parteciperanno il Gruppo cameristico di Trieste e il Coro Silvulae Cantores diretti da Giuseppe Botta; collaborerà all'organo Manuel Tomadin. Il ricavato del concerto sarà devoluto a favore della parrocchia di Servola.

Piante succulente

L'Aias in collaborazione con il Museo di storia naturale propone oggi una proiezione di diapositive sul tema: «Il colore dei fiori nelle Cactaceae». L'incontro è fissato alle 20.30 nella sala conferenze del Museo civico di storia Naturale in via Ciamician 2. Ingresso libero.

Associazione Petrarca

Oggi l'associazione liceo ginnasio F. Petrarca organizza una visita alla mostra «Ebla. Alle origini della civiltà urbana in Siria», guidata da Serena Del Ponte. L'appuntamento è fissato alle 14 alle Scuderia del Castello di Miramare. L'invito è esteso anche a tutti gli amici dei soci.

Mercatino a scuola con il «Club Rismondo 2001»

Si è svolto nella scuola media Rismondo un mercatino di oggetti vari eseguiti dalla cooperativa scolastica «Club Rismondo 2001». L'iniziativa ha avuto grande successo fra gli alunni che hanno potuto attraverso questa attività rendere più responsabile e solida la loro partecipazione scolastica, coaudiuvati dal preside, dai professori, dal centro regionale per la cooperazione nelle scuole e dalle Cooperative operaie.

Festa di Natale

Oggi, alle 15.30, nella sala parrocchiale di via Cologna, un programma di musica, prosa e canto con la partecipazione di Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta (attori), Mariuccia Berini (mezzo soprano), prof.ssa Perisutti (pianoforte), Corrado Rojac (fisarmonica). Grande tombola. Ingresso libero.

Lotta all'Aids

Il gruppo promotore Lila (lega italiana lotta Aids) cerca volontari motivati per future collaborazioni e iniziative. Telefonare 314446, segreteria telefonica.

Gruppo S. Giacomo

In occasione della festività dell'Epifania, alle 11, nella sede sociale di via dell'Industria 11, il Gruppo sportivo San Giacomo premierà gli atleti del settore giovanile che hanno svolto attività durante il 1995.

Natale in stazione

Anche quest'anno le Ferrovie dello Stato organizzano la manifestazione «Natale in stazione 1995» alla Stazione centrale. Oggi, alle 15, premiazione degli studenti autori della creazione più meritevole presentata alla mostra «La tua Stazione ideale». Alle 15.30 «Giovani promesse», rassegna musicale con la partecipazione dei migliori allievi delle scuole di musica della città.

Circolo ufficiali

Lunedì 8 gennaio, alle 17.30, pomeriggio dedicato al mitico Gerschwin con il trio di Roberto Magris. Obbligo di giacca e cravatta. Ingresso libero. Via Università 8.

Concerto Andos

Domani, festa dell'Epifania, l'Andos e la filarmonica di S. Barbara, diretta da Liliano Coretti, offrono il «Concerto di Epifania». La manifestazione inizierà alle 15, nella sala don Sturzo in via D. Sturzo n. 4 (p.le Rosmini). Nell'occasione sarà consegnata a padre Lino Bresolin dei Padri Cappuccini la targa di «Solidarietà silenziosa».

Case istriane

Continua la mostra fotografica «Case istriane», di Giulio Benussi, nella sala convegni dell'Associazione delle Comunità Istriane in via Belpoggio 29/1, angolo via Franca 17, fino a tutto gennaio. Orario 10-12 e 17-19 da lunedì a venerdì.

Treno storico

Per iniziativa dei volontari del Museo Ferroviario di Campo Marzio, si effettuerà domani una gita Trieste Campo Marzio - Cividale del Friuli in occasione della Messa dello Spadone celebrata il giorno dell'Epifania. Eccezionalmente il treno percorrerà il tratto Udine-Cividale gestito da Società Privata. Pranzo in ristoranti tipici della cittadina. Informazioni e adesioni, fino a esaurimento dei posti, al Museo Ferroviario - Stazione di Campo Marzio, via G. Cesare 1, tel. 3794185, tutti i giorni tranne il lunedì dalle 9 alle 13.

Prima infanzia

Sono aperte le iscrizioni alle attività rivolte alla prima infanzia (0-6 anni) in piscina e in palestra. Per informazioni: Comitato Provinciale Uisp (Unione italiana sport per tutti) piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 639382.

I primi corsi serali del Volta per periti industriali

Nel 1964 iniziavano all'istituto tecnico Volta i primi corsi sesennali serali per periti industriali. Era una assoluta novità sia per Trieste che per il resto d'Italia. Per festeggiare il 25° anniversario del conseguimento del diploma, avvenuto nel 1970, si sono ritrovati gli ex alunni con alcuni professori. In piedi, da sinistra, nella foto: Scabar, Debei, Veglia, ing. Cantisani, Raffaele, Ceugna, Bretti, Burlo. Seduti, da sinistra: Ferri, Nicola, dott. Favrini, Caramia, Predonzani e Micali.

Amici della lirica

Questa sera, alle 18, in sede, la prof. Laura Segré presenterà musiche di Natale.

Lega contro i tumori

È uscito il n. 36 del giornalino della Lega Italiana per la lotta contro i tumori, nel quale si parla della storia dell'oncologia a Trieste, dell'attività assistenziale volontaria della Leado e di «Amianto fuori legge». La pubblicazione viene distribuita gratuitamente oltre che ai soci anche a tutti coloro che vengono a ritirarla in via Pietà 19.

Ebla in mostra

Continua fino al 7 gennaio alle Scuderie del castello di Miramare la mostra «Ebla - Alle origini della civiltà urbana in Siria». La mostra è visitabile dalle 9 alle 21.

Gruppo solidarietà

Ti senti solo? Sola? Vieni alle Acli, sarai il benvenuto o benvenuta! Il gruppo «Solidarietà» della sezione Acli S. Vito, via Muzio 5/a ti aspetta tutti i giorni dalle 10 alle 12, e dalle 16 alle 19; nei giorni di martedì e giovedì di ogni settimana serate di ricreazione dalle 19 alle 23, con larga partecipazione di soci. Avrai così modo di parlare dei tuoi problemi con tutti noi. Fatti coraggio, ti aspettiamo.

Gruppo azione umanitaria

Il Gau è una associazione di volontariato che offre tre servizi: ascolto telefonico «Presenza amica»; assistenza domiciliare; trasporti. Chiamare dal lunedì al sabato dalle 18 alle 20 (orario di tariffa telefonica ridotta) i numeri 369622-661109. In altro orario è attivo il servizio di segreteria telefonica.

Alcolisti Anonimi

Gli alcolisti possono essere aiutati a smettere di bere? Se cercate aiuto, Alcolisti Anonimi è a vostra disposizione. A Trieste le riunioni si tengono in: via P.L. da Palestrina 4 (tel. 369571) lunedì e mercoledì ore 17.30, venerdì ore 20; via Pendisce Scoglietto 6 (tel. 577388) martedì ore 19.30, giovedì ore 17.30; via dei Rettori 1 lunedì ore 19, venerdì ore 18.

STATO CIVILE

NATI: Puzzer Ilaria, Gadaleta Giovanni, Currò Giacomo, Cernivani Matteo, Felice Giorgia, Coslovich Ivana, Pettorosso Priscilla, Cheminet Isabel, Ghiozzi Alessandro.

MORTI: Gerebizza Maria, di anni 78; Boccassin Ida, 88; Stoppar Umberto, 61; Ivessa Viola, 88; Mazzarol Bruno, 55; Pertot Amelia, 82; Pitteri Carmen, 89; Carli Emilia, 74; Miani Gianfranca, 58; Bavcar Riccarda, 91; Ferri Vincenza, 97; Brezar Giuseppina, 91; Humar Francesco, 80; Ceppi Antonio, 87; Caucich Sergio, 65; Pasquero Anna, 69; Luigarchi Luigina, 85; Marussi Aurelio, 85; Gregorich Maria, 85; Zigoi Anna, 88; Sottile Antonino, 84; Amasoli Alda, 91; Pilar Mario, 76.

SIMONETTO E DARIS AL CAFFE' TOMMASEO

Violino e fisarmonica per musica gitana

FESTE

La Befana con la scopa porta doni ai bambini

La Befana accoglierà domani i figli degli iscritti alla Ccdl-Uilm. La simpatica vecchietta con la fedele scopa sarà in carne e ossa alle 9.30 al cinema Ariston di viale Gessi 14. Verrà proiettato il film «L'incantesimo del lago». Anche la Cisnal ha organizzato la festa della Befana per i figli dei propri iscritti. L'appuntamento per la distribuzione di doni è fissato per domani, dalle 10 alle 12, nella sala Nordio della Stazione Marittima. La manifestazione sarà allietata dai giochi di prestigio del mago Martini e da uno spettacolo di intrattenimento per la regia di Marcello Crea. Parteciperà inoltre un noto gruppo teatrale.

Eccezionale ritorno a Trieste: il violinista Alessandro Simonetto (nella foto) presenta oggi al Tommaseo un assaggio del suo primo cd solista di musica gitana in duo con il fisarmonicista Roberto Daris. Alessandro Simonetto e Roberto Daris, violino e fisarmonica, costituiscono un duo d'eccezione, che solo oggi, a partire dalle 21.30, si potrà ammirare al caffè Tommaseo. Alessandro, che molti ricordano ancora giovanissimo per le sue apparizioni a «Il pinguino» assieme ad Angelo Baiguera, è infatti uno di quei figli di San Giusto che hanno tenuto alto il nome della città nel mondo delle sette note. Trentuno anni, polistrumentista, Simonetto si è fatto apprezzare da Ornella Vanoni, Pierangelo Bertoli, Massimo Bubola, Ron, Francesco Guccini e Fiorella Mannoia. Il violinista triestino ha inoltre suonato la fisarmonica nella colonna sonora del film «Puerto Escondido» ed ha preso parte a quelle di «Stefano quante storie» di Maurizio Nichetti; «Diario di un vizio» di Marco Ferreri e de «La delegazione» del russo Gallen.

Daris, trent'anni, fisarmonicista triestino, indirizzato fin dal principio a un repertorio di matrice russo-tzigana, ha proseguito poi nella ricerca e nel perfezionamento di questo genere musicale estendendolo anche a paesi come l'Ungheria, la Romania, la Grecia e l'ex Jugoslavia. Trascrittore, elaboratore e compositore di tutti i brani del suo repertorio, esegue anche brani di musica classica adattati al suo strumento.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

L'uomo non ha altro scopo che d'esser uomo.

Inquinamento

7,4 mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima 2,7; massima 4,6; umidità 50%; pressione 1018,1 in aumento; cielo nuvoloso; vento da E-NE Bora, 20 km/h, raffiche 45; mare mosso con temperatura di 10 gradi.

Le maree

Oggi: ala alle 8.34 con cm 44 e alle 22.11 con cm 32 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2.52 con cm 10 e alle 15.30 con cm 61 sotto il livello medio del mare.
Domani: prima alta alle 9.03 con cm 44 e prima bassa alle 3.24 con cm 12.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

FESTIVAL

Teatro dialettale del Triveneto e dell'Istria

Continua al teatro Miela la terza edizione del festival del teatro dialettale del Triveneto e dell'Istria organizzato dall'Armonia, associazione tra le compagnie dialettali triestine. La manifestazione, a ingresso gratuito, prevede per oggi, alle 20.30, la compagnia triestina «Ex allievi del Toti» che rappresenta l'Armonia al festival, con lo spettacolo «Premiata ditta Livanos» di Bruno Cappelletti e Ruggero Paghi. La commedia, diretta da Cappelletti, riporta cronache cittadine dal 1900 agli anni '50. Il festival prosegue domani, alle 17, con la compagnia «Teatro spazio» di Padova che presenta la commedia «Sior Todaro brontolon» di Carlo Goldoni. Continua inoltre al Miela la mostra «L'Armonia: 10 anni di teatro in dialetto», carrellata di foto, locandine e altre curiosità.

Farmacie di turno

Dal 2/1 al 7/1

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Cavana 1, tel. 300940; viale Miramare 117 (Barcola), tel. 410928; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Cavana 1; viale Miramare 117 (Barcola); via Oriani 2; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Oriani 2, tel. 764441.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

ELARGIZIONI

— In memoria di tutta la famiglia per il S. Natale da Ada Picot 50.000 pro Ist.Burlo Garofolo.
— per il S. Natale da Giorgio e Lina Irneri 1.000.000 pro Airc, 1.000.000 pro Cri.
— In memoria di Giorgio Mattei nel XX anniv. (31/12) dalla moglie Maria 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Ezio Aresca nel XXXVI anniv. (4/1) dai famigliari 50.000 pro Ist.Burlo Garofolo (lettino Ezio Aresca).
— In memoria di Marino Ban per il compleanno (5/1) da zia Lina e cugine Silvia e Lina 15.000 pro Centro emodialisi.
— In memoria della cara Lina Fanin per il compleanno (5/1) dal marito Emilio e dalla figlia Liliana 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Flavia e del figlioletto Marco da Ada Suerz, Stefano, Sandra Crissi e zia Bruna 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Sandro Kumar nel VI anniv. (5/1) da Manuela e Stefano 20.000 pro Astad.
— In memoria del dott. Tamaro Menotti nel XI anniv. (5/1) e moglie Gemma dalla fam. De Faveri 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Edoardo Panizzon (5/1) dalla moglie 50.000 pro Agmen, 50.000 pro Ass.Amici del cuore; dalla sorella 100.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Ermenegildo Stefani nel trigesimo (5/1) dalla sorella Lidia 25.000 pro sottoscrizione pro Enrico Bertos, 25.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Lotti Soppani nel X anniv. dalla figlia Dora Bianchi e famiglia 100.000 pro Ass. naz. famiglie caduti e mutilati dell'aereonautica.
— In memoria di Romeo Velicogna nel X anniv. e Carlo Oblach nel III anniv. dalla fam. Velicogna 100.000 pro Chiesa S.Giovanni Bosco.
— In memoria di Antonietta e Annamaria Umek dalle fam.Fontanot e Volpe 50.000 pro Unicef (bambini della Bosnia).
— In memoria di Claudio e Fiora Volpe da Mario Dolcher 50.000 pro Cri - servizio 31 31 31.
— In memoria di Nerina Zorzit ved.Allegretto dal figlio Tullio e moglie Yoyce 300.000, da Claudio e Marisa 50.000, dalla sorella Amelia 30.000, dalla sorella Elda con il marito Mario Doria 200.000, dalle fam.Martin e Parker 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vittoria e Antonio Zotti da Luciana, Marisa e Tullio 60.000 pro Airc.
— In memoria dei propri cari da Anita Mezzavia 200.000 pro Astad.
— In memoria dei propri cari defunti da Luci, Leda e Fabio 200.000 pro Airc.
— In memoria di S.Antonio di Padova da Pierina de Gavardo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Papa Giovanni XXIII da Pierina de Gavardo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Padre Pio da Pietralcina da Pierina de Gavardo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri cari defunti da Renata Pontel 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dei propri cari da Sergio Di Pinzo 60.000 pro Unione ital. ciechi.
— Da Fernanda Micheli 50.000 pro Astad.
— Da L.R. 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Giuseppe Barbaro da Antonio e Dolores Ricciardelli 50.000 pro Opera della Divina Provvidenza S.Antonio (Padova).
— In memoria del prof. Giorgio Bean da Eva e Gian Enrico Ratto 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Rosita Benussi n. Chierego da Eva Ratto 25.000 pro Andos.
— In memoria di Carlo Bernich da un gruppo di colleghi della figlia Annamaria della RAS 305.000 pro sottoscrizione pro Enrico Bertos.
— In memoria di Elvira Bunz da Elena e Luisa 30.000 pro Astad.
— In memoria di Meri Burlin dal vicinato 110.000 pro Ist.Burlo Garofolo.
— In memoria di Natalia Burolo ved.Coslovich dalla fam. Cover 50.000 pro Chiesa Madonna del Mare.
— In memoria di Giuseppina Buzan dagli inquilini di via dell'Istria, 1 60.000 pro Missione triestina nel Kenya (Iriamurai).
— In memoria di Marina Cocci Armilli dai cugini Daniela e Walter 50.000 pro Astad.
— In memoria dei cari genitori Stefania e Giovanni Copi da Nadia 30.000 pro Telefono azzurro.
— In memoria di Maria Cuparini da Anita Tonon 30.000 pro Cro - Aviano.
— In memoria di Arturo e Giuseppina D'Agnolo dalle fam. Granbassi Dibilio 20.000 pro Cri.
— In memoria di Mario Dalla Torre dalla fam. Vazzi Dusan 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giusta Degrassi da Nora Schromek 50.000 pro Chiesa Madonna del Mare.
— In memoria di Fabrizio e dei cari defunti da Elisabetta Viscovi 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Salvatore Germelli da Luigia Germelli 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Unione ital. ciechi.
— In memoria di Rosa Giordano ved. Romeo dal figlio Dino e nuora Grazia 100.000, dalla fam. Francesco Binetti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gianfranco Giostra dagli amici dell'università 180.000 pro Agmen.
— In memoria di Lidia Gutty da Livio e Laura Iaut 100.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri), 100.000 pro Missione salesiana di Gauhati - opera padre Ravalico; da Livio e Luara Iaut 100.000 pro Collegio missionario del Preziosissimo Sangue.
— In memoria dei fratelli Herman Gildo e Bruno, della mamma Maria e dell'amico Sergio Merlato da Armida Parovel 50.000 pro Ass.Cuore Amico - Muggia.
— In memoria di Maria Jacksic dal cugino Bruno Matesich 100.000 pro Cri.
— In memoria di Sergio Kosir dal personale della circoscrizione doganale di Trieste 242.000 pro Airc.
— In memoria di Angela Leiter da Maria e Ruggero 20.000 pro Ass.de Banfield.
— In memoria di Sergio Loporchio dalla sorella 500.000 pro Ist.Rittmeyer.
— In memoria del dr. Carlo Maionica da Italia D'Amore 50.000 pro Monastero S.Cipriano; da Umberto e Lia Materozzoli 50.000 pro Astad, 50.000 pro Monastero S.Cipriano; dalla famiglia Pohlen 50.000 pro Monastero S.Cipriano (pane per i poveri).

AL MUSEO DI STORIA NATURALE LA COLLEZIONE DI MAMMIFERI MARINI

Fra i giganti del mare

Scheletri ed esemplari imbalsamati erano conservati finora in magazzino

Nella foto Lasorte lo scheletro di balenottera al Museo di storia naturale.

Fra i reperti anche un capodoglio ed una balenottera di 15 metri catturata nel 1908 presso La Spezia

Serie di pannelli e fossili

Rimarrà aperta fino al 31 marzo (con orario, sia feriale che festivo, dalle 8.30 alle 13.30; chiusura il lunedì e le festività) la mostra «I gigante del mare». Allestita nella sala mostre del museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, III piano, l'esposizione presenta una significativa parte della collezione di mammiferi marini presenti nel locale museo civico. Conservati nei magazzini per la annosa carenza di spazi contro la quale il museo deve combattere da anni (e una soluzione sembra ancora lontana), i reperti (si tratta di scheletri e di esemplari imbalsamati) sono di solito sottratti alla vista di appassionati e curiosi.

I «pezzi» più vistosi sono senza dubbio rappresentati da due scheletri. Appesa al soffitto della sala si può ammirare la struttura ossea, lunga circa dieci metri, di un capodoglio (Physeter monocephalus). Si tratta di uno dei sei esemplari che vennero catturati nel 1853 alla foce del Quieto, presso Cittanova. Si suppone che i sei cetacei fossero dei giovani che avevano perduto l'orientamento, e andarono così ad arenarsi nei bassifondi della foce del fiume istriano. Più lungo di quello del capodoglio è lo scheletro di una balenottera la cui cattura, effettuata a Corniglia, presso La Spezia, risale al 1908. La lunghezza si aggira sui 15 metri di estensione.

Nella mostra non mancano degli esemplari di foca monaca, un cetaceo che fino a qualche secolo fa si trovava anche nel golfo di Trieste. Agli inizi del secolo le foche monache erano presenti nelle isole della Dalmazia e, ancora fino a vent'anni fa c'erano le condizioni che permettevano a qualche esemplare di riprodursi. Ma adesso la foca monaca è purtroppo in via di estinzione, non solo in Adriatico, ma dappertutto. Stando alle notizie diffuse proprio in questi giorni dal World Conservation Monitoring centre di Cambridge, la foca monaca mediterranea fa parte di quel gruppo di venti specie di animali esotici che potrebbero scomparire entro il '96. Ha perciò il sapore del passato irrimediabilmente perduto la fotografia che illustra la cattura di una foca monaca avvenuta a Cherso nel 1914. «Forse – dice Sergio Dolce, direttore del museo e organizzatore della mostra – l'esemplare ritratto in fotografia è lo stesso che si vede qui, imbalsamato. Per quanto riguarda i cetacei, nel nostro golfo compaiono ormai solo alcuni deflini della specie «Tursiope», mentre fanno notizia le visite dei capodogli».

Ma come mai le foche monache sono a rischio di estinzione? «Perché il loro habitat naturale, quello adatto alla riproduzione – risponde Dolce – viene alterato dall'uomo, con il turismo o l'inquinamento. Altri cetacei sono invece minacciati dalla caccia, che in molti Paesi è stata ripresa senza tener conto della diminuzione del numero degli animali».

La mostra è arricchita, anche da una serie di pannelli sulla vita dei mammiferi marini e sui loro rapporti con l'uomo – prestito del Wwf di Miramare – e da alcuni fossili – prestito Stoneage – tra cui un reperto di Psicobalena che risale a 15 milioni di anni fa.

p.mar.

MOSTRE

Nei nudi di Pietro Francol la volontà della ricerca

Aaaa. Agenzia antiquaria di Alpe Adria, «Rotonda pancera», via S. Michele. Fino al 7 gennaio in mostra i nudi di Pietro Francol, figura di nobile schivo, spentosi nella nostra città nel marzo del 1984. La sua riservatezza lo portò ad esporre i propri lavori solo in tarda età.

Nato nel 1903, Francol presentò le sue opere per la prima volta nel 1982. Fu per puro caso che, anni dopo, Emanuele Romeo trovò, tra la polvere di una libreria antiquaria, una cartella contenente un centinaio di lavori apparentemente anonimi. Scoprì in seguito una firma soltanto: Pietro Francol – 1982. Definita, seppur con difficoltà, la figura dell'artista, Romeo propose quei lavori all'attenzione di Nino Perizi, che li esaminò e commentò con grande attenzione, ma che purtroppo scomparve prima di potersene occupare come avrebbe voluto, e in seguito a quella di Ennio Ursini che così ricorda il suo «incontro» con Francol: «Quando sciolsi i nastri ed aperta la cartella, vidi i primi fogli con i nudi di Francol, sobbalzai, come forse era sobbalzato Nino Perizi quando gli furono ripresentati quei disegni che pure doveva aver conosciuto un decennio prima. Studi così ne avevo visti, ma erano dovuti alla mano di Matisse, di un Modigliani o di un Kolbe...».

Fu colpito, Ursini, soprattutto da alcuni volti che egli definisce archetipi, primitivi, impersonali. Perché questi nudi a sanguigna hanno sesso solo nelle linee della carne, ma non si distinguono nei tratti di una bocca, non hanno sguardo. Sono, però, delicati e forti insieme. Studi che suggeriscono una grande familiarità con il foglio e la matita, con l'astrarsi nel costruire una forma, muti inseguendo un pensiero forse assolutamente diverso... Ma accanto all'indubbia qualità dei nudi di Francol, quello che appare bello e importante, in questa mostra, sono la volontà di ricercare, il piacere di scoprire per offrire. E il gusto di restituire alla città un pezzetto della sua storia...

Lilia Ambrosi

Natale benefico Crt a favore dell'Associazione ciechi

Si è rinnovata l'iniziativa benefica promossa dalla Crt Trieste in occasione delle festività natalizie. Dallo scorso anno infatti si è preferito abbandonare la tradizione che, in occasione del Natale, vedeva la banca triestina inviare strenne a clienti e collaboratori. Ad iniziare dal '95 il corrispettivo della somma viene devoluto a favore di istituzioni locali. Lo scorso Natale l'iniziativa aveva coinvolto l'ospedale infantile Burlo Garofolo: quest'anno si è pensato all'Associazione italiana ciechi a cui è andata la somma che servirà all'acquisto di un pullmino per l'accompagnamento degli assistiti alla sezione triestina Uic. Nella foto il presidente Crt Roberto Verginella consegna l'assegno al presidente dell'Unione ciechi Hubert Perfler.

11° REFERENDUM MUSICALE CITTADINO

ABBINAMENTO CON IL FESTIVAL NAZIONALE DI MUSICA LEGGERA DI VENEZIA

I nostri lettori sono invitati ad ascoltare e a giudicare i brani del recentissimo XVII Festival della Canzone Triestina attraverso lo «Speciale» trasmesso da un circuito di emittenti radiofoniche cittadine. La canzone vincitrice con i voti dei lettori di questa seconda Graduatoria Ufficiale prenderà parte - unitamente alla composizione più votata al Politeama - al Festival Nazionale di musica leggera di Venezia «Leone d'Oro», importante avvenimento di valorizzazione artistico-musicale. Inoltre l'annuale Riconoscimento «Premio Diffusione» verrà assegnato all'emittente più votata.

LE CANZONI FINALISTE
(nella sequenza dello Speciale Festival)

1. **Le cantava i nostri noni** *(di Luciano Poretti)* Luciano Poretti e Paolo Apollonio
2. **Ricordi de festa** *(di Giuliana Sidari)* Evelina Furlani Sirri
3. **No bevo mai più... forsi** *(di Stefano Mazzella)* La «Backfire Band»
4. **Tera triestina** *(di Rita Verginella)* Marisa Surace
5. **El fogo triestin** *(di Giuliano Froglia)* Giuliano Froglia
6. **Cambia tuto** *(di Maria Grazia Detoni Campanella)* Maria Grazia Detoni Campanella e coro «Fran Venturini»
7. **Stornei triestini** *(di Ennio e Roberto Gerolini)* «Roby & Roby» e il gruppo «Insieme per caso»
8. **Iero picio... tanto picio** *(di Edoardo de Leitenburg)* Paolo Del Ponte
9. **El cotoler** *(di Lorena Sartini - Roberto Felluga)* Roberto Felluga e Trio «Claudia-Lorena-Nadia»
10. **Un romanzo inventà** *(di Marcello Di Bin)* I «Nati per cantar»
11. **Voio restar con ti** *(di Paolo Rizzi)* Paolo Rizzi e Amalia Acciarino e i «Mamafastalla»
12. **Un mondo novo** *(di Patrizia Esposito - Clara Giovanazzi)* Antonella Brezzi
13. **Sora le nuvole** *(di Renato Scognamillo)* Complesso «Tequila»
14. **Miramar** *(di Erminia Benci Blason)* Liviana Martinuzzi e complesso «The Sound»
15. **Gente de confin** *(di Edda Vidiz - Tullio Esopi)* Complesso «Sex & Sax»
16. **Xe tropa roba** *(di Fulvio Gregoretti - Giancarlo Gianneo)* Gruppo «Fumo di Londra»
17. **La conta** *(di Francesca Mucignato - Walter Grison)* «I S.I.S. dei grigi castelli incantati»

REFERENDUM

17° FESTIVAL DELLA CANZONE TRIESTINA

La composizione preferita del XVII Festival della Canzone Triestina è:

\- - - - - - - - - - - - - -

L'Emittente cittadina nella quale ascolto abitualmente questo sondaggio è:

\- - - - - - - - - - - - - -

Le schede vanno inoltrate al giornale «IL PICCOLO» di Trieste - Via G. Reni 1 entro e non oltre il 25 gennaio 1996

Emittenti che trasmettono «Speciale XVII Festival Triestino»

- *Radio Cuore 2 (106.1) 10' ore 12 ogni giorno*
- *Radio Nuova Trieste (93.3-104.1) ore 9.30 (lun.-giov.), 21.30 (mar.-ven.)*
- *Radio Quattro Network (97.1-98.3) orari vari*
- *Radio Trieste Evangelica (88-94.5) ore 11.30 da lun. a sab.*

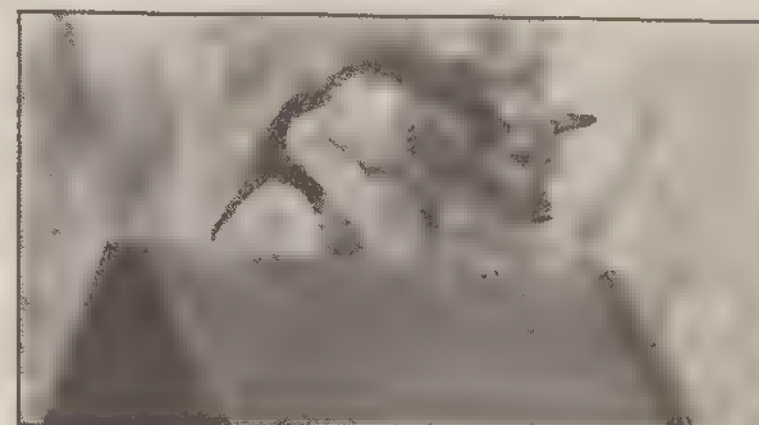
Al termine del riuscitissimo XVII Festival della Canzone Triestina al Politeama Rossetti il nostro giornale ha indetto il tradizionale Referendum per offrire l'opportunità ai lettori di giudicare questo nuovo repertorio in dialetto del classico e festoso avvenimento canoro. Questa votazione è importante perché la canzone selezionata dai lettori, mediante l'apposita scheda tratteggiata, rappresenterà Trieste al Festival Nazionale di musica leggera di Venezia - Premio «Leone d'Oro» - in coppia con la più votata al Politeama («Stornei triestini»). La scheda sarà pubblicata ogni giorno sino al 24 gennaio compreso.

ALL'IPPODROMO IL PRIMO TROFEO DI GARE CINOFILE

Epifania con gli amici Fido

Prove di bellezza e di lavoro e una parentesi dedicata ai meticci

Epifania all'insegna dell'amore per gli animali domani a Trieste dove l'intera giornata sarà dedicata a quell'eterno amico dell'uomo che è il cane. Il mitico Argo di Ulisse continua a riproporsi nella vita di ogni giorno.

Promosso dalla Confesercenti, in collaborazione con l'allevamento amatoriale del pastore tedesco Alpe Adria, l'Ippodromo ospiterà il primo trofeo di gare cinofile, che si articolerà in quelle di bellezza e di lavoro con una parentesi dedicata ai cani senza quarti di nobiltà e senza particolari attitudini per affrontare valanghe e altre calamità, i cari meticci che certuni, con malcelata sufficienza, chiamano spregiativamente bastardi. Sono i comuni Fido ai quali la Lega antivivisezionista nazionale ha dedicato da quattro anni «un pomeriggio», e l'iniziativa ha fatto proseliti. La giuria che giudicherà gli esemplari che sovente hanno la stoffa di eroi e le bestiole nate da una madre più avventurosa che saggia è presieduta dall'astrofisico Margherita Hack e ne fanno parte l'assessore ai servizi sociali Gianni Pecol Cominotto, rappresentato dalla coordinatrice del concorso nazionale «I buoni della strada», bandito dal Comune; Stelio Rosolini, presidente dell'Associazione cinofila triestina; Giuseppe Giovarruscio, presidente della Confesercenti; Elio Tafaro dell'Azienda di promozione turistica; il veterinario Francesco Cervino e Vittorio Maestroni di Alpe Adria.

Moltissime le iscrizioni degli amici a quattro zampe alle due gare e alla passeggiata con i Fido senza antenati illustri e tanti premi per tutti. Ester Pacor ha lavorato davvero «come un cane da valanga» per reperire omaggi che sono stati offerti dai negozi per animali e da altri. I belli saranno in passerella dalle 9.30 alle 13 e dopo una parentesi per la colazione, alle 15, s'inizieranno le prove di lavoro e, infine, la sfilata dei Fido che fecero dire a Hugo: «Il cane è la virtù che non potendo farsi uomo, si è fatta bestia».

Miranda Rotteri

ASSEMBLEE

Le Comunità istriane all'assemblea generale

Ciclo di assemblee delle Comunità istriane per il rinnovo dei comitati e per la designazione dei rappresentanti all'assemblea generale. La Comunità di Momiano ha eletto per il comitato Carlo Marin (segretario), Germano Giorgi (presidente), Felice Gottardis, Bruno Gottardis, Enea Marin, Giuseppe Braico, Gino Sinico, Franco Bertoli, Pietro Biloslavo e Marino Bosich (consiglieri). Rappresenteranno la comunità all'assemblea Carlo Marin, Germano Giorgi, Felice e Bruno Gottardis, Giuseppe Braico, Gino Sinico e Franco Bartoli.

CARNEVALE

Concorso d'arte sul tema la maschera

In occasione del Carnevale 1996 l'assessorato alla cultura di Motta di Livenza bandisce ed organizza, in collaborazione con la Pro Loco, un concorso a premi per pittori, scultori e grafici, il curriculum dei quali non li veda attivi anteriormente al 1980, sul tema la maschera. Saranno accettate fino a due opere, che non devono superare le dimensioni di cm 100 x100, fornite di cornice o listello ed attaccaglia. La premiazione è in programma per domenica 18 febbraio. Informazioni all'ufficio cultura del Comune, allo 0422-863063.

SPORT

Associazione Edera Rinnovato il direttivo

L'Associazione spostiva Edera ha rinnovato le sue cariche sociali. Consiglio direttivo: Franco Rauber (presidente), Enrico Samer e Dino Magnani (vicepresidenti), Livio Lonzar (amministratore), Sergio Franco (segretario), Giovanni Cervesi, Guglielmo Danelon, Oliviero Fragiacomo, Fabio macchi, Tullio Moro, Dusan Olivo, Bruno Rossi e Livio Ungaro. Revisori: Mario Gregori, Antonio Onofrio, Ovodio Schiattino, Dario Bernardon, Framcesco Franza. Proibiviri: Fabio Nider. Fabio De Giovanni, Alberto Giglio, Stelvio Giacomini, Guido Penati.

Auguri a Margherita

Compje 100 anni domenica Margherita Klupacek vedova Bon, nata a Fiume il 7 gennaio del 1896. A festeggiare il bel traguardo di nonna Margherita ci saranno il figlio, la nuora, la cognata, i nipoti e tutti gli amici.

NELLA NUOVA SEDE DI PIAZZA BENCO 4

Cappella Underground: dietro le quinte dei film

Pubblico all'inaugurazione della nuova sede della Cappella Underground.

La nuova sede della Cappella Underground di piazza Benco 4 (IV piano, telefono 363637; fax 369145), da poco inaugurata (nella foto un'immagine del pubblico) rimane aperta ai soci ogni settimana dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 19; ed inoltre il lunedì ed il giovedì mattina dalle 10 alle 13. Con lo stesso orario la videoteca della Cappella, in convenzione con il Comune, mette a disposizione un catalogo ragionato comprendente oltre seimila titoli.

Inoltre, fino a fine gennaio (sempre dalle 16 alle 19), saranno esposti gli ingrandimenti delle foto di scena del film di Ciprì e Maresco «Lo zio di Brooklyn» scattate dal noto fotografo svizzero Philippe Antonello e stampate dallo Studio De Stefanis per conto del Centro Espressioni cinematografiche di Udine. Uno sguardo ironico dietro le quinte del film italiano più inquietante degli ultimi anni.

COPPIE TRIESTINE ALLA RIBALTA

Stregati dalla magia del tango argentino

Claudia D'Ambrosio e Ublado Sincovich

Ancora una coppia di ballerini triestini alla ribalta. Claudia D'Ambrosio ed Ebaldo Sincovich, già vicecampioni mondiali nel 1994, hanno vinto nella specialità di tango argentino il campionato italiano (categoria internazionale) che si è svolto di recente in Liguria.

Una ulteriore conferma della passione e delle doti per il ballo, in particolare il tango, che caratterizza da sempre la nostra città.

Ma non solo i professionisti del ballo possono vantare buoni successi. C'è infatti anche da segnalare l'ottimo risultato conseguito, sempre nel tango, da altre due coppie triestine: Giorgio Gaburro e Liliana Giuressi con Alessandro Antoni e Gioia Malabotta, che si sono classificati rispettivamente al primo e al secondo posto nella categoria esordienti e che si avviano così a un futuro di vittorie ricco di promesse.

LA «GRANA»

Via Pisoni al buio da oltre un mese E nessuno interviene

Care Segnalazioni,

da oltre un mese gli abitanti di via Z. Pisoni, e in special modo quelli che abitano lungo la scalinata omonima, sollecitano telefonicamente il servizio guasti dell'Acega d'intervenire per la sostituzione della lampada bruciata posta all'inizio della scala, senza la quale la parte alta della via rimane nella più completa oscurità. Molte promesse d'intervento, ma, fino al 1.o gennaio 1996, eravamo ancora nella più completa oscurità.

Con questa segnalazione i suddetti abitanti vogliono fare presente a chi di dovere che la zona è ad alto rischio e intendono rendere responsabili di quanto può accadere coloro che non prendono in seria considerazione quanto loro segnalato. Infine ricordano che, come cittadini che pagano le tasse, hanno non solo dei doveri, bensì anche dei diritti.

Adriano Magaina

Famiglia col sombrero

Pare che questa famiglia, ritratta nei primi anni del secolo, in fatto di cappelli non badasse a spese: infatti sono tutti provvisti di vistosi «sombreri».

Pietro Covre

Berta e Giovanni sposi

Il 5 gennaio del '46 Berta Tommasini e Giovanni Divo coronavano il loro sogno d'amore nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù. La coppia, ritratta nella foto d'epoca, ha celebrato le sue Nozze d'oro con una messa di ringraziamento.

SLOVENIA / INGRESSO NELL'EUROPA

Una trattativa inconcludente

In un'intervista concessa qualche giorno fa agli inviati di Repubblica e del Piccolo, il primo ministro sloveno Drnovsek, evidentemente soddisfatto per i recenti successi della diplomazia slovena, ha ribadito le note tesi sul contenzioso con l'Italia e ha invitato la medesima a smetterla di collegare le questioni bilaterali con quelle multilaterali.

Effettivamente il Parlamento europeo ha varato di recente una risoluzione, nella quale si precisa che il contenzioso con l'Italia non deve ostacolare in alcun modo l'ingresso della Slovenia nell'Ue. In realtà il Parlamento europeo non ha fatto altro che approvare una mozione presentata da Bertinotti e compagni, ai quali non era parso vero di poter mettere i bastoni tra le ruote della diplomazia italiana e di danneggiare l'Italia portando acqua al mulino degli slavi. La Slovenia quindi potrebbe regolarsi come vuole nei suoi rapporti con l'Italia, senza per questo compromettere la sua marcia di avvicinamento all'Europa; potrebbe ignorare (come di fatto avviene) fondamentali diritti umani e civili degli individui (concretamente degli esuli) senza che la Commissione preposta alla valutazione della sua candidatura debba tenerne conto.

È una tale enormità, che si stenta a credere sia potuta uscire da un Parlamento di nazioni civili; ma è pure una grave umiliazione inferta all'Italia, che va respinta con fermezza. Non si è capito che un ladro è tale indipendentemente dal contesto «bilaterale» o «multilaterale», in cui ha commesso il furto e che, nel valutare l'idoneità di un Paese a far parte dell'Europa, non si può prescindere dai suoi rapporti bilaterali con gli altri Paesi; a meno che non si voglia dire che a contare zero è soltanto il rapporto bilaterale con l'Italia. Nel corso della sua intervista, Drnovsek ha manifestato pure l'intenzione di incontrarsi quanto prima con Dini, per riprendere la trattativa sulla base del compromesso preparato dalla Spagna e fatto proprio, sotto forma di suggerimento, dai 15 ministri degli Esteri dell'Ue.

È un compromesso indubbiamente favorevole alla Slovenia, che potrebbe entrare subito nell'Ue, dietro la semplice promessa – più volte formulata – di adeguare la propria legislazione alla normativa europea.

Ovviamente la proposta spagnola è stata accolta con entusiasmo a Lubiana; ma ha incontrato qualche consenso anche in Italia, anche se non è chiaro di quale utilità potrebbe essere la ripresa della trattativa, vista la totale inconciliabilità delle posizioni assunte dall'Italia e dalla Slovenia. Per la prima, infatti, come ha precisato Dini, «vanno restituiti i beni abbandonati degli esuli dell'Istria e della Dalmazia»; per la seconda volta invece potrebbero tutt'al più essere restituite quattro catapecchie, che in Slovenia nessuno vuole.

Tuttavia, in un momento di stizza per l'ennesima bocciatura subita a Bruxelles, gli sloveni avevano ventilato l'idea di ricorrere alla Corte internazionale di giustizia dell'Aia: idea poi abbandonata, probabilmente perché si erano resi conto che la sentenza di quel Tribunale difficilmente avrebbe potuto essere a loro favorevole. Perché allora non è l'Italia a raccogliere e a portare avanti quell'idea? Il responso della Corte dell'Aia sarebbe vincolante per tutti, anche per l'Ue, e potrebbe risolvere il contenzioso rapidamente, data la semplicità e la concretezza del quesito da esaminare. Si tratterebbe infatti di stabilire una volta per tutte se sia lecito o meno appropriarsi dei beni appartenenti alle vittime di una pulizia etnica, poiché questo è esattamente il nocciolo della questione.

Verrebbe così posto fine a una trattativa assurda e inconcludente, intessuta di furbizie e di inganni e l'Ue avrebbe a disposizione una base certa per valutare l'idoneità della Slovenia e successivamente della Croazia a far parte dell'Unione medesima.

Sergio Borme

Elogio del ricreatorio

I genitori degli allievi del ricreatorio Brunner vogliono ringraziare i maestri per l'attività svolta durante l'anno 1995, che ha visto, tra l'altro, la partecipazione di diversi mini atleti ai tornei di pallavolo a Vienna e all'ultimo torneo Uisp di San Giovanni, torneo vinto da una delle nostre squadre dopo diversi avvincenti incontri. L'attività si è conclusa con una bella festa nei giorni precedenti il Natale, durante la quale noi genitori abbiamo potuto ammirare i diversi lavori in ceramica eseguiti dai bambini con i consigli e l'aiuto del maestro Dario. Inoltre abbiamo assistito a una simpatica commedia ideata e diretta dal maestro Paolo. I calorosi applausi del pubblico accorso numeroso hanno premiato l'impegno dei piccoli attori. In ricreatorio i nostri figli trovano sempre chi li segue con pazienza e disponibilità nelle diverse attività: pianoforte, maestra Alessandra; flauto, maestro Dennis; ginnastica, maestra Lucina; pallavolo, maestro Paolo; lavoro, maestro Dario; ma soprattutto trovano sempre amici con i quali giocare e crescere.

Per questo noi genitori auspichiamo che il ricreatorio Brunner possa continuare nel suo compito educativo e ricreativo anche negli anni a seguire.

I genitori degli allievi

Definizione di luogo pubblico

Non tutte le targhe, poste negli atrii dei portoni, devono pagare la tassa comunale. L'art. 5 del D.L. 15/11/1993 n. 507 determina, quale presupposto d'imposta, cioè come elemento necessario per l'imposizione del tributo comunale della pubblicità, la diffusione di messaggi pubblicitari... visivi... in luoghi pubblici o aperti al pubblico o che siano da tali luoghi percepibili. Da ciò si desume che l'articolista dell'edizione del «Il Piccolo» dd. 6 dicembre ha dato al suo articolo impropriamente un valore assoluto. Si asserisce che la Direzione regionale delle entrate ha dato ragione all'amministrazione comunale, ossia di far pagare il tributo, basandosi sulla definizione di «Luogo aperto al pubblico». In realtà la Direzione ha dato una definizione interpretata in modo illegittimamente estensivo oppure, almeno, ingiustificatamente generalizzato. «Luogo aperto al pubblico» è indubbiamente un luogo privato, al quale non tutte le persone possono accedere, se non a determinate condizioni, senza però togliere la sua qualifica di luogo privato.

Il concetto di persona che rientra in quello di «pubblico» non può subire una tale estensione interpretativa da travisare il suo significato: una «persona», così come la definisce la legge, non può accedere in un luogo privato senza le chiavi della serratura di un portone sempre chiuso, ove nell'atrio, dietro una lesena o un pilastro, è posto una targa di un professionista.

«Luogo aperto al pubblico» è quello in cui una qualsiasi persona può accedere, per esempio un cinema, una chiesa, un ristorante, una vettura tranviaria, ecc. La differenza è rilevante: per accedere nella casa privata, condominio o meno, ma il cui portone è sempre chiuso a chiave, occorre il permesso preventivo della persona, condomino o inquilino, che viene chiamata con il citofono, e soltanto quella persona gli apre il portone, cioè gli dà il permesso. Ma il luogo rimane luogo privato. Negli altri casi o luoghi questo non succede. Infatti non occorre il permesso preventivo, ma il successivo pagamento di un biglietto d'ingresso o della corsa, ecc.

Il legislatore non può dare una definizione di «luogo aperto al pubblico» secondo ogni settore giuridico in cui viene applicato (tributario, penale, ecc.): la risoluzione data dalla Direzione, indubbiamente competente, non costituisce una legge interpretativa, ma soltanto una sua decisione apprezzabile, a cui, però, le autorità superiori, amministrative o meno, possono interamente dissentire.

avv. Antonio Geronti

PROFUGHI / APPELLO

Solidarietà anche per Ecaterina

Ho deciso di scrivere e di chiedervi di pubblicare questa mia lettera perché ritengo sia utile portare a conoscenza dei lettori quelle situazioni che non solo ci danno la dimensione di quanto possa essere dura la vita di altri esseri umani nostri consimili, ma anche di quanto poco basti fare, in tema di solidarietà umana, per aiutare persone meno fortunate di noi, specialmente in questi periodi di festa.

Veniamo ai fatti: circa cinque anni fa, e precisamente nel 1990, veniva ricoverata all'ospedale di Cattinara, nel reparto di ortopedica, una signora rumena, di nome Ecaterina, rimasta gravemente ferita a una gamba durante le rivolte di piazza avvenute in quel periodo in Romania, nella città di Bucarest, per rovesciare il regime dell'allora presidente Ceausescu. La signora rumena veniva trasportata in Italia grazie all'intervento della Croce Rossa italiana e opportunamente curata in un ospedale specializzato per tali ferite, subendo ripetute operazioni chirurgiche e lunghi mesi di riabilitazione delle parti interessate.

In quei lunghi mesi di degenza mia madre, infermiera di quel reparto, visto il grave stato di bisogno, sia morale che materiale, in cui la signora rumena versava, si è adoperata, aldilà dei suoi compiti professionali, a fornirle generi di prima necessità, indumenti, capi d'abbigliamento e sostegno morale.

Sostegno morale e materiale che poi si è protratto nel tempo anche nei periodi successivi alla degenza e fino alla piena riabilitazione e al conseguente ritorno in Romania della signora.

Ed è in questo periodo, nel quale Ecaterina ha frequentato la mia casa, che ho avuto la possibilità di conoscerla, di apprezzarla e di rendermi conto di quanto diversi siano i problemi che altri esseri umani, meno fortunati di noi, sono costretti ad affrontare quotidianamente in altri paesi, soprattutto nell'Est europeo.

L'amicizia di mia madre con Ecaterina è continuata negli anni fino a oggi, con frequenti rapporti epistolari e con continui anche se modesti aiuti inviati per pacco, soprattutto vestiario e generi di prima necessità. Le notizie dalla Romania non erano delle migliori ed è così che alla fine del '95 Ecaterina, viste anche le durissime condizioni di vita in quel Paese, ha deciso di vendere tutto quanto aveva e di venire a vivere in Italia per cercare una vita migliore, accompagnata dalla figlia di vent'anni. Le uniche sue risorse erano due valigie e una modesta cifra in dollari, circa 470, frutto della vendita delle sue proprietà, ed equivalente a quanto ognuno di noi ha mediamente speso per i regali di Natale ai propri cari.

Attualmente Ecaterina vive a Trieste con la figlia Maria in una camera in affitto, senza riscaldamento, e con la prospettiva dei soldi che stanno per finire. La sua cena il più delle volte consiste in un tè caldo e una fetta di panettone regalatole da qualche persona generosa, oppure, nei casi più favorevoli è invitata a mangiare con la figlia a casa dei miei genitori.

Ecaterina sta cercando disperatamente un lavoro, anche dei più modesti e umili, in modo da riuscire per il momento a pagare l'affitto e a vivere con la figlia in maniera decente onde poter continuare a sperare di ottenere il permesso di soggiorno dalle autorità preposte per non dover ritornare a vivere in Romania dove in pratica non le è rimasto più nulla.

Spero vivamente che la proverbiale «solidarietà umana» dei triestini, tanto decantata in questo periodo di feste, possa trovare sfogo nell'aiutare persone bisognose e soprattutto meno fortunate di noi e che Ecaterina riesca nel suo intento di trovare quel lavoro tanto agognato, difficile da trovare anche per un cittadino italiano.

Stefano Rismondo

Quell'ultimo treno

Sono un ex dipendente della Ferriera di Servola. Sono andato in pensione il 1.o marzo del '95; in quel periodo assieme con alcuni amici commentavamo su quanto eravamo fortunati, essendo riusciti a prendere l'ultimo treno per il prepensionamento, unico problema rimasto aperto era l'indennità di liquidazione.

L'indennità di liquidazione non è stata più pagata da quando lo stabilimento servolano è passato sotto gestione commissariale. Il vincolo alla cessione era piuttosto marginale, riguardava i 30 miliardi (miliardo più miliardo meno) del Tfr. Nel settembre del '95 sembrava che questo vincolo fosse superato sulla base degli accordi intercorsi presso il ministero a Roma tra le rappresentanze sindacali, il commissario (in realtà ce ne sono tre), i rappresentanti del gruppo Lucchini, i rappresentanti del ministro e dell'Inps e le forze istituzionali della Regione. Successivamente, durante un'affollata assemblea sindacale, veniva comunicato che l'accordo era cosa fatta e che la liquidazione sarebbe stata erogata tramite il fondo di garanzia dell'Inps, c'erano da sistemare soltanto alcune «robette» burocratiche; pertanto, in base ai tempi Inps, si prevedeva che i soldi sarebbero stati incassati nel primo bimestre del '96.

Se nel marzo mi consideravo fortunato, in settembre ero felice di concludere i miei rapporti con la Ferriera dopo oltre 25 anni. Ma nel novembre del '95 altra mazzata, il classico intoppo burocratico: i soldi della liquidazione non arriveranno tanto presto, anzi. Sembra che ci vorranno ancora 6 o 7 mesi (speriamo). La domanda mi sorge spontanea: sono stato fregato? Pur di svendere lo stabilimento i sindacati mi hanno raccontato delle frottole? I commissari, i rappresentanti ministeriali e dell'Inps hanno preso in giro i sindacati? Gradirei avere una risposta a mezzo stampa sia dai sindacati che dai commissari.

Giorgio Damiani

Engi e Remigio nel giorno delle nozze

Engi e Remigio, sposi di 40 anni fa, hanno celebrato il loro anniversario nell'ottobre scorso festeggiati dai nipoti, dai figli, dalla nuora, dai fratelli e dai cognati. Nella foto sono ritratti il giorno delle nozze.

SLOVENIA / ESULI

Il diritto civile di poter ritornare

Chiedo ospitalità per due puntualizzazioni sulle dichiarazioni del ministro degli Esteri sloveno, Thaler («Il Piccolo»), 29 novembre 1995). Molti esuli intendono esprimere il loro rifiuto verso la compassione che la Slovenia può provare versando lacrime di coccodrillo su coloro «che sono stati sradicati dai venti della storia», dato che questa ha registrato la pulizia etnica operata dalle amministrazioni militari e cosiddette civili comuniste slovena e croata dei territori dove sono nati gli esuli. Il documento di Vancouver 1976 sull'habitat definisce tali «venti della storia» come «catastrofi provocate dall'uomo» e impone il ripristino dell'habitat da esse sconvolto. L'atto finale di Helsinki raccomanda il ripristino del diritto all'autodeterminazione, ove fosse stato violato. Non risulta che la Slovenia sia stata esonerata dal conformarsi agli altri documenti sui diritti umani, recepiti dalla Cee, oggi Ue. Ci limiteremo a ricordare alcuni diritti umani inseriti nella Dichiarazione universale, approvata dall'Assemblea dell'Onu il 10.12.1948. Questa, che è espressamente richiamata nello statuto speciale secondo cui doveva essere amministrata, dopo il 1954, elenca, tra altri, non solo per i triestini, ma anche per gli istriani in zona B i diritti: art. 9) di non essere esiliati; art. 15) di cittadinanza e di non esserne arbitrariamente privati; art. 17) di proprietà e di non esserne arbitrariamente privati; art. 23) di fondare sindacati (liberi!). E le libertà: art. 13) di abbandonare o di rientrare in tutti i paesi, compreso il proprio; art. 19) di opinione e di diffondere opinioni, anche attraverso le frontiere. L'art. 28) dice poi: «Ogni individuo ha diritto a un ordine sociale e internazionale nel quale i diritti e le libertà enunciati in questa Dichiarazione possano essere pienamente realizzati».

La seconda puntualizzazione consiste in una rettifica di un termine quanto meno interessatamente distorto dal ministro Thaler rispetto alla storia dell'esodo dalla Zona B. Thaler parla («Il Piccolo») citato, pag. 1) de «gli italiani della Slovenia che hanno optato per l'Italia» e il Presidente Kucan l'ha ripetuto a Bruxelles. Qualche esule ha civilmente lottato 45 anni in Italia per non essere definito «nato in Jugoslavia», ora scopre di essere uno degli «italiani della Slovenia». È altrettanto falso: gli esuli sono nati in gran parte in Italia, i più vecchi in Austria, le nostre famiglie erano in quei territori da secoli, ben prima che la Slovenia, fedelmente federata nella Rsfj, li occupasse.

I beni del contenzioso italo-sloveno rimasti in esame sono situati nei comuni di Capodistria, Isola e Pirano. Agli esuli, in essi residenti il 10.6.1940, partiti da tale territorio con un semplice «cambio di residenza», dal 1945 a oggi, non è stata chiesta mai nessuna opzione. Qualche famiglia o singolo ha dovuto trasferirsi poco dopo l'occupazione militare nel maggio 1945, che doveva amministrare i territori secondo le convenzioni dei paesi civili, e che invece aveva iniziato persecuzioni e intimidazioni poliziesche di ogni genere.

La maggioranza, dopo aver resistito nella fondata speranza di venir presto restituita, se non alla Patria, almeno al vivere civile (Territorio Libero di Trieste, garantito dal Consiglio di Sicurezza) ha «cambiato residenza», nel 1955, dopo il Memorandum di Londra. Questo prevedeva un trasferimento interno al TlT fra le sue due zone come libero, reciproco scambio di popolazioni fra due parti di un territorio, entrambe rette da amministrazioni civili, non solo di nome, ma secondo i predetti diritti, che in Zona B si è sistematicamente continuato a violare.

Pochi autoctoni superstiti hanno scelto l'esodo, ancora come previsto trasferimento, senza opzione, proprio dopo Osimo, quando invece gli istriani, fiumani e dalmati esuli speravano di poter tornare nel nuovo clima di proficue intese italo-jugoslave.

Con un cambio di residenza siamo partiti, chiediamo il civile diritto di ritornare con un altro trasferimento, senza l'inumana clausola di Osimo di diventare cittadini allora jugoslavi. Lo ha scritto pure de Castro su «Il Piccolo» del 12 gennaio 1992, definendolo uno dei «punti irrinunciabili» (non meno della rettifica del confine marittimo) di quanto doveva e poteva, obiettivamente secondo lui, ottenere l'Italia come condizione pregiudiziale al riconoscimento delle vicine Repubbliche. Vivono ancora in Dalmazia e a Veglia cittadini italiani ivi residenti, in base al Trattato di Rapallo. Sono esemplarmente sopravvissuti al Regno Shs, al Regno di Jugoslavia, al Regno di Croazia e ai più recenti «venti della Storia».

L'unione doganale fra l'Ue e la Turchia viene rallentata («Il Piccolo», 27.11.95) perché essa tarda a concedere diritti dell'uomo ai Curdi. Qui se ne chiede il ripristino per cittadini italiani, inseriti da sempre nell'Ue (prima Cee), ma la Slovenia, invece di prenderne atto, si irrigidisce con l'Italia e con l'Ue. La Slovenia «europea» non può fingere di temere il ritorno di alcuni innocui istriani, che in 50 anni hanno mostrato di saper convivere serenamente con altri a Trieste e sul Carso.

Italo Gabrielli, per il «Gruppo Memorandum 88»

Un problema drammatico

Giuro che mai, mai avrei voluto o immaginato di dover intervenire sul dramma dei «beni abbandonati», ma poiché è traboccato, sta traboccando, il tacere rappresenterebbe colpa. Quindi cosa dire? Di proposito non molto ma solo poche cose indispensabili a sottolineare quanto il problema sia drammatico e quanto abbia alle spalle inaudite sofferenze, dolorosi lutti, atroci angosce, apocalittiche ingiustizie (singole e collettive), e che non è derivato da circostanze occasionali o distrazioni di sorta, ma da diabolici piani. Esso contiene tutti gli elementi da rappresentare «furto storico» perpetrato con violenza. Trattarlo con leggerezza, forse solo per apparire quali prime donne (un giorno sì e uno sì), magari con scarsa attenzione per le vittime, senza nemmeno interpellarle, potrebbe comportare complicità imperdonabili.

Negare ai legittimi titolari o chiederne la rinuncia del diritto alla conservazione della proprietà su quei beni, significherebbe «derubarli» una seconda volta, per cui, guai a chi osasse interpretare diversamente la cosa.

Dopo cinquanta anni, eventualmente i soldi non pagano più, o almeno non pagano tutti. Quindi necessita riconferma del diritto alla conservazione della proprietà; dopo, ognuno che possa decidere conforme coscienza, opportunità o necessità.

Vivere via da dove si è nati e sentirsi sempre, sempre più senza radici. Rinunciare al diritto per vili denari «giammai»; rappresenterebbe tradimento verso i predecessori che non hanno mai ricevuto nulla da nessuno, altro che sparso sudore dalle loro fronti. Il principio esposto da Dini che parrebbe impostato nel senso della non rinuncia va sostenuto. Solo dopo si potrebbe parlare, auspicare buoni rapporti. Anche per scongiurare che Dayton non produca figli e figliastri. E attenzione; nessuno si illuda, la storia, sicuramente maestra di vita (pure lentissima), sarà inesorabile (prima o tardi) nel condannare cotante ingiustizie.

Mario Fabbretti

Gennaio del '47: giù con lo slittino

28 gennaio del 1947: Claudia Sergas e Fioretta Rebec affrontano la «pericolosa» pista via dell'Industria-Broletto, incuranti del caotico traffico.

Miro Giovannini

PESCA

Una voce a tutela della Mosca in Italia

La sempre maggior diffusione della pesca a mosca, la più nobile fra fra le nobili arti alieutiche, deve molto anche a una meritoria associazione, ovvero l' Unione nazionale pescatori a mosca.

E' bensì vero che un popolo snob come quello dei «fly anglers», che cercano di scimmiottare in tutto e per tutto (talvolta cadendo nel ridicolo quando non, addirittura, nel patetico) i loro maestri anglosassoni, mal si presta all' associazionismo di massa.

Il sogno di un vero gentleman della pesca a mosca è infatti quello di essere iscritto a un club almeno centenario, dove vengono ammessi solo pochi eletti, e dove ci si trova a fumare la pipa, sorseggiare whisky di malto, progettare battute di pesca al salmone e sparare balle colossali, come fanno tutti i pescatori di tutte le latitudini, tanto che peschino con una «Alexandra jungle cook» tanto che usino il plebeo verme.

Ma siamo in Italia, e bisogna stare coi piedi per terra (pardon, in acqua). Un organismo che difenda e tuteli le esigenze dei pescatori a mosca dall' invadenza e dalla prepotenza degli amanti del bigattino è quantomai necessaria: un sindacato insomma, che faccia sentire la voce di questo popolo snob ma sportivo, un po' matto ma molto più garante dell' equilibrio ecologico di tanti altri «pescasportivi».

Ora chi vuole associarsi può farlo, mettendosi in contatto con la sede dell' Unione, scrivendo alla redazione del bollettino «La mosca in Italia». L' indirizzo è il seguente: Via U. Giordano 6 — Bologna posta: Unpem-La mosca in Italia, casella postale 87 — 42100 Reggio Emilia (tel. 0522-323485).

A proposito del bollettino appena citato, c'è da segnalare l' ultimo numero arrivato agli associati in cui si apre una sacrosanta battaglia in favore della pratica del «no kill», l' unico sistema per garantirci catture come nei fiumi sloveni e austriaci.

Li. Mi.

MODA

Abiti da villaggio globale

Stili, colori, dimensioni: mille incroci e proposte per il guardaroba primaverile

Tanto jersey, colore e fiori sparsi dappertutto. Ma anche chic metropolitano con tailleur e chemisier di pelle e camoscio, percorsi da zip che sigillano le proporzioni striminzite di camicie e pantaloni risucchiati sui fianchi. La sera riscopre trasparenze e pizzi in tutte le nuance, a metà tra la sottoveste e il vestitino da cocktail, insieme ai sempre rassicuranti bianchi e neri, con disegni optical nostalgici degli anni Settanta o declinati in maculati e in geometrie importanti. La prossima primavera, però, dice anche moda etnica, con le tinte acide (dal verde al viola, passando per i gialli asprigni e gli aranci slavati) che gli stilisti affezionati a questa vena hanno recuperato per sari, gonne-pareo, abiti a sacco dalle sfumature indefinibili, come usciti da estenuanti trattamenti di decolorazione. Infine, l'esplosione di una tendenza già annunciatasi imperiosamente nei mesi invernali: al posto della casareccia e usuale scollatura, ecco tagli, fenditure, oblò, veri e propri buchi neri aperti sull'obelico, a metà del seno, sulla schiena o sulle spalle, lisci o interrotti da stringhe e lacci, per ridurre il corpo a una saracinesca aperta con altalenante discrezione, a seconda delle occasioni.

Il guardaroba per i prossimi mesi visto a Parigi, New York e Milano è tutto un inno all'interdisciplinarietà degli stili, alla mescolanza delle ispirazioni, alle forme e ai materiali del villaggio globale. Un numero infinito di proposte, che convivono pur essendo agli antipodi e che sono tutte a portata di mano per chi intende il vestire come un qualcosa in evoluzione e mutazione.

Tra i capi-civetta di questa nuova stagione ci sono le camicie anni Settanta aderenti al busto e i pantaloni a vita bassa; i vestitini, minuti come prendisole, con i piccoli fiori dei sacchetti di lavanda o le fantasie chiassose ed esagerate dei mari tropicali; i pantaloni a velo e il tailleur di pelle scamosciata color champagne. Gran ritorno della tuta alla Barbarella, spaziale, fluorescente e dipinta sulla pelle, o nella versione minimalista, obbligatoriamente nera e un po' informe.

Arianna Boria

GUARDANDO IL CIELO

Incontri con gli astri

I fenomeni che si osserveranno durante tutto l'anno appena iniziato

Oggi, 4 gennaio, la Terra sarà più vicina al Sole (si dice, Terra al perielio). La distanza minima, Terra-Sole è di km 147 milioni, pari a circa 8 minuti luce. Quando vediamo sorgere il Sole, in realtà è già sorto da 8 minuti, e quando tramonta è già tramontato da 8 minuti: questo è il tempo che la luce impiega a giungere sino a noi dal Sole. Alla sera, subito dopo il tramonto, sempre a cielo sereno, nei giorni 23-24 gennaio si può notare in cielo un trio del Sistema solare. Venere, la più luminosa; Saturno, più a sinistra, più alto e meno luminoso. Una falce di Luna. Giove si vede al mattino prima dell'alba, in primavera; potremo osservarlo a tarda sera, in estate, subito dopo il tramonto. Quest'anno sono previsti due eclissi totali di Luna e una eclisse parziale di Sole visibile da Trieste. A sera inoltrata del giorno 3 aprile (23.30), avrà inizio l'eclisse totale di Luna. La totalità sarà raggiunta alle ore 0.10 del 4 aprile. L'altra eclisse totale di Luna è prevista alle prime ore del 27 settembre, parte centrale dell'eclisse alle ore 2.54. Il 12 ottobre avremo l'eclisse parziale di Sole con inizio alle 13.30, parziale perché noi a Trieste siamo fuori della zona dove il cono d'ombra della Luna oscura completamente il Sole, perciò dovremo accontentarci di vedere parte del cono d'ombra passare davanti al Sole.

Salvatore Busico
circolo culturale astrofili Trieste

UTAT - I VIAGGI DEL PICCOLO

Alla scoperta di Bali

Dal 31 gennaio al 9 febbraio

Il primo viaggio che vi proponiamo quest'anno ha come destinazione Bali. L'isola «Capolavoro degli Dei». Questo viaggio vi porterà a trascorrere una settimana di relax sulle splendide spiagge dell'isola; vi porterà inoltre alla scoperta di panorami mozzafiato tra vulcani e risaie coltivate a terrazza. Al soggiorno balneare presso il Grand Bali Beach Hotel, verranno abbinate interessanti visite e piacevoli escursioni. Da non perdere assolutamente la visita alle più importanti istituzioni di Bali: i templi. Visiterete il tempio di Tanah Lot, costruito su una roccia in mezzo al mare; il tempio di Mengwi, circondato da un lago incantevole e poi il tempio di Besakih. Musica, danze, offerte floreali accompagnano le manifestazioni religiose al fine di propiziarsi i favori degli Dei. Una giornata è dedicata all'escursione al Vulcano Gunung Agung e a un villaggio tradizionale balinese. Incontrerete le comunità degli artisti di Lodtunduh e i loro bellissimi dipinti. Nel corso dell'escursione avrete la possibilità di vedere e acquistare i famosi batik e gli splendidi oggetti in oro e argento degli orafi di Celuk. La partenza è il 31 gennaio da Trieste con volo Alitalia per Roma. Proseguimento per Jakarta con volo di linea Garuda, ancora un volo e nel pomeriggio del 1 febbraio arrivo a Denpasar. Il rientro è fissato per il 9 febbraio. La quota di partecipazione è di L. 2.190.000 e comprende il volo di linea da Trieste a Denpasar e ritorno, la sistemazione all'hotel Grand Bali Beach in stanze doppie con servizi privati, con trattamento di pernottamento e prima colazione americana, 2 seconde colazioni in fase di escursione e una cena con spettacolo, le escursioni con guida parlante italiano, la cerimonia di benvenuto all'aeroporto, i trasferimenti dall'aeroporto all'hotel e viceversa con assistenza in italiano, l'assistenza del personale Utat alla partenza, l'assicurazione viaggio e la documentazione. Siamo a vostra disposizione per qualsiasi informazione presso i nostri uffici di Galleria Protti e via Imbriani.

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per OGGI con attendibilità 70%

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per DOMANI con attendibilità 70%

2000 m −2 c; 1000 m +2 c; AUSTRIA; SLOVENIA; TMAX 5/8; Tmin −2/+2; SABATO 6; M. Adriatico; Tmin 2/4

sereno · variabile · nuvoloso · nebbia · pioggia · temporale · neve

Tempo previsto

Cielo in prevalenza nuvoloso su tutta la regione. Possibile, inoltre, sia qualche schiarita che qualche debole precipitazione. Coperto con piogge deboli o moderate; neve oltre i 1000 m.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	nuvoloso	-1	0
Atene	variabile	8	12
Bangkok	sereno	17	29
Barbados	variabile	26	30
Barcellona	pioggia	8	14
Belgrado	neve	-4	-2
Berlino	nuvoloso	-3	-1
Bermuda	pioggia	18	22
Bruxelles	[illegible]	-2	2
Buenos Aires	pioggia	24	37
Caracas	sereno	18	28
Chicago	neve	-9	-3
Copenaghen	nuvoloso	-9	-3
Francoforte	variabile	-6	1
Gerusalemme	variabile	5	14
Helsinki	[illegible]	-12	-8
Hong Kong	sereno	15	19
Honolulu	sereno	28	n.p.
Istanbul	pioggia	4	7
Il Cairo	sereno	11	19
Johannesburg	sereno	16	31
Kiev	nuvoloso	-4	-4
Londra	nuvoloso	4	8
Los Angeles	sereno	10	20

Località	Cielo	Min.	Max
Madrid	variabile	9	16
Manila	nuvoloso	21	27
La Mecca	variabile	18	30
Montevideo	pioggia	19	28
Montreal	n.p.	-25	-18
Mosca	variabile	-13	-12
New York	nuvoloso	-9	-1
Nicosia	pioggia	7	12
Oslo	neve	-11	-10
Parigi	variabile	-1	4
Perth	nuvoloso	15	25
Rio de Janeiro	nuvoloso	20	31
San Francisco	variabile	11	15
San Juan	variabile	22	31
Santiago	sereno	11	27
San Paolo	nuvoloso	19	25
Seul	sereno	-12	1
Singapore	variabile	23	29
Stoccolma	sereno	-15	-8
Tokyo	sereno	5	10
Toronto	nuvoloso	-20	-12
Vancouver	nuvoloso	1	10
Varsavia	neve	-7	-5
Vienna	nuvoloso	-2	1

Le previsioni del Centro Ersa sono disponibili anche per telefono componendo il numero **144.114.207** *(2540 lire al minuto + Iva).*

VENERDÌ 5 GENNAIO — S. AMELIA

Il sole sorge alle	7.45	La luna sorge alle	16.42
e tramonta alle	16.36	e cala alle	6.59

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	2,7	4,6	MONFALCONE	-2	4,2
GORIZIA	0,8	4	UDINE	0,6	4
Bolzano	-4	11	Venezia	1	4
Milano	0	4	Torino	-3	2
Cuneo	-3	8	Genova	6	10
Bologna	-1	9	Firenze	-1	13
Perugia	3	9	Pescara	6	10
L'Aquila	-1	6	Roma	4	13
Campobasso	0	3	Bari	6	10
Napoli	6	12	Potenza	-1	2
Reggio C.	11	15	Palermo	12	16
Catania	7	16	Cagliari	9	17

Tempo previsto per oggi: inizialmente su tutta l'Italia cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso. Dal pomeriggio graduale aumento della nuvolosità sulle regioni Nord-occidentali e sulle due isole maggiori, con precipitazioni dalla nottata, più probabili sulla Sardegna e sulla Liguria.

Temperatura: in aumento sulle regioni occidentali.

Venti: deboli meridionali sule regioni di Ponente tendenti a rinforzare sulla Sardegna e sulla Liguria. Sulle altre regioni deboli orientali con residui rinforzi sulla Puglia e sulla Calabria ionica.

Mari: poco mossi o mossi, con moto ondoso in aumento sui bacini di Ponente.

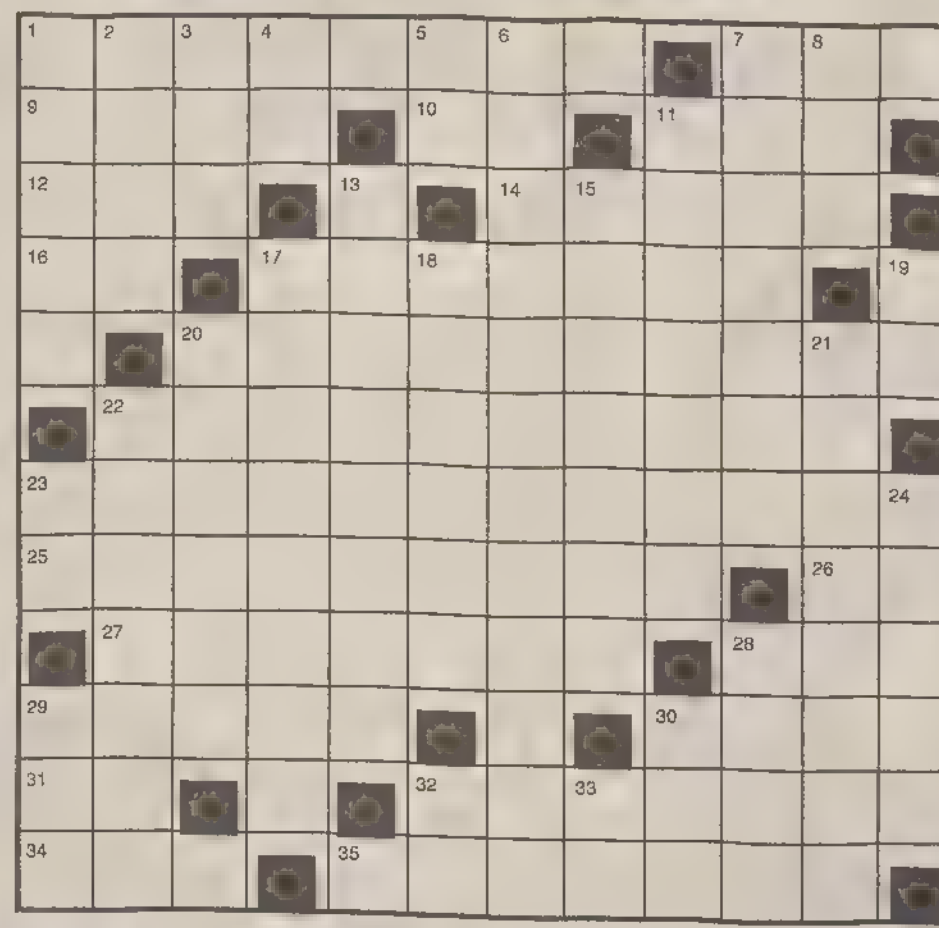
Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni di Ponente cielo nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni sparse a iniziare da Piemonte, Lombardia, Liguria, Toscana e Sardegna. Sul resto del Paese inizialmente poco nuvoloso ma con tendenza a graduale aumento della nuvolosità.

Temperatura: in lieve aumento sulle zone di ponente.

Venti: deboli meridionali con rinforzi sulle regioni più occidentali.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Vento di Sud-Ovest - 7 Un lontano parente - 9 Le sue gesta vengono immortalate - 10 Iniziali di Nobile - 11 Fra ni e omicron - 12 Una storica Portra romana - 14 Il «marron» candito - 16 Iniziali della Schiaffino - 17 L'Enrico che fu ucciso a Villa Glori - 20 Sfolla le città - 22 Distendersi, riposarsi - 23 Assaltavano le navi - 25 Deserta, rimasta senza gente - 26 Ultime lettere di Danton - 27 Roccia che è simbolo di saldezza - 28 Un'onda allo stadio - 29 Bianco... a London - 30 Ultima parola di molte preghiere - 31 Le prime lettere di William - 32 Tipo di corrente elettrica alternata - 34 Un Arnoldo fra gli attori - 35 Costringere con la forza. **VERTICALI:** 1 Quella meccanica è rincorsa nei cinodromi - 2 Fiore azzurro - 3 Stritola le sue vittime - 4 Le gemelle di sempre - 5 Mutano oche in cuoche - 6 Operaio addetto alla lubrificazione - 7 Coordinte cartesiane - 8 Non bisogna passare a quelle «di fatto» - 11 Un'unità di misura dell'energia termica - 13 Fucili di precisione - 15 Ettore, slavista napoletano - 17 Lo stato... del prete - 18 Ricoperti di folto pelo ispido - 19 Colui che vi parla - 20Colonne... di alberi - 21 Lo è un abitante di Innsbruck - 22 Digrignamento e brontolio rabbioso - 23 Sigla di Firenze - 24 Inutile, privo di efficacia - 28 Il nome di Sivori - 29 Protegge la natura (sigla) - 30 Chi sta al fresco è felice di non sentirla - 32 Simbolo del titanio - 33 Il centro di Siviglia.

ANAGRAMMA (4,7 = 6,5)

Padrona Tirchia? Pare di no

Con tutto quel filetto consumato
è difficile fare insinuazioni,
se persino i domistici pignoli
al mare stesi stan con gli ombrelloni

FRASE DOPPIA (5,7 = 7,5)

Che monte ripido!

Quel pizzo, s'assicura,
offre particolari asperità...
e almeno la metà è selvaggia
ed incolta addirittura!

SOLUZIONI DI IERI

Crittografia mnemonica:
Mancanza di fondi

Crittografia a frase:
Scolar odi lì gente = scolaro diligente

Cruciverba

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Saranno molti gli impegni da affrontare oggi: occorrerà allora prendere il ritmo giusto. Cercate lontano quello che volete in amore.

Toro 21/4 – 19/5
Una trattativa lunga e snervante vi porterà però guadagni e notevoli vantaggi. In campo sentimentali un momento di perplessità subito superato.

Gemelli 20/5 – 20/6
Curate in maniera approfondita un piano economico, senza avventurarvi su strade ignote e pericolose. L'amore vi dà la carica e l'euforia.

Cancro 21/6 – 21/7
Vi sentite particolarmente dinamici e intraprendenti: meglio non sciupare dunque le buone occasioni. In amore state tessendo una buona rete.

Leone 22/7 – 23/8
Anche se i problemi di lavoro non vi mancano vi conviene affrontare tutto con serenità e un pizzico di ottimismo. Un amore è ormai all'epilogo.

Vergine 24/8 – 22/9
Nel lavoro avete sicuramente fatto tutti i passi dovuti: ora non vi rimane che aspettare fiduciosi gli sviluppi. Avventure amorose a rischio cotta.

Bilancia 23/9 – 22/10
Date ai colleghi una lezione di rettitudine e preparazione professionale. La momentanea fuga del partner vi costringerà a fare autocritica.

Scorpione 23/10 – 22/11
Oggi saranno stimolate molto intensamente le vostre capacità intellettuali, il che richiederà concentrazione. Momenti di grande intensità amorosa.

Sagittario 23/11 – 21/12
E' tempo di passare all'azione, costi quel che costi. Del resto il progetto era approfondito e realistico. I vostri sentimenti sono un po' confusi.

Capricorno 22/12 – 20/1
Nel lavoro oggi finalmente vi capiterà l'occasione di esprimere senza esitazioni il vostro punto di vista. Amore particolarmente spumeggiante.

Aquario 21/1 – 19/2
Preparatevi ad affrontare una dura battaglia con un collega che punta a scavalcarvi. In amore affrontate con decisione quello che non va.

Pesci 20/2 – 20/3
Inquietudine profonda e malessere provocati da preoccupazioni in campo professionale. Presto vi rilasserete. In amore siete troppo esigenti.

CALCIO — DOPO DUE SETTIMANE DI SOSTA, RIPRENDE LA SERIE A

Torna il duello Milan-Juve

TRIESTE — Dopo due settimane di pausa, riprendono la serie A e la serie B. Il campionato, il calcio più vero, torna. E con esso anche la schedina riscopre il gusto del gioco per gli scommettitori. Con la serie C, i miliardi che entrano (e il montepremio che ne esce) sono pochini: neanche col campanile si tampona la piccolezza dello spettacolo che è in grado di offrire la terza e la quarta serie.

Da adesso e fino all'inizio di maggio, la serie A non sarà interrotta da alcuna pausa, nemmeno per Pasqua. Ci sono i campionati d'Europa da onorare al meglio e la nazionale deve avere tre settimane di tempo per la preparazione: Sacchi lo esige, anche se si è visto che la Danimarca, chiamata all'ultimo momento, è stata capace di battere tutti.

Riprende la serie A e la serie B coi soliti magoni, con le squadre in pericolo di retrocessione che mettono sotto accusa l'allenatore; attesi rientri dopo infortuni o riposi; propositi sbandierati sempre di glorie future e da raggiungere. La solita zuppa ribollita più e più volte ma col sapore reso fragrante dalle due settimane di assenza.

Insomma, Giovanni Agnelli che si presenta allo stadio per salutare e rimbrittare giocatori serve a riempire lo spazio che altrimenti sarebbe stato accordato all'ematoma di un giocatore. Entrambi gli argomenti _ l'ematoma del giocatore e l'arrivo allo stadio di Agnelli _ paiono a gente di buon senso argomenti di assoluta normalità e grigiore. Ma l'epica del campionato vive di queste coserelle come fossero la descrizione delle armi di Achille nell'Iliade di Omero.

La Juventus, che ha frotte di ammiratori, sterza verso l'efficientismo più stretto. Chi non è in grado di rendere al meglio, starà in panchina. Ravanelli si sente in discussione mentre Del Piero dovrà portare responsabilità maggiori dopo il mesetto di ristoro e di Ferrochina. Quindi dovrebbe tornare in salute una pretendente allo scudetto che sembra più alla portata del Milan.

I rossoneri viaggiano in testa alla classifica e perderanno per tutto il mese George Weah, impegnato con la Coppa d'Africa. Il liberiano per giocare con la sua nazionale deve tirare fuori dei bei soldi perchè la federazione africana è a secco di liquidi. Per Capello non è un dramma: «Faremo bene anche senza Weah, ci stiamo già attrezzando modificando qualcosa del nostro gioco». Certo che la Coppa d'Africa porta più problemi che vantaggi. Anche il Torino dovrà fare a meno di Abedì Ayew detto Pelè. E pare che la Nigeria sfidi la confederazione africana e non vada in Sud Africa a giocare, rischiando così di isolarsi per quattro cinque anni dalle competizioni internazionali.

Dunque, Weah tira fuori soldi e umilmente si dichiara pronto a giocare da libero, visto che ha tanti compagni bravi a fare gol ma scarsamente propensi alla difesa. Capello ha esclanato: «Devono essere dei fenomeni se George lo mettono in difesa». Il Milan, dal canto suo, ha problemi a realizzare anche col negro in piena efficienza. Adesso dovrà adattarsi con Simone, Baggio e Savicevic. Ai quali darà una mano anche Boban, più pimpante che mai con la prospettiva di giocare quattro partite di fila.

Parma e Fiorentina incalzano, pur da posizioni diverse. I viola divertono ma nessuno crede alla loro costanza di rendimento. Del Parma ci si aspetta l'esplosione definitiva che tarda ad arrivare nonostante Stoickov. In fondo aleggia il solito duello Milan-Juventus. Lo scudetto è un affare loro. Ma è bello sperare e puntare anche sul Parma, sulla Lazio, sulla Fiorentina, sulla Roma. Chi vive sperando, muore cantando. Auguri.

Br. Tuo.

CALCIO / UDINESE

Kozminski pronto a rilevare il ruolo di Raffaele Sergio

UDINE — Quattro presenze in campionato, due in coppa Italia e poi tanta tribuna. Per Marek Kozminski, fludificante di professione e polacco di nascita, il 1995 non si è chiuso alla grande, ma il 1996 potrebbe dargli subito una chance di riscatto.

L'infortunio occorso al titolare della fascia sinistra Raffaele Sergio apre una falla che solo lui, all'interno della rosa friulana, potrebbe chiudere al meglio. Nel test di ieri pomeriggio Zaccheroni (6 a 0 contro la Sacilese il risultato) gli ha fatto disputare solo 45 minuti alternandolo a Shalimov, ma la possibilità che sia lui il titolare del corridoio sinistro sono molto alte, almeno per quanto riguarda la trasferta piacentina.

«Io sono pronto – attacca il polacco in merito alla sua condizione – ma, per la verità, lo sono sempre stato. Il problema è semplice: non ho potuto giocare perché la rosa è piena di difensori e poco dotata di centrocampisti. Per questo motivo faceva comodo tagliare fuori il più "debole". Questo senza nulla togliere a Zaccheroni che ha fatto e deve fare le sue scelte. Oltrettutto, Raffaele ha avuto un rendimento molto buono e meritava di giocare, anzi, spero che guarisca presto perché è importante per l'Udinese. Alla fin fine, io non ho avuto nemmeno la possibilità di giocare».

Il difensore ci tiene, dunque, a togliersi qualche sassolino dalla scarpa, ma pensa già alla risposta sul campo. «Devo rispondere – continua – con i fatti a tutti quelli che mi avevano troppo frettolosamente messo da parte. A cominciare da Piacenza».

Le reti dell'incontro a Sacile sono state segnate da Bierhoff, Matrecano, Stroppa, Montalbano e Marino (2).

f.f.

ANNUNCIO DEL MINISTRO

La Nigeria rinuncia definitivamente alla Coppa d'Africa

LAGOS — Il ministro dello Sport della Nigeria, Jim Nwobodo, ha confermato ufficialmente che la nazionale del suo paese non parteciperà alla prossima Coppa d' Africa, in programma in Sudafrica. «Non c'è possibilità di tornare sulla nostra decisione. Non andremo in Sudafrica e nemmeno l' ultimatum della confederazione africana ci farà cambiare idea».

A questo proposito va ricordato che il presidente della Caf (federazione calcistica dell' Africa) Issa Hayatou ha detto tempo alla Nigeria fino alla mezzanotte di ieri per cambiare idea; altrimenti le «aquile verde» saranno escluse dalle future edizioni della Coppa d' Africa fino al 2002, e il bando verrà probabilmente esteso anche alle squadre nigeriane impegnate nelle competizioni continentali di club.

Il ministro nigeriano ha precisato di aver discusso a lungo sull' argomento con i suoi colleghi del governo e col dittatore Sani Abacha.

CALCIO / TRIESTINA

Mirko Gubellini segna e incassa

Ottenuti i soldi dal Lecco sogna il colpo a Livorno

Gubellini corre sul velluto.

TRIESTE — Non bastasse il momento negativo e la squalifica di Zanotto, sul groppone alabardato è piombata pure la tegola dello stop di Polmonari, che dovrà stare fermo per un mese. La botta subìta alla coscia a San Donà, gli ha lasciato in eredità un vasto ematoma alla coscia. Lo si rivedrà in campo, presumibilmente, solo in occasione della partita di Cecina a fine gennaio.

Ma per un alabardato che piange ce n'è un altro che sorride. Mirko Gubellini è, infatti, l'uomo del momento. In lui si condensa la soddisfazione per essere riuscito a scucire al Lecco, grazie alla causa vinta, i soldi per vitto e alloggio che la società lombarda gli doveva; e la gioia di attraversare un buon momento in fase risolutiva, buono per tenere in piedi le speranze alabardate. «Sul contratto con il Lecco – spiega "Gube" – erano inserite pure le spese di affitto e per il mangiare. Il primo anno tutto era filato liscio, ma al secondo hanno cercato di fare i furbi. Ogni mese tiravo fuori i soldi io e la società non li rimborsava mai. A fine stagione hanno cercato di liquidare la questione con uno stratagemma (sconto sul parametro per il passaggio al Crevalcore) che a me non stava bene. Così gli ho fatto causa e l'ho vinta. Visto che nemmeno a quel punto i quindici milioni arrivavano, allora il mio avvocato ha iniziato le pratiche per il pignoramento. Bloccando l'incasso di una partita, il Lecco sarà costretto a pagarmi i primi otto milioni. Gli altri, sperabilmente, arriveranno dopo».

Ma vinta una causa, ora Mirko e compagni dovranno pensare a un'altra: quella alabardata. Fare bene a Livorno sarebbe già un buon inizio. I gol di Gubellini, poi, potrebbero risultare la giusta testimonianza di una crisi soltanto passeggera. «Le ultime mie reti sono state importanti – conferma Mirko – ma altrettanto lo erano state all'inizio quelle di Marsich. Adesso lui si è un po' bloccato, quindi tocca a noi altri dare un contributo. In fondo, i miei cinque-sei gol a stagione li avevo sempre fatti anche se non sono mai stato un vero goleador». Però, in alabardato Gubellini si è guadagnato la fama di rapinatore d'area. Roselli dice che è addirittura l'unico al momento rimastogli. «L'importante è crederci sempre – spiega Gubellini –, fare i giusti movimenti e avventarsi su ogni palla. Quando capita che il pallone ti arrivi devi farti trovare pronto. Il Livorno? Possiamo andare lì per fare risultato, magari anche per vincere. Il Livorno non è proprio fortissimo dietro e le nostre cifre stanno a dimostrare che in trasferta giochiamo sul velluto. Gli spazi li sappiamo sfruttare. Poi gli avversari si intimoriscono e finiscono con il chiudersi in undici in area. E allora diventa tutto più difficile. A Livorno una vittoria potrebbe essere alla nostra portata».

Alessandro Ravalico

E adesso Diego attacca la Fifa e gli italiani

BUENOS AIRES — Sulla grottesca vicenda dell'ampliamento delle porte, Diego Maradona, in qualità di fondatore del Sic (Sindacato internazionale calciatori) ieri è tornato alla carica. «I dirigenti della Fifa non capiscono niente - ha tuonato l'ex Pibe de oro - . Prendono le decisioni senza mai consultare i giocatori, che sono i veri protagonisti del calcio. Se non cambieranno idea organizzeremo una serie di scioperi e garantisco che nessuno dei big parteciperà ai mondiali del '98 in Francia».

Poi il Pibe de oro è tornato sulle clamorose confessioni sulla sua tossicodipendenza. «Evidentemente in Argentina non si è abituati a dire la verità», è sbottato con toni particolarmente duri Diego Maradona quando un radiocronista che lo intervistava ha sottolineato che molti erano rimasti «sorpresi» per l'intervista. «L'ho fatto solamente per far riflettere i ragazzi - ha continuato il fuoriclasse - e non certo per le facce di bronzo e gli ipocriti di sempre. E soprattutto perchè voglio che i giovani non si droghino».

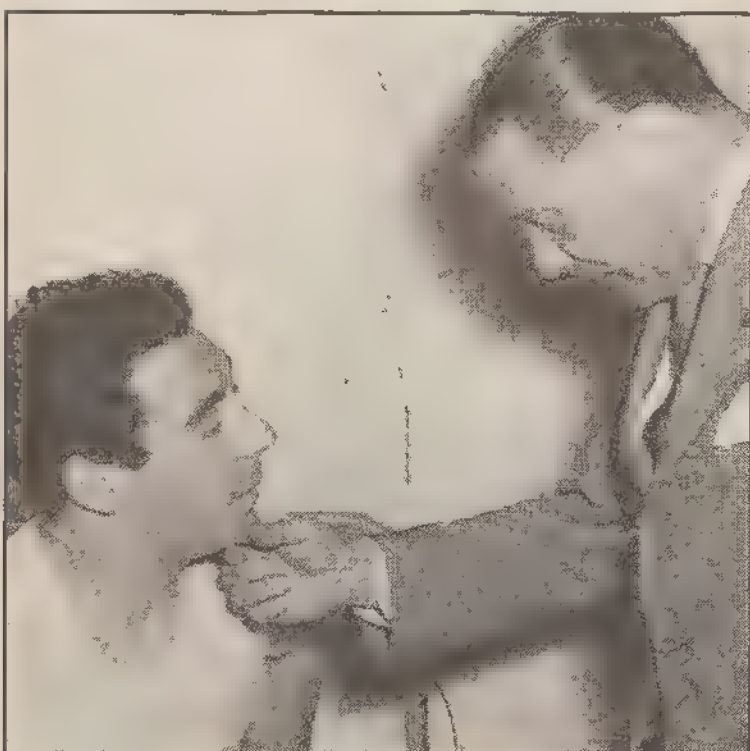
Poi Maradona, riferendosi alle insinuazioni che hanno legato la sua partecipazione come testimonial alla campagna governativa contro la droga ai suoi problemi nel processo in cui è accusato di aver ferito cinque giornalisti con un fucile ad aria compressa, ha affermato: «Lo farò gratis e non mi aspetto assolutamente niente dal Presidente Carlos Menem, al quale ho assicurato che in cambio non voglio nulla, solo che i ragazzi mi capiscano».

Diego ha poi parlato del suo rapporto con l' Italia. «Gli italiani sono più ipocriti degli argentini», ha detto via radio da Punta del Este commentando le reazioni della stampa italiana alle dichiarazioni sulla sua tossicodipendenza. «Mi sembra un fatto positivo che la stampa italiana si occupi di questa vicenda - ha detto Maradona - però non so se fare del bene agli italiani, perchè sono molto ipocriti, più di tutti noi argentini. In fondo loro fanno parte del primo mondo e noi del Terzo. Però nel cosiddetto Primo mondo ci sono più facce di bronzo che da noi».

La storia

MENTRE GASCOIGNE BRILLA PER STRAVAGANZE PIU' CHE PER I GOL

Se una risata seppellisce il talento

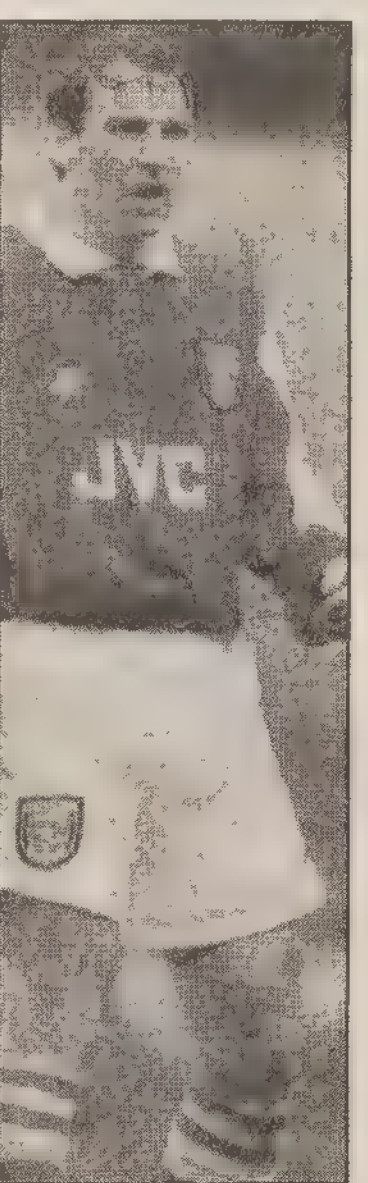
Ma sono più numerose le storie di campioni tristi, altrettanto frenati da alcol, droga e sperperi

Veleno Lorenzi (con Meazza) lingua tagliente.

TRIESTE — Una notizia da Glasgow, dove sta invecchiando Paul Gascoigne. L'impenitente ragazzone inglese ha trovato in Scozia chi gli garantisce ancora un buon ingaggio e ne sopporta le estemporanee uscite _ spesso non sono improntate a finissima intelligenza _ come l'ultima che ha fatto ridere la gente sugli spalti ma gli costerà un paio di turni di squalifica.

Dunque, il giocatore dei Rangers (la squadra dei protestanti) aveva già siglato un gran gol contro l'Hibernians e aveva fallito una facilissima occasione. Niente male, perchè i Rangers avevano chiuso già la partita contro i rivali, sepelliti da sette gol. Ma il prode Gascoigne stava per darsi un paio di manate sulla sua fronte inutilmente spaziosa (ah, le stempiature che non piacciono all'amata Sheryl) quando, visto il cartellino giallo dell'arbitro per terra, l'istinto di istrione malandato gli suggerì la simpatica gag di prendere il cartoncino da terra e di sventolarselo sul viso. Un'autoammonizione vera e propria. L'arbitro, non si capisce se per somma ironia o per banale permalosità, ricevendo il tristo cartone giallo dal giocatore e vedendo lo stadio ilare per la scenetta, pensò bene di ammonire sul serio l'autore. Morale: il giocatore verrà senz'altro squalificato per somma di ammonizioni.

Se il calcio deve offrire spettacolo, beh: Gascoigne c'è riuscito in pieno. Magari non usando piedi e pallone ma un teatrino che ricorda un poco quel Gullit che s'inginocchia ad Ascoli davanti a un arbitro troppo imperioso. Però, se bisogna rispettare certe regole di comportamento, non si può dire che Paul Gascoigne sia ligio. Ve lo ricordate davanti a una telecamera della Rai? Per rispondere a una domanda del petulante giornalista che voleva sapere della sua salute, l'inglese rispose con un sonoro rutto. E poi, sempre protagonista l'ex nazionale albionico, quelle palpatine di culo agli avversari durante la partita e il suo divertimento sincero senz'altro e un po' sguaiato.

Paul Gascoigne è come un bambino spontaneo e maleducato, sempre alle prese con situazioni più grandi di lui e perciò incomprensibili. Gran talento col pallone, dalla scuola non ha avuto molto e dalla mamma ha sorbito, probabilmente, il latte ma non il sale da apporsi in zucca. E' stato protagonista di risse, di mangiate e bevute assieme al suo amicone Settepance che lo seguiva per Roma e a Londra. Con la morosa, la vistosa Sheryl, è stato un andirivieni lungo alcuni anni: si lasciavano e si riprendevano ogni settimana. Zoff si è fatto venire i capelli bianchi per non cacciarlo dagli allenamenti a pedate.

Gascoigne è fatto così: per una risata sarebbe disposto a rimetterci del suo. Chi non ci rimetteva a prendere in giro gli avversari, anzi, era Benito Lorenzi che tutti chiamavano Veleno. Linguaccia da toscano, con le battute feroci Veleno ha smontato la considerazione di uno dei più grandi giocatori italiani, quel Giampiero Boniperti che è stato etichettato come Marisa. Lorenzi lo chiamava Marisa per deridere l'amicizia del biondo novarese col presidente della Juve, Umberto Agnelli. Lungi dall'essere l'efebo biondo di casa Fiat, Boniperti era un furbo patentato. Gli avevano promesso, oltre all'ingaggio, anche una vacca di razza per ogni gol in campionato. E Boniperti andava a scegliersi le armente già gravide. Così, dopo qualche mese, accanto alla vacca, scodinzolava anche un vitello. Poteva diventare un mito Boniperti, ma il nome di Marisa l'aveva bollato agli occhi dei tifosi non juventini.

Merson, ex alcolizzato.

Campioni con la risata, col sarcasmo. Troppo pochi rispetto ai campioni tristi e tragici che la storia del calcio ricorda.

Tristi e aggressivi gli inglesi del Torino, Law e Baker, spesso pieni di birra e whisky nei bar piemontesi. Triste quel Jimmy Greaves malato di nostalgia, goleador esimio, che il Milan dovè rimandare a Londra dopo dodici giornate (e dodici gol) di campionato. Fosse rimasto ancora al Milan, non sarebbe esploso un certo Gianni Rivera e non sarebbe arrivato Dino Sani. Infelice la vita di Alcide Ghiggia, morso dalla tarantola del gioco d'azzardo e finito senza un soldo a fare il custode del casino di Montevideo dopo esserne stato uno dei più spendaccioni clienti.

Paul Gascoigne con la risata sempre in canna.

Grigia, e finita per bene, una parentesi della vita calcistica di Paul Merson dell'Aston Villa, per un paio d'anni senza poter giocare perchè ricoverato in clinica per smaltire l'alcol e la cocaina. Cupa anche la carriera di uno dei più grandi giocatori d'Argentina, Ernesto Bochini, il giocatore che Maradona aveva preso a modello. Fuoriclasse dell'Independiente di Avellaneda, vinse vari campionati platensi, la Coppa Intercontinentale, formò con Bertoni una delle coppie più celebri del mondo ma era attanagliato dalle ansie che lo portavano a cercar sollievo con l'alcol. Si fermò, tornò al calcio, si rifermò ancora per disintossicarsi e finalmente, oltre i trentaquattro anni, si sentì in equilibrio con la vita e la notorietà da ripresentarsi ancora alla ribalta del pallone. Con ottimi risultati se Bilardo lo volle nella comitiva di Mexico '86. Fosse stato capace di una sana risata, anche la sua carriera sarebbe stata probabilmente inarrivabile. La malinconia degli intelligenti lo frenò. Ma Gascoigne no, Gascoigne non soffre di malinconia. Lui ride spesso, troppo spesso.

Bruno Lubis

Calcio Mondo

Donadoni smentisce il trasferimento negli Usa

NEW YORK — Il calcio americano si scalda per Roberto Donadoni: le voci secondo cui il giocatore del Milan starebbe per firmare con la Major League Soccer si sono intensificate nei giorni scorsi al punto da far preannunciare dal New York Times l'annuncio ufficiale dello sbarco del centrocampista negli Usa tra le file dei MetroStars. Donadoni negli Usa? Neppure per sogno. Ha risposto il centrocampista del Milan che ha smentito con stizza le voci di un suo possibile passaggio alla MetroStars. «In questa vicenda non c'è alcuna verità – ha commentato il calciatore – non ho firmato alcun contratto e tantomeno ho avuto contatti con società statunitensi».

Squadra spagnola non segna cause traverse più basse

MADRID — E' una storia che forse non piacerà a Joseph Blatter: dirigenti e tecnici del Castellon, squadra della serie C spagnola, hanno scoperto perché la loro squadra segna più facilmente in trasferta che in casa. Le traverse delle porte dello stadio Castilia, dove i bianconeri giocano le partite interne, sono venti centimetri più basse del normale. La notizia è riportata dal quotidiano sportivo spagnolo «Marca», secondo cui il tecnico del Castellon, Paco Martinez, è già stato avvisato della scoperta. Fatto curioso è che a Martinez un fatto analogo era già capitato quando allenava il Gramanet.

Ultimata la sistemazione del prato di San Siro

MILANO — E' stata ultimata, ieri pomeriggio, la sistemazione del manto erboso dello stadio Meazza, di San Siro. Oggi alla ditta a cui è stata affidata la «salute» del campo rimarrà soltanto di compiere i lavori di rifinutura.

Il River Plate incerto su Zenga

BUENOS AIRES — Il presidente del River Plate, Alfredo Davicce ha detto di considerare «improbabile» l'arrivo in Argentina di Walter Zenga.

Juventus-Liverpool: «scoop» di Internet

TORINO — Juventus-Liverpool, l'atteso incontro della pacificazione dopo i tragici fatti dell'Heysel nel 1985, per il momento rimane solo un'ipotesi, anche se è rimbalzata la voce che questa partita potrebbe disputarsi a Boston nella prossima estate. Il responsabile della notizia, per il momento non confermata dalla Juventus, sarebbe Internet.

COPPA DEL MONDO / GIGANTE A MARIBOR (RAITRE 9.55, RAITRE E TMC 12.55)

Il ritorno di Deborah

Ma la Compagnoni non promette miracoli. Occhio alla Panzanini

BIATHLON

Coppa Italia a Forni Avoltri

FORNI AVOLTRI — Enrico Tach, finanziere di Sappada, e la gardenese Michela Ponza hanno vinto le gare sprint della prima prova di Coppa Italia di biathlon, svoltisi a Forni Avoltri. La manifestazione si è snodata sulle piste che il prossimo anno saranno sede dei Campionati Mondiali Juniores e che rappresenteranno uno degli avvenimenti clou nella nostra regione.

Tach ha preceduto Johann Passler, Fabrizio Venturini, Devis Canal e Paolo Longo.

Alle spalle di Michela Ponza si sono invece piazzate Isabella Filippi, Barbara Kostner e Daniela Vidi.

Servizio di
Roberto Degrassi

TRIESTE — Finiti gli esperimenti, si torna a fare sul serio. Viene rimessa in naftalina, in attesa di tempi migliori, l'idea di Nogler dello slalom in tre manche, celebrata dal pubblico del Sestriere e dalla buona audience televisiva. L'ideuzza fa discutere. Ha il vantaggio di poter coinvolgere nel Circo bianco anche le grandi città, altrimenti penalizzate dalla mancanza di pendii adatti. Con piste corte si riaffaccia, tra le tappe invernali, la candidatura di Oslo e c'è da scommettere che prima o poi salterà fuori anche riverniceràla pensata di scendere dalla montagnola di San Siro.

La formula, però, è da correggere: chi c'era ra era davanti ai teleschermi, senza l'ausilio dei tempi sovrascritti, non ha capito nulla. Per ora la gara in tre manches sembra più cervellottica che affascinante. Se tornerà, probabilmente avverrà ancora per eventi fuori cartellone, come al Sestriere, oppure nelle finali '97 di Coppa.

Rimane la curiosità, come per le promesse e le minacce di Tomba. Ogni conferenza stampa di Alberto è un giallo. Tre giorni fa aveva lanciato la prospettiva di buttarsi in discesa l'anno prossimo. Adesso ipotizza addirittura un ritiro prima dei Mondiali '97. Uno sfogo destinato però a esaurirsi nell'amarezza di una sera: Tomba è il testimonial dell'iride al Sestriere e figuriamoci se nella località sciistica di casa Agnelli investono soldi per rinunciare al gioiello più prezioso.

L'avvenimento più stuzzicante della settimana scistica, semmai, va in scena oggi a Maribor. Al cancelletto di partenza del gigante sloveno c'è anche Deborah Compagnoni, alla prima stagionale. Pagato l'ormai consueto pedaggio alla scalogna (ginocchio destro, mal di schiena), Debby attacca l'ennesima Coppa del Mondo ad handicap. Riciclandosi. Nata come specialista delle discipline veloci, privilegia sempre più le gare tecniche. La scommessa per quest'anno si chiama slalom speciale. L'obiettivo i Mondiali spagnoli. Dopo l'oro olimpico '92 in SuperG e quello in gigante nel '94, se la valtellinese salisse sul podio iridato in un'altra disciplina si riconfermerebbe stella di prima grandezza.

Intanto continua il dibattito sull'esperimento del Sestriere

Oggi il gigante – la gara che sente più «sua» – probabilmente si accontenterà di vederla al via. La Compagnoni è a corto di allenamenti mentre le avversarie hanno programmato l'attività per gradi, per raggiungere il top della forma nel periodo tra metà gennaio (le gare più importanti di Coppa) e metà febbraio (Sierra Nevada, appunto). Se per il podio odierno bisogna candidare un'azzurra, meglio rischiare il nome Panzanini.

Il rientro della Compagnoni, in attesa di pesare sul piano tecnico, è un avvenimento d'immagine. Deborah e Manu Di Centa in pochi anni hanno riscattato gli sport invernali al femminile costringendo i palinsesti televisivi a ritagliare spazi e creando interesse a un settore che dopo Giordani, Quario e Zini, si stava autoconfinando nella mediocrità. Diretta su Raitre, alle 9.55 e alle 12.55.

GRANADA-DAKAR / TAPPA DI 620 KM

Riecco il miglior Orioli Vince e prende il largo

ZOUERAT — Edi Orioli ha vinto ieri alla grande la sesta tappa del Rally Granada-Dakar, disputata fra Smara (Marocco) e Zouerat (Mauritania) per 620 chilometri (603 di prova speciale e 17 di trasferimento), portandosi al comando della classifica generale delle moto. Il centauro italiano, su Yamaha, si è imposto in 5 ore 59'27", precedendo un altro italiano, Davide Trolli, su Cagiva, salito al terzo posto nella generale. Il friulano ha adesso un vantaggio notevole sugli avversari e soprattutto vede allontanarsi la minaccia dell'amico-rivale Peterhansel (frenato dalla rottura del motore) così come Kinigardner (ritiro per problemi meccanici).

Orioli, quindi, ha rispettato i programmi della vigilia. Aveva anticipato che sarebbe uscito alla distanza quando il calendario avrebbe proposto le tappe più severe. E così è stato: nella lunghissima speciale ha messo il suo sigillo e ha posto una serissima ipoteca sulla vittoria finale. Sarebbe il quarto trionfo sul traguardo di Dakar.

Edi Orioli

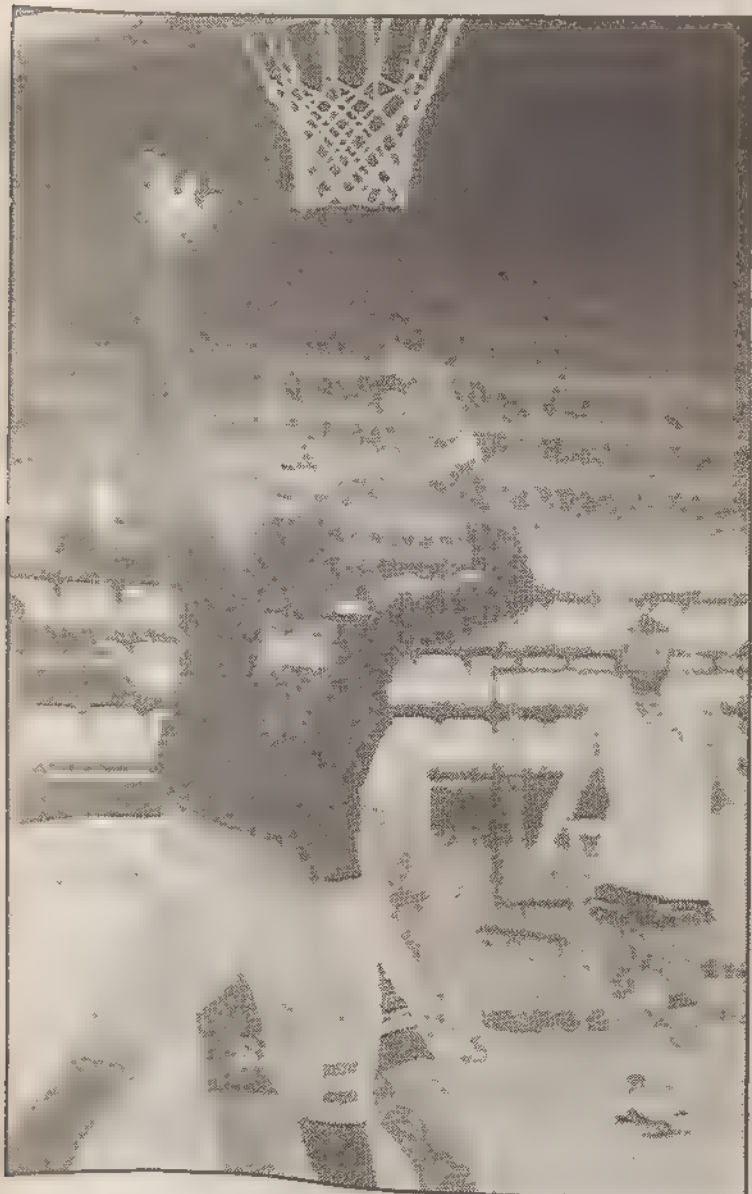
Cambio della guardia anche al vertice della classifica generale delle auto. La prova è stata vinta dal francese Jean Pierre Fontenay, davanti al connazionale Pierre Lartigue, Citroen, che ha preso il posto del compagno di squadra Ari Vatanen, scivolato in quinta posizione.

Classifica di tappa. Moto: 1) Edi Orioli (Ita-Yamaha) 5h 59'27"; 2) Davide Trolli (Ita-Cagiva) a 1'55"; 3) Jordi Arcarons (Spa-KTM) a 8'43"; 4) Carlos Sotelo (Spa-KTM) a 27'47"; 5) Carlos Mas (Spa-Cagiva) a 28: 12. Classifica generale: 1) Orioli 23h 21'01"; 2) Arcarons a 44'33"; 3) Trolli a 48'07"; 4) Magnaldi (Fra-KTM) a 1h 41'28"; 5) Gallardo a 1h 55'11".

Auto. 1) Jean Pierre Fontenay (Fra-Mitsubishi) 5h 17'24"; 2) Pierre Lartigue (Fra-Citroen) a 2'13"; 3) Kenjiro Shinozuka (Gia-Mitsubishi) a 10'28"; 4) Philippe Wambergue (Fra-Citroen) a 10'41"; 5) Hiroshi Masuoka (Gia-Mitsubishi) a 13'14". Classifica generale: 1) Lartigue 20h 59'32"; 2) Fontenay a 24'50"; 3) Wambergue a 42'06"; 4) Vatanen a 1h 36'04"; 5) Servià a 1h 52'57".

BASKET / SPETTACOLARE AMICHEVOLE ILLY-BRESCIALAT

Davis in ferie, Trieste dilaga

Stoch risparmia Williams e Calbini. Bene Tonut e, tra gli isontini, Fumagalli e Milesi

Jevon Crudup in ripresa, sullo sfondo Mian.

TRIESTE — Finché c'è speranza, c'è pubblico. Si svolgano allenamenti o partite, i tifosi biancorossi non tradiscono mai. Ma la curiosità non è stata del tutto appagata nemmeno nel derby amichevole che la Ilycaffè ha vinto largamente sulla Brescialat per 104-76 (il primo tempo si era chiuso sul 52-39 in favore dei triestini). Infatti sulla sponda goriziana mancava Davis, il quale si è concesso una vacanza negli Stati Uniti, a quanto si dice senza il permesso della società e chissà se avrà voglia di tornare in tempo per la gara di dopodomani a Rimini, mentre sul fronte opposto Williams e Calbini sono rimasti a guardare per evitare rischi.

Così Stoch ha insistito a lungo sul quintetto formato da Piazza, Guerra, Zamberlan, Tonut e Crudup, con l'unica alternativa offerta da Pol Bodetto, peraltro visto in forma smagliante (nove punti in pochi minuti, conseguenza di tre su quattro da due più tre tiri liberi). Per le fasi iniziali è sembrata una sfida da A2, tanto è vero che la compagine di Medeot si è trovata a condurre per merito soprattutto di Fumagalli (Corradino in seguito si è concesso prodezze e licenze poetiche in egual misura) e allora Stoch ha richiamato i suoi con le brutte maniere sicché l'incontro ha cambiato totalmente volto.

La Illy, a parte delle distrazioni difensive di cui hanno approfittato Sfiligoi e Milesi, è riuscita a colpire con grande disinvoltura mostrando anche qualche numero spettacolare, cosa non nuova nei rodaggi, tanto che a qualcuno è venuta la tentazione di suggerire a Tonut e soci di non spendere tutto ma di conservare qualcosa per il duello decisivo di domenica prossima con l'Ambrosiana.

Per quello che vale, aggiungiamo le buone percentuali, segno di un gioco a tratti piacevole e redditizio: 29 su 45 nelle conclusioni da due, 10 su 16 nelle bombe (una rarità) e 16 su 19 nei tiri liberi. Tonut ha impervesato dalla grande distanza, Zamberlan ha commesso solo due errori al tiro e Guerra, dopo una bella serie, si è concesso il lusso di guidare la squadra al posto di un rinfrancato Piazza. Nella Brescialat ottimo il secondo tempo di Borsi e di Milesi.

Questo il tabellino del derby (hanno arbitrato Kirchmayr e Ruaro): Ilycaffè: Piazza 7, Guerra 18, Zamberlan 23, Tonut 26, Crudup 14, Pol Bodetto 11, Gori 5, Gironi, Giacomi. Brescialat: Fumagalli 26, Mian 11, Borsi 15, Sfiligoi 4, Gilardi 6, Conti 4, Milesi 10.

Severino Baf

BASKET / EUROCLUB: LA BENETTON BATTE L'OLYMPIAKOS

Treviso c'è, Bologna quasi fuori

TREVISO — Vince Treviso, perde Bologna e vede allontanarsi la possibilità di fare strada nell'Euroclub. La Benetton si riprende in Europa quello che ha buttato nelle ultime settimane in campionato: criticata dopo gli scivoloni con Teorema e Olitalia, la Benetton si è riavviata e il quintetto di D'Antoni s è rifatto fermando l'Olympiakos 80-77.

I veneti sono stati a lungo in difficoltà nel tentare di arginare lo scatenato play dei greci Rivers ma nel finale Bonora e Pittis sono riusciti a firmare la svolta. Ironia della sorte, è stato proprio Rivers, il migliore in campo, a sbagliare l'ultimo tiro da tre punti per l'Olympiakos.

La Benetton non ha rimediato al -12 incassato all'andata ma è comunque in corsa per centrare un posto nei play-off nella competizione continentale.

Sfortunata la Buckler a Barcellona anche se la sconfitta non giunge inattesa. Senza Morandotti e soprattutto Wooiridge (che nell'Euroclub non può essere rimpiazzato da Bonner, come invece accade in campionato), la squadra di Bucci è stata battuta di un punto, 89-88.

I campioni d'Italia si sono battuti con grinta, forse volendo affrontare anche lo choc dell'annunciata vendita della società da parte del presidente Cazzola. Ma le speranze di continuare nell'avventura dell'Euroclub sono ormai ridotte al lumicino. Dover giocare ad handicap con un solo straniero sul parquet ha finito con il danneggiare le possibilità del quintetto felsineo che per l'ennesima volta dovrà ripiegare sulla lotta per lo scudetto.

PUGILATO / A NEW YORK

Tyson il morigerato: respinge le avances della fan spogliata

NEW YORK — Fedele ai canoni della nuova fede islamica, ma anche memore dei suoi precedenti penali, il pugile Mike Tyson ha respinto le avances di una bella ammiratrice che si è spogliata completamente davanti ai suoi occhi. Il piccante episodio è successo, secondo quanto è apparso sulle colonne del «Daily News», a New York.

Al Vertigo, un club nel quartiere di Chelsea, Iron Mike sorseggiava succo di arancia e conversava con alcuni amici del Corano, quando una ragazza gli si è avvicinata e, indumento dopo indumento, si è presentata al suo cospetto completamente nuda.

«Fai di me quello che vuoi», avrebbe detto la fanciulla secondo un testimone presente alla scena. Ma Tyson avrebbe respinto con forza la tentazione e avrebbe chiesto all'improvvisata spogliarellista di rivestirsi: «Niente di personale», le avrebbe detto: «Ma con tutto quello che ho passato, mi devi capire».

Il pugile è uscito lo scorso di prigione dopo tre anni ed una condanna per violenza sessuale contro l'ex reginetta di bellezza Desiree Washington.

F.1 / PRESENTATA LA NUOVA SCUDERIA

Papà Jackie il boss, Stewart jr al volante

MARANELLO — È in leggero ritardo rispetto ai programmi la nascita della monoposto Ferrari, progettata da John Barnard per ospitare il nuovo motore V10 tre litri. Per esigenze aerodinamiche è stato infatti necessario riprogettare il cambio, in termini di ingombro, e ciò ha allungato, seppur di poco, i tempi.

Ma a Maranello è in fase di finitura la prima scocca di quella che potrebbe essere la «410» che sarà affidata a Schumacher e a Irvine per cercare di portare a Maranello il decimo mondiale. Ma il presidente Luca di Montezemolo ha finora frenato gli entusiasmi, parlando del '96 in termini di stagione «con qualche vittoria» e rimandando al '97 la possibilità concreta di conquista del titolo.

Un'altra notizia vivacizza il panorama della F.1. La scuderia Stewart Grand Prix dell' ex campione del mondo Jackie Stewart (nella foto) parteciperà al Mondiale di formula uno del prossimo anno con vetture motorizzate da propulsori della Ford. L' annuncio ufficiale è stato dato ieri a Detroit nella sede della casa motoristica americana, dopo un incontro tra Jackie Stewart, suo figlio Paul, che sarà la prima guida del nuovo team, e Don Revard, responsabile del settore attività sportive della Ford.

«Abbiamo raggiunto un accordo di collaborazione quinquennale – ha detto Stewart – e in questo periodo utilizzeremo in esclusiva i motori Ford Zetec V10».

IPPICA / PUROSANGUE SUL DOPPIO CHILOMETRO

Radames cerca gloria a Agnano

NAPOLI – È in programma oggi all'ippodromo di Agnano-galoppo la corsa Tris.

Al via in diciotto per una contesa sulla distanza del doppio chilometro che, con ogni probabilità, si disputerà su un terreno faticoso.

Non manca la carne al fuoco, vale a dire sono parecchi i potenziali protagonisti, e fra questi la nostra scelta cade su Radames che ha un peso discreto e in più la monta egregia di Otello Fancera. Degli altri, si evidenziano Messala, Cicetto e Allemy nell'alta scala dei pesi, Sotomayor e Serbelloni fra i pesini, quindi scelta varia...

Premio Giuseppe Righetti, lire 54.300.000, metri 2000 in pista grande, corsa Tris.

1) Johnny Stecchino (59 1/2 V. Varchetta); 2) Messala (59 G. Di Chio); 3) Cicetto (58 V. Mezzatesta); 4) Allemy (57 1/2 R. Cangiano); 5) Bound Lily (57 B. Jovine); 6) Radames (56 O. Fancera); 7) King of Taberna (55 1/2 M. Pasquale); 8) Nakhon (55 1/2 A. Corniani), 9) Love Secret (54 1/2 D. Zarroli); 10) Tissandier (54 G. Bietolini); 11) Jack La Motta (51 1/2 C. Fiocchi); 12) Pauline Classic (51 G.M. Uda); 13) Sotomayor (49 1/2 M. Cangiano); 14) Jolly Kirk (46 M. De Muro); 15) Serbelloni (48 M. Belli); 16) Blu Dany (45 R. Foglia); 17) Sopran Isa (46 M. Monteriso); 18) Sugar Robinson (45 K. Mechergui).

I nostri favoriti. Pronostico base: **6) Radames. 15) Serbelloni. 4) Allemy.** Aggiunte sistemistiche: **3) Cicetto. 13) Sotomayor. 2) Messala.**

IPPICA / CONCORSO TOTIP 1

Preludio base bolognese Due autentici rebus sulla pista di Montebello

Prima corsa. Sembra preponderante la superiorità di Preludio nel «doppio chilometro» bolognese anche per la «pole position» avuta in dotazione. Lebon da Barco, Riodoro e Oro del Reno i principali oppositori del nostro prescelto.

Seconda corsa. Minima categoria sul miglio a San Siro. Odensia e Patton Lg, assieme a Pillia e Odd di Jesolo, sono i più in vista, mentre il gruppo 1 sembra deficitario e di conseguenza proveremo a escluderlo.

Terza corsa. Gruppo 1 che non ci convince anche fra i velocisti di Categoria F di scena alle Mulina fiorentine. Patmos Dei è indubbiamente il più accreditato a fare centro, ma anche Olinsky, Osnago Fos e Rio Op possono farsi valere.

Quarta corsa. Prima delle due corse triestine un «doppio chilometro» a vantaggi. Corsa molto incerta che propone il penalizzato Olaf Om, e Olmo Brazzà (falloso all'ultima uscita), nei ruoli principali. Da non escludere compiutamente Pollination Db, Poldo Val e gli altri due inseguitori Oryginal Db e Olari di Sgrei.

Quinta corsa. Sul miglio la seconda prova di Montebello. Qui abbiamo un gruppo 2 molto agguerrito che può contare sulle presenze di Ogigia, Pontebba Jet e Paulownia Mn, tutti potenziali protagonisti. Rubens Jet e Outrage sono gli altri che non si possono escludere a priori.

Sesta corsa. Piacciono Legaspi, Ragguaglio e Predappio nella corsa torinese sulla media distanza. Tenteremo di escludere la sigla centrale che comunque ha in Ribes Ve, il... guastatore di turno.

Corsa +. Ben sedici i purosangue in gara nella corsa aggiunta che si disputa a San Rossore. Sul 1200 metri, Misty Lad e Gallic Language figurano fra i più in vista, ma la corsa offre anche altre candidature fra le quali quelle di King Jack, Babtha, e del top weight Altera.

m.g.

Pronostico Totip

1.a corsa	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	2 X
2.a corsa	1.o arrivato	X 2
	2.o arrivato	2 X
3.a corsa	1.o arrivato	2 2 X
	2.o arrivato	1 X 2
4.a corsa	1.o arrivato	1 X
	2.o arrivato	X 1
5.a corsa	1.o arrivato	2 2 2
	2.o arrivato	2 1 X
6.a corsa	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1
corsa più		5 6

Usa: Virginia, niente statua per il tennista nero Ashe

NEW YORK — L'integrazione razziale non passa ancora per Richmond: il progetto per innalzare una statua al tennista nero Arthur Ashe lungo la Strada degli Eroi della capitale della Virginia è, almeno per ora, fallito. Ashe è morto due anni fa: la statua in bronzo avrebbe dovuto onorarne le imprese sportive e l'impegno umanitario degli ultimi anni di vita. Il monumento sarebbe dovuto sorgere accanto a quelli dei generali bianchi che negli anni della guerra civile difesero il sud schiavista: ma a causa degli intoppi burocratici e delle polemiche con la famiglia del campione è probabile che ancora per anni i generali di «Dixieland» restino a far da padroni sulla celebre Monument Avenue senza che un eroe di colore ne disturbi il sonno secolare.

Coppa del mondo di salto con gli sci: vince Goldberger, Cecon frana

INNSBRUCK — Dopo una serie di prestazioni deludenti, Andreas Goldberger è tornato alla vittoria in patria imponendosi nel salto sugli sci dal famoso trampolino di Berg Isel - terza prova del prestigioso torneo dei quattro trampolini. L'austriaco ha vinto con salti di 111,5 e 109,5 metri per un totale di 238,8 punti: è la sua 15ma affermazione in Coppa del mondo e la prima della stagione. Dietro di lui il veterano tedesco Jens Weissflog, seguito da due giapponesi. Quinto il finlandese Ari-Pekka Nikkola, che passa alla testa della classifica di Coppa, davanti a due connazionali. L'azzurro Roberto Cecon si è piazzato al 29mo e penultimo posto con 166, 60 punti e salti di 92, 50 e 92, 00 metri.

Basket: rubata la pianola dal palasport di Bologna

BOLOGNA — Dal palasport di Bologna è stata rubata la pianola elettronica che da molti anni fornisce l'accompagnamento musicale alle partite della Virtus Buckler. Il danno va ad aggiungersi al delicato momento della società, messa in vendita due giorni fa dal presidente-proprietario Alfredo Cazzola con motivazioni polemiche anche nei confronti dell' amministrazione comunale, proprietaria del palasport.

Pallanuoto: Usa-Italia 11-11 Conclusa la tournée

LOS ANGELES — Nell'ultima partita della tournee in California l'Italia campione del mondo di pallanuoto di Ratko Rudic ha pareggiato con gli Stati Uniti 11-11 (1-1, 4-3, 3-2, 3-5).

CICLOCROSS / CONTO ALLA ROVESCIA PER I CAMPIONATI ITALIANI A FOLGARIA

Sfida tricolore sul Prat

Il percorso si snoda su un pianoro erboso per complessivi 2.530 metri con un dislivello di 50 metri

Il tracciato dei campionati italiani di ciclocross sul Monte Prat in Friuli.

Al via atleti delle categorie open, juniores, allievi e under 23

FOLGARIA — Monte Prat, terrazza naturale posta a 750 metri di altitudine che si erge sulla pedemontana friulana nel comune di Forgaria, ospiterà domenica 14 gennaio i primi campionati italiani di ciclismo del '96, quelli riservati ai crossisti. Un avvenimento importante che in questa occasione, oltre a vedere in sella professionisti e dilettanti in una gara open, gli juniores e gli allievi, per la prima volta vedranno in lizza anche gli under 23 e le ragazze; queste ultime parteciperanno tra l'altro con la speranza che quanto prima l'Uci conceda anche a loro di poter disputare la prova iridata.

I campionati sono stati presentati nei giorni scorsi nella sede dell'amministrazione provinciale di Udine dai dirigenti del Gruppo sportivo Flagogna-Sfie – società che si sobbarcherà l'onere organizzativo –, presenti, tra gli altri, l'assessore regionale allo sport De Gioia, il presidente della Provincia di Udine Pelizzo, il sindaco di Forgaria Biasutti, il vice presidente nazionale della Federciclismo Soldà, nonché la vice campionessa del mondo della gara a punti, Nada Cristofoli, vari esponenti del ciclismo regionale e molti appassionati sportivi.

Il tracciato della prova, la cui lunghezza sarà di 2 mila 530 metri, disporrà un dislivello di 50 metri e si snoderà su di un pianoro erboso che, grazie alla posizione geografica nella quale si trova e in virtù della modesta altitudine, non subisce grosse avversità climatiche. Un giudizio positivo sul tratto prescelto lo ha espresso anche l'ex campione del mondo Pontoni che, dopo averlo percorso, lo ha definito «ottimo sotto molti aspetti» suggerendo, tuttavia, agli organizzatori di renderlo un tantino meno scorrevole e più articolato con l'inserimento di qualche curva in più.

Da segnalare infine che i campioni italiani uscenti sono Daniele Pontoni tra gli open, Fabrizio Dell'Oste tra gli juniores e Alessandro Galassi tra gli allievi; questi ultimi due, però, non potranno difendere il titolo vinto lo scorso anno a Scorzè essendo passati di categoria.

r. spo.

DOPPIO APPUNTAMENTO DELLA DOKO CUP

Piancavallo ospita i big dello sleddog

Oggi e domani sleddog a Piancavallo.

PIANCAVALLO — Torna in Friuli la più importante manifestazione nazionale di sleddog veloce. Dopo aver fatto tappa a novembre a Basovizza, infatti, la Doko Cup si ripresenta per il quarto appuntamento stagionale sulle nevi di Piancavallo, in provincia di Pordenone. Alcuni dei migliori «musher» (conduttori di slitta) europei si contenderanno la vittoria su un circuito di 7 e 12 chilometri di lunghezza, con partenza dal Palaghiaccio. Quella di Piancavallo sarà una delle tappe più suggestive della Doko Cup, poiché gli organizzatori hanno deciso di rendere più spettacolare la manifestazione proponendo una manche a sole tramontato, che vedrà ognuno dei partecipanti destreggiarsi sul tracciato con l'ausilio di una torcia elettrica fissata al capo con una fascia elastica. La prima manche partirà oggi alle 17, mentre la seconda è in programma domani alle 8.30.

L'appuntamento di Piancavallo si svolge a solo una settimana da quello di Padola di Comelico, in provincia di Belluno, dove si è registrato un significativo record di iscrizioni, con ben 94 partecipanti, tra i più qualificati specialisti d'Europa, come il campione tedesco della specialità 6 cani, Franz Walter, e il leader della Doko Cup, Andrea Bordiga. L'altoatesino Bordiga guida infatti la graduatoria generale già dalla prima tappa e ora si trova in testa con 30 punti all'attivo. Alle sue spalle seguono l'elvetico Diego Brianza (24 punti), l'austriaca Monica Milazzi (23), il vicentino Bruno Dal Pozzo (2?) e il vincitore della scorsa edizione della Doko Cup Massimo Gibillini (20) di Modena. Al sesto posto un terzetto composto da Cristian Geier, di Merano, Carmine Samà, Svizzera, e Claudio Fiorin, di Trieste, tutti appaiati a 18 punti.

A ROMA LE PRIME LEZIONI

Arrampicata sportiva: un corso per diventare provetti istruttori Uisp

TRIESTE — Anche nel '96 la Lega Montagna organizza un ciclo completo di stage di formazione per conseguire il titolo di «istruttore Uisp di arrampicata sportiva». Per raggiungere questi obiettivi, si promuoveranno due stage di formazione. Il primo, che si terrà nella Scuola dello sport di Roma dal 13 al 19 gennaio, avrà un carattere teorico, allo scopo di mettere a punto i metodi di comunicazione didattica adeguati per l'arrampicata sportiva e, più in generale, di fornire agli istruttori utili strumenti per condurre il gruppo di allievi a gestire positivamente le dinamiche. Il secondo stage, che si terrà a Ferentillo (Tr) dal 22 al 25 marzo, consoliderà gli aspetti tecnici dell'arrampicata sportiva, e quelli relativi alla sicurezza, definendo le regole e discutendo l'etica dell'arrampicata sportiva.

Per accedere allo stage è necessario avere una buona esperienza di arrampicata in falesia (il livello di difficoltà minimo richiesto è il 6/b a vista, la piena acquisizione di tale livello verrà verificata durante lo stage di Ferentillo) ed essere fortemente motivati ad avviare e portare avanti un'attività didattica sui temi dell'arrampicata nell'ambito del Comitato Uisp di appartenenza. Il percorso formativo può essere indifferentemente iniziato con uno qualsiasi dei due stage. Le domande di ammissione agli stage, corredate da un breve curriculum tecnico ed, eventualmente, didattico, devono essere presentate (o vistate) a cura del Comitato provinciale Uisp di Trieste, piazza Duca degli Abruzzi 3, 34132 Trieste, tel. 639382.

CALCIO / COPPA PRIMAVERA ALLIEVI

Il team regionale rimedia un pari

A Giulianova il debutto con la Sardegna si conclude a reti inviolate: tanta emozione, pochi affondi offensivi

CALCIO / SECONDA CATEGORIA

Il derby Portuale-Domio sul campo di Viale Sanzio

TRIESTE — Dopo le festività natalizie e di fine anno e la conseguente pausa sui campi di gioco riprendono i campionati dilettantistici nel 1996.

La ripresa è fissata per domani con l'anticipo tra Portuale e Domio, valido per l'ultima giornata del girone C di seconda categoria. Vista l'indisponibilità dell'Ervatti di Prosecco, la gara si disputerà sul campo di Viale Sanzio con inizio alle 14.30.

Molti i motivi di interesse offerti da questo atteso derby che sicuramente potrà rilanciare, da ambo le parti, le ambizioni di classifica. Negli scontri precedenti tra le due formazioni va ricordato che, la scorsa stagione, nell'ultima gara ufficiale la compagine del Portuale eliminò il Domio nella partita degli ottavi di finale della Coppa Regione per 1-0 con rete di Di Vita su rigore.

Friuli-V. Giulia	**0**
Sardegna	**0**

Friuli-Venezia Giulia: Degani, Casagrande (78' Casadio) Visintin (78' Corazza) Carli, Bottacin, Quadrifoglio, Mazzon, Bertussi, Esposito (Simeoni), Carola, Errico.

Sardegna: Onnis, Capitta, Garrucin, Carboni, Mannai, Pikolu, Murino, Rocca, Ucheddu, Spada, Randone (79' Monti).

Arbitri: Bianco di Pescara.

GIULIANOVA — Debutto con un pareggio a reti inviolate per la rappresentativa allievi regionale impegnata nella prima fase della Coppa Primavera. La formazione di Nevio Facile non è andata oltre uno 0-0 al cospetto della selezione della Sardegna nonostante una leggera superiorità offensiva. L'attacco del Friuli-Venezia Giulia è apparso con le polveri bagnate, le occasioni propizie capitate sui piedi di Carola — uno dei due giocatori schierati della Triestina — ed Errico, punta della Aurora Pordenone, non hanno scalfito la rete difesa dall'attento estremo difensore sardo Onnis.

Al di là dell'inconsistenza del settore offensivo, va rilevato un forte condizionamento nella prestazione corale legata a una certa tensione ed emozione. La selezione ha accusato oltremodo lo scotto di un esordio nella ribalta nazionale e molti degli elementi cardine hanno finito per fornire un rendimento non all'altezza del loro potenziale. Inoltre, anche il terreno di gioco, apparso gibboso e accidentato, ha completato i termini non eccellenti del primo impegno della formazione regionale in terra abruzzese.

Gli acuti maggiori dello scontro con la Sardegna si riversano quasi tutti nella ripresa, dopo una prima frazione di gioco di studio e attesa. Nel secondo tempo infatti, al 3', Casagrande orchestra una buona iniziativa: percussione al centro, appoggio per Carola sfera quindi a Errico la cui conclusione a botta sicura trova l'estremo Onnis pronto a una prodigiosa deviazione. Il Fiuli-Venezia Giulia ancora vicino alla rete al 56': Errico serve Carola ben appostato al centro dell'area ma il tentativo al volo dell'alabardato è da dimenticare.

Le iniziative della Sardegna sono state affidate alla punta Ucheddu; suoi i tentativi, al 47' e 61', da fuori area, che hanno trovato il portiere Degani prontissimo a sventare le minacce. Il Friuli-Venezia Giulia ha sfiorato la segnatura verso la metà della ripresa in seguito a una coraggiosa iniziativa di capitan Mazzon — uno dei migliori della truppa di Facile — la cui bordata da fuori area mandava la sfera a lambire il palo. La Sardegna ha tentato di impensierire gli avversari con qualche sporadica offensiva ma Degani tra i pali, ben supportato dal libero Quadrifoglio, ha precluso ogni possibilità di approdo al vantaggio. Prossima avversaria la rappresentativa dell'Abruzzo.

f. c.

CACCIA

Prova a squadre in memoria di Pertoldi

TRIESTE — Il mondo venatorio sportivo regionale, regolarmente inquadrato nel Coni, recentemente colpito da un grave lutto per la tragica scomparsa del suo presidente regionale Alido Pertoldi, ne onorerà la memoria con la sezione provinciale triestina che organizza per domani mattina una gara cinofila a squadre su fagiani nella riserva di Zaule.

Il raduno, per chi intendesse partecipare alla gara commemorativa, è fissato sul luogo per le 7 (superstrada Rabuiese-Capodistria, uscita n. 7 per San Dorligo Grandi Motori/Fincantieri). Le gare in questione sono riservate a cacciatori d'ambo i sessi, dopo il controllo dei documenti prescritti in legge e tutte le indicazioni segnaletiche per gare cani. La competizione avrà inizio alle 8 precise.

Area destinata allo svolgimento delle prove: riserve di Grozzana, Muggia e Zaule. Selvaggina naturale con bersaglio unico fagiano maschio. Giudici di gara saranno Frigato, Piva e Termini, segretaria Bianca Pelizzari. Vigilanza dei guardacaccia della sezione di Trieste Fidc.

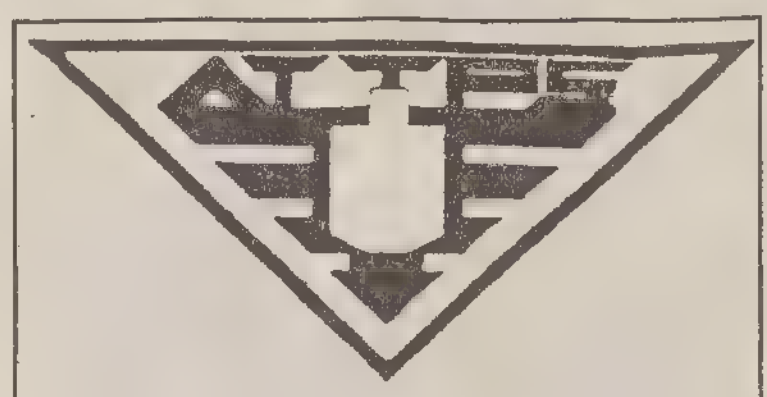
La colazione al termine della gara verrà servita nel rifugio della riserva di Zaule.

i.s.

Omaggio ai cento anni del cinema

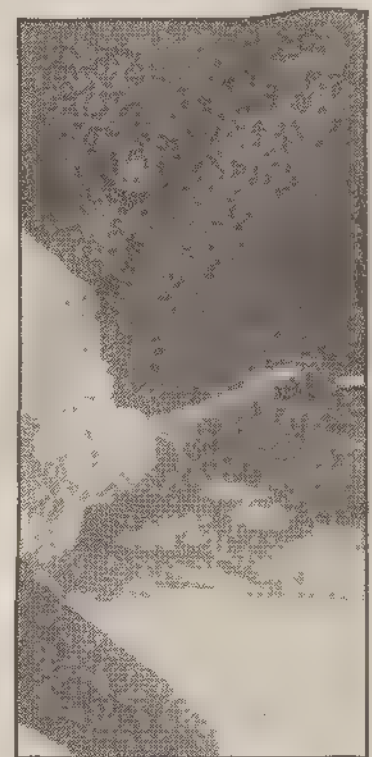
L'Associazione nazionale atleti azzurri d'Italia organizza lo spettacolo intitolato «Parole Volti Immagini» che si terrà domenica, alle 20.30, al PalaGioni di via Felluga 56. Lo spettacolo celebrerà i cento anni del cinema coniugando sport, arte e musica. La presentazione della manifestazione si terrà oggi nella saletta dell'Ansa, in via Campo Marzio 10, alle 11.30. Nella fotografia qui sopra Sandro Guerra, responsabile del settore culturale degli Azzurri d'Italia, autore delle coreografie e protagonista dello show.

TIRO PRATICO SPORTIVO / L'ATTIVITA' DELL'ATTPS

Concentrati, veloci e precisi: ecco i giocolieri della pistola

Quasi una cinquantina i tiratori iscritti al sodalizio triestino: le gare consistono nel compiere percorsi pieni di trabocchetti

TRIESTE — È il concretarsi di un sogno, un gioco che tanti ragazzini hanno praticato nella prima infanzia. Cowboys contro Indiani, un orizzonte pieno di insidie e trabocchetti: c'è bisogno di concentrazione, velocità, capacità di rispondere con prontezza e lucidità all'inaspettato. E quando salta fuori, d'improvviso, la sagoma minacciosa del rivale, la Colt «brucia» l'aria sino al verdetto finale. «Andiamoci piano – interrompe un socio dell'Associazione triestina tiro pratico sportivo – non stiamo parlando di una delle trame di qualche western d'annata, né di Rambi improvvisati, semplicemente di un'ispirazione che ha condotto alcuni praticanti del tiro a segno sportivo a creare una nuova disciplina che è una logica evoluzione dinamica della pratica di tiro succitata.

Inventato e codificato intorno ai primi anni '70 negli Stati Uniti e nel Canada, il tiro pratico sportivo ha preso rapidamente piede nel continente europeo attirando, oltre agli appartenenti delle forze dell'ordine, un crescente numero di tiratori sportivi attratti da una concezione di tiro più dinamica e completa. Lo spazio di gara, ben delimitato, viene di volta in volta «inventato» dagli architetti di percorso che posizionano bersagli e sagome in ottemperanza alle norme di sicurezza internazionali.

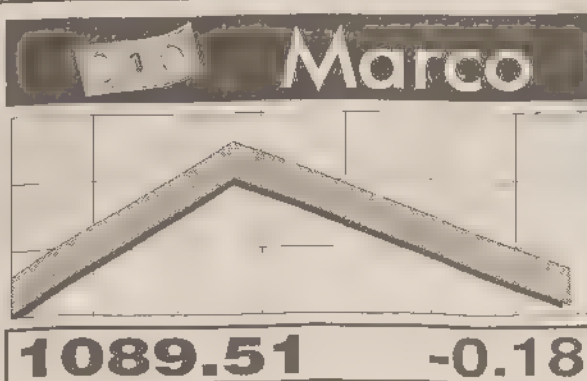
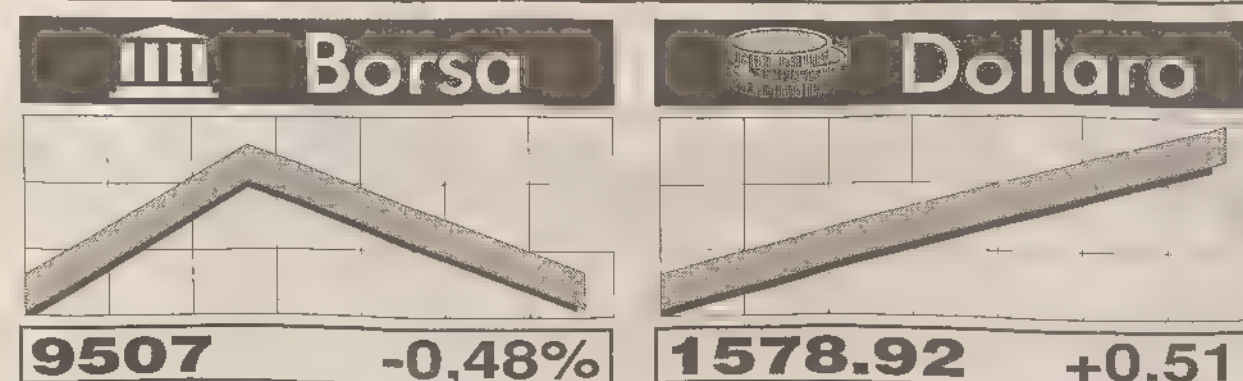
L'atleta affronta singolarmente il percorso, seguito a vista da un «range officer», ovvero un giudice di gara incaricato di controllare il comportamento del tiratore, con capacità di intervenire in caso di potenziale pericolo o disattenzione, con inevitabile squalifica dell'atleta. Si compete con l'arma desiderata, mentre la diversa potenza di tiro viene ricompensata con punteggi diversi a seconda del bersaglio metrico colpito.

Sono quasi una cinquantina i tiratori dell'Associazione triestina tiro pratico sportivo (l'Attps - lo stemma è qui a fianco - con sede in via Marconi 11, orario di segreteria lunedì e venerdì dalle 19 alle 20), attivi dal 1989 e affiliati al Centro sportivo italiano. «I nostri atleti – precisa il presidente Daniele Passafiume – oltre a praticare l'attività sociale, partecipano regolarmente alle gare del circuito nazionale comportandosi in maniera più che dignitosa. Il campo d'allenamento, purtroppo, si trova in quel di Tolmezzo, presso il Tiro a segno nazionale di Rivoli Bianchi, con il quale manteniamo un ottimo rapporto. Per ovvi motivi logistici, siamo alla costante ricerca di uno spazio utile in provincia, ma sino a questo momento non siamo riusciti a cavare un ragno dal buco».

In realtà servirebbe mezzo ettaro di terra per impiantare uno spazio utile alla pratica del tiro; l'ideale sarebbe rintracciare una cava da attrezzare e rimboschire al meglio. Alcuni affiliati hanno partecipato a un corso di formazione per dirigenti di associazioni sportive tenuto dal Coni all'Acquacetosa di Roma e sono edotti sulle tecniche di adattamento e bonifica di siti in disuso, riadattabili per le nostre esigenze nel rispetto di tutte le norme di sicurezza. «Contiamo dunque – conclude Passafiume – sulla sensibilità e comprensione delle autorità competenti per poter praticare e divulgare una specialità del tiro a segno in continua ascesa».

Maurizio Lozei

Un tiratore in azione.

Una tappa di un percorso disegnato per una gara di tiro pratico sportivo.

Borsa		Dollaro		Marco	
9507	-0,48%	1578.92	+0.51	1089.51	-0.18

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Odierni	Var. %	Min.	Max.	Contr.
Serono	10690	0 00	10690	10690	0
Smint	1700	0 41	1700	1700	26
S.mint pr	1163	0 00	1163	1189	0
Sirti	8971	-2 66	8880	9150	6535
Sisa	1310	-2 96	1310	1310	7
Sme	3354	0 60	3340	3370	629
Sm	608 8	0 10	604	612	88
Sm rnc	585 3	1 13	582	592	35
V anini Ind	810	-6 84	810	810	24
V.anini Lav	2267	3 53	2205	2310	45
Vittoria	6900	0 00	6900	6900	0
Volkswagen	523000	0 00	523000	523000	0
Westinghouse	3200	0.00	3200	3200	0
Zignago	7521	-1,90	7500	7700	414
Zucchi	7950	0 00	7950	7950	0
Zucchi rnc	3500	0.00	3500	3500	0

PIAZZA AFFARI
Ancora poche idee: fari sulle Dalmine

MILANO — Partenza in sordina e poi qualche tentativo di aprire nuove partite. Ma la mancanza di solide basi su cui proseguire l'attività ha sfilato le trame degli operatori di Piazza Affari. La borsa ha chiuso ieri con un ribasso, il primo dell'anno, dello 0,48% a quota 9.507 per l'indice Mibtel. Il Mib30 arretra a sua volta dello 0,55% a 14.197 punti.

Anche ieri, spiegano gli intermediari, nelle sale operative il discorso principale ha ruotato sul calo dei tassi. Davanti però alle turbolenze della scena politica, e alla decisione della Bundesbank di lasciare invariati lo Sconto ed il Lombard, la speranza di una mossa di Bankitalia è stata raffreddata.

In Piazza Affari, inoltre, non si è fatta sentire l'azione degli investitori istituzionali e di qualche mano estera che avevano sostenuto la quota. In calo, rispetto alla seduta precedente, anche il volume degli scambi che si attesta sui 497 miliardi.

Il parterre ha dato già per scontato anche l'effetto privatizzazione sul valore Dalmine. L'Iri ha formalizzato ieri la cessione del gruppo siderurgico ed il titolo, dopo una breve sospensione è stato riammeso ed ha chiuso con un rialzo dello 0,39% a 305,9 lire come prezzo di riferimento, mentre il prezzo ufficiale è stato fissato a 309,6 lire con un rialzo dell'1,31%. Valori non molto distanti dalle 310 lire per azione che pagherà la cordta degli acquirenti.

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Odierni	Prec	Var %
Autostrade Mer	3725	3725	+0 00
Base Hp	700	700	+0 00
Bca Pop Com Ind	18450	18290	+0 87
Bca Pop Crem	10590	10700	-1 03
Bca Pop Crema	73000	72500	+0 69
Bca Pop Emilia	107500	107500	+0 00
Bca Pop Intra	12700	12700	+0 00
Bca Pop Lodi	11920	11900	+0 17
Bca Pop Lui-Va	13410	14900	-10 00
Bca Pop Nov	6500	6500	+0 00
Bca Pop Sirac	14700	14680	+0.14
Bca Pop Sondrio	27100	27050	+0 18
Bca Prov Na	3130	3120	+0 32
Borgosesia	690	690	+0 00
Borgosesia rnc	316	316	+0 00
Broggi Izar	755	760	-0 66
CBM Plast	41	42	-2 38
Calzatur Varese	294	295	-0 34
Carbotrade p	1130	1130	+0 00
Cond Acq Rm	16 5	16 5	+0 00
Creditwest	-	-	-
Fem partecip		-	-
Ferr Nord Mi	1105	1105	+0 00
Finance		-	-
Frette	3600	3600	+0 00
Ifis p	700	700	+0 00
It Incendio	15910	15890	+0.13
Napoletana Gas	2080	2080	+0.00
Novara icq	3300	3300	+0 00
Paramatt	-	-	-
Sifir p	1385	1385	+0.00
Terme Bognanco	-	-	-
Zerowatt	6400	6400	+0 00

FONDI D'INVESTIMENTO

ESTERI AUTORIZZATI	Valuta	Lire
Capital Italia (Dlr)	72897	45 95
Fonditalia (Lit)	140672	140672
Interfund (Dlr)	7494	47 71
Intern sec fund (Ecu)	69463	34 53
Italfort A (Lit)	77840	77840
Italfort B (Dlr)	21202	13 50
Italfort C (Dlr)	19317	12 30
Italfort D (Ecu)	23343	11 62
Italfort E (Lit)	11380	11380
Italfort F (Dlr)	11323	7 21
Europras Bond (Ecu)	70142	34 87
Europras Equity (Ecu)	55136	27 41
Rom Ita bonds (Lit)	206234	206234
Rom Short Term (Ecu)	349006	173 49
Rom Universal (Ecu)	54376	27.03

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var %
Btp Gen 96	99 360	-
Btp Mar 96	99 700	
Btp Giu 96	100 120	
Btp Set 96	100 540	
Btp Nov 96	100 500	-
Btp Gen 97	101 550	-
Btp Giu 97 1	103 040	-
Btp Nov 97	103 500	-
Btp Gen 98	104 050	-
Btp Mar 98	104 400	-
Btp Giu 98	104.000	
Btp Set 98	104 380	-
Btp Mar 01	108 550	
Btp Giu 01	106 850	-
Btp Set 01	106 950	-
Btp Gen 02	107 050	-
Btp Mag 97	102 140	-
Btp Giu 97	102.900	-
Btp Gen 99	104 620	-
Btp Mag 99	105 050	-
Btp Mag 02	107 300	-
Btp St97	102 500	-
Btp St02	107 470	-
Btp Mz96	99 850	-
Btp Mz98	102 630	
Btp Mz03	105 200	-
Btp Ge98	103 500	-
Btp Ge03	107 800	
Btp Mg96	100.140	-
Btp Mg98	103 200	

Titoli	Prezzo	Var.%
Btp Ot96	99.410	-
Btp Ot98	98 250	-
Btp Ot03	93 280	-
Btp Gn98 1	102 050	-
Btp Gn03	103 250	-
Btp Ag96	100 000	-
Btp Ag98	100 300	-
Btp Ag03	98 460	-
Btp Gn96 1	100 250	
Btp Nv2023	84.750	-
Btp Gen 97	98 970	-
Btp Gen 99	96.760	-
Btp Gen 04	90 430	-
Btp Apr 97	98 650	-
Btp Apr 99	96 300	-
Btp Apr 04	90 020	+1 12
Btp Ago 97	97 970	-
Btp Ago 99	95 530	-
Btp Ago 04	89 460	-
Btp Dic 97	99 290	-
Btp Dic 99	98 460	-
Btp Gen 05	95 100	+1 06
Btp 15 Lug 98	101 390	-
Btp Lug 2000	101 650	-
Btp Set 05	100 770	-
Btp 15 Apr 98	101 100	-
Btp Apr 2000	101 600	
Btp Apr 05	100 720	-
Btp Nov 98	101.520	-
Btp Nov 00	101.700	-

Titoli	Prezzo	Var.%
Cct Ecu 91/96	100,100	-0.99
Cct Feb 96	99 960	-
Cct Feb 96 1	99 650	-
Cct Mar 96	100 050	-
Cct Apr 96	100 150	-
Cct Mag 96	100 340	-
Cct Giu 96	100 660	
Cct Lug 96	100 700	-
Cct Ago 96	100 510	-
Cct Set 96	100 740	
Cct Ott 96	100 670	
Cct Nov 96	100 650	-
Cct Dic 96	101 850	
Cct Gen 97	101 250	-
Cct Feb 97	100 730	-
Cct Feb 97 2	100 750	
Cct Mar 97	100 600	-
Cct Apr 97	100 490	-
Cct Mag 97	100 690	-
Cct Giu 97	101 990	+0 99
Cct Lug 97	101 050	-0 98
Cct Ago 97	101 950	-
Cct Set 97	101 650	-
Cct Mar 98	100 970	
Cct Apr 98	101 000	-
Cct Mag 98	100 940	-
Cct Giu 98	101 330	-
Cct Lug 98	101 440	
Cct Ago 98	101 140	-
Cct Set 98	101 020	-
Cct Ott 98	100 970	

Titoli	Prezzo	Var.%
Cct Nov 98	101 040	-
Cct Dic 98	101 400	-
Cct Gen 99	101 450	
Cct Feb 99	101 200	-
Cct Mar 99	101 160	-
Cct Apr 99	101 090	-
Cct Mag 99	101 170	-
Cct Ecu 91/96	102 500	-
Cct Ecu Mz97	102.000	+0.99
Cct Ecu Mg97	107.000	-
Cct Ag99	101 220	-
Cct Nv99	101 180	
Cct Ge2000	101 440	-
Cct Fb2000	101 250	-
Cct Mz2000	101 180	-
Cct Gn99	101 400	-
Cct Ecu Fb96	100 000	-
Cct Mg2000	101 230	
Cct Gn2000	101 700	-1 93
Cct Ag2000	101 500	-
Cct Ecu Gn98	103 000	-
Cct Ecu St98	102.600	-
Cct Ecu Lg98	103 100	-
Cct Ecu Ot98	101.500	+1.00
Cct Ot2000	100.260	-
Cct Gen 01	100.510	-
Cct Apr 01	100.220	-
Cct Gen 98	103.510	-
Cct Gen 99 Cl	98.500	-
Cct Ago 01	100.250	-
Cct Set 99 Cl	98.600	-

Titoli	Prezzo	Var %
Cct Ott 01	100.160	
Cct Giu 02	100.070	-
Cct Dic 01	100.050	-
Cct Ago 02	99 930	
Cct Feb 02	99 960	-
Cct Apr 02	100.010	-
Cct Ott 02	100 000	
Cct Nov 02	100 030	-
Cct 1 Dic 02	100 050	-
Cte Ecu 93/98	100 500	-
Cte Ecu 94/99	98 000	+1 03
Cte Ecu 94/99 2	97 100	+1 04
Cte Ecu 94/99 3	101 000	-
Cte Ecu 95/00	105 000	-
Cte Ecu 95/98	101.900	-
Cte Ecu 94/99 4	102 500	-
Cte Ecu 95/00	101.020	-
Cte Ecu 95/98	100 100	-
Cto Gen 96	99 660	
Cto Feb 96	99 740	
Cto Mag 96	100.300	
Cto Giu 96	100 550	-
Cto Set 96	101 130	-
Cto Nov 96	101.550	-
Cto Gen 97	102.000	-
Cto Apr 97	102 370	
Cto Giu 97	102 530	
Cto Set 97	102 910	-
Cto Dic 96	102 650	+0.99
Cto Gen 98	103.250	-
Cto Mag 98	104.000	-

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr.)	19 960	20.010
Argento (per kg)	271 200	272.400
Sterlina (v c)	141 000	160 000
Sterlina (n c)	144.000	165 000
Sterlina (post.74)	142 000	163 000
Marengo italiano	123 000	140.000
Marengo svizzero	114 000	127.000
Marengo francese	113.000	124.000
Marengo belga	113.000	124.000
Marengo austriaco	113 000	124.000
Krugerrand	612.000	700 000
20 Marchi	143 000	164.000

BORSE ESTERE

New York	-0,15%
Londra	-0,04%
Francoforte	-0,21%
Parigi	-0,60%
Zurigo	+0,33%
Tokio	+3,77%

CAMBI (Uic)

Monete	Odierni	Precedenti
Dollaro USA	1578 92	1570.89
Fiorino ol.	973.2	974 86
Yen	14 9	15.04
Marco ted.	1089 51	1091.43
Franco fr.	319.26	319.61
Franco bel.	53 02	53.09
ECU	2012 33	2011.68
Dol. canad	1167.84	1159.76
Dol. austral.	1177.56	1173.45
Peseta	12.96	12.96
Franco sv.	1350.89	1355.15
Sterlina	2448.43	2438 02
Corona sved.	238.38	238.02
Scellino	154.9	155.15
Corona dan.	281.62	282
Corona norv.	247.36	247.77
Dracma	6.63	6 63
Escudo port.	10 49	10 5
Marco finl	361 89	362 46
Lira irl	2521 38	2515 62

CONVERTIBILI

Titoli	Odierni	Var. %
B Briantea 94-00 7%	95	+0 00
B P Com In 94-99 6%	111 9	-0 09
B P Emilia94-99 5,75%	92	+0.00
B P Emilia 94-99 6%	111 25	+0 23
B Pop Intra94-99 6,5%	114	-0 87
Bca Agr-Mn 94-99 8%	101 5	+0 26
Bca Carige 95-02 3,8%	97 92	+0 31
Centro Saffa O 91-96	99 4	+0 17
Centro Saffa R 91-96	99 3	+0 00
Cement.Merone 93-99		
Centro A.Mant 96		-
Ciga 88-95		-
Cir 94-99 Cv 6%	84 24	-0 35
Cr Fond 94-01 6,5%	88 95	+0 28
Cr Valtell. 95-98 7%	135 35	+1 77
Gifim 94-00	88 32	+1 16
Medio Italmob 93-99	92 17	-0 31
Medio Unic r 2000	88 31	-1 58
Medio Unic.2000 4,5%	88 18	+1 45
Medio Alleanza 93-99	120 02	-0 07
Medio-Sai R 95-02 6%	91 71	+0 68
Olivetti 93-99	126 16	-3 27
Pirelli Spa 94-98 5%	91 98	-0 24
Pop Bg/Cr.Var. 94-99	113 37	-0 29
Pop Bg/Cr.Var. 95-00	100 26	-0 08
Pop.Bs 93-99	126 27	+0 73

L'IRI CEDE PER 300 MILIARDI L'84% DELLA DALMINE ALLA FAMIGLIA ROCCA

Ultimo addio all'acciaio di Stato

E' la prima privatizzazione del '96 - Soddisfatti i sindacati - L'acciaieria bergamasca (tubi senza saldatura) ha quattromila dipendenti

BERGAMO — Via libera ieri alla prima privatizzazione del '96: la Dalmine, azienda storica del settore siderurgico, è stata venduta al gruppo Rocca dall'Ilva, società del colosso pubblico Iri. È di oltre 300 miliardi il costo dell'operazione per l'acquisto dell'84 per cento dell'acciaieria bergamasca con 4mila dipendenti, 1.200 miliardi di fatturato e una lunga tradizione nella produzione di tubi senza saldatura.

Il disco verde all'operazione è stato dato ieri dai vertici dell'Iri che hanno dato parere favorevole alla cessione della Dalmine da parte dell'Ilva (in liquidazione) alla cordata composta dalla Techint (gruppo Rocca) e dalla Banca di Roma. Con l'acquisizione della Dalmine, la famiglia Rocca, che ha anche rilevanti interessi economici e industriali in Argentina, mette a segno un'altra acquisizione importante dopo quella della Siv, azienda vetraria dell'Efim, pagata 220 miliardi.

Il prezzo di cessione della Dalmine, secondo un comunicato dell'Ilva, è di 310 lire per ciascuna delle oltre 972mila azioni con pagamento all'atto del trasferimento di titoli, che avverrà in seguito al previsto benestare delle autorità antitrust.

Ieri la Consob aveva anche sospeso il titolo Dalmine, presente alla Borsa di Milano da 70 anni, per evitare speculazioni in attesa di un comunicato dell'Ilva sul destino della famosa acciaieria. Il titolo è stato poi ammesso dopo l'annuncio della vendita alla Techint.

Sull'operazione Dalmine sono intervenuti ieri anche i rappresentanti sindacali. «La nuova proprietà - ha dichiarato il segretario confederale della Uil, Adriano Musi - è entrata nell'azienda con il passo giusto viste le garanzie offerte sia sui volumi produttivi, sia per i livelli occupazionali». Il timore infatti era di eventuali tagli al personale. Per Natale Forlani, segretario confederale della Cisl, la cessione della Dalmine è

La storica azienda fattura 1200 miliardi

«senza dubbio positiva, visto che l'azienda aveva bisogno di un'azionista di riferimento». «Non credo - ha precisato Forlani - che a breve ci saranno grandi mutamenti».

Nell'estate scorsa la Dalmine balzò in primo piano nella cronaca in seguito ad un'inchiesta su presunte false fatturazioni che vide la magistratura decidere la sospensione dei vertici aziendali. La decisione dei magistrati inquirenti fu poi revocata dal tribunale della Libertà nel settembre del '95.

«In meno di due anni è stata privatizzata l'intera siderurgia pubblica con un beneficio finanziario di oltre 7. 000 miliardi». E' quanto ha detto il presidente dell'Iri, Michele Tedeschi, commentando la cessione della Dalmine.

«La vendita della Dalmine - osserva Tedeschi in una nota - rappresenta un momento storico per l'Iri che ha privatizzato l'intera siderurgia pubblica in meno di due anni». La cessione dell«acciaio di Stato» ai privati ha generato un beneficio finanziario superiore a 7. 000 miliardi di lire e ha contribuito in modo significativo a ridurre gli oneri conseguenti alla liquidazione dell'Ilva». Nel sottolineare poi come «la vendita della Dalmine conferma l'indirizzo scelto dall'Iri nelle privatizzazioni di procedere alle dimissioni non soltanto massimizzando il profitto ma garantendo nel contempo continuità aziendale stabilità occupazione», Tedeschi fa presente che «la storia delle privatizzazioni realizzate dall'Iri - oltre 300 società vendute dal 1992 ad oggi, con un beneficio finanziario di circa 20 mila miliardi di lire - testimonia l'impegno e la professionalità espresse dalle strutture dell'Istituto, elemento chiave per il raggiungimento di questi risultati».

Prima o poi l'annuncio sarebbe arrivato ponendo fine al lungo tira e molla sulla privatizzazione della Dalmine. Non si scompongono, infatti, i sindacati locali alla notizia del via libera all'offerta d'acquisto e anzi attendono di conoscerne i dettagli nell'incontro previsto per la prossima settimana nell'ambito del «protocollo» Iri.

Le tre federazioni metalmeccaniche locali (Fim-Fiom-Uilm) hanno precorso i tempi inviando alcuni mesi orsono un documento all'attenzione di tutti gli attori impegnati nella privatizzazione (Iri, Ilva, Techint e Banca di Roma) contenente una serie di condizioni, elencate in dieci punti principali, per l'attuazione dell'operazione.

CASINO'

S. Vincent se la ride

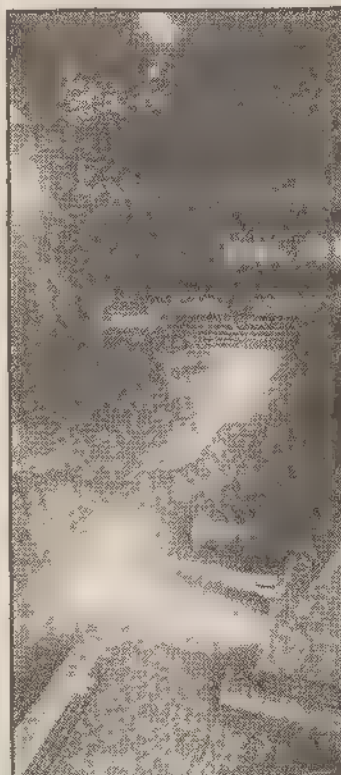
AOSTA — La gestione commisariale fa bene al casinò di Saint Vincent: nel 1995, infatti, la casa da gioco valdostana ha incassato 252 miliardi (227 nel 1994 e 219 nel 1993). Inoltre il suo «ufficio fidi» ha movimentato 190 miliardi e ha registrato «soli» 600 milioni di insolvenze. In base agli incassi la Regione ha introitato il 9,95% in più (oltre 24,5 miliardi) rispetto al 1994, mentre per la gestione straordinaria gli incassi sono aumentati di oltre 10 miliardi (quasi il 13% in più). Gli ingressi, 1.173.277, sono aumentati del 4,6%. Gli introiti maggiori sono stati registrati ai giochi americani, quasi 144 miliardi (125 nel 94 e 115 nel 93), mentre i giochi francesi hanno prodotto 97 miliardi.

SETTANT'ANNI IN BORSA

Nasce a inizio secolo come Mannesmann

ROMA — La Dalmine nel primo semestre del 1995 ha chiuso i conti con un utile ante imposte di 16,3 miliardi di lire contro 1,2 miliardi nei primi sei mesi del 1994. Il fatturato semestrale è stato di 830,3 miliardi di lire con una crescita del 19,8%; il margine operativo lordo è risultato di 117,5 miliardi di lire contro i 69,8 miliardi dell' analogo periodo del 1994. L' indebitamento finanziario netto al 30 giugno scorso era di 580,8 miliardi di lire. Il bilancio del 1994 della Dalmine si era chiuso con un ritorno all' utile a livello consolidato: 400 milioni di attivo (contro una perdita di 44,7 miliardi del 1993) a fronte di 1.214 miliardi di ricavi.

La procedura di vendita della Dalmine era cominciata nel novembre del 1993 con il lancio di una «gara»: nel febbraio del 1994, tuttavia, l' Ilva del gruppo Iri (che controlla l' 86,42% del capitale della società) decise di chiudere questo tipo di procedura per passare invece a trattative private dirette. L' imminenza di una decisione era stata sottolineata già il 21 dicembre con una sospensione di un giorno dalle quotazioni di borsa dei titoli Dalmine: l' Ilva aveva confermato l' esistenza dell' offerta di acquisto riservandosi però ancora del tempo per una valutazione finale.

La Dalmine, che porta il nome di un comune a 7 chilometri da Bergamo dove ha sede lo stabilimento primigenio, è uno degli attori «storici» della siderurgia italiana.

La società, infatti, vanta in Borsa una presenza ultrasettantennale. Costituita nel 1920, la Dalmine data però le sue origini a 14 anni prima quando (nel 1906) il colosso tedesco Mannesmann aveva installato nel comune bergamasco gli impianti per la fabbricazione in Italia dei tubi in acciaio senza saldatura, una produzione che ha continuato sempre a costituire un punto di forza dell' azienda. Con la prima guerra mondiale la Dalmine passò in mani italiane, ad opera di una cordata di industriali.

Negli anni Trenta, però, la Dalmine entrò in crisi ed è a questo punto (1937) che entrò in scena l' Iri che la rilevò per salvarla e risanarla. Per decenni la Dalmine costituì una delle principali partecipazioni della Finsider, la finanziaria siderurgica dell' Iri, che nel 1988 si trasformò nell' Ilva (poi posta in liquidazione e i cui «pezzi» sono stati via via privatizzati dall' Iri in questi ultimi anni).

La cessione della Dalmine da parte dell'Iri ha visto la Banca di Roma impegnata in una classica operazione di merchant banking, attività nella quale l'istituto romano si è particolarmente concentrato negli ultimi tempi, come dimostrano le intese per la Migliorini di Ancona, che si occupa di distribuzione alimentare, e per la Ilte, la società editrice delle Pagine Gialle recentemente ceduta dal gruppo Stet.

L'accordo per Dalmine prevede infatti - come si legge in una nota diffusa dalla banca romana- l'acquisizione del 15% del capitale al medesimo prezzo corrisposto all'Ilva, ed il collocamento privato di un ulteriore 34,07%. Banca di Roma, che ha avuto un ruolo nella ristrutturazione finanziaria di Dalmine, inoltre assisterà Techint Finanziaria e Siderca nell'effettuazione dell'offerta pubblica di acquisto successiva sulle residue azioni Dalmine.

Nel tardo pomeriggio di ieri una nota della Techint ha confermato l'intesa, ricordando che l'accordo è stato siglato tra l'Ilva, la stessa Techint e la Siderca Saic (società di diritto argentino), che «la firma dell'atto di acquisto è prevista nel corso della settimana ventura» e che «l'operazione si perfezionerà tra circa 45 giorni, una volta soddisfatte le esigenze delle norme antitrust».

MENTRE OGGI ARRIVANO I DATI SULL'INFLAZIONE

Tassi, tutti aspettano un calo

Segnali dal fronte monetario ma le incognite politiche sono troppe - Lira, rialzo nervoso

ROMA — Siamo prossimi a una riduzione del tasso di sconto? In molti si sono animati, ieri, quando alla pronti contro termine con cui la Banca d'Italia ha immesso sul mercato 10 mila miliardi il tasso medio è sceso al 10,50% contro il precedente 10,65%: per la prima volta dallo scorso 16 ottobre il tasso medio è rientrato nel corridoio ideale delimitato in alto dal tasso sulle anticipazioni (10,50%) e, in basso, dal tasso di sconto (9%).

Potrebbe essere questo un primo segnale del mercato monetario in vista di un possibile, e atteso, calo del costo del denaro. C'è però chi fa notare che la curva dei tassi ha ancora un'inclinazione negativa.

Certo sarebbe bene accolta una riduzione del Tus, non fosse altro per gli effetti benefici che avrebbe sulla mole del debito pubblico. Ma è verosimile che prima di compiere un passo del genere Bankitalia voglia acquisire certezze su almeno due fronti: l'inflazione e la situazione politica.

Sono attesi per oggi i dati definitivi sul costo della vita. L'Istat indicherà sia l'aumento di dicembre (su novembre e su dicembre del '94), sia quello complessivo del '95. L'atmosfera è abbastanza positiva, e ieri le più forti aspettative si sono manifestate sul mercato dei future.

Il Btp decennale ha infatti beneficiato di voci insistenti su un possibile calo dell'inflazione (5,6% rispetto ai dati preliminari al 5,8%), ed è così salito fino a un massimo di 110,10 dopo un minimo di 108,80. In chiusura si è riportato a 109,89, in rialzo comunque rispetto alla precedente chiusura a 108,92.

C'è poi l'aspetto politico. E' da qui che nascono le maggiori perplessità su un taglio a breve dei tassi.

Infatti non è mai accaduto che Bankitalia operasse una riduzione in una fase di incertezza politica. E anche i mercati cominciano a essere un pò nervosi. E', sì, vero che gli analisti stranieri scommettono sul fatto che Lamberto Dini riuscirà a mantenere la guida del governo fino alla fine del semestre italiano di presidenza Ue; ma giusto ieri si è toccato con mano l'ansia con cui è stata accolta la notizia della nuova posizione del Polo nei confronti del governo Dini.

La lira, che comunque ha continuato a salire sul marco, è stata frenata dalle vicende politiche. Dopo una brillante apertura a 1089,6 la divisa italiana ha leggermente ceduto a metà giornata, pur mantenendosi tonica: alle rilevazioni della Banca d'Italia il marco è stato segnalato a 1089,51 lire, contro le precedenti 1091,43; solo nel finale la divisa tedesca ha recuperato fino a 1091-92 dopo un picco (nuova soglia di resistenza) a 1088. In salita il dollaro, indicato a 1578,92 lire contro le precedenti 1570,89; nel finale nuovo rafforzamento fino a 1586-87.

Il movimento rialzista del dollaro, che si fa più evidente nel rapporto con lo yen giapponese, è spiegato con il forte interesse degli investitori asiatici verso quei mercati, come quello Usa, che promettono tassi più alti, e con la convinzione di una prossima conclusione del braccio di ferro tra Casa Bianca e Congresso sul bilancio americano.

Roberta Sorano

SECONDO UN RAPPORTO PUBBLICATO DA «LE SOIR»

Italia «patria» del lavoro nero, poi viene il Belgio

BRUXELLES — Allarme rosso in Belgio dove l'economia sotterranea è più che mai fiorente e rappresenta infatti il 15 per cento del Prodotto interno lordo (Pil).

Secondo un rapporto diffuso ieri e pubblicato da Le Soir infatti questo fenomeno sarebbe in deciso aumento. In questa classifica del lavoro nero il Belgio si pone così in Europa al secondo posto dopo l'Italia, dove invece il lavoro sommerso ha subito una forte frenata.

E' quanto rivela uno studio dell'Ufficio di ricerce sociali europee pubblicato ieri dal quotidiano Le Soir, in cui vengono esaminati e confrontati i dati economici comparabili relativi al periodo 1985-1993 di Italia, Belgio, Germania, Francia e Gran Bretagna.

Lo studio giunge alla conclusione che il lavoro nero si è sviluppato rapidamente nell'ultimo decennio in alcuni paesi del nord Europa, ed in particolare in Francia e in Belgio ma soprattutto in Gran Bretagna dove la progressione è stata del 2,5 per cento.

In Italia, invece, il lavoro nero non è aumentato(registra un + 0,002 per cento) mentre è in leggera diminuzione in Germania (- 0,001).

I ricercatori ritengono quindi che il lavoro non dichiarato rappresenti circa il 23 per cento del Pil in Italia, il 10 per cento in Gran Bretagna, l'8 per cento in Francia e il 5 per cento in Germania.

Lo studio individua nel tipo di manodopera e nelle strutture di produzione di alcuni paesi le ragioni principali dell'evoluzione dell'economia sotterranea che si è rafforzata anche in seguito all'incremento del lavoro indipendente.

Secondo l'Ufficio di ricerche sociali europee, inoltre, il lavoro nero non si limita più ai settori nei quali lo si incontrava tradizionalmente (come i tessili, l'edilizia, l'agricoltura, le strutture alberghiere), ma si sviluppa nelle piccole e medie imprese sottoposte a una forte competitività dove l'attività è spesso in subappalto.

L'incremento dell'economia sotterranea preoccupa per la minaccia che questo fenomeno rappresenta per la coesione dei sistemi sociali nei paesi più colpiti. In questo modo, infatti, i finanziamenti dello stato e della previdenza sociale sono costretti a tener conto solo di una parte dell'attività economica.

DESIGN INNOVATIVO E TECNOLOGIA AVANZATA

Volvo F4, una nuova station wagon: auto a sicurezza globale, senza spigoli

Servizio di
Roberto Carella

BOLOGNA — L'evoluzione della specie. Anzi, il cambiamento nella progressione. Oggetto del desiderio è una vettura svedese del tutto particolare: una station wagon (come la moda impone) senza i consueti spigoli e senza le linee secche a cui ci hanno abituato gli stilisti della casa svedese.

Alla Volvo hanno voluto plasmare un'auto a sicurezza globale (con abbondanza di elettronica e naturalmente di airbag, compresi quelli laterali), di dimensioni più contenute rispetto, per esempio, alle già fortunate 850, e con motorizzazioni medio-alte. Insomma, la vettura per la famiglia, ma anche per chi ama lo sport (vela, sci) e non può rinunciare a un grande bagagliaio.

Oggetto del desiderio è la F4. È l'altra metà (assieme alla elegante berlina S4) dell'accordo firmato con la Mitsubishi e con lo Stato olandese. E appunto a Born, in Olanda, sorge la fabbrica NedCar da 200 mila macchine l'anno (suddivise in parti eguali fra la Volvo e i giapponesi).

La fabbrica olandese è talmente avanzata che le sue linee di montaggio sono in grado di sostenere, a ritmi addirittura vertiginosi, la produzione di due tipi di auto in contemporanea. I robot sono ben 277, e il tempo di realizzazione di una macchina è fra i più bassi al mondo in assoluto: addirittura meno di 20 ore. E senza rinunciare alla proverbiale qualità nordica.

L'ultimo lancio della casa svedese: la Volvo F4.

Perché un'altra station wagon? Perché il mercato, anche a livello italiano, è ancora tutto da scoprire, e perché la scelta strategica fatta dalla Volvo è stata premiata: oltre il 25 per cento delle vetture vendute nel nostro Paese in un solo anno sono appunto «familiari». Anche se il mercato totale del Bel Paese si aggira per ora attorno al 15 per cento.

«Volevamo una vettura dinamica» dice Peter Horbury, responsabile del design della casa svedese. «Ma volevamo anche la funzionalità. E volevamo fare qualcosa di diverso».

In effetti, la F4 è diversa dalle altre figlie della Volvo. Bella e anche filante (con un coefficiente aerodinamico dello 0,32, buono per una grand prix più che per una station wagon). Lunga 4,48 metri, e cioè come la italianissima e fortunata Tempra SW, la F4 ha una capacità di carico che va dai 930 ai quasi duemila litri. Un vero camioncino lussuoso.

Dicevamo dei cuscini laterali, si chiamano Sips bag e difendono il guidatore e il passeggero dagli urti violentissimi alle portiere. Ma non basta: la F4 è dotata di Dsa (Dynamic Stability Assistance), un insolito sistema per evitare che le ruote anteriori pattinino. Il Dsa entra in funzione non appena anche una soltanto delle ruote motrici tende a slittare, indipendentemente dalla velocità dell'auto. Il dispositivo è attivo non appena è effettuata la messa in moto, ma il guidatore ha la possibilità di disinserirlo. Il Dsa, comunque, viene escluso automaticamente in frenata. Come funziona? Sfrutta il circuito di sensori dell'Abs elaborando i dati relativi alla coppia, allo scarto di rotazione in curva, e così via. Rilevato lo slittamento, il sistema invia alla centralina elettronica il messaggio di ridurre il flusso di carburante sulla base di una scala che prevede 16 possibilità. In questo modo il pattinamento viene drasticamente ridotto. Il Dsa è talmente sensibile che è in grado di compensare anche la differrente pressione dei pneumatici.

Un'ultima annotazione: i propulsori sono entrambi a quattro cilindri e a quattro valvole per frazione: uno da 1,8 litri e 115 cavalli, l'altro da due litri e 137 cavalli. Ma non finirà qui: nel '97 arriverà un turbodiesel 1.9 da 90 Cv. I prezzi? Quelli ipotizzati si aggirano sui 40 milioni.

Caratteristica interessante di questi motori è la capacità di arrestare il condizionatore dell'aria quando si deve accelerare a fondo, così da assicurare sempre la disponibilità della massima potenza. Come dire: la F4 è una sintesi di sicurezza, ma anche di «cattiveria».

LO «STATO DELL'UNIONE» NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Cooperare per lavorare

Alle tre principali associazioni fanno capo 1490 cooperative sulle 1925 esistenti

Questo tipo di organizzazione ha creato in regione cinquemila posti negli ultimi dieci anni. Molte le difficoltà burocratiche.

TRIESTE — D'ora in poi bisognerà imparare a prestare maggiore attenzione alla cooperazione, un'antica forma economica che congiunge il mercato con la solidarietà e che sembra l'unica in grado di creare nuovi posti di lavoro. L'osservazione è scaturita dall'incontro con la stampa organizzato dalle tre centrali cooperative regionali che hanno affrontato il tema: «Stato della cooperazione nel Friuli-Venezia Giulia». L'incontro si è svolto presso la Federazione delle cooperative e mutue a Trieste, rappresentata da Alessandra Bontrani, con i presidenti regionali Zaccaria Cisilino, dell'Associazione generale delle cooperative italiane, Bruno Giust, della Confederazione cooperative italiane, e Graziano Pasqual della Lega delle cooperative.

«Le nostre associazioni – ha detto nell'introduzione Giust – rappresentano in regione 1490 cooperative sulle 1925 esistenti, pari all'80%, la quasi totalità delle società più rilevanti, e l'anno appena concluso ha festeggiato il centenario di varie cooperative».

Si è poi passati ad analizzare nel dettaglio la consistenza numerica, occupazionale ed economica delle cooperative che operano in regione, «che danno un contributo rilevante alla vita economica, al suo ordinato sviluppo, alla promozione di nuove forme di solidarietà e di educazione alla democrazia».

Nel Friuli-Venezia Giulia i soci delle cooperative sono 250 mila, pari a un quinto dell'intera popolazione, con 15 mila dipendenti e soci lavoratori, con un fatturato complessivo di duemila miliardi e depositi presso le banche di credito cooperativo di 3600 miliardi.

Ma questa realtà storicamente radicata sul territorio nazionale – ha aggiunto Giust – vuole essere riconosciuta al pari di altre grandi realtà associative delle piccole e medie imprese, perché è dalla pluralità delle forme dell'impresa che nasce e si mantiene la democrazia economica».

«Infatti non bisogna dimenticare – ha ricordato Zaccaria Cisilino – che la principale azienda privata a Trieste è rappresentata proprio dalle Cooperative operaie».

«Bisogna anche essere consapevoli – ha detto Pasqual – che la cooperazione crea veramente nuovi posti di lavoro, circa 5 mila in regione negli ultimi dieci anni. Mentre l'industria realizza degli investmenti sulla tecnologia per risparmiare la forza-lavoro, la cooperazione investe sempre sul lavoro, sull'intelligenza, sulla volontà, e crea nuova occupazione. Un altro aspetto della cooperazione riguarda la dimensione sociale e culturale. La cooperazione coinvolge e impiega anche chi è portatore di qualche disagio, e non solo gli restituisce dignità – piuttosto che essere emarginato e pesare sulla società – ma questi diventa anche un soggetto attivo, lavora, prende una paga e quindi paga le tasse».

All'amministrazione regionale si chiede un impegno primario, cioè la possibilità di poter incidere, come avviene nel Trentino-Alto Adige, anche sulla struttura legislativa che riguarda la cooperazione, e magari far restare direttamente in regione quel 3% di contributi (almeno 500 milioni all'anno) che vengono versati a Roma.

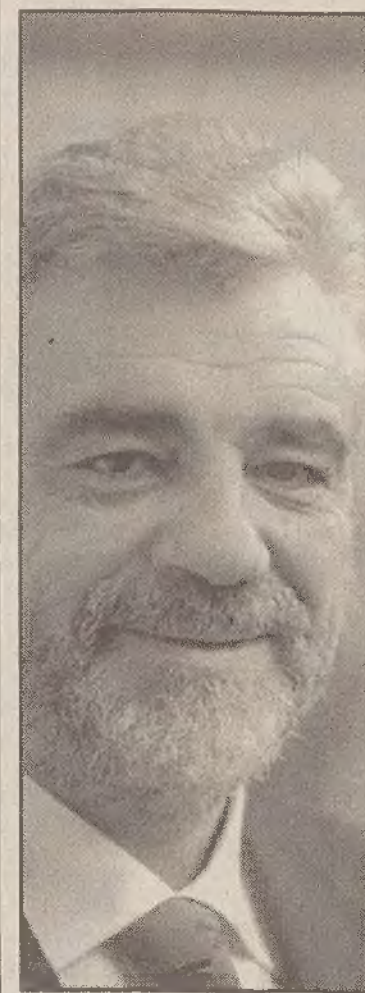
«Ma attenzione – aggiunge Pasqual – c'è il pericolo che le cose peggiorino a causa della eccessiva burocratizzazione della nostra Regione, come dimostra il fatto che per ottenere un miliardo di contributo bisogna fare 94 passaggi burocratici. Bisogna quindi avvicinare la Regione ai cittadini, affidando alle stesse associazioni funzioni di istruttoria e controllo».

«Anche perché – ha detto Bontrami – pochi sanno che la Regione svolge un continuo ruolo di controllo sulla correttezza della nostra amministrazione imprenditoriale, imponendo la massima trasparenza; e questo non avviene in nessuna altra impresa privata in Italia». Ma che senso ha, ormai, una differenziazione tra le varie forze cooperative?

«Auspichiamo una unificazione a livello nazionale – conclude Giust – e noi in regione stiamo lavorando in questo senso».

Franco Del Campo

ZANETTI E CERRUTI ALLA VICEDIREZIONE

Una triade per la CrT: ecco le nuove nomine

Giorgio Cerruti

TRIESTE — La Cassa di Risparmio di Trieste ha un nuovo vicedirettore generale «vicario» e un nuovo vicedirettore: si tratta rispettivamente di Paolo Zanetti e di Giorgio Cerruti. Per il primo, che era giunto al gradino più basso dei vertici del maggiore istituto triestino (a guidare la CrT c'è una triade, composta dal direttore generale, dal vice «vicario» e da un altro vice) nella primavera dell'anno scorso, in contemporanea alla nomina di Nerio Benelli alla carica di direttore generale, si tratta di una promozione «interna».

Per il secondo, che fino a qualche giorno fa ha guidato la direzione finanziaria della banca, si tratta di un ingresso vero e proprio nella «stanza dei bottoni» della Cassa di Risparmio. Paolo Zanetti, nel ruolo di vice «vicario», ha sostituito Fernando Nodari, che col 31 dicembre ha maturato i termini della quiescenza dopo quarant'anni di servizio in CrT.

Anche Zanetti e Cerruti vantano una lunghissima militanza nel maggiore istituto triestino, anzi li lega una curiosa coincidenza: sono stati assunti entrambi lo stesso giorno, il 1.o agosto del '66.

Sia Paolo Zanetti che Giorgio Cerruti sono nati e vivono a Trieste da sempre: il primo si è laureato nel locale ateneo in Economia e commercio, il secondo ha completato gli studi all'istituto tecnico «Leonardo da Vinci». Considerando che anche il curriculum personale e professionale del direttore generale della banca, Nerio Benelli, è interamente legato alla città, si può con certezza affermare che il vertice della CrT è «triestino» a tutti gli effetti.

AUTOCOMMERCE ACQUISTA AUTO MAKAR

Cambia in Slovenia il rappresentante della Fiat

LUBIANA — «I rapporti con l'Italia migliorano». È il titolo di un annuncio a colori a tutta pagina, pubblicato sull'ultimo numero dello scorso anno del «Delo», il più diffuso quotidiano sloveno, con cui la ditta Autocommerce di Lubiana comunicava di aver assunto, con l'anno nuovo 1996, la rappresentanza esclusiva in Slovenia delle automobili Fiat, Lancia e Alfa Romeo. Già in dicembre era stata pubblicata la notizia che la Autocommerce aveva acquistato la Auto Makar, fino ad allora importatrice esclusiva delle automobili italiane, e che a Torino era stato siglato l'accordo in tal senso tra il gruppo italiano e la società commerciale slovena. La Auto Makar ha sede nel Lussemburgo, ma è proprietà di imprenditori italiani e ha ramificazioni anche in altri paesi.

Negli ultimi due anni la Auto Makar aveva allargato la propria rete di vendita collegandosi con i dealer in tutta la Slovenia. Essi dovevano disporre, oltre ai saloni di vendita, anche di officine di riparazione e di depositi di pezzi di ricambio. Le auto del gruppo Fiat si erano assestate al secondo posto in Slovenia dopo le Renault, superando di alcuni punti il 10% delle immatricolazioni. Negli ultimi mesi del 1995 ha però avuto notevole successo la Polo della Volkswagen e pertanto, anche se le cifre finali delle immatricolazioni nello scorso anno non sono ancora note, pare che la Volkswagen si sia piazzata, anche se di pochissimo, al secondo posto.

La Autocommerce già dispone di una propria rete di vendita che sarà ora ulteriormente ampliata. In Slovenia rappresenta ufficialmente la Mercedes e la Honda. Per il prossimo futuro la Casa slovena promette di essere aggiornata nelle forniture delle automobili italiane. Le Fiat vanno di moda in Slovenia. Anche per la vicinanza di Trieste e Gorizia, ove si possono ottenere pezzi di ricambio e gli optional.

Il mercato sloveno dell'automobile ha registrato nello scorso 1995 un vero boom. Attendiamo le cifre, ma è quasi certo che le immatricolazioni del 1994 sono state superate del 20 se non addirittura più per cento.

Notevole è sempre l'importazione di automobili a livello personale, non tramite gli importatori ufficiali. Il singolo cittadino che importa in Slovenia un'automobile deve essere munito di una serie di certificati che gli vengono forniti dai singoli rivenditori all'estero, in special modo nel Friuli-Venezia Giulia. Il rapporto lira-tallero fa sì che gli sloveni acquistino la loro auto in Italia. Ci guadagnano non solo nel cambio ma anche nella possibilità di avere colore e tipo di automobile (non solo di produzione italiana) che tarda ad arrivare nei saloni sloveni.

Notevole è anche l'importazione di automobili usate, specie di quelle, quasi del tutto nuove, denominate «dei dipendenti Fiat». In Slovenia c'è, in questi giorni, un fiorire di polemiche su queste auto usate. Chi protesta sono logicamente gli importatori ufficiali. Sull'importazione di automobili nuove si pagano oggi tariffe doganali che vanno dal 49 al 57% del prezzo d'acquisto. Su quelle usate è, dal 1.o gennaio, sufficiente pagare il 33,5% del prezzo dichiarato sulla fattura. È questo uno sconto notevole per quanti acquistano all'estero una vettura usata. È scontato che nei prossimi mesi vi sarà un aumento dell'affluenza degli acquirenti sloveni, specialmente in Italia.

Marco Waltritsch

CONSORZIO

Atr, intesa asiatica

TOLOSA – Il consorzio Atr ha chiuso in bellezza il 1995 affondando ancor di più i suoi affilati artigli sul mercato mondiale del velivolo per il trasporto aereo regionale. E grazie all'accordo siglato con la Thal Airways International ha dato il via al progetto per la costruzione dell'Asian Atr Training Centre, ovvero del «quartier generale» asiatico del consorzio italo francese che sorgerà a Bangkok. Il centro, che aprirà i battenti nel settembre 1996, sarà quanto di meglio per garantire assistenza adeguata alle numerose compagnie che già oggi hanno scelto di equipaggiare con i velivoli del consorzio Atr le proprie flotte.

In particolare la nuova sede di Bangkok, scalo d'armamento della Thal, sarà equipaggiata con un modernissimo simulatore di volo della «Thomson Training & Simulation» che darà la possibilità agli equipaggi di addestrarsi all'interno di una cabina che riproduce tutte le versioni prodotte da Atr e in servizio nelle varie regioni del mondo. Rispetto al simulatore esistente nel centro addestramento di Tolosa quello che sarà montato nella base asiatica presenterà alcune novità tecniche che renderanno ancor più efficiente il programma addestrativo.

l.p.

NEI TRASPORTI LA GRANDE SCOMMESSA DELL'ANNO ENTRANTE

1996: Trieste va a caccia di traffici

I contrasti sull'utilizzazione del Porto Vecchio sono ancora vivaci, ma si va avanti - Roma lontana

Giorgio Mattassi

Servizio di **Massimo Greco**

TRIESTE — A caccia di traffici, di qualità, di efficienza, di investimenti: il sistema di trasporto dell'Adriatico settentrionale non intende più essere Cenerentola, vuole e deve essere all'altezza di una struttura produttiva, quella dell'Italia nord-orientale, che legittimamente reclama servizi adeguati.

E'il grande impegno, è la grande scommessa dell'anno entrante; le partite, aperte nel '95, sono molte e interessanti, dall'Alta velocità al Corridoio Adriatico, dalla riorganizzazione gestionale e direttiva degli scali marittimi alle nuove prospettive dell'armamento pubblico; se le due aree «a rischio» del bacino mediterraneo – quella balcanica e quella medio-orientale – vedranno attenuarsi antichi e drammatici contenziosi, l'Adriatico riacquisterà sperabilmente dignità e rilevanza commerciali.

A capo dei due principali porti – Trieste e Venezia – ci sono adesso due conoscitori dello shipping internazionale – Lacalamita e Boniciolli – dai quali ci si attende l'attivazione di proficui contatti. Il Lloyd Triestino – dopo aver assestato alleanze e traffici – anela alla definitiva stabilità finanziaria e guarda a possibili, seri acquirenti: il nome di Evergreen circola da tempo come una sorta di naturale candidatura, mentre pare riaffacciarsi l'interesse della ginevrina Msc pilotata da Aponte.

Questo è il contesto generale nel quale, all'inizio del '96, si riprendono le trame tessute lo scorso anno. La Regione, inevitabilmente, è il «pivot» di ogni operazione di grosso calibro. Il taccuino di Giorgio Mattassi, assessore pidiessino ai trasporti, si riempie di appunti e di appuntamenti. A cominciare da vecchie e non ancora disinnescate mine vaganti, come gli esuberi del porto triestino: non è ancora chiaro se il governo reintegrerà il decreto 433/95 con il congruo e auspicato numero di «esodi», ma da Roma non sembra spirare l'aria più salubre; Mattassi è intenzionato a riprendere il pressing con l'aiuto dei parlamentari locali.

Va impostato l'accordo di programma con la Tav per la velocizzazione della Venezia-Trieste, accordo che la Regione conta di varare per la fine di febbraio e sul quale vuole sondare i programmi di Lubiana. Va definito il carnet progettuale relativo al Corridoio Adriatico, una direttrice sponsorizzata da Strasburgo e da Bruxelles che deve trovare le necessarie connessioni tra gli interessi delle Regioni costiere coinvolte: Mattassi ha in animo di sentirsi a breve con i colleghi del Veneto e dell'Emilia.

«Non è certamente dietro l'angolo», come testualmente afferma l'assessore, la Conferenza dei servizi dedicata al porto di Trieste; i contrasti sull'utilizzo del Porto vecchio sono ancora vivaci e Mattassi non ha alcuna voglia di trasformare la Conferenza, che ha una forte valenza tecnico-realizzativa, in un ring. Ad maiora.

Banchine, binari, navi: grandi progetti, grandi spese. E'difficile ragionarci su, quando l'interlocutore governativo, di fatto, manca. E le risposte romane, determinanti, languono.

LA PRIVATIZZAZIONE DEL COLOSSO BANCARIO AUSTRIACO

Creditanstalt, si riaprono i giochi

Il nuovo ministro delle Finanze, Klima, rilancia l'operazione - In lizza il consorzio guidato da Generali

Servizio di **Piercarlo Fiumanò**

TRIESTE — E' stato uno dei suoi primi atti da ministro designato. Viktor Klima, socialdemocratico, responsabile delle Finanze nel nuovo governo austriaco, ha subito deciso di riaprire i giochi per la privatizzazione del colosso bancario di Vienna, Creditanstalt. Un passaggio cruciale in questa vicenda che si trascina da due anni.

Sotto la gestione del precedente ministro, Andreas Staribacher, la privatizzazione della Creditanstalt, considerata un gioiello nel sistema bancario austriaco (ha una quota del 20 per cento dei crediti industriali e dai suoi sportelli passa un terzo dei crediti all'export), era finita in un vicolo cieco. Il consorzio guidato dalle Generali (vi partecipano Comit, Commerzbank, partner industriali austriaci) è fino a questo momento l'unico candidato.

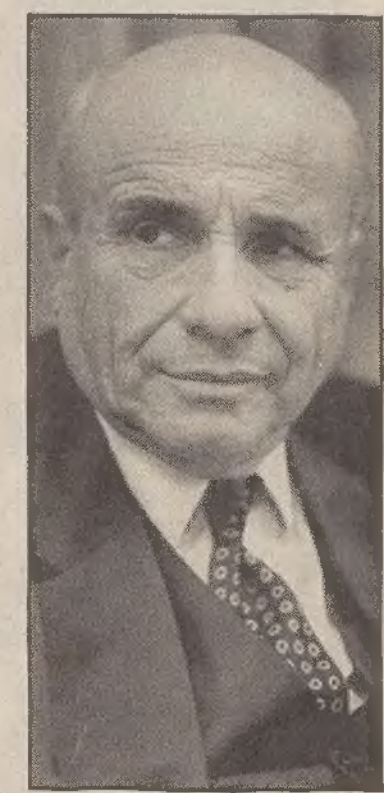
Il governo austriaco conta sul 49 per cento del capitale totale e sul 70,5 per cento dei diritti di voto che dovrebbero così trovare un'altra collocazione. Negli ultimi due anni si era parlato di un possibile interesse (poi rientrato) del gigante tedesco Allianz.

La cordata triestina è guidata da Ea-Generali, la controllata austriaca della compagnia, legata alla Creditanstalt da una collaborazione che dura da anni (detiene il 5 per cento dell'istituto). Un rapporto che si realizza anche in una joint venture, Ca Generali Versicherung ag. affiliata della Creditanstalt e di Ea Generali, che è stata creata circa tre anni fa per vendere polizze vita.

Per questa ragione la compagnia guidata da Bernheim considera l'operazione come il consolidamento di una strategia in atto da tempo sul mercato austriaco dove Trieste possiede importanti quote di mercato. Esiste poi il filone banca-assicurazione, essenziale nella competizione che si è scatenata in Europa.

Certo che l'operazione Creditanstalt ha dovuto scontare numerose battute d'arresto. Il Consorzio guidato dalle Generali, dopo molte esitazioni nella gestione della privatizzazione da parte del governo austriaco, aveva rilanciato la posta nel marzo scorso arrivando a 10 miliardi di scellini (circa 1.700 miliardi di lire per una quota del 37 per cento della banca austriaca) quando sembrava che anche Allianz preparasse una offerta alternativa.

Nel novembre scorso Dietrich Karner, direttore generale di Ea Generali, aveva annunciato che, anche in seguito alla crisi politica che nel frattempo si era aperta a Vienna, il consorzio avrebbe deciso solo all'inizio del 1996 se continuare la corsa per Creditanstalt. In effetti, ci siamo. C'era prima la necessità di capire come stessero andando le cose sul fronte dell'esecutivo di governo: «Dobbiamo sapere – aveva detto un mese fa Karner – se ha un senso continuare con questo progetto. Dopo quasi due anni comincia in effetti ad emergere una certa stanchezza». La risoluzione del nuovo ministro potrebbe preludere a decisioni tempestive, ma le trattative – secondo quanto si avverte negli ambienti finanziari austriaci – potrebbero essere ancora lunghe e difficili.

Dopo l'ingresso nell'Unione europea, avvenuto nel gennaio dello scorso anno, l'Austria ha acquisito in effetti un ruolo strategico nel mondo delle polizze. Se l'operazione del Consorzio guidato dalle Generali andasse in porto si rafforzerebbe un asse bancario-assicurativo che potrebbe dare filo da torcere soprattutto verso i mercati dell'Est europeo.

Antoine Bernheim

Gli errori a monte dell'Off-shore in una tesi di laurea

TRIESTE — «Polis e Off-shore: una sconfitta e/o una vittoria?». È questo il titolo della tesi di Caterina Ciuti, dissertata lo scorso 17 novembre presso la facoltà di Economia e commercio dell'Università di Trieste, innovativa nei contenuti e nella conclusione oltre che nel titolo, ha attirato l'attenzione dell'ambiente universitario ed extrauniversitario.

Lo studio, che rappresenta una novità in assoluto dopo tanti anni di discussione, polemiche, norme legislative e direttive europee, è stato svolto dalla Ciuti e si rivolge all'insieme dell'iniziativa Polis e dell'auspicata istituzione della zona Off-shore nonché agli annessi problemi che sono stati oggetto di accesi dibattiti anche sulle colonne del nostro giornale.

L'Off-shore, aspetto economico del progetto Polis, è stato inquadrato nelle sue molteplici problematiche, che qui illustreremo, e ha trovato, in questo studio, una soluzione valida sia sul piano internazionale che su quelle locale.

Vi si sostiene che gli errori sono stati fatti «a monte» con la legge 19/91 sulle aree di confine: infatti: da un lato, tale legge, prevedendo all'art. 3 la non residenza ai fini fiscali per le attività svolte in zona Off-shore, creava un punto di fuga dalla normativa fiscale comunitaria: tale zona, appartenendo comunque al territorio dell'Ue, non poteva pretendere di sottrarsi alla legislazione comunitaria in materia tributaria-fiscale... chiara, quindi, la sua non ammissibilità da un punto di vista internazionale per la conseguente elusione fiscale; dall'altro, la legge 19/91 privilegiava più che altro l'impostazione originale «Polis», validissima a livello locale, ma insufficiente a livello internazionale.

Risulta, quindi, chiaro come non fosse concepibile sia la non residenza ai fini fiscali per l'operatore comunitario, sia come si dovesse trovare una soluzione al problema della doppia tassazione, problema direttamente connesso con l'eventuale zona Off-shore triestina, vista appunto la coesistenza, nel sistema tributario italiano, di due principi fondamentali: quello del cumulo dei redditi per i soggetti residenti (world wide principle) e quello su base territoriale (principle of source) per i soggetti non residenti.

Per non entrare in problematiche troppo complesse, basti dire che la legislazione istitutiva di una zona Off-shore dovrebbe quanto meno operare una separazione ai fini fiscali dei redditi prodotti all'estero e preoccparsi di non tassare quest'ultimi, per evitare loro la doppia tassazione.

Volento centrare meglio il bersaglio, basti dire che tale legislazione dovrebbe interessare solo l'operatore extracomunitario, e non quello comunitario per il quale, abbiamo visto, non è possibile configurare una qualsiasi ipotesi di non residenza fiscale e consimili.

La decisione comunitaria del 12 aprile 1995, non prevedendo l'irrilevanza ai fini del cumulo dei redditi prodotti all'estero, rendono l'insediamento in zona Off-shore penalizzante e incerto per l'operatore extra comunitario.

La soluzione prospettata da questo studio è semplice e immediata: essa è rappresentata dalla previsione, in un eventuale ma necessario rifacimento dell'art. 3 della legge 19/91, della non residenza ai fini fiscali per i «redditi in transito» cioè di quella categoria di redditi prodotti all'estero, transitati in zona Off-shore e non diretti all'interno della Comunità.

In questo modo verrebbero risolti i problemi connessi con l'originario dettato dell'art. 3 della legge 19, cioè l'elusione fiscale, e i problemi connessi con la doppia tassazione.

La tesi ha avuto quale relatore il Magnifico rettore Giacomo Borruso e controrelatore Mario Pines.

L'eccezionalità dell'argomento ha confermato ancora una volta la partecipazione attiva e l'interesse dell'Università nei confronti di questa iniziativa che, come abbiamo visto, partendo da Trieste, città caratterizzata dal regime dei punti franchi, influirebbe su tutta l'Europa e soprattutto sull'Est europeo.

RAIUNO

6.30 TG1
6.45 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Luca Giurato.
7.00 TG1 (8 - 9)
7.30 TG1 FLASH
7.35 TGR ECONOMIA
8.30 TG1 (9.30)
9.35 LA BELLA FAVOLA DI TIMKO E L'ORSA. Film di G. Von F. Con J. M.
11.15 I CONSIGLI DI VERDEMATTINA. Con Luca Sardella.
11.30 DA NAPOLI TG1
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO.
13.30 TELEGIORNALE
13.55 STYLE
14.00 TG1 ECONOMIA
14.05 PRONTO? SALA GIOCHI - 1. PARTE. Con Maria Teresa Ruta.
14.40 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHE...?. Con Fabrizio Frizzi.
15.10 PRONTO? SALA GIOCHI - 2. PARTE. Con Maria Teresa Ruta.
15.45 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
15.50 IL FANTASTICO MONDO DI SCARRY
16.10 VIVA DISNEY CON ALADINO
16.40 SPIDERMAN L'UOMO RAGNO
17.30 ZORRO.
17.50 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1
18.10 ITALIA SERA. Con Paolo di Giannantonio.
18.50 LUNA PARK. Con Paolo Bonolis.
19.35 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.35 LUNA PARK - "LA ZINGARA". Con Paolo Bonolis.
20.45 IL FATTO. Con Enzo Biagi.
20.50 REGALO DI NATALE. Con Mara Venier.
23.15 TG1
23.20 CONCERTO DEL NUOVO ANNO DA VIENNA
24.00 TG1

RAIDUE

6.55 UNA LETTERA PER YOSH. Film (drammatico '86). Di Joseph Sargent. Con Elizabeth Taylor, Robert Wagner.
8.30 QUANTE STORIE!
8.30 PIMPA
8.35 ROBIN HOOD
9.00 HEIDI
9.25 PINGU
9.30 HO BISOGNO DI TE
9.40 FUORI DAI DENTI. Con Stefania Giuliani e Franco Oppini.
9.45 SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
11.30 MEDICINA 33
11.45 TG2 MATTINA
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 COSTUME E SOCIETA'.
13.50 METEO
14.00 BRAVO CHI LEGGE
14.05 DALLE PAROLE AI FATTI
14.15 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
14.40 QUANDO SI AMA. Telenovela.
15.30 SANTA BARBARA. Telenovela.
16.00 TG2 FLASH (17.15 - 18.20)
16.05 L'ITALIA IN DIRETTA. Con Alda D'Eusanio.
18.00 BRAVO CHI LEGGE
18.05 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.15 METEO 2
18.25 TGS SPORTSERA
18.45 I GIUSTIZIERI DELLA NOTTE. Telefilm. "Benvenuti a Krestridge"
19.35 TG2 LO SPORT
19.45 TG2 20.30 ANTEPRIMA
19.50 GO - CART. Con Maria Monse'.
20.30 TG2 20.30
20.50 I FATTI VOSTRI. PIAZZA ITALIA DI SERA. Con Giancarlo Magalli.
23.00 TG2 DOSSIER
23.45 TG2 NOTTE
0.05 METEO 2
0.10 PIAZZA ITALIA DI NOTTE. Con Giancarlo Magalli.
0.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.25 LE PIU' BELLE TRUFFE DEL MONDO. Film (commedia '63). Di registi vari. Con Nicole Karen, Jean Pierre Cassel.

RAITRE

6.00 TG3 MATTINO
8.30 VIDEOSAPERE. Documenti.
8.30 ROBINSON E VENERDI'. Documenti.
9.55 SCI: SLALOM GIGANTE FEMMINILE - 1. MANCHE
11.00 VIDEOSAPERE. Documenti.
11.30 MEDIA / MENTE. Documenti.
12.00 DA MILANO: TG3
12.15 TELESOGNI
12.55 SCI: SLALOM GIGANTE FEMMINILE - 2. MANCHE
13.45 VIDEOSAPERE: VIDEOZORRO. Con Oliviero Beha.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 I MOSTRI VENT'ANNI DOPO. Telefilm. "Il futuro di Eddie"
15.15 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
15.45 HOCKEY GHIACCIO. CAMP.ITALIANO
16.30 VITA DA STREGA. Telefilm. "Un affare di casa nostra"
17.00 ALLE CINQUE DELLA SERA. Con Marta Flavi.
17.55 GEO. Documenti.
18.25 BLUE JEANS. Telefilm. "Discorso finale"
19.00 TG3
19.35 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
20.00 BLOB SOUP
20.10 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 LA LEGGE DEL SANGUE. Film (thriller '92). Di Bruce Pittman. Con Mia Korf, Clark Johnson.
22.05 VIAGGIATORI DELLE TENEBRE. Telefilm. "In fondo alla bottiglia"
22.30 TG3
22.45 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
22.55 LA LEGGE DI BIRD. Telefilm. "Gioco sporco"
23.50 PUBBLIMANIA - CAROSELLO
0.30 TG3 VENTIQUATTRO E TRENTA
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
2.10 PAGINE DI STORIA CONTEMPORANEA. Documenti.
3.40 UN MESE IN CAMPAGNA. Scenegg.
6.00 IN TOURNEE

TMC

6.30 EURONEWS
7.30 BUON GIORNO TMC
9.00 LE GRANDI FIRME
9.50 SCI: SLALOM GIGANTE FEMMINILE 1. MANCHE
11.00 L'UOMO INVISIBILE. Telefilm.
12.00 AUTOMAN. Telefilm.
12.45 SCI: SLALOM GIGANTE FEMMINILE 2. MANCHE
14.00 TMC NEWS
14.10 LA COLLINA DELLA FELICITA'. Film (commedia '51). Di Henry King. Con William Landigan, Susan Hayward.
15.55 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
18.00 ZIP ZAP
19.50 TMC SPORT
20.00 TMC NEWS
20.30 APPUNTAMENTO CON LA MORTE. Film (giallo '88). Di Michael Winner. Con Lauren Bacall, Peter Ustinov.
22.30 TMC NEWS
22.45 COSI' E' LA VITA. Film (commedia '86). Di Blake Edwards. Con Julie Andrews, Jack Lemmon.
0.40 NBACTION
1.10 TMC NUOVO GIORNO
1.30 L'UOMO INVISIBILE. Telefilm.
2.30 TMC NUOVO GIORNO
2.50 CNN
4.30 PROVA D'ESAME: UNIVERSITA' A DISTANZA. Documenti.

CANALE 5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
8.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
11.30 FORUM. Con Rita Della Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.15 I ROBINSON. Telefilm. "Brutti voti"
14.45 CASA CASTAGNA. Con Alberto Castagna.
16.00 BIM BUM BAM E CARTONI ANIMATI
16.00 I PUFFI
16.15 BIM BUM BAM NATALE
16.45 UNA SPADA PER LADY OSCAR
17.15 BIM BUM BAM NATALE
17.30 JOHN E SOLFAMI
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
20.40 SCHERZI A PARTE - IL MEGLIO DI.... Con Teo Teocoli e Massimo Lopez.
22.45 TG5
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
24.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
2.00 TG5 EDICOLA

ITALIA 1

6.30 MORK E MINDY.
7.00 CIAO CIAO MATTINA
9.30 UN PROFESSORE ALLE ELEMENTARI.
10.00 SU E GIU' PER IL COLLEGE.
10.30 SUPERCAR.
11.25 VILLAGE
11.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO.
12.25 STUDIO APERTO
12.45 FATTI E MISFATTI
12.50 STUDIO SPORT
13.00 E' NATALE PER TUTTI
13.00 TAZMANIA
13.30 NATALE E'
13.35 LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN
13.55 IL LIBRO DELLA GIUNGLA
14.25 CIAO CIAO PARADE
14.30 L'ISPETTORE GADGET
15.00 GENERAZIONE X. Con Ambra Angiolini.
16.00 VILLAGE
16.15 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm.
17.15 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm.
17.45 PRIMI BACI. Telefilm.
18.30 STUDIO APERTO
18.45 STUDIO SPORT
19.00 BAYWATCH. Telefilm.
20.00 WILLY, IL PRICIPE DI BEL AIR. Telefilm.
20.30 POCAHONTAS - LA LEGGENDA. Film tv (avventura '84). Di Daniele J. Suissa. Con Sandrine Holt, Miles O'Keefe, Tony Goldwyn.
22.30 COBRA INVESTIGAZIONI.
23.30 STREET JUSTICE.
0.30 FATTI E MISFATTI
0.45 ITALIA 1 SPORT
0.50 STUDIO SPORT
1.00 ITALIA 1 SPORT
1.55 GUERRA DEI MONDI.

RETE 4

6.00 DONNE PERICOLOSE. Telefilm.
7.00 I JEFFERSON. Telefilm.
7.30 PICCOLO AMORE. Telenovela.
8.00 INDOMABILI. Telenovela.
9.00 CUORE FERITO. Telenovela.
9.55 LA VETRINA DEGLI AFFARI
10.15 FELICITA'. Telenovela.
11.30 TG4
11.45 VALERIA E MASSIMILIANO. Telenovela.
12.30 ZINGARA. Telenovela.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
15.15 LA FORZA DELL'AMORE. Telenovela.
16.15 UN VOLTO, DUE DONNE. Telenovela.
17.10 PERDONAMI. Con Davide Mengacci.
18.00 GIORNO PER GIORNO. Con Alessandro Cecchi Paone.
19.30 TG4
20.00 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO. Con Davide Mengacci.
20.30 RAPITA. Film tv (drammatico '91). Di Charles Correll. Con David Morse, Megan Follows.
22.30 WAGON-LITS CON OMICIDI. Film (commedia '76). Di Arthur Miller. Con Gene Wilder, Richard Pryor.
23.30 TG4 NOTTE
0.45 RASSEGNA STAMPA
1.00 E VENNE UN UOMO. Film. Di Ermanno Olmi. Con Adolfo Celi, Rod Steiger.
2.40 LA DONNA BIONICA. Telefilm.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.00 NOTIZIE DAL VATICANO
11.15 FIORI D'ARANCIO. Telenovela.
12.00 FILO DIRETTO
12.40 MAGUY. Telefilm.
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 IL CUCCIOLO
14.05 SOCRATES IMPARARE L'EUROPA. Documenti.
14.20 VESTITI USCIAMO
14.25 TSD SPECIALE DISCOTECHE
14.55 FIORI D'ARANCIO. Telenovela.
15.35 SPACE STARS
15.55 IL CUCCIOLO
16.20 MAGUY. Telefilm.
17.00 TELECRONACA SPORT
17.45 FATTI E COMMENTI
17.55 SLOT MACHINE
18.15 BUIO IN SALA
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 VESTITI USCIAMO
20.10 SPACE STARS
20.30 JEALOUSY. Film tv. Di Jeffrey Bloom. Con Angie Dickson, Paul Michael.
22.05 LA PAGINA ECONOMICA
22.10 FATTI E COMMENTI
22.45 BUIO IN SALA
23.50 ANDIAMO AL CINEMA
0.00 LA PAGINA ECONOMICA
0.05 FATTI E COMMENTI
0.35 TSD SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.30 MERIDIANI
17.30 PETER PAN CLUB
18.00 STUDIO 2 MAGAZIN
18.45 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 PETER PAN CLUB
20.00 EURONEWS
20.30 SPECIALE QUARANTOTTI GAMBINI
21.30 MEDITERRANEO
22.00 TUTTOGGI
22.15 NBA PALLACANESTRO USA
23.15 QUANDO ARRIVA IL GIUDICE. Telefilm.

RETE A

8.00 PROGRAMMI REDAZIONALI
8.30 SHOPPING CLUB
17.00 SOLO CRONACA. Con Stefano Mosca.
17.30 SHOPPING CLUB
19.30 TGA
20.00 SHOPPING CLUB
23.15 PROGRAMMI REDAZIONALI

TELEFRIULI

6.40 IL MASSACRO DI FORTE APACHE. Film (western '48). Di John Ford. Con Henry Fonda, John Wayne.
8.10 MATCH MUSIC MACHINE
8.40 PARLIAMONE
10.00 VIDEO SHOPPING
12.00 MUSICA E SPETTACOLO
12.40 TELEFRIULI OGGI
12.55 SLOT MACHINE
13.30 TELEFRIULI OGGI
13.40 UNDERGROUND NATION
14.15 VIDEO SHOPPING
17.30 GIOVANI RIBELLI. Telefilm.
19.00 TELEFRIULI SERA
19.35 QUINTO POTERE
20.00 BARNEY MILLER. Telefilm.
20.30 FRIULTIME
22.30 PER FORTUNA E' VENERDI' ANCHE A PORDENONE
23.30 TELEFRIULINOTTE
0.05 QUINTO POTERE
0.15 VIDEO SHOPPING
1.15 MATCH MUSIC MACHINE
1.45 UNDERGROUND NATION
2.10 MUSICA E SPETTACOLO
2.45 TSD: TUTTO SULLA DISCO, TUTTO SULLA DANCE
3.05 IL MASSACRO DI FORTE APACHE. Film (western '48). Di John Ford. Con Henry Fonda, John Wayne.
4.35 TELEFRIULINOTTE
5.15 VIDEOBIT

TELE+3

7.00 GIRANDOLA. Film (musicale '38). Di Mark Sandrich. Con Fred Astaire, Ginger Rogers.
9.00 GIRANDOLA. Film.
11.00 GIRANDOLA. Film.
13.00 MTV EUROPE
19.00 REPLICHE DELLA SERATA "DOCUMENTARI". Documenti.
20.40 +3 NEWS
20.50 SERATA "LIRICA"
20.55 "LA FORZA DEL DESTINO" DI GIUSEPPE VERDI
24.00 MTV EUROPE

TELEPADOVA

7.00 NEWS LINE
7.30 CAPITAN FUTURO
8.00 GOGGLE FIVE. Telefilm.
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.10 POLIZIOTTO A QUATTRO ZAMPE. Telefilm.
11.40 NEWS LINE
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 UOMO TIGRE
14.00 MEGALOMAN. Telefilm.
14.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 MERENDA & CARTOONS
19.00 NEWS LINE
19.35 CD NETWORK
20.10 CAPITA FUTURO
20.35 VOLPE NEL POLLAIO. Film (western '82). Di Philip Leacock. Con P. Barnes, H. Duff, J. Collins.
22.30 HOLLYWOOD BEAT. Telefilm.
23.30 VACANZE: ISTRUZIONI PER L'USO
23.45 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
0.15 NEWS LINE
0.30 ANDIAMO AL CINEMA
0.45 IL GIORNO DELL'INTIFADA. Film (azione '88). Di Noam Yavor. Con John Savage, Myriam Cyr.
2.30 SPECIALE SPETTACOLO
2.40 CRAZY DANCE
3.30 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.05 JUNIOR TV
11.00 SAMBA D'AMORE. Telenovela.
11.30 IL GIOVANE DOTTOR KILDARE. Telefilm.
12.00 LO SPECCHIO DELLA VERITA'
12.30 IL CIRCO. Film (comico '28). Di Charlie Chaplin. Con C. Chaplin, M. Kennedy.
14.05 JUNIOR TV
18.00 IL GIOVANE DOTTOR KILDARE. Telefilm.
18.30 LO SPECCHIO DELLA VERITA'
19.15 TG REGIONALE
20.05 LO SPECCHIO DELLA VERITA'
20.30 OLTRE OGNI LIMITE
22.30 TG REGIONALE
23.15 LO SPECCHIO DELLA VERITA'
23.45 MOTO
0.30 CINEMA 6
1.00 TG REGIONALE
2.00 IL CACCIATORE SOLITARIO. Film. Di Harald Reinl. Con Ron Ely, Raymond Harmstorf.
3.30 PADELLA CALIBRO 38. Film (western '72). Di Toni Secchi. Con Scott Holden, Delia Boccardo.
5.00 PER UNA MANCIATA D'ORO. Film (avventura '66). Di Charlie Foster. Con Anthony Freeman, Brad Euston.

RADIO

Radiouno

6: Rai Giornale Radio GR1; 6.17: GR1 Italia, istruzioni per l'uso; 6.34: Chicchi di riso; 6.41: Bolmare; 7: Rai Giornale Radio GR1 (8.00); 7.20: GR Regione; 7.35: GR1 Questione di soldi; 7.42: L'oroscopo; 8.32: GR1 Radio anch'io; 9: GR1 Ultimo minuto (10, 11); 10.07: Telefono aperto; 10.30: GR1 Ultimo minuto; 10.35: GR1 Spazio aperto; 11.05: Radiouno Musica; 11.30: GR1 Ultimo minuto (12.30 14.30 15.30 16.30); 11.38: GR1 Anteprima zapping; 12: GR1 Ultimo minuto (14, 15, 16); 12.10: GR1 Le voci del mondo; 13: Rai Giornale Radio GR1; 13.30: La nostra Repubblica; 14.11: Casella postale, radio soccorso; 15.11: Galassia Gutenberg; 15.23: Bolmare; 15.38: NonsoloVerde; 16.32: L'Italia in diretta; 17: GR1 Ultimo minuto (17.30, 18, 18.30); 17.13: GR1 Come vanno gli affari; 17.40: Uomini e camion; 18.07: GR1 - Bit: viaggio nella multimedialita'; 18.12: GR1 Mercati; 18.15: Tam tam lavoro; 18.32: Radio Help!; 19: Rai Giornale Radio GR1; 19.22: GR1 Mondo Motori; 19.28: GR1 Ascolta si fa sera; 20.40: Radio sport; 21: GR1 Ultimo minuto (22); 22.43: Bolmare; 22.47: Chicchi di riso; 23: GR1 Ultimo minuto; 23.10: Ballando, ballando; 24: Rai. Il giornale della mezzanotte; 0.30: La notte dei misteri; 1: Radio Tir.

Radiodue

6: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Rai Giornale Radio GR2 (7.30, 8.30); 7.17: Momenti di pace; 8.06: Fabio e Fiamma e la "trave nell'occhio"; 8.50: Raccontare Antonio; 9.10: Golem; 9.30: Ruggito del coniglio; 10.30: GR2 Notizie; 10.32: Radio Zorro 3131; 12: Chicchi di riso; 12.10: GR2 Regione; 12.30: Rai Giornale Radio GR2 (13.30); 12.50: Mosca cieca; 13.45: Anteprima di Radioduetime; 14: Ring; 14.30: Radioduetime; 15.30: GR2 Notizie (16.30, 17.30, 18.30); 19.16: Bolneve; 19.30: Rai Giornale Radio GR2 (22.30); 20: Jingle bell; 21: Planet Rock; 22.45: Jingle bell; 24: Stereonotte.

Radiotre

6: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Rai Giornale Radio GR3; 9: Mattino Tre; 9.30: Prima pagina - Dietro il titolo; 9.40: Mattino Tre; 10.30: Terza pagina; 10.40: Mattino Tre; 11: Il piacere del testo; 11.05: Mattino Tre: Radiofilm; 11.15: Grandi interpreti; 11.50: Pagine da...; 12: Mattino Tre; 12.30: Parsifal; 13.25: Aspettando il caffe'; 13.45: GR3 Flash; 13.50: Intermezzo; 14.15: Lampi d'inverno; 19.15: Hollywood party; 20.15: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Altri tempi / Paesaggio, di H. Pinter; 23.43: Radiomania; 24: Radiotre notte classica.

Notturno italiano
24: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1: Notiziario in italiano (2, 3, 4, 5); 1.03: Notiziario in inglese (2.03, 3.03, 4.03, 5.03); 1.06: Notiziario in francese (2.06, 3.06, 4.06, 5.06); 1.09: Notiziario in tedesco (2.09, 3.09, 4.09, 5.09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio regionale

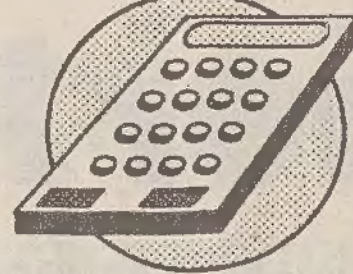
7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena. 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Diagonali culturali; 9: Studio aperto; 9.15: Libro aperto; 10: Notiziario; 10.30: Intermezzo; 11.45: Tavola rotonda; 12.40: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Valzer e polke; 14: Notiziario; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Realtà locali; 15: Musica leggera slovena; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Evergreen; 19: Gr.

Radioattività

7, 9, 11, 13, 18, 20: Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 8, 14.30, 19.25: Previsioni meteo; 7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco più; 10: 500 secondi; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Contatto radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima pagina; 11.40: Disco più; 11.45: La cassaforte; 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.45: Rock Café titoli; 15: Rock Café; 15.20: Disco più; 16: Rock Café; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo; 17: Rock Café; 17.40: Disco più; 18.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock Café; 19.30: Prima pagina; 19.40: Disco più; 20.10: Effetto notte; 24: Musica non stop.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle 7 alle 20; Rassegna stampa locale e nazionale alle 8.45; Gazzettino triveneto alle 7.05; Notiziario triveneto 120 secondi ogni ora dalle 10.45 alle 19.45; Notiziario nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Notiziario sportivo ore 18.15 e sabato alle 11.15; Punto meteo ore 7.12, 12.45, 19.45; Meteomar ore 8.50, 10.50; Dove, come, quando locandina triveneta alle 7.45; Oroscopo giornaliero ore 7.30, 9.05, 19.30; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 11 con Leda Zega e dalle 11 alle 13 con Giuliano Rebonati; I nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11; Wind programma di vela il mercoledì alle 11; Hit 101 Italia lunedì alle 14, sabato alle 13 e domenica alle 21; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake lunedì alle 21, sabato alle 17 e alle 23, e domenica alle 20; Hit 101 House Evolution only for d.j. con Giuliano Rebonati, lunedì alle 22, sabato alle 16 e alle 22, domenica alle 19; Hit 101 la classifica ufficiale con Mad Max dal martedì al venerdì alle 14 e alle 21 e i sabati e domeniche in replica pomeridiana; Zero juke box dediche e richieste 040/661555 dal lunedì al sabato dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; Arrivano i mostri programma demenziale a cura di Andro Merkù; Serandro Serandro linea aperta alle telefonate 040/661555 dal lunedì al venerdì con Andro Merkù; L'araba felice un'oasi di musica ogni sera dalle 22 alle 24 con Gualtiero Lazar, Gino Castrigno e Fabrizio Del Piero.

TELECOMANDO

ITALIA 1

Ma questi cretini devono cadere!

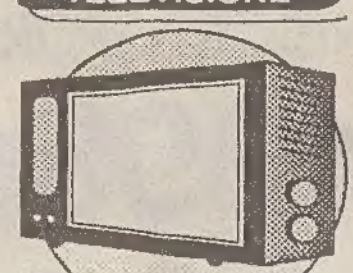
Rubrica di
Giorgio Placereani

Benché quando una brusca interruzione lascia a mezzo il racconto rimanga sempre una sorta di pigra curiosità, non sentiremo la mancanza di «Pericolo estremo», avventure di una squadra di soccorso alpino capitanata dal veterano James Brolin, uno dei pochi interpreti che sappia recitare (Italia 1, il martedì, con la solita cucitura artificiale di due episodi), chiuso o sospeso dopo poche puntate.

I protagonisti sono dei mediocri bellocci televisivi (Kyle/Cameron Bancroft sembra un modesto replicante di Ron Moss), che, quando non sono di servizio, passano il tempo a esibirsi in tutte le smancerie dell'infantilismo giovanile americano. Un'aggiunta devastante sono i sedicenni semideficienti Bo e Scott – due creature di una bruttezza degna di «Gremlins», e le figure più antipatiche del telefilm –, messi lì per produrre un aspirante «relief» comico e come appello a un pubblico adolescenziale di bocca buona. Le scene d'azione sulla neve delle montagne non mancano di una certa attrattiva (va riconosciuta l'abilità degli «stuntmen»), benché guastata dalla musica orrenda. Alcune sono senz'altro emozionanti. Purtroppo nuotano nella banalità del contesto come crostini nella zuppa.

Infatti, più che al semplice telefilm avventuroso dagli episodi centrati su una singola emergenza da risolvere, «Pericolo estremo» punta al serial, sviluppando una descrizione complessiva della vita del gruppo e dei suoi legami con la comunità; su questa innestando gli elementi «avventurosi» legati al lavoro della squadra di soccorso. In sé la scelta è giustissima, può dare concretezza e umanità alla narrazione, ma naturalmente il rischio è di riportare il racconto nell'«universo circolare» e banalmente sentimentale tipico della soap. «Pericolo estremo» è proprio una mediocre soap opera con intermezzi nevosi. Caratteristicamente, il comportamento dei personaggi sfugge a ogni pretesa di comprensibilità, non perché siano tutti matti, come sembrano, ma in quanto esso serve solo per portare avanti una nuova curva del racconto (il colmo resta l'episodio, la settimana scorsa, di Callie che di punto in bianco accusa Kyle di tentato omicidio). A questi giovani americani la sessualità fa male, poiché quando si entra in questo campo — gli episodi sono punteggiati di qualche debole scena di erotismo ultrasoft — diventano più che mai ridicoli, con «dialoghi a letto» fra i più deliranti che abbiamo sentito negli ultimi anni (Lance con Marnie), con scene (il massaggio fra sesso e affari di Lance a Callie) della più rilucente stupidità soap, e strane usanze locali: quando Andy si introduce in casa di Kyle per farsi trovare nuda nella vasca (poi si pente, poi si pente del pentimento) è tutto chiaro tranne le 50 mila candele simili a lumini mortuari che ha acceso e disseminato per la casa (si vede subito che Lance, una specie di Alberto Tomba dello Utah, non è un ragazzo di classe: getta sul letto Marnie senza accendere neanche una candelina!).

Ma la contraddizione principale del telefilm, per quanto ci riguarda, è questa. «Pericolo estremo» è una delirante rassegna di nuovi sport suicidi, uno più balordo dell'altro, e di autentici cretini (non semplici imprudenti: cretini). Proprio non si capisce perché dovremmo partecipare emotivamente all'operazione di salvataggio. Per la maggior parte di costoro, un volo giù nel vuoto sarebbe più che meritato.

TELEVISIONE

I FILM

La vera Pocahontas

Attori in carne e ossa sul tema disneyano

Lady Diana: Giancarlo Magalli questa sera intervista la sua guardia del corpo. Accanto, Peter Ustinov: è nei panni di Hercule Poirot, in un film tratto da Agatha Christie (su Tmc, alle 20.30).

Si potrebbe parlare di evento televisivo a proposito del film che Italia 1 trasmette alle 20.30. Con perfetto tempismo rispetto al trionfo natalizio della pellicola targata Walty Disney, «Pocahontas», va in onda infatti **«Pocahontas, la leggenda»**, diretto nel 1994 da Daniel J.Suissa. Nessuna parentela tra i due film, giacchè quello che si vede in tv è interpretato da attori in carne e ossa, e rispetta abbastanza fedelmente la vicenda reale della principessa indiana della tribù Powathan che nel 1607 salvò la vita, e si innamorò, dell'inglese John Smith. Un divertente confronto, anche se il film-tv non ha avuto particolare successo oltre oceano. Altri film della serata:

«La legge del sangue» (1992) di Bruce Pittman (Raitre, 20.30). Due fratelli, cresciuti nel ghetto dei quartieri malfamati, sono divisi dalla vita: uno si mette nei guai con la legge, l'altro cerca di salvarlo.

«Rapita» (1994) di Charles Correll (Retequattro, 20.30). Caccia all'uomo da polizia e Fbi per un serial-killer in Pennsylvania. Con David Morse e David Soul.

«Appuntamento con la morte» (1988) di M.Winner (Tmc, ore 20.30). In «prima tv», l'indagine in Palestina di Peter Ustinov nei panni di Hercule Poirot. Dal romanzo di Agatha Christie.

Raidue, ore 20.50

La guardia del corpo di Lady D

Glyn Jones, il sergente dei Marines assegnato alla sorveglianza speciale di Lady Diana, racconterà le sue avventure di guardia del corpo «segreta» a «I fatti vostri». E' lui lo scopritore ufficiale della relazione tra la principessa del Galles e il maggiore James Hewitt, recentemente confessata dalla stessa Lady D in tv. Oltre a Glyn Jones, interverranno Gigi Proietti e gli artisti dell'Opera di Pechino.

Telequattro, ore 18.15

«Buio in sala» con il soprano

Il settimanale di spettacolo «Buio in sala» dell'emittente triestina propone un documentario sul film per la tv «L'ultimo concerto» girato a Trieste (intervista con Anna Bonaiuto, Daniel Ezralov, Eros Pagni). Ospiti saranno il re degli effetti speciali Sergio Stivaletti e il soprano Daniela Barcellona, vincitrice del «Pavarotti» a Filadelfia.

Raiuno, ore 20.50

Per aiutare «Telefono Azzurro»

Secondo e ultimo appuntamento con «Regalo di Natale», protagonisti artisti e personaggi dello spettacolo che si esibiscono in inediti e «particolari» numeri circensi invitando i telespettatori a rispondere all'appello di «SOS Telefono Azzurro» che rischia di chiudere per mancanza di soldi. Mara Venier sarà anche questa volta la padrona di casa al Circo Moira Orfei a Roma. Allo spettacolo hanno assicurato la loro partecipazione fra gli altri: Lello Arena, Clarissa Burt, Pippo Baudo, Barbara Bouchet, Raul Bova, Gabriella Carlucci, Giucas Casella, Corinne Clery, Alain Delon, Marta Flavi, Giampiero Galeazzi, Antonio Lubrano, Adriano Panatta, Andrea Roncato e altri.

Canale 5, ore 23.15

Gervaso e Todisco da Costanzo

Alla puntata del «Maurizio Costanzo show» parteciperanno fra gli altri: Mietta; lo scrittore Romano Battaglia; i giornalisti Maurizio Mosca e Roberto Gervaso; «l'opinionista» Sonia Cassiani; l'attrice Vera Gemma; lo scrittore Alfredo Todisco.

CICLO

Steinbeck e la Monroe, e il sonoro recuperato

ROMA — Domani alle 22.30, per la serie dei «Bellissimi», Retequattro presenta il film «La giostra umana» che è un piccolo avvenimento, per vari motivi: intanto si tratta di un film del '52 con vari e interessanti registi (Hathaway, Koster, King, Negulesco e Hawks), in secondo luogo il sonoro è stato ritrovato in un magazzino di Amsterdam, dove giaceva dalla metà degli anni Cinquanta a causa di problemi legali relativi alla distribuzione del film in Europa, in terzo luogo vi appare una giovanissima Marilyn Monroe, e da ultimo c'è la partecipazione del grande scrittore americano John Steinbeck, che va sullo schermo con la sua vera identità, come narratore che «lega» i diversi episodi.

«La giostra umana» consta di cinque episodi, tratti dai racconti dello scrittore americano William Sidney Porter, il cui nome d'arte era O. Henry. Gli attori sono fra i più celebri dell'epoca: Anne Baxter, Charles Laughton, Fred Allen, Farley Granger, Richard Widmark, Dale Robertson.

ASCOLTI

«Il piccolo Lord» ferma l'attenzione della platea

ROMA — «Il piccolo Lord», il film tv diretto da Gianfranco Albano, vagamente ispirato al romanzo di Frances Hodgson Burnett, trasmesso da Raiuno, ha avuto 8 milioni 550 mila spettatori (share 31,11). Interpretato da Mario Adorf, Antonella Ponziani, Marianne Sagebrecht e il piccolo Francesco De Pasquale, «Il piccolo Lord», ha avuto sul finale punte d'ascolto di 10 milioni 225 mila spettatori. Con il successo del film tv, la Rai ha vinto la serata, totalizzando 14 milioni 478 mila spettatori (share 52,59), contro i 10 milioni 706 mila (share 38,89) delle reti Fininvest. «La fiction televisiva - ha dichiarato il produttore Mario Rossini della Redfilm - se ben costruita e prodotta, quando affronta temi di grande richiamo per famiglie e bambini, peraltro senza l'ausilio di popolari star televisive, può ottenere buoni risultati».

Al secondo posto, e con un ottimo esordio, «Amici di sera», il programma condotto da Maria De Filippi su Canale 5. Gli spettatori sono stati 4 milioni 627 mila (share 17,16) con un picco d'ascolto di 6 milioni 728 mila spettatori (share 31,48).

TEATRO: TRIESTE

Molière, il sospetto tragicomico del povero Arnolphe

Sergio Fantoni (in una foto di Federico Riva) nella «Scuola delle mogli», da domani al «Cristallo».

TRIESTE — Dopo il successo ottenuto sul palcoscenico del Teatro Cristallo nella stagione scorsa con «Come le foglie» di Giacosa, Sergio Fantoni ritorna alla «Contrada» per interpretare un grande classico della drammaturgia occidentale, «La scuola delle mogli» di Molière, nella traduzione di Piero Ferrero.

Lo spettacolo, coprodotto dallo Stabile di Torino e dalla Compagnia «La Contemporanea '83» di Fantoni, debutta domani, alle 20.30, al «Cristallo». La messa in scena è curata dalla giovane regista Cristina Pezzoli - già artefice di «Come le foglie» - mentre le scene e i costumi sono stati ideati da Nanà Cecchi. Le musiche originali sono di Bruno De Franceschi. Accanto a Fantoni recita un affiatato gruppo di interpreti, più volte applaudito dal pubblico della «Contrada»: Sara Bertelà, Maurizio Gueli, Francesco Migliaccio, Sergio Albelli, Maria Ariis, Mimmo Valente e Marcello Vazzoler.

Andata in scena per la prima volta il 26 dicembre 1662 al Palais Royal, «La scuola delle mogli» è senza dubbio una delle opere più celebri di Molière. Sin dal suo primo apparire venne salutata con grande successo, tanto da essere ripresa più volte a breve distanza. Tuttavia, buona parte della fama di questa commedia in cinque atti è dovuta alle incredibili polemiche che scoppiarono attorno al testo, che divenne oggetto di feroci discussioni e scandali senza fine.

La vicenda pone al centro due personaggi fortemente antitetici: Arnolphe, sospeso tra il comico e il drammatico, è l'uomo maturo che decide di sposare la pupilla molto più giovane di lui, Agnès, la ragazza sedicenne, la quale, dopo avere scoperto di essere stata educata per divenire possesso di un uomo, rivendica il proprio diritto ad amare chi le piace.

Ma «La scuola delle mogli» è soprattutto un grande apologo sul tradimento o meglio sul sospetto del tradimento. L'intera commedia, infatti, ruota attorno a uno dei grandi temi del teatro di Molière: le corna. Arnolphe, ossessionato dalla paura di essere tradito dalla moglie, decide di sposare Agnès che egli ha fatto appositamente allogare nell'ignoranza più assoluta in un convento. Solo così, egli crede, potrà evitare la sciagura delle corna. Tuttavia, secondo la beffarda logica del destino, Arnolphe rimarrà vittima della sua stessa ossessione, che, secondo Molière, si trasforma in una vera e propria malattia, che conduce il protagonista a sospettare di tutti e a temere di tutto. Ma così facendo diverrà causa della sua stessa sventura.

Di fronte a una tematica così disinibita, il pubblico parigino della metà del Seicento rimase profondamente colpito, soprattutto perché - al di là dei contenuti più o meno provocatori - la gente si vide riflessa sul palcoscenico con tutti i pregi e i difetti che caratterizzavano la società francese del tempo. Ma l'atteggiamento di stupore che accompagnò le recite della «Scuola delle mogli» fu dovuto anche al fatto che per la prima volta sul palcoscenico della commedia veniva proposta una rappresentazione che sapeva mescolare sapientemente tra loro gli ingredienti della comicità a quelli del dramma. Una soluzione inedita, ma che apriva una via futura al teatro, garantendogli nuove possibilità espressive. D'altra parte, una soluzione che permetteva a Molière di portare alla ribalta personaggi che, pur ostentando elementi caricaturali, divenivano tuttavia la fedele riproduzione dei più tragici difetti umani.

Lo spettacolo, che si replicherà fino a domenica 14 gennaio, offrirà al pubblico triestino la possibilità di confrontarsi con un autore quale Molière, che, nonostante la sua fondamentale importanza nella storia del teatro mondiale, è stato rappresentato a Trieste con una frequenza assai limitata.

Collateralmente alle recite della «Scuola delle mogli» avrà luogo un incontro con gli interpreti della commedia. Giovedì 11 gennaio, alle 18, al Teatro Cristallo, per gli «Incontri della Contrada» a cura di Paolo Quazzolo, Sergio Fantoni racconterà al pubblico le proprie esperienze d'attore.

TEATRO: TRIESTE

Il «Rotondo» affronta Ayckbourn e il suo humour molto inglese

TRIESTE — Dopo la rassegna di teatro amatoriale «L'altro teatro» continua l'attività del Teatro Rotondo, che da oggi si sposta al Teatro dei Fabbri, di via dei Fabbri 2, con un lavoro dell'inglese Alain Ayckbourn, «Pantofole, fiori e cioccolatini», riprendendo così un filone caro al gruppo, quello del teatro brillante contemporaneo. «Pantofole, fiori e cioccolatini» è la commedia che diede a Ayckbourn la notorietà, che lo confermò autore comico di successo, e in cui sono già presenti le sue caratteristiche tipiche: l'interesse per temi come il matrimonio, la vita familiare, l'insensibilità maschile, l'etica del successo. D'altra parte, si tratta di un capolavoro tecnico di comicità, dove l'equivoco di fondo - un ragazzo scambia l'amante della sua fidanzata e la relativa moglie per i futuri suoceri - viene sfruttato allo spasimo, variato all'infinito, sullo sfondo dell'eterno problema delle relazioni fra i sessi. La commedia va in scena stasera alle 20.30 e si replica domani e domenica alle 17.30, e ancora sabato 13 gennaio alle 20.30 e domenica 14 alle 17.30.

MUSICA / LUGO

E Balilla torna a rombare

«L'aviatore Dro», l'opera del futurista Pratella, in scena dopo 75 anni

Servizio di
Stefano Bianchi

LUGO DI ROMAGNA — Sono passati settantacinque anni da quando, al Teatro Rossini di Lugo, andò in scena per la prima volta l'opera di ispirazione futurista «L'aviatore Dro». Da allora la partitura di Francesco Balilla Pratella era rimasta una sorta di araba fenice: che ci sia ciascun lo dice, cosa esattamente sia nessun lo sa. Nonostante le rinnovate fortune del futurismo negli ultimi vent'anni avessero fatto dell'«Aviatore Dro», una specie di oggetto di culto per i «futuristologi» di tutto il mondo, l'opera non era mai stata riportata sulla scena. E per una partitura che sbandiera sinestesie a tutto spiano, in un cocktail di alchimie armoniche, colori e profumi, la dimensione scenica è certo irrinunciabile.

Ma, finora, le attenzioni e le curiosità degli studiosi del futurismo avevano dovuto accontentarsi della lettura del libretto e della riduzione per canto e pianoforte dell'opera, alla cui genesi Filippo Tommaso Marinetti aveva vegliato con il consueto entusiasmo (in verità circolavano, fuori commercio, le registrazioni di alcuni frammenti della partitura eseguiti in forma di concerto). Non erano mancate le occasioni di riflessione e di approfondimento in sede critica: nel 1980, il centenario della nascita di Pratella era stato celebrato da Lugo, sua città natale, con un importante convegno, che aveva visto la partecipazione di musicologi, studiosi del futurismo ed etnomusicologi. Il compositore lughese, infatti, dopo aver militato nelle file del futurismo e firmato i Manifesti musicali futuristi, aveva dedicato più di metà della propria vita (sarebbe morto nel 1955) alla didattica, alla trascrizione della musica italiana dei secoli passati e allo studio etnografico nella regione romagnola.

Gli atti di quel convegno escono ora in un ponderoso volume (Francesco Balilla Pratella, «Edizioni, scritti, manoscritti musicali e futuristi», a cura di Domenico Tampieri, Longo Editore, Ravenna, pagg. 591, lire 80 mila), che raccoglie, oltre agli interventi del 1980, due ciclopici lavori di catalogazione realizzati dal curatore con competente, quanto instancabile, cura certosina nel corso dell'ultimo quindicennio: si tratta del catalogo «Le edizioni musicali 1918-1921 di Umberto Notari. Dalla "Raccolta Nazionale" ai "Classici della musica" curati da D'Annunzio, Malipiero, Perinello, Pizzetti, Pratella e Toni» e del «Catalogo cronologico degli scritti e delle trascrizioni musicali di F.B. Pratella editi dal 1900 al 1995».

Se il volume curato da Tampieri giunge come utile strumento di consultazione per gli studiosi di Pratella e del futurismo musicale, l'anteprima, mercoledì scorso, del ritorno sulle scene del Teatro Rossini di Lugo dell'«Aviatore Dro», presenziata da Luce Marinetti ed Eda Pratella, è stata una festa per tutti. Il compito di far rivivere l'avventura di questo nevrotico superuomo di provincia (la vicenda della morte di Dro che precipita con il suo aereo e muore fu ispirata a Pratella da un fatto di cronaca) è stato affidato all'Orchestra Sinfonica dell'Emilia Romagna «Arturo Toscanini» sotto la bacchetta di Gianandrea Gavazzeni (instancabile nel tracciare inediti percorsi musicali) e alle cure registiche di Sylvano Bussotti (che ha realizzato anche scene e costumi), mente Anna Catalano ha firmato le coreografie realizzate dalla sua Danzacompagnia.

Il triangolo amoroso (ereditato da Pratella dai consueti cliché del melodramma italiano) è tracciato da un Alessandro Patalini (Rono) preciso e appropriato, dalla vocalità duttile e suadente di Denia Mazzola Gavazzeni (Ciadi: è il ruolo che più si apre alla vocalità tradizionalmente intesa) e da un Claudio Di Segni, nei panni del protagonista, di grande prestanza vocale e scenica (bardato com'è, con il nome «Dro» dipinto sul petto, ricorda in verità il Superman dei fumetti, più che il prototipo di un superoministico eroe decadente, quale dovrebbe essere).

Di grande suggestione ed efficacia scenica è l'aereo di legno stilizzato che campeggia sul palcoscenico nel secondo atto, così come la scena finale con i rottami dell'aereo sulla spiaggia e la folla (con i suoi costumi vivaci e dissacranti) schierata al gran completo. Gli interventi rumoristici, che Marinetti avrebbe voluto realizzati con gli intonarumori di Russolo, non avendo nella partitura alcuna funzione strutturale ma puramente accessoria (descrivere il volo dell'aeroplano attraverso il rumore del motore), si sono valsi di una base registrata (abbastanza «filologica», peraltro, essendo ricavata da un motore Rolls Royce anni Trenta).

Alla fine, festosi applausi per tutti. L'opera va in scena questa sera, e quindi domenica 7 (recita pomeridiana) e lunedì 8 (per quest'ultima recita Paolo Carignani prende sul podio il posto di Gianandrea Gavazzeni e Amedeo Moretti sostituisce Claudio Di Segni nel ruolo del protagonista).

MUSICA / TRIESTE

Tra valzer e musical

Domani il concerto augurale al «Rossetti»

TRIESTE — Sarà Tiziano Severini - come il 6 gennaio dello scorso anno - a dirigere l'orchestra del Teatro Verdi nel concerto «Buon anno, Trieste» promosso dall'Associazione Commercianti al dettaglio della provincia di Trieste, concerto che si terrà domani alle 17 al Politeama Rossetti. Oltre all'orchestra triestina prenderanno parte al festoso appuntamento musicale il soprano Laura Cherici (nella foto accanto) e il coro «I piccoli cantori della città di Trieste» diretti da Maria Susovsky Semeraro. Laura Cherici, che alterna brillantemente le esperienze operistiche alla frequentazione del musical e della musica americana, sarà solista di due celebri pagine da «The Sound of Music» (Tutti insieme appassionatamente) e «Summertime» di Gershwin.

Il programma, presentato da Maddalena Lubini, prevede un vivace e spettacolare itinerario internazionale lungo le fortune dell'operetta e del musical, dalla Parigi di Offenbach alla Vienna di Strauss, fino alla New York di Rodgers, Gershwin e Bernstein, autore di «West Side Story», le cui danze sinfoniche concluderanno il concerto. Il ricavato della serata sarà devoluto in beneficenza all'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Comitato Friuli-Venezia Giulia); la prevendita si sta svolgendo presso l'Utat di Galleria Protti: l'eventuale rimanenza di posti disponibili sarà posta in vendita direttamente al Politeama Rossetti prima dell'inizio della manifestazione.

TEATRO: LUTTO

Morto a 90 anni Tino Bianchi, comprimario con i fiocchi

ROMA — Tino Bianchi, attore dall'illustre carriera teatrale che l'ha visto tra l'altro tra i fondatori del «Piccolo» di Milano, è morto ieri in un ospedale romano, a causa di una polmonite: aveva 90 anni. L'ultimo regista a ricordarsi di lui era stato, l'anno scorso, Giuseppe Ferrara per il film «Segreto di Stato»: nessuno meglio di Bianchi, per le molte primavere - era nato a San Paolo del Brasile il 21 giugno del 1905 - e per la lunga esperienza, avrebbe potuto essere più attendibile nella parte di un ipotetico «grande vecchio» in un'intricata storia della realtà socio-politica italiana, imperniata sui misteri della Prima Repubblica.

E' stata l'ultima prova artistica di Tino Bianchi, scomparso dopo un'intensa carriera cominciata nel 1926 con la compagnia Carini. La sua è stata la storia di un interprete che sui maggiori palcoscenici si è comportato sempre con sobrietà e discrezione, elemento indispensabile e prezioso per qualsiasi tipo di spettacolo. Ha lavorato prima dell'ultima guerra nelle compagnie della Capodaglio, in quelle di Galli- Gandusio, di Merlini-Cialente-Viarisio, Ruggeri, Benassi, Sem Benelli, Maltagliati. Quindi, terminato il conflitto, è stato a lungo con Renzo Ricci e ha partecipato in parti di rilievo a diverse rappresentazioni d' eccezione.

Tino Bianchi si è distinto in special modo nei primi anni del «Piccolo» di Milano (al quale ha contribuito in prima persona per la sua fondazione), ne «Le notti dell'ira» e «L'albergo dei poveri», entrambi diretti da Strehler, e al Piccolo Teatro di Genova. Passato dal ruolo di primo attore giovane a quello di promiscuo e, talvolta, di primo attore (come in «Bobosse» di Roussin) si è fatto apprezzare in numerose occasioni per la misura, il tratto elegante e signorile, il malinconico intimismo della recitazione puntuale ed efficace. Con Tino Bianchi (sopra, nella foto d'archivio, assieme a Patrizia Milani e Giulio Bosetti) scompare uno degli ultimissimi rappresentanti della «vecchia guardia» del teatro italiano, un comprimario con i fiocchi, simbolo di una generazione di artisti capaci di disimpegnarsi con umiltà e passione nei ruoli più disparati.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione lirica e di balletto 1995/'96. «Tristan und Isolde» di Richard Wagner. Direttore Michael Luig. Regia Stefano Vizioli. Prevendita per tutte le rappresentazioni. Martedì 16 gennaio ore **19** (turno A), giovedì 18 gennaio ore **19** (turno B), sabato 20 gennaio ore **19** (turno L), domenica 21 ore **15.30** (turno G), martedì 23 ore **19** (turno C), giovedì 25 ore **19** (turno E), sabato 27 ore **16** (turno S), domenica 28 ore **15.30** (turno D), martedì 30 ore **19** (turno F), giovedì 1 febbraio ore **19** (turno H). Biglietteria della Sala Tripcovich (chiusa fino a lunedì 8 gennaio, riapre martedì 9 orario 9-12 16-19).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Concerto «Buon Anno Trieste 1996» - Politeama Rossetti, sabato 6 gennaio 1996, ore **17**. Direttore Tiziano Severini. Soprano Laura Cherici. Coro «I Piccoli Cantori della Città di Trieste». Orchestra del Teatro Verdi.

POLITEAMA ROSSETTI. Domani ore **17,** l'Associazione Commercianti al dettaglio organizza il concerto «Buon Anno Trieste», eseguito dall'orchestra sinfonica del Teatro G. Verdi di Trieste diretta dal maestro Tiziano Severini, soprano Laura Cherici, coro voci bianche. Prevendita Utat di Galleria Protti (tel. 630063).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Biglietteria del Teatro (tel. 54331) e Biglietteria di Galleria Protti (tel. 630063): prevendita per «La musica dei ciechi» di R. Viviani (spettacolo 12 - Azzurro) e «Il prigioniero della seconda strada» di N. Simon (spettacolo 6 - Giallo).

TEATRO CRISTALLO/LA CONTRADA. Domani alle **20.30,** la Contemporanea '83 presenta: «La scuola delle mogli» di Molière con Sergio Fantoni, Maurizio Gueli, Sara Bertelà e Francesco Migliaccio. Regia di Cristina Pezzoli. Parcheggio gratuito per gli spettatori fino ad esaurimento dei posti (solo serale).

TEATRO MIELA. (Piazza Duca degli Abruzzi 3). Ore 20.30 «L'Armonia» presenta il «3.o Festival del Teatro dialettale del Triveneto e dell'Istria» - Ingresso gratuito. (Vedi spazio nella pagina).

TEATRO DEI FABBRI. Tel. 310420. Ore **20.30**. Teatro Rotondo in «Pantofole, fiori e cioccolatini» da A. Ayckburn..

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 15.15, 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Ace Ventura missione Africa». Con Jim Carrey. Mask+Scemo+Ace è tornato l'acchiapparisate!!! Dolby stereo digital.

ARISTON. DEMI MOORE. Ore **16.30, 19.15, 22:** «La lettera scarlatta» di Roland Joffé, con Demi Moore, Gary Oldman, Robert Duvall. Una storia d'amore travolgente e trasgressiva: adulterio nell'America puritana delle origini. Non vietato. **N.B.:** precede il film il cortometraggio «La prima proiezione» (10 minuti).

EXCELSIOR. Ore **15.15, 17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Pocahontas». La storia di una giovane e bella indiana è l'ultima creazione Disney.

SALA AZZURRA. Ore **16, 18, 20, 22:** «I soliti sospetti» di Bryan Singer, con Stephen Baldwin, Gabriel Byrne e Kevin Pollak. Incredibile mosaico di intrighi e misteri in un giallo ingegnoso da premio Oscar.

MIGNON. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Selvaggi» con Ezio Greggio. Troppe risate! Dolby stereo.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.40, 19.50, 22: «Seven» con Brad Pitt e Morgan Freeman. Dolby stereo digital.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Viaggi di nozze» di e con Carlo Verdone. La bomba comica che vi farà scoppiare dalle risate! Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 15.45, 18.45, 21.45: «Braveheart, cuore impavido» con Mel Gibson e Sophie Marceau. Il kolossal di Natale. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 15.20, 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Casper» di Steven Spielberg. Il film più tenero, divertente, fantasmagorico! Dolby stereo.

2.a VISIONE

ALCIONE. 18, 20, 22: In prima visione a Trieste «Smoke» di Wayne Wang e Paul Auster con William Hurt e Harvey Keitel. Orso d'argento al Festival di Berlino.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10: «Vacanze di Natale '95» con Christian De Sica, Massimo Boldi e Luke Perry.

LUMIERE FICE. Ore **16.30, 18.20, 20.10 e 22.15:** «La pazzia di Re Giorgio» di Nicholas Hytner con Nigel Hawthorne, Helen Mirren, Rupert Everett, Ian Holm. Duecento anni prima di Carlo e Diana la «Famiglia reale» aveva già un piccolo problema. Premio Oscar miglior scenografia, Palma d'oro a Cannes a Helen Mirren.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Sabato e **domenica** ore **10, 11.30, 15**: «Un uomo chiamato Flintstone» i meravigliosi cartoon di Hanna-Barbera.

PARROCCHIALI

S. GIOVANNI, via S. Cilino 101, tel. 566806. Ore **18, 20, 22.10:** «Waterworld» di Kevin Reynolds con Kevin Costner, Jeanne Tripplehorn, Dennis Hopper. Il kolossal più dispendioso di tutta la storia del cinema.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '95/'96. Ore **18, 21:** «Braveheart. Cuore impavido» di Mel Gibson con Mel Gibson, Sophie Marceau, Patrick McGoohan. **Prossimo film:** (12 - 13 - 14/1/'96) «Underground» di E. Kusturica.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '95/'96 mercoledì 10 e giovedì 11 gennaio alle ore **20.30** la Compagnia della Rancia presenta «Fregoli» di Ugo Chiti. Regia di Saverio Marconi, con Arturo Brachetti, Saverio Marconi, Bianca Maria Lelli, Rosato Lombardi. Biglietti alla cassa del Teatro.

EXCELSIOR. 17, 18.40, 20.20, 22: «Vacanze di Natale '95» con Christian De Sica e Massimo Boldi.

GORIZIA

CORSO. 17.45, 20, 22: «Casper», un film di Steven Spielberg.

VITTORIA. 15, 16.45: «Pocahontas», l'ultima creazione di Walt Disney. **18.30, 21.30:** «Braveheart» con Mel Gibson.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel./fax 040/366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via l.go S. Giovanni 9 (condominio Gamma), tel. 0434/553670, fax 0434/553710; MILANO: Direzione: viale Milanofiori, strada 3/a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportello via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1, fax 02/66715325; BERGAMO: via G. D'Alzano 4/f, tel. 035/222100, fax 035/212304; BOLOGNA: sportello via Gramsci 7, tel. 051/253267, fax 051/252632; BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel./fax 030/42353; FIRENZE: sportello viale Giovine Italia 17 (angolo via Paolieri), tel. 055/2346043; LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220; MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008, fax 039/360701; ROMA: lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330, fax 06/3202878; TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555, fax 011/6504094.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

4 Impiego e lavoro — offerte

A.A. AZIENDA leader appartenente a primario gruppo multinazionale nel settore dell'intermediazione bancaria/assicurativa seleziona diplomati/laureati min. 23 anni per prestigiosa attività professionale. Richiedesi dinamismo volontà. 0481/413303 (Gud)

AGENZIA moda/spettacolo cerca ragazzi/e per sfilate, spots pubblicitari, fotoromanzi, servizi fotografici, video musicali, cinema, televisione, formazione professionale per inesperti. Tel 1678/47087. (GB0)

CERCASI gelataio esperto per gelateria Germania. Telefonare 0437/789131 solo ore serali. (GUD)

CERCASI pizzaiolo e cameriere per ristorante Germania telefonare 004949563800 località Remels. (C0897)

IMPORTANTE azienda operante a livello nazionale in un settore industriale in continua e costante evoluzione seleziona 2 dinamici e ambiziosi agenti vendita max 40 anni, anche prima esperienza. Offriamo addestramento tecnico commerciale altamente qualificato, provvigioni più premi e incentivi mensili. Reali sviluppi di carriera. Portafoglio clienti, costituito da aziende, da gestire e ampliare già in addestramento. Telefonare esclusivamente per appuntamento allo 0432/470366. (GUD)

IMPRESA cerca urgentemente a tempo determinato operaio automunito max 40.enne. Telefonare 0336/900211 pomeriggio. (P124)

LAVORO a domicilio società cercano personale affidabile. Tel. 0383/890877. (G172159)

RISTORANTE cerca internista max quarantenne. Orario di lavoro 18-23 tel. 040/301771 o 762926. (A78)

SOCIETA' assume 5 ambosessi anche prima esperienza. Disponibilità immediata. 0481/412758 Monfalcone. (A123)

5 Rappresentanti

AZIENDA alimentare in forte espansione cerca agente monomandatario per la provincia di Ts-Pn. Tel. per appuntamento 0432/691226. (G.Ud.2)

SALUMIFICIO Luigi Vida - Torreano - ricerca agenti plurimandatari zona Gorizia-Trieste. Telefonare per appuntamento allo 0432/715232 fax 0432/715033. (G12266)

7 Professionisti — consulenze

DOTTORE commercialista ventinovenne esaminerebbe proposte di collaborazione con studi e/o aziende. Scrivere Publied cassetta n. 11/F 34100 Trieste. (C08)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO acquista mobili oggetti libri quadri intere giacenze pagamento immediato, tel. 040/412201-382752.

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra e vende oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto-moto-cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. (A021)

19 Appartamenti e locali — offerte d'affitto

AFFITTIAMO Opicina nel parco salone bistanze terrazzi, D'Alviano vuoto soggiorno bistanze servizi libero febbraio 900.000, Besenghi cucina stanza bagno 600.000. 040/351359. (A13977)

20 Capitali - Aziende

A.A. QUALSIASI categoria a norma di legge, finanziamenti qualsiasi cifra velocemente. 0422/423994/424186.

A.A.A. AZIENDE e privati qualsiasi importo, prestiti fiduciari, mutui a norma di legge. Soluzione immediata. Tel. 0421/560713. (GPD)

A Lugano Svizzera finanziamenti a tutte le categorie per qualsiasi importo e operazione. Tel. 0041 91/9944475. (G172180)

FINANZIAMENTI rapidissimi a norma di legge fiduciari, personali, aziendali, mutui a dipendenti, artigiani, commercianti 10.000.000/500.000.000. 049/8710657. (GPD)

ISEFIN 1960 concede finanziamenti mutui a norma di legge 10.000.000/500.000.000 rapidamente a tutte le categorie. 049/8724571. (GPD)

22 Case-ville-terreni — vendite

AFFARE! Ultimi appartamenti signorili in fase di ultimazione. 1-2 camere doppi servizi riscaldamento autonomo zona Parco delle Rose Grado 0431/81622. (C0863)

S.p.A. AUTOVIE VENETE

Concessionaria dell'Autostrada Venezia-Trieste con diramazioni Palmanova-Udine e Portogruaro-Pordenone-Conegliano

Via V. Locchi, 19 - 34123 TRIESTE

AVVISO DI GARA ESPERITA
(per estratto)

SI RENDE NOTO

che è stato indetto un Pubblico Incanto ai sensi del D. Lgs. n. 157/95 e con le modalità di cui all'art. 23, comma 1, lettera a), per l'affidamento del servizio di manutenzione e conservazione delle aree verdi sull'autostrada Venezia-Trieste e relative diramazioni, suddiviso in due lotti.

LOTTO 1 - Estesa territoriale Destra Tagliamento. Importo base d'asta L. 2.041.944.600.

LOTTO 2 - Estesa territoriale Sinistra Tagliamento. Importo base d'asta L. 1.629.300.000.

Alla gara hanno partecipato n. 15 ditte. Il Lotto 1 dell'appalto è stato aggiudicato alla ditta MARTINUZZO ARDUINO di Fratta di Caneva (Pn) con il ribasso del 35%. Il Lotto 2, alla ditta LA GIADA di Bergamo con il ribasso del 32,17% sull'importo a base d'asta.

L'avviso integrale è stato spedito alla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee in data 21 dicembre 1995.

IL PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
dott. Michele Baldassi

TRIBUNALE DI PADOVA

AVVISO DI VENDITA IMMOBILIARE SENZA INCANTO

FALLIMENTO: MURRO FULVIA

Il giorno 9.2.1996 ore 12.40 avanti al Giudice Delegato dottor Giuseppe Limitone, nella sede del Tribunale di Padova si procederà alla vendita «senza incanto» della piena proprietà del seguente immobile, nello stato di fatto e di diritto in cui si trova:

- Appartamento sito in S. Dorligo della Valle (Ts) località Domio di Puglie 142 descritto catastalmente NCEU Comune di San Dorligo della Valle; Partita n. 1508 Sez. G, fg. 2, Mapp. 231 sub 6, P. 2 Cat. A/3, cl. 3, vani 6 RCL 930.000.
- Porzione di fabbricato eretto sull'area censita al N.C.T. Comune censuario di S. Giuseppe della Chiusa, F. 2 - Mapp. 231 di mq 450, il cespite è anche identificato nella Partita Tavolare n. 866 c.t. di S. Giuseppe della Chiusa.

Prezzo base L. 170.000.000 oltre imposta di registro.
Chi intende partecipare alla gara dovrà depositare entro le ore 12 del 9..2.1996 nella Cancelleria Fallimentare del Tribunale di Padova, domanda in carta da bollo da L. 15.000, con allegati distinti assegni circolari non trasferibili intestati alla «Curatela Fallimentare Murro Fulvia» di cui uno per cauzione offerta pari al 10% del valore della stessa e un altro pari al 20% del valore dell'offerta, salvo conguaglio, per spese di vendita.
Le cancellazioni ipotecarie e le volture catastali sono a cura e a carico dell'acquirente.
Gli offerenti dovranno indicare nella domanda il proprio codice fiscale, la propria residenza e il domicilio eletto nel Comune.
Qualora vengano depositate più offerte, il Giudice Delegato provvederà a indire una gara sull'offerta più alta, dando comunicazione, a mezzo del curatore, a tutti gli offerenti dell'udienza che sarà all'uopo fissata il 9.2.1996 alle ore 12.40.
Il prezzo di aggiudicazione, dedotta la cauzione, dovrà essere versato nel termine che sarà stabilito con il decreto di aggiudicazione, mediante assegno circolare non trasferibile intestato alla «Curatela Fallimentare Murro Fulvia».
Ulteriori chiarimenti potranno essere assunti presso la Cancelleria Fallimentare o presso il Curatore dottor Silvano Tositti, tel. 049/8750324.

Padova, 22 dicembre 1995

IL CURATORE FALLIMENTARE
Dottor Silvano Tositti

AUTORITÀ PORTUALE DI TRIESTE

AVVISO DI GARA

1) Stazione Appaltante: Autorità Portuale di Trieste - Punto Franco Vecchio, 1 -34135 Trieste - tel. 040/6731 - fax 040/6732406 - telex 460257 Eapt D - codice fiscale e partita Iva n. 00050540327.
2) Criterio di aggiudicazione: licitazione privata ai sensi dell'art. 21 - comma 1 e 1 bis della legge 11 febbraio 1994 n. 109 e successive modifiche ed integrazioni, con il criterio del prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari, in analogia e con la procedura di cui all'art. 1 - lettera e) e art. 5 della legge 2 febbraio 1973 n. 14.
3) a) appalto per l'esecuzione dei lavori di allestimento cabine elettriche esistenti al Porto Franco Vecchio e di costruzione di linee a bassa tensione di raccordo alle utenze portuali del Porto di Trieste. Perizia Apt n. 1326.
   b) importo presunto a base d'appalto al netto di Iva lire 1.292.635.600;
   c) richiesta iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori - Categoria unica prevalente: 16 f) per classe d'importo non inferiore a lire 1.500 milioni.
4) Le ditte potranno chiedere di essere invitate alla gara, facendo pervenire tramite il Servizio postale di Stato, o in corso particolare, entro le ore 12 del giorno 31 gennaio 1996, apposita domanda in carta legale in lingua italiana, con allegato il certificato di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori (anche in fotocopia), di data non anteriore ad un anno al termine ultimo fissato per la presentazione, indirizzata all'Autorità Portuale di Trieste – Ufficio Protocollo – Punto Franco Vecchio, 1 – 34135 Trieste.
5) Il Bando integrale viene pubblicato sul Bollettino regionale, all'Albo Pretorio del Comune di Trieste e all'Albo della Stazione Appaltante; ulteriori informazioni possono essere richieste all'Autorità Portuale di Trieste - Area Appalti e Contratti - tel. 040/6732356 - fax n. 040/6732406.

Trieste, 22 dicembre 1995

IL PRESIDENTE
Michele Lacalamita

ORARIO FERROVIARIO

Per consegne a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-41861

TRIESTE C. - PORTOGRUARO - VENEZIA - MILANO - TORINO - VENTIMIGLIA - GINEVRA - BOLOGNA - BARI - LECCE - FIRENZE - ROMA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.02 D Venezia S.L.
5.37 D Venezia S.L.
6.04 IR Venezia S.L.
6.13 R (*) Portogruaro-Caorle
7.13 E Venezia S.L.
7.50 IC (!) Torino P.N.
8.13 IR Venezia S.L.
9.43 R (*) Portogruaro/Caorle
10.13 IR Venezia S.L.
11.56 IC (!) Roma Term.
12.13 IR Venezia S.L.
12.46 R Latisana
13.10 D Venezia S.L.
14.00 R (*) Portogruaro-Caorle
14.13 IR Venezia S.L.
15.13 D Venezia S.L.
15.50 IC (!) Sestri Lev. via Genova P.P.
16.13 IR Venezia S.L.
17.13 E Venezia S.L.
17.27 R Venezia S.L.
18.13 IR Venezia S.L.
19.13 E Lecce
19.57 R (*) Portogruaro-Caorle
20.25 E Ginevra
21.13 IR Venezia S.L.
22.13 E Roma Termini

(*) Servizio periodico.
(!) Treno con pagamento di supplemento.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.03 E Venezia-Mestre
0.42 IR Venezia S.L.
1.42 IR Venezia S.L.
2.35 D Venezia S.L.
6.32 R (*) Portogruaro-Caorle
7.07 D Portogruaro-Caorle
7.37 D (*) Portogruaro-Caorle
7.59 E Roma Termini
8.53 E Ginevra
9.24 R Portogruaro-Caorle
10.05 E Lecce
10.42 IR Venezia S.L.
11.42 E Venezia S.L.
13.42 IR Venezia S.L.
14.12 D Venezia S.L.
14.56 R (*) Portogruaro-Caorle
15.24 R Latisana
15.42 IR Venezia S.L.
16.04 IC (!) Roma Termini
16.25 D Venezia S.L.
17.42 IR Venezia S.L.
18.33 IR Udine-via Venezia S.L.
18.50 D (*) Venezia S.L.
18.57 D Venezia S.L.
19.37 IR Venezia S.L.
20.00 IC (!) Torino P.N.
20.33 IR Venezia S.L. via Udine
20.55 R Venezia S.L.
21.42 IR Venezia S.L.
22.00 IC (!) Genova Br.
23.42 E Venezia S.L.

(*) Servizio periodico.
(!) Treno con pagamento di supplemento.

TRIESTE - GORIZIA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.22 R (*) Udine/Venezia S.L.
5.50 R (*) Udine/Sacile
6.23 D (*) Udine
6.48 R (*) Udine
7.19 IR Udine/Venezia S.L.
8.19 R Udine
9.19 IR Udine/Venezia
11.19 IR Udine/Venezia
11.40 R (*) Udine
12.19 D (*) Udine/Sacile
12.25 R (*) Udine
13.19 IR Udine/Venezia
13.27 R (*) Udine
13.56 E Venezia/Mestre
14.19 D (*) Udine
14.34 R Udine
15.19 IR Udine/Venezia
16.19 D (*) Udine/Sacile
16.56 R (*) Udine
17.19 IR Udine/Venezia
17.38 R Udine
17.51 D (*) Udine/Pontebba
18.19 D (*) Udine
18.39 R Udine
19.19 IR Udine/Venezia
20.07 R Udine
21.19 IR Udine/Venezia
23.05 R Udine

(*) Servizio periodico.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.52 IR Udine-via Venezia
6.46 R (*)Udine
7.29 R Udine
7.51 D (*) Sacile/Udine
8.33 R (*) Udine
8.40 D (*) Pontebba/Udine/Palmanova/Cervignano/Monfalcone
9.14 R (*) Sacile/Udine
9.56 IR Udine via Venezia S.L.
10.52 R (*) Sacile/Udine
12.33 IR Venezia S.L. via Udine
14.04 R Udine
14.33 IR Venezia via Udine
15.18 R (*) Udine
15.53 R Udine
16.33 IR Venezia S.L. via Udine
18.18 R (*) Udine
18.26 R (*) Udine
19.20 R (*) Udine
19.44 D (*) Tarvisio C.le via Udine
20.22 R (*) Udine
21.15 R Udine
22.33 IR Venezia via Udine

(*) Servizio periodico.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA LUBIANA - ZAGABRIA - BUDAPEST

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

0.02 E (*) Budapest
9.13 E Zagabria Gl. Kol.
12.02 E Budapest K.
17.57 IC (!) Zagabria Gl Kol

(*) Servizio periodico.
(!) Treno con pagamento di supplemento.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.52 E (*) Budapest K.
10.58 IC (!) Zagabria K.
16.57 E Budapest K.
19.51 E Zagabria K.

(*) Servizio periodico.
(!) Treno con pagamento di supplemento.